GUERIN SPORTIVO
47
ANNO LXXIX - N. 47 (871) 20-26 NOVEMBRE 1991
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000
MILAN ESTASI
Capello meglio di Sacchi
CAMPANA
L'AVVOCATO DEL '68
CALIENDO
LE MIE RAGIONI
DOSSENA
ADDIO SAMP CRUDELE
ARBITRI
LASCIATECI IN PACE
L'espulsione di Scifo, la squalifica internazionale, le follie di Bruno e Policano: che cosa succede al Torino?
I GIORNI DELL'IRA
FotoGiglio

Jingle Bells for J&B.

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

Regala e ti sarà regalato.

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

IL GRANDE INGANNO

A Pasquale Bruno consigliamo di rileggersi l'intervista concessa da Monsignor Saldarini a Tuttosport. Ci sono alcuni passi estremamente istruttivi, ne riportiamo alcuni complimentandoci con Marco Bernardini per il lavoro svolto. Il Vescovo di Torino, innalzato di recente alla soglia cardinalizia, ha detto: «*L'uomo viene sfruttato fino ad essere ridotto a macchina... Con quali conseguenze? Quelle dettate dalla legge del commercio: vendere sempre di più. Ma per farlo occorre aumentare anche il senso di bisogno della gente, i tifosi insomma. Ed è a questo punto che il calcio, cioè lo sport, si trasforma non in religione ma in setta religiosa e può giungere a violenze tanto più gravi quanto irragionevoli e viscerali... Va da sé che, se si avesse una visione cristiana della persona e non mercificata, si avrebbero motivi ben più chiari per far rispettare anche nello sport certi valori...*». Chissà che cosa avrà pensato, Monsignor Saldarini, di questa partita, delle violenze in serie, delle espulsioni di Bruno e Policano, della incredibile reazione di Bruno al cartellino rosso. Va bene che il calcio è business, è affare, è spettacolo e solo per ultimo è anche sport. Però c'è un limite a tutto. Per un comportamento del genere Sivori si beccò nove giornate di squalifica. Al giocatore granata ne toccheranno quattro o cinque a meno che il direttore di gara non scriva tutto quanto è accaduto sul campo. Ma è improbabile visto che Bruno ha dato in scalmane quasi sempre di spalle all'arbitro. Il nocciolo della questione però non è qui.

Ci chiediamo che cosa abbia indotto il calciatore pugliese ad agire in maniera tanto riprovevole. Ci spiace che Bruno sia caduto nel tranello del pallone più mercificato del mondo. Ci spiace perché il calcio risponderebbe a valori più tradizionali, e quindi migliori, se ci fossero più Bruno in circolazione. A lui preme la maglia che indossa, a lui interessa la bottega per cui lavora, a lui piace il gioco del calcio: e tutto questo indipendentemente dai soldi, da quelli dello stipendio e da quelli dei premi. Per certi versi è un giocatore d'altri tempi; per altri vive il momento agonistico a un livello parossistico, così elevato da sfuggire al controllo dei freni inibitori. Altrimenti la corrida del derby non risponderebbe ad alcuna ragione. Un pizzico di spiegazione può trovarsi anche in un paio di pensierini rilasciati alla Gazzetta dello Sport: «*Alla Juve, il derby comincia non dico la domenica pomeriggio, ma uno o due giorni prima, non di più. Al Torino ci si pensa dall'inizio della settimana o addirittura dal fischio finale della partita precedente... Col Toro il derby ti entra subito sotto la pelle: la carica è superiore*». Ma alla fine dell'intervista Bruno dice anche: «*L'importante è che questo derby sia avvincente corretto e leale, in campo e sugli spalti, che sia una festa del calcio...*». Sapete invece com'è andata a finire.

Abbiamo la sensazione che ci sia un furore sospetto in seno al Torino, sospetto nella misura in cui travalica anche i confini dell'agonismo più esasperato. Lo hanno capito i maggiorenti della società e della squadra. Borsano si è scusato. E Mondonico, smessi i panni talari, si è chiesto se la sua mano non c'entri in qualche modo nel Toro che sbaglia di continuo sul piano disciplinare. Una bella affermazione, vale più d'una vittoria nel derby. Qualcosa accadrà dentro il Torino. Ma il successo sarà autentico soltanto se i tifosi si guarderanno bene dal trasformare in idoli i Bruno della situazione. Questa volta non è il caso. Il Toro è grande, per diventare grandissimo i suoi frequentatori dovranno smetterla di consumarsi sull'altare del vittimismo e di vivere il pianeta del pallone con l'illusione (o l'aspirazione?) di finire la stagione segnati dalle stimmate. Come se una Superga di qualche tipo incombesse sulle cose di colore granata.

C'è anche una verità che esula dal Torino e che riguarda tutto quanto il campionato, mai così duro e tosto da qualche anno a questa parte. I presidenti hanno speso oltre ogni limite e non vogliono saperne di rimanere in mutande; per non essere da meno i tecnici si rifugiano in tatticismi oscuri e non espongono le squadre di cui sono alla guida al rischio d'un calcio coraggioso; i giocatori eseguono, punto e basta. I calcioni sono anche figli di questo calcio. Eppure Capello e Zeman, gli unici due allenatori della Serie A che puntano sul gioco per andare in gol, sono in pole-position: il primo a guidare il gruppo, il secondo appena due scalini indietro. È il segno che la difesa ad oltranza e il contropiede ad oltranza non fanno la differenza. La Lazio, se sapesse giocare all'Olimpico come in trasferta, sarebbe da scudetto. Al contrario il Foggia, se giocasse solo per non prenderle, sarebbe da retrocessione, al massimo da metà classifica.

Intanto la certezza del diritto va sempre più perdendosi nel Palazzo che annulla la squalifica di Van Basten in base al buonsenso. Le leggi non lo permettevano. E allora consentiteci di dire che la giustizia del pallone non funziona. Ci sono norme che vanno riscritte. Ma non diciamo che l'uso delle immagini sul piano disciplinare va rinviato perché Berlusconi possiede tre network. Il Grande Inganno è altrove. Chiedere notizie a Pasquale Bruno. □

AVVOCATO, FACCIA IL TIFOSO

Prendiamo atto che Luca Cordero di Montezemolo (ex Azzurra, ex Italia 90, ex Juventus), da grande farà il boss *della Ferrari. Gianni Agnelli ha impiegato cinque mesi per rispondere al quesito che egli stesso aveva posto sul giovin signore all'indomani del cambio della guardia in piazza Crimea. È il capitolo che mancava alla Grande Restaurazione cominciata con il ritorno di Trapattoni e proseguita con il richiamo di Boniperti. Ora tocca a Montezemolo. Una corsa parallela, anche se il calcio della Fiat non perde da tanto tempo come la Ferrari. A Maranello esiste, innanzi tutto, un problema di* poteri. *Se Luca ne avrà, ma di assoluti, le rosse torneranno a galla. Se Luca dovrà sempre chiedere l'ultimo sì all'Avvocato, allora ci ritroveremo punto e daccapo. La storia della Juve insegna che le azioni bianconere cominciarono a precipitare quando Agnelli sr., pensando di ripetere il colpo di Platini, intralciò l'operato di Boniperti. Caro Avvocato, faccia il tifoso. È già tanto l'amore di cui gratifica ruote e scarpette. Per non parlare dei soldi.*

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

47

anno LXXIX
n. **47** (871)
20-26 novembre 1991
L. 3000

ATTUALITÀ

PROTAGONISTI

AMARCORD

SERIE B

SERIE C

COPPE EUROPEE

INCHIESTE

CALCIOMONDO

ALTRI SPORT

RUBRICHE

38 ▲
CAMPANA
Il futuro del calcio secondo il presidente dei calciatori

72 ▲
DOSSENA
Il bello di ricominciare dalla C alla bella età di 33 anni

110 ▲
ALL STAR GAME
La Nazionale trionfa al PalaEur davanti a tredicimila spettatori

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO
(caposervizio)
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero

Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Stefano Biondi, Carlo Cruccu, Lorenzo Dallari, Fabio Fazi, Massimo Giacomini, Luciano Giorgettti, Gianluca Luceri, Mario Mariano, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Alberto Patelli, Alessandro Rosa, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Leo Turrini, Jacopo Volpi.

DALL'ESTERO

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

GLI ERRORI DELL'ARRIGO

Egregio Direttore, ho 14 anni e sono tifoso del Napoli. Le ho scritto per porle alcune domande. 1) A quale obiettivo può arrivare il Napoli? 2) Zola è il vero sostituto di Maradona in maglia azzurra e di Giannini in Nazionale? 3) Perché Padovano non sta giocando come a Pisa? 4) Chi emergerà dietro alle presunte «ammazza-campionato» Milan e Juve? 5) Prime impressioni sugli azzurri di Sacchi.

LUCA CAVAZZONI - CADELBOSCO SOPRA (RE)

Non mi stupirei se il Napoli arrivasse al terzo posto, ne ha le possibilità tecniche e ambientali, la voglia, il carattere, gli uomini. Per salire in alto è importante che la squadra non cada vittima di quella sindrome da persecuzione che ciclicamente permea la società. Zola può fare meglio di Giannini in Nazionale, lo abbiamo visto a Marassi. È improbabile però che tocchi il livello di rendimento, di genialità e di classe raggiunto da Maradona. Padovano? A Pisa era un reuccio, a Napoli è uno dei tanti: abbia pazienza e vedrà che l'ex nerazzurro, se possiede la stoffa giusta, tornerà a segnare come la scorsa stagione. Dietro Milan e Juventus l'equilibrio è massimo: oltre al Napoli vedo Inter, Sampdoria, Roma, Torino, magari Foggia e Lazio. Sulla Nazionale il discorso è duplice. Da una parte i dirigenti e i tifosi vogliono, chiedono, pretendono risultati immediati. Dall'altra Sacchi sta conducendo un lavoro nuovo almeno in chiave azzurra. E allora è giusto e doveroso dargli un minimo di tempo per assemblare la sua squadra con il suo collante, le sue idee, i suoi metodi. Non riesco a comprendere, tuttavia, per quali motivi il ct abbia fatto a meno della controfigura di Van Basten, cioè di un uomo forte di testa, fisicamente possente, capace di intervenire sui cross che da sempre rappresentano uno degli obiettivi primari della sua filosofia. A Casiraghi, in altre parole, non avrei rinunciato. In secondo luogo mi pare irrazionale schierare in Nazionale gente (come Costacurta, ma soprattutto come Eranio) in ruoli diversi da quelli ricoperti nelle squadre di appartenenza. Un lusso inutile. Ci siamo ritrovati sulla fascia sinistra con due uomini (Maldini ed Eranio appunto) che usano preferibilmente il piede destro al momento del cross. La prova di Genova ha dimostrato inoltre che Berti non è il Berti che conoscevamo e che Orrico non è poi così folle a lasciarlo talvolta in disparte. In linea generale darei fiducia a Zenga, Baggio e Casiraghi. In subordine proverei Eranio o Carrera al posto di Costacurta. Al solito, in queste occasioni, i migliori sono gli assenti.

TOMMASI SA DI CALCIO

Caro direttore eccoti dieci domande «toste». 1) La mia Nazionale del dopoguerra: Zoff, Facchetti, Cabrini; Ancelotti, Rosato, Baresi; Causio, Tardelli, Boninsegna, Rivera, Riva. A disposizione Zenga, Gentile, Scirea, Mazzola, Bettega. 2) Chi è il migliore tra Valcareggi, Bernardini, Bearzot e Vicini? 3) Davanti a tutti Pelé. Poi, ex-aequo, Platini, Maradona, Beckenbauer, Crujff. Sono questi i migliori «all time»? 4) Un aggettivo per definire Agnelli, Berlusconi, Mantovani, Pellegrini, Ferlaino, Borsano. 5) Perché Tommasi, che è bravissimo a commentare il tennis, ridicolizza la sua immagine presentandosi nei «salotti» a discorrere di calcio? 6) I migliori videocommentatori per me sono questi. Calcio:

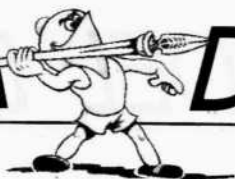
IL CT E L'INTERVISTA «ESCLUSIVA» A MELIDONI

SACCHI DI GIUDIZI

Caro Filippo, si è parlato molto, e spesso a sproposito, dell'intervista fatta da Gianni Melidoni ad Arrigo Sacchi e pubblicata dal «Messaggero» lunedì 11 novembre, mentre era in corso il primo raduno della Nazionale di Sacchi a Coverciano. Qualche lettore avrà sicuramente avuto l'impressione di una nuova vicenda di gelosie tra giornalisti, qualche altro ha protestato e ha preso le difese del «povero Sacchi subito attaccato dai giornalisti».
La cronaca della vicenda. Melidoni fa il suo mestiere e va a Fusignano ad intervistare il nuovo ct che gli dà (beato Melidoni) qualche risposta frizzante e interessante. L'intervista avviene prima del raduno della Nazionale a Coverciano. Bravissimo Melidoni e bravo Sacchi che forse allora aveva intenzione di inaugurare un nuovo modulo anche nei rapporti con i giornalisti. Si può, forse, discutere sul merito delle risposte del ct, ma viva gli allenatori che parlano. Se l'intervista fosse uscita prima del raduno nessun problema. Ma non è uscita. E le decine di giornalisti arrivati a Coverciano da ogni parte d'Italia si sono subito resi conto che con loro il gioco di Sacchi non sarebbe stato né spumeggiante né divertente. A Coverciano il ct si è rifiutato più volte nel corso delle conferenze stampa (noioso, ma obbligatorio appuntamento) di rispondere a domande simili a quelle fatte da Melidoni ed alle quali aveva risposto in modo così frizzante. Non solo, ma in un incontro con una delegazione Ussi, il nuovo ct azzurro aveva stabilito un galateo severo ed anche un po' burocratico dei suoi rapporti con la stampa. In questo scenario esce lunedì l'intervista sul «Messaggero». E tutti i giornalisti presenti a Coverciano si sentono, giustamente, presi in giro. Da Sacchi, non da Melidoni. Il nuovo ct, scrupoloso e attento, aveva se non altro il dovere di preoccuparsi che l'intervista uscisse prima dell'inizio del raduno e non durante. Per rispetto del lavoro dei giornalisti che ogni giorno si sedevano davanti a lui per ascoltarlo, non per altro. Sacchi poi ha chiesto scusa. E l'incidente si è chiuso.

MANUELA RIGHINI (Caposervizio ANSA)

La ricostruzione della vicenda serve anche per spiegare ai lettori, ignari di certi meccanismi, che cosa succede attorno ai raduni della Nazionale. Per inciso lo scoop di Melidoni è stato pubblicato dal «Messaggero» in modo abbastanza anonimo nella terza pagina dell'inserto sportivo. Come dire che la sostanza vale più della forma.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Pizzul; sci: Gattai; atletica: Franzelli; ciclismo: De Zan jr.; pallavolo: Dallari; tennis e boxe: Tommasi. Basket, automobilismo e nuoto: dice lei. 7) Per chi ha fatto o fa il tifo tra: Moser-Saronni; Gimondi-Motta-Adorni; Coppi-Bartali; Bugno-Chiappucci-Argentin-Chioccioli? 8) Gli attuali uomini simbolo dello sport italiano sono Tomba, Zorzi, Baresi, Bugno, Abbagnale? 9) Come giudica le querelle tra Panatta e Tommasi-Clerici? 10) Tre aggettivi sul mio Cagliari.

ANDREA PORCEDDA - CAGLIARI

Ed ecco le risposte. 1) Bella squadra. Ma che cosa ci sta a fare Facchetti a destra? Meglio Scirea di Baresi. E meglio, in questo contesto, Domenghini di Causio. 2) Bearzot di gran lunga, per gioco espresso e risultati acquisiti. Poi Valcareggi e Vicini. Bernardini ha avuto la sfortuna di arrivare tardi alla Nazionale. 3) Alla tua lista manca Di Stefano. 4) Agnelli eterno, Berlusconi geniale, Mantovani intelligente, Pellegrini ambizioso, Ferlaino timido, Borsano intraprendente, 5) Non sono d'accordo. Tommasi sa moltissimo di calcio, ne ha scritto per anni e anni sul «Tempo», ma ha il vizio (se tale può dirsi) di comparare continuamente il calcio al tennis e agli sport americani. 6) Tutti bravi i colleghi da lei citati. Non dimenticherei però Nesti e Cerqueti, De Zan senior e Volpi. De Cleva è il degno successore di Giordani, De Adamich non è secondo a nessuno nell'automobilismo, Martino è bravissimo quando si ricorda di fare il telecronista e non il radiocronista. E non mi riferisco solo alle sue presenze ai bordi delle piscine. 7) Saronni, Adorni, Coppi, Bugno. In realtà ho tifato davvero solo per due corridori: l'incredibile Defilippis e l'incompiuto Zilioli. 8) In linea di massima direi di sì. 9) Che Panatta non è il capitano ideale di una squadra di Davis ma che, al momento, non vedo nessuno meglio di lui. 10) Coraggioso, sfortunato, indomito.

FLAGELLAZIONE NERAZZURRA

Egregio Direttore, leggo sul Guerino che Sonetti tentennava a venire a Bologna perché Zenga gli aveva promesso la panchina dell'Inter. Anche Vicini risulta in corsa per quella panchina. Sembra, in sostanza, che corrano tutti tranne Orrico. È che noi tifosi interisti, come la nostra squadra, siamo inconsciamente masochisti. Da trent'anni attendiamo un vero ritorno ai vertici; nel frattempo abbiamo santificato falsi profeti come Doldi, Cerilli, Libera, Merlo, Scifo. Le Coppe, purtroppo, le guardiamo in tivù.

LUIGI MARINO - SEZZE (LT)

Zenga non può garantire a nessuno la panchina dell'Inter. Al limite poteva augurarsi l'arrivo del tecnico che l'aveva lanciato nella Sambenedettese. Magari lo avrà consigliato a Pellegrini nel caso d'un esonero di Orrico. Al solito c'è eccessiva impazienza nella tifoseria nerazzurra che resta la più esigente d'Italia. Orrico forse non è il massimo ma ha il diritto di portare avanti quella filosofia di gioco che, se non erro, faceva gola anche a Pellegrini. In tre mesi non si cambia modulo. Scifo non è un falso profeta. E Merlo ha fatto grandissime cose nella Fiorentina.

VIALLI, FABBRI E L'ORECCHINO

Carissimo Direttore, chi Le scrive è un ragazzo di 17 anni che sente il bisogno di ribattere a delle cose ignobili dette dall'ex Commissario Tecnico Edmondo Fabbri. In una puntata di «Domenica Stadio» Fabbri sosteneva che non si deve convocare in Nazionale un giocatore come Vialli che portando l'orecchino e il pizzo «non è una persona seria». Forse Fabbri non sa che i ragazzi hanno incominciato a farsi crescere i capelli e a portare l'orecchino proprio per protestare contro gente capitalista e tradizionalista come lui. Se noi italiani siamo un paese di serie B è perché in giro c'è troppa gente che la pensa come Fabbri. E per fortuna Vialli l'orecchino se lo è messo anche al dedutto della Nazionale di Sacchi, alla faccia di Fabbri.

MARCO BOSCAINI - S. PIETRO IN CARIANO (VR)

La libertà individuale è sacrosanta, almeno fino a quando non turba o lede quella del prossimo. Non credo che sia il caso dei calciatori che portano l'orecchino. Fabbri ha ecceduto ravvisando in questa moda qualcosa di poco consono a un calciatore. Il capitalismo qui non c'entra. Fra Fabbri e Vialli, il capitalista è Vialli che guadagna cifre fuori dall'ordinario. L'ex ct ha espresso un parere duro, magari fuori posto, ma non ignobile. Non esageriamo. Nelle critiche qualunquiste e... negli orecchini. A presto.

RISPOSTE IN BREVE

Franco Piermarini di S. Egidio (TE) vuole fare il giornalista (fortuna c'è ancora qualcuno che coltiva questa passione) e si diletta di statistiche. Buona l'idea delle formazioni «provinciali» (cioé di tutti i giocatori provenienti da una determinata zona) e ancora meglio quella dei team «zodiacali». **Barbara Lodi** di Bologna ci chiede in quale numero è comparsa l'intervista a Corioni: è il 41 del '90. Il libro «Calcio veloce» di Alessandro Del Freo, di cui ci chiede notizia **Francesco Rossi** di Tiezzo di Azzano Decimo (PD) non è ancora uscito. L'autore vive a Marina di Massa (MS) in Via Pisa 61. **Mariano Mele** di Siniscola (NU) vuole difendere il contributo alla causa del Cagliari di Herrera e chiede un giudizio su Cappioli. È una vittima, per fortuna meno grave di altre, di Italia '90. Stadi e campi da gioco erano lì, beati e funzionanti, da decine d'anni, finché non sono arrivati i Mondiali. La rivista Totocalcio può fornire tutte le indicazioni che servono a **Giuseppe Tarallo** di Canosa (BA). L'indirizzo è Foro Italico, 00196 Roma. **Francesco Martellosio** di Quintano (CR) può trovare nelle migliori edicole Shoot, Match e World Soccer, tutte dettagliatissime sul calcio d'oltre Manica. Temo che occorrerà cercarle a Cremona o a Milano. **Dario Dessì** di Cagliari ci invia, come molti lettori, la sua Nazionale. Tutte le idee sono valide, a Sacchi va dato tempo e modo per plasmare il suo undici. Nel numero 44 abbiamo pubblicato un'amplissima inchiesta sugli ultras. **Daniela Furin** di Rovigo e **Valentina Tiddi** di Roma difendono Baggio e Schillaci. Lo stesso Sacchi ha fatto capire che sono tutt'altro che esclusi dal giro della Nazionale. Gli interisti saranno felici nel sapere che anche a Tirana, capitale dell'Albania, c'è un Inter club. Il presidente, **Ulvil Zajmi** manda a salutare tutti i nerazzurri. **Simona De Palma** di Bari ci invia un messaggio di pace fra Sud e Nord calcistico. È verissimo che la tolleranza dimostrata dai baresi verso la tifoseria inglese è stata rimarchevole. È anche vero che a Cagliari, che certo non è una città del Nord Italiana, i tifosi inglesi si sono comportati peggio che a Bari. **Amedeo De Luca** di Napoli ha sposato la tesi del doppio arbitro. Ma ci sono tante giacchette all'altezza? **Vincenzo Noccelli** di Roma propone non solo di vietare il retropassaggio al portiere, ma anche di proibire al numero 2 e 3 l'ingresso in area avversaria. Provi a pensare: Cabrini non avrebbe mai segnato; Burgnich non avrebbe fatto gol alla Germania. Con tutto il rispetto, mi pare un'assurdità. Saluti. **Marco Battisti** di Torino torna sulle «carnevalate» dell'Appello traendone un giudizio negativissimo e chiedendosi come si può porre un freno a tutto ciò. Semplice, signor Battisti: usando il telecomando. Nessun medico ordina ai telespettatori di guardare per forza una certa trasmissione. Zapping, ecco il da farsi. **Sergio Macchia** di Fauglia (PI) pone un altro problema non risolvibile né in teoria né in pratica. Cioè togliere al calcio il monopolio dello sport in Italia a vantaggio di atletica e rugby, per esempio. Il compito tocca alla gente che segue lo sport. In Francia il rugby è alla pari del calcio perché vanta la stessa clientela. In Italia è diverso per ragioni etniche e culturali. Tre lettere diverse, scritte da **Alexandra e Marco Albosi** di Piacenza e **Cristina Zappetti** di Lodi (MI), rievocano la «mitica» figura (per gli appassionati di hockey su ghiaccio) di Rudy Caldart, campione di quello sport morto tragicamente in un incidente stradale. I toni toccanti con i quali lo ricordate stanno a significare che quel ragazzo era entrato profondamente nei vostri cuori. Chi è stato tifoso, che so, di Gigi Meroni e di Luciano Vendemini può comprendervi più facilmente di altri. **Flavio Quercia** di San Mauro (TO) desidera quello che non possiamo dargli: poster o figurine del wrestling. **Ettore Bragantino** di Napoli ci chiede di occuparci maggiormente del calcio brasiliano, in gravissima crisi, tecnica e finanziaria. Lo stesso Zico sta provando a sistemare uno sport abbastanza malmesso. **Maurizio Ceccarini** di Siena vuole informazioni sulle Olimpiadi del '76. Le consigliamo di rivolgersi al mensile del CONI, «Sport Italiano», Foro Italico, 00196 Roma. **Gianfranco Veltri** di Montalto Scalo (CS) richiede l'albo d'oro della Coppa Libertadores. Eccolo: 1960 e '61 Penarol; 1962 e '63 Santos; 1964 e '65 Independiente; '66 Penarol; '67 Racing; dal '68 al '70 Estudiantes; '71 Nacional; dal '72 al '75 Indipendiente; '76 Cruzeiro; '77 e '78 Boca Juniors; '79 Olimpia Asunciòn; '80 Nacional; '81 Flamengo; '82 Penarol; '83 Gremio; '84 Independiente; '85 Argentinos Juniors; '86 River Plate; '87 Penarol; '88 Nacional; '89 Atletico Nacional Medellin; '90 Olimpia Asunciòn. Della Coppa Interamericana conosciamo il vincitore '91: l'America di Città del Messico, altrimenti detta «Pumas».

LA PARABOLA DISCENDENTE

Carissimo Direttore, leggo nelle interviste del dopo-partita che Maifredi ha accusato Di Marzio di avere incitato i suoi a colpire le gambe, e non la palla. Mi è subito sembrato un alibi per coprire le lacune di una squadra che non ha più fatto un gol. L'esonero di Gigi mi è sembrato inevitabile: se non c'è gioco e il pubblico non ti sopporta più, amen. A quando l'«esonero» di questa scombinata troika dirigenziale?

GIORGIO LUPI - BUDRIO (BO)

La troika dirigenziale alla quale si riferisce è quella composta da Gnudi, Gruppioni e Wanderlingh. Ho già scritto che due sono di troppo perché una società di calcio deve essere guidata da una persona sola. Maifredi ha fallito, è vero. Però avrebbe meritato almeno un altro mese di panchina.

LA PRUDENZA DI ZOFF

Caro Direttore, apprendo sgomento il prossimo arrivo di Tacconi alla mia Lazio. È il portiere più sopravvalutato del mondo; Fiori, invece, è giovane, dotato e laziale. Ma vengo al dunque. Zoff, mitico, grandissimo portiere, è allenatore scadente e rinunciatario. All'Olimpico non vinciamo mai perché giochiamo in contropiede.

JACOPO GENTILE - MIRANO (VE)

Al tempo in cui lavoravo alla «Stampa» avevo criticato Zoff partendo dal presupposto che il tecnico non rischiava abbastanza per vincere il campionato. Ho la sensazione che Zoff faccia il prudente anche sulla panchina della Lazio. Basterebbe che i biancocelesti «violassero» sei-sette volte l'Olimpico per aspirare a un piazzamento di assoluto prestigio. Tacconi è un eccellente portiere che si esprime al meglio fra i pali mentre non è un portento in uscita sui palloni alti. Per nessun motivo toglierei a Fiori, che ha 22 anni, la maglia da titolare.

I GIORNALISTI RACCOMANDATI: INTERVIENE TOSATTI

ESAMI DI MATURITÀ?

Caro Direttore, come avrai notato nessun giornalista sportivo è rimasto coinvolto — sotto qualsiasi veste — nella vicenda abbastanza grottesca dei raccomandati agli esami. Posso, quindi, parlarne senza alcuna remora. Mi sembra sia opportuno chiarire all'opinione pubblica la reale portata di un'irregolarità sicuramente condannabile ma meno grave — sul piano etico — di quanto la si sia fatta apparire.
Per una delle tante assurdità di cui l'Italia abbonda, la qualifica di giornalista professionista viene data a chi svolge da anni questo lavoro — non sulla base del giudizio espresso dal suo direttore e dall'azienda — ma attraverso un esame del tutto privo di garanzie. La commissione di esame viene designata dalla Giunta esecutiva dell'Ordine; raramente la scelta avviene fra i migliori rappresentanti della nostra categoria, troppo impegnati per perdere mesi in questo compito. La materia in cui l'esaminando può essere interrogato è immensa: in pratica l'intero scibile umano. I temi assegnati sono sovente lontanissimi dai reali incarichi svolti abitualmente dagli esaminandi, costretti a trasformarsi nell'occasione in grandi opinionisti; pretesa abbastanza risibile per chi, in termini di legge, dovrebbe avere solo 18 mesi di pratica nella professione. Questo esame diventa in pratica un terno al lotto. sono stati respinti colleghi bravissimi, fra i migliori della categoria; vengono promossi semi-analfabeti. Ricordo un mio inviato bocciato perché non conosceva la storia del quotidiano fiorentino la «Nazione»; altri colpiti dalla stessa umiliazione per un cavillo legale su cui un magistrato era stato inesorabile. Persino il tema di Moravia fu considerato insufficiente in questa risibile lotteria salvo cambiare il voto (a quanto si dice) quando se ne scoprì l'autore.
Le raccomandazioni (deprecabilissime) sono sovente un tentativo di proteggere chi ha già un posto, un contratto, un'esperienza pluriennale in questo lavoro, la stima dei suoi dirigenti e degli editori, dai rischi di un esame insensato e privo di attendibilità. Le raccomandazioni (deprecabilissime, ripeto) non servono per vincere un concorso, per togliere qualcosa a chi non ne usufruisce. Si tratta di un esame d'idoneità, non di un concorso. Mi sembrava giusto spiegarlo. Cordiali saluti.

GIORGIO TOSATTI (Presidente USSI)

Pubblico con piacere questa riflessione del presidente dei giornalisti sportivi italiani il quale si sofferma sulla «querelle» che ha provocato, venerdì scorso, le dimissioni del vertice dell'Ordine. Della inqualificabile vicenda mi ha stupito in modo particolare la reazione dei politici ai quali dobbiamo l'istituto della raccomandazione. Il socialista Fabbri ha dichiarato all'Espresso: *«Che bellezza, credo proprio che i giornalisti abbiano finito di spaccare le palle»*. Ma forse ha ragione il democristiano Martinazzoli che, sempre sull'Espresso, ha detto: *«Stiamo diventando un Paese in cui, appena si alza una pietra, spunta subito fuori il marcio. Non ci si salva più»*. Con questo non è mia intenzione giustificare né i colleghi giovani che hanno cercato un appoggio né i colleghi anziani che avrebbero dovuto fornire il bastone. È semplicemente ignobile che sul tema si esprimano con tanto sarcasmo i politici che hanno lottizzato i posti alla Rai, per cui un bravissimo giornalista può non essere assunto perché non rientra nel contingentamento del suo partito o perché non fa parte di nessun contingentamento. È parimenti incredibile l'accanimento con cui il repubblicano La Malfa si scaglia contro l'Ordine pretendendone l'abolizione. Non vorrei che l'attacco all'Ordine rappresentasse un tentativo di impossessarsi dell'Inpgi, il nostro istituto di previdenza. È da ricordare ai lettori che giacciono in vari e polverosi cassetti otto tentativi di riformare l'Ordine. La verità è che l'Ordine va restaurato, ma soprattutto vanno rivisitate le modalità di iscrizione all'albo professionale e, prima ancora, le vie d'accesso al praticantato. L'esame va mantenuto solo per chi non arriva al giornalismo dall'università. Esame preventivo, di cultura generale: niente a che vedere con l'esame di oggi. Basta con le scuole di giornalismo, nella stragrande maggioranza dei casi incontrollate e incontrollabili. Il resto è demagogia. Ma siamo noi giornalisti che dobbiamo darci da fare. Per impedire ai politici di assoggettarci ai loro schemi. Ma forse è utopico parlare di meritocrazia in questo Paese.

IL CASO/IL NUOVO MILAN SURCLASSA IL VECCHIO

TANTO DI CAPELLO

Quest'anno i rossoneri vantano già un cospicuo vantaggio sull'ultima edizione targata Sacchi. All'origine della rinascita, la scomparsa dal fronte europeo, ma anche la ritrovata voglia di giocare e la rigenerante cura atletica del pragmatico Fabio. E dire che qualcuno si vergognava di lui...

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

I MOTIVI DELLA DOMENICA

1 Il Milan 1991-92 è un rullo compressore: merito anche dell'unico scenario su cui la squadra è chiamata a esibirsi. L'Europa logora chi ce l'ha.

2 Passando da Churchill-Sacchi al pragmatico Capello, i rossoneri hanno riscoperto la gioia del gioco. E dimostrano che per vincere non sono indispensabili sangue, sudore e lacrime.

3 Giocatori logori e apparentemente avviati sul viale del tramonto (gli olandesi e Ancelotti, tanto per non fare nomi) sono rigenerati e sgambettano come ragazzini. Merito di Capello o colpa di Arrigo?

4 Il colore dei soldi è biancorossonero: proprio le due rivali-scudetto che elettrizzano il campionato dovrebbero, a fine stagione, deliziare gli ingenui americani con una "mista" di seconde scelte. L'immagine delle due "big" non merita un simile bidone.

GENOVA. Il Milan batte se stesso. Un anno dopo, il confronto tra l'ultima edizione-Sacchi e la prima di Capello si presenta addirittura impari: tre punti e una partita di vantaggio per il new deal. Chi temeva che con l'addio del mitico Arrigo si disperdesse il sontuoso patrimonio del quadriennio d'oro deve rivedere i propri calcoli. Tutto secondo logica, invece, per chi a inizio stagione (ricordate?) confessava con comprensibile disdoro di «vergognarsi» per la presenza di Capello sulla panchina del Milan, giudicata «un'offesa per tutta la categoria»: in effetti, in una simile orgia del podere (nel senso di braccia ingiustamente sottratte all'agricoltura e indirizzate alle panchine), un tecnico felice e vincente rappresenta un vero e proprio insulto. Ma qual è il segreto di Fabio Capello, o meglio, del suo Milan che sta surclassando il proprio predecessore? A Genova i rossoneri hanno armato un'offensiva gagliarda e continua, fino a spazzar via (anche con un pizzico di fortuna) la Samp campione d'Italia. Eppure, fateci caso: gli undici in campo erano tutti reduci del passato sacchiano. Persino l'alibi-Albertini è stato ormai cancellato dal rullo compressore Ancelotti, gagliardo cuore pulsante di questo Schwarzenegger rossonero che sta scuotendo il campionato. Aula giudiziaria nuovamente aperta, dunque, ma niente capi d'accusa: questa volta è confronto all'americana (vedremo che non è solo un modo di dire) tra i due Milan. Così uguali, così diversi.

1 Europa, vizio crudele. Sono tanto ambite, le partecipazioni alle Coppe continentali, quanto poi risultano foriere di guai sul fronte interno. Guardate la Samp, presa tra due fuochi e incapace di tenere il passo che le fu amico solo un anno fa. E poi osservate il Milan: finalmente sgombri da pensieri internazionali, gli uomini di Capello viaggiano a pieno regime, con la felice possibilità di profondere ogni energia, senza la minima riserva mentale, nelle sfide di campionato. Contro i doriani, questa specie di foga spumeggiante ha innervato la manovra rossonera dal primo all'ultimo minuto: una gioia, nello spendersi senza risparmio, che ha piegato ai voleri del team di Capello un match tutt'altro che facile. I blucerchiati hanno opposto una fiera resistenza, fino a sfiorare il vantaggio: ma contro questo Milan felice di piacersi, goloso e incontentabile, ogni argine è stato travolto. D'altronde, l'unico scudetto dell'era Sacchi era giunto nella stagione subito liberata, grazie all'Espãnol, da ogni preoccupazione europea.

2 Non risulta che Winston Churchill facesse l'allenatore, neppure per hobby nei momenti di svago a Downing Street. Eppure proprio a lui si è evidentemente ispirato il leader Sacchi

segue

Nella pagina accanto, il secondo gol di Gullit, quello che mette definitivamente kappaò la Sampdoria. In alto, l'abbraccio a Ruud. A fianco, Costacurta consola Vialli per avergli negato la gioia della rete. Sopra, Pari controlla Evani (fotoSabattini e Zucchi)

LA SAMP «MALATA» HA DETTO ADDIO ALLO SCUDETTO

POLVERE DI STELLE

GENOVA. La Samp ha detto addio allo scudetto in un pomeriggio di emozioni forti. Il salvataggio miracoloso di Costacurta sul tiro a colpo sicuro di Vialli e il rigore sullo stesso centravanti (per evidente fallo di Rossi) negato dal disinvolto Lanese hanno trasmesso al pubblico la sensazione di un destino avverso. Non sono state però solo le circostanze sfavorevoli a cacciare definitivamente la Samp dall'Eden dei campioni. Il Milan ringhioso, feroce, assillante di Capello ha maltrattato la squadra di Boskov fin dai primi minuti. Demoralizzati dal fuorigioco sistematico, incapaci di sfruttare le corsie laterali, soverchiati a centrocampo, i doriani hanno visto infrangersi impietosamente le proprie ambizioni sugli scogli di un avversario più forte. È evidente, a questo punto, che l'idea della società di sfruttare il mercato autunnale per «tagliare» lo spento Katanec e provvedersi di un adeguato rinforzo era tutt'altro che peregrina. La partita col Milan, infatti, è stata persa proprio a centrocampo.
Più difficile immaginare chi avrebbe potuto fare al caso della squadra, fino a risollevarne le precarie sorti interne. Il desideratissimo Jarni avrebbe «coperto» la fascia sinistra, in cui Alessandro Orlando stenta parecchio a emergere con confortante continuità, specie sul piano dell'azione offensiva. Anche al centro, tuttavia, la falla nella circostanza si è aperta evidente: Silas, di fronte ad avversari di maniere spicce e tocco sbrigativo come Ancelotti e Rijkaard, tende a eclissarsi, né, arretrato a libero Cerezo, vi è chi possa surrogarlo dirigendo adeguatamente il traffico. Certo, non tutti gli avversari possiedono gli argomenti tecnico-tattici del Milan, però è evidente che qualcosa nella Samp non funziona più a dovere, come d'altronde dimostra eloquentemente il raffronto con le ultime stagioni. E viene da chiedersi se davvero il magistero di Beppe Dossena fosse ormai solo un inutile ingombro. O se, in certe situazioni, non converrebbe pigiare sul pedale della fantasia, arretrando Mancini e affiancando lo scalpitante Buso a Vialli. In ogni caso, il fatto stesso che, di fronte a un Milan capace di mettere a nudo tante ferite, la squadra abbia sfiorato in due occasioni il vantaggio dimostra quanto i blucerchiati conservino intatte molte potenzialità. Il fatto di poterle ora orientare senza più distrazioni sul fronte europeo dovrebbe rappresentare una bella garanzia per dare un senso a tutta la stagione.

c.f.c.

quando ha spiegato ai suoi la ricetta per vincere: promettendo, come già il Grande di sua maestà in tempo di guerra, sangue, sudore e lacrime. «*Il calcio*» diceva il mister «*è già una delle attività meno stressanti e meglio retribuite. Oltre a questo vogliamo anche essere allegri sul lavoro?*» La risposta era scontata, ma per stare sul sicuro Arrigo l'inflessibile si premurava, a scanso di equivoci, di flagellare la truppa scandendo scudisciate col megafono e incenerendo con lo sguardo ogni tentativo di sdrammatizzazione. Alla fine, il Milan stravincente (ma solo fuori dai confini) ha deciso di fare a meno del suo creatore:

un po' perché Berlusconi, stanco di spendere ogni estate un bel gruzzolo di miliardi in bufale, aveva voglia di cambiare genere; molto anche per via del nuovo clima che i «big» della squadra pretendevano di respirare. La loro prima sfida stagionale è proprio questa: dimostrare che si può vincere anche col sorriso. Il fatto che i «contestatori» Van Basten e Gullit siano alla testa del gruppo non è affatto casuale.

3 Il Milan di Marassi ha offerto una stupefacente prova di freschezza atletica, esibendo in pieno

LA BANDA DEL BUCO

C'è chi fa «bum» e chi fa «splash». E se il Milan è partito a razzo, la Sampdoria in questo avvio di campionato sembra aver innestato la... retromarcia. Da quando è tornata in Serie A, la squadra blucerchiata non aveva fatto peggio di quanto è riuscita a fare in queste prime dieci giornate: pochi punti (solo 8, quasi la metà dei 15 incamerati l'anno scorso di questi tempi, gli stessi della magra stagione 1985-86) e tanti gol al passivo. Il grande problema dei doriani, infatti, più che l'attacco (15 gol in dieci gare non è un bottino da buttar via) sembra essere la difesa, perforata finora la bellezza di 12 volte, record negativo dell'«era Mantovani». Là dietro forse qualcuno comincia a rimpiangere Luca Pellegrini, capitano (ma a mezzo servizio per infortunio) dello scudetto, o un suo degno sostituto (un nome per tutti: Belodedic).

STAGIONE	PUNTI	GOL FATTI	GOL SUBITI	PARTITE PERSE	PIAZZ. FINALE
1991-92	8	15	12	5	
1990-91	15	17	7	1	1.
1989-90	12	13	10	3	5.
1988-89	14	13	7	2	5.
1987-88	14	15	9	1	4.
1986-87	10	10	7	4	6.
1985-86	8	9	9	5	11.
1984-85	14	11	5	1	4.
1983-84	12	15	11	3	7.
1982-83	12	11	11	3	7.

A sinistra, Maldini frena un'incursione di Lombardo. A fianco, Reuter scavalca Cravero. Sopra, Casiraghi, il match-winner. Il bomber juventino sblocca il risultato con un preciso colpo di testa (fotoGiglio)

spolvero uomini dati ormai per logori. Nonno Ancelotti piroetta come un liceale in fregola, tra filtro e rilancio; Gullit si è lasciato alle spalle i grovigli atletici del dopo-infortunio; Tassotti avvilisce il suo usurpatore designato, Gambaro, scorrazzando con generoso scialo di mezzi fisici. Se la cura-Capello dovesse riuscire anche con Donadoni — ormai sulla rampa di rilancio — il Milan potrebbe addirittura aumentare il proprio rendimento. Domanda impertinente: Arrigo spremeva troppo il limone rossonero o Fabio ha inventato un magico elisir di lunga corsa?

4 Solo la Juve riesce a mantenere la scia del super Milan. Un paio di ceffoni allo scomposto Toro e anche la pratica-derby dilegua in archivio. Una Juve asciutta e perfino sciupona, con Schillaci tanto caparbio ad arpionare occasioni quanto pignolo nel divorarle a quattro palmenti. Peccato che sullo scintillante duello che tien vivo il campionato stia transitando un'ombra cupa. Pare che alcuni fertili ingegni, opportunamente attivati sul suggestivo tema «Come accattonare qualche centinaio di milioni in una tournée-bidone» abbiano partorito quanto segue: a fine campionato, col meglio di Juve e Milan nelle varie Nazionali, il già programmato tour rastrellasoldi potrebbe essere salvato da una temporanea fusione. Maglie biancorossonere fabbricate all'uopo, forze residue riunite (Luppi e Cornacchini le «star») e pubblico nordamericano facilmente sedotto e bidonato. In palio, un milione di dollari, da dividere da buoni amici. Nonostante la nobiltà dell'intento, c'è qualcuno che se la sente di scongiurare lo scempio?

Carlo F. Chiesa

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

ROMA-NAPOLI? È FINITA 0-0...

Grazie alla moviola, abbiamo appreso che Roma-Napoli, in realtà, è finita 0-0. Il gol giallorosso era viziato da una vistosa spinta di Di Mauro a De Napoli, il pareggio partenopeo da un intervento irregolare di De Agostini ai danni di Nela nella fase iniziale dell'azione: il giocatore del Napoli, ha poi fornito l'assist a Zola. Complimenti (si fa per dire) al signor Stafoggia: sensibile alle esigenze dello spettacolo, ci ha regalato due emozioni in più.
Nel big match di Genova, sullo 0-0 Lanese ha ignorato un fallo da rigore di Rossi su Vialli. Nemmeno Longhi, in Domenica Sprint, ha avuto dubbi nel rilevare l'errore: e per una volta non ha discettato sulla famosa volontarietà.
L'operato di Ceccarini in Juventus-Torino, derby difficilissimo da dirigere, è apparso ineccepibile: anche se Pasquale Bruno, dopo aver difeso le proprie ragioni in campo nel modo poco ortodosso documentato dalle immagini, si è ripetuto in termini più civili in Pressing.
In Bari-Lazio, c'è qualche sospetto per un intervento di Brambati su Riedle: le immagini non forniscono un chiarimento definitivo.
Il rigore concesso da Baldas al Verona è giusto: netto il fallo di Signorini su Raducioiu.
A Cagliari, la squadra locale lamenta la... prontezza di riflessi di Chiesa: che ha fischiato l'intervento falloso di Taffarel su Fonseca prima che l'uruguaiano, recuperato il pallone, lo depositasse nalla porta incustodita. Così Taffarel è stato espulso, ma il Cagliari ha perso l'opportunità di passare in vantaggio. Non è decisamente un momento magico, per gli isolani: ci si mettono anche gli arbitri troppo rapidi...

m.s.

LA GIORNATA AI RAGGI X

ASSALTO INTERISTA

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Atalanta	1	6	2	4	9	4	64	58	13	1	0
Fiorentina	0	12	7	5	13	1	58	64	24	2	0
Bari	1	14	10	4	26	6	23	19	25	2	0
Lazio	2	5	2	3	12	6	20	23	31	2	0
Cagliari	0	14	7	7	15	7	28	40	19	3	0
Parma	0	3	1	2	3	1	40	28	25	0	1
Cremonese	0	6	4	2	18	7	56	41	20	4	1
Foggia	2	8	6	2	9	6	46	47	23	2	0
Inter	2	23	12	11	18	21	60	68	13	0	0
Ascoli	1	8	5	3	6	0	58	60	18	1	0
Juventus	1	21	7	14	10	1	55	59	27	3	0
Torino	0	8	3	5	10	9	61	54	21	3	2
Roma	1	14	10	4	14	10	12	13	32	1	0
Napoli	1	6	4	2	11	6	12	17	26	4	0
Sampdoria	0	10	7	3	17	4	50	43	16	2	0
Milan	2	10	5	5	19	5	43	50	22	1	0
Verona	2	8	4	4	6	5	70	72	16	3	0
Genoa	1	12	7	5	13	5	75	72	13	3	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

IL BOOM DEL FOGGIA

Mentre Casillo confessa il sogno di... comprare il Napoli, la sua squadra attuale continua a stupire. La zona sorniona di Zeman ha colpito anche a Cremona. E ora il tecnico deve decidere come impiegare Kolyvanov

dal nostro inviato
Marco Strazzi

In alto, la gioia di Matrecano e Mancini dopo il gol di Signori. A destra, Baiano in azione: è rinato dopo la delusione azzurra. Sopra, Zeman: il suo modulo funziona benissimo

LA COSCIENZA DI ZDENEK

CREMONA. In attesa di... comprare il Napoli, coronando il sogno confessato in un'intervista la scorsa settimana, Pasquale Casillo ha buoni motivi per essere compiaciuto della sua società attuale. I risultati rendono sempre più credibile un parallelo tra il Foggia e il Parma della stagione scorsa, e le vicende attraverso le quali maturano sono musica per le orecchie di un presidente che — come molti colleghi — si ritiene un competente vero, non da Bar sport. Il più sollecito a stimolarne la vanità è stato proprio Ciccio Baiano. Dopo la recita deludente con la Nazionale a Genova, Casillo si era schierato senza esitazioni: «*Quello non è il vero Baiano. Ma non ha giocato male per colpa di Sacchi. Il fatto è che Vialli gli toglie spazio, non gli permette di giocare come nel Foggia*». Sembrava una difesa d'ufficio, il tentativo di mascherare un piccolo calo di forma, determinato forse dal peso di responsabilità inedite. Invece la partita di Cremona ha dato ragione al giocatore e al suo dirigente: appena ha ritrovato Rambaudi e Signori, i compagni di reparto abituali, Ciccio è tornato determinante, insostituibile all'interno di automatismi ormai mandati a memoria. L'unico appunto glielo ha mosso Zeman, forse

per chiarire che il tecnico è ancora lui: in qualche occasione, Baiano ha peccato di generosità, ha preferito il passaggio alla soluzione personale. Ma anche questo fa parte della filosofia di gioco della squadra. Una formazione capace di accelerazioni irresistibili come di pause prolungate, di spietata praticità come di preziosismi sterili. Il match contro la Cremonese è stato esemplare, da questo punto di vista. Lo si può dividere in tre fasi ben distinte.

La prima è durata mezzora. Sembrava di assistere al classico scontro tra squadre di bassa classifica: gli uomini di Giagnoni tenevano uno schieramento cortissimo, quelli di Zeman non si davano troppo da fare per modificare la situazione. Era un abile esercizio di illusionismo, ma è davvero arduo dire fino a che punto voluto. Fatto sta che lo scenario era pronto per la Fase 2. Cinque minuti frenetici, inaugurati da una figura di gioco che si candida fin d'ora per un posto nell'antologia del campionato. Triangolo Codispoti - Rambaudi - Codispoti, cross, deviazione di Baiano, tiro vincente di Signori: tutto di prima, tutto così bello da sembrare fuori posto, in un contesto fino a quel punto assai arido. La Cremonese ha barcollato come un pugile incredulo, prima ancora che stordito, e il Foggia ha piazzato subito il colpo del kappaò. Fine della seconda fase. A partita decisa, è iniziata la tappa più lunga, teoricamente inutile ma in realtà capace di suggerire qualche tema interessante. Ad esempio: come mai il Foggia non è riuscito a fare accademia, come chiaramente intendeva, al cospetto di un avversario prostrato nel morale, deficitario nel rendimento e inferiore numericamente? Nella ripresa, Florjancic e compagni hanno tenuto a lungo l'iniziativa, sfiorando il gol che poteva rimettere incredibilmente in forse il risultato. Ma a incoraggiarne l'orgoglio è stata la passività degli uomini di Zeman, vittime di una flessione abbastanza vistosa. Come abbiamo visto, queste pause possono risultare perfino utili, se producono nell'avversario una sensazione di superiorità che finisce con il rivelarsi infondata. Nel secondo tempo di domenica scorsa non ce n'era bisogno, evidentemente; e allora appare chiaro che i black-out, brevi o prolungati, sono un limite difficilmente eliminabile, forse addirittura connaturato a un gioco dispendioso come quello voluto da Zeman. Che non è la classica zona votata al possesso costante del pallone, praticata sui ritmi uniformi, alla Sacchi milanista per intenderci; ma una variante diseguale, sorniona, spesso imprevedibile. Come sempre, sono gli uomini a determinare i moduli e non viceversa. Anche per una questione di taglia atletica, gente come Baiano, Rambaudi e Signori punta sulla rapidità, non sulla potenza.

A proposito di uomini: tra un paio di settimane, Zeman avrà problemi di abbondanza in attacco. Chi cederà il posto a Kolyvanov? Un bel rebus, a giudicare anche dalla sicurezza del sovietico: «*Sono venuto per giocare, non certo per guardare le partite dalla panchina*» ha detto. Un'altra sfida per Zeman, chiamato ad amministrare il nuovo talento senza incrinare la compattezza dello spogliatoio e alterare equilibri tattici di cui la stessa disavventura di Baiano in azzurro, come abbiamo visto, ha dimostrato la peculiarità. D'altra parte, Zeman e il suo Foggia attraversano un momento in cui tutto gira per il verso giusto: osare si può. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Dossena
Dalla Coppa dei Campioni alla C1 è certo un bel salto e, a prima vista, neppure positivo. Ma quando i motivi sono la voglia di giocare ancora e il rifiuto di una comoda e ben remunerata panchina, la scelta è da lode.

9 Gullit
Chi lo voleva finito, chi lo voleva tagliato: l'olandese, invece, si è ritrovato e su livelli che solo nell'anno dello scudetto milanista aveva conosciuto. Straripante e incontenibile è il vero simbolo di questo Milan sempre più deciso.

8 Lorieri
Questo è un voto di riparazione: la sua squadra raccoglie poco ma non certo per colpa sua. Spessissimo è il migliore in campo e i ricorrenti passivi dell'Ascoli non assumono proporzioni bibliche proprio per la sua presenza. Meriterebbe di più.

7 Costacurta
Il salvataggio sul tiro di Vialli verso la porta ormai incustodita era tutt'altro che facile, ma lui si è confermato difensore grandissimo. Con assoluta freddezza e tranquillità ha arpionato la palla del possibile 1-0 come se nulla fosse.

6 Baiano
Potrebbe anche meritare di più, ma i voti sono quelli che sono. Al di là del gol realizzato a Cremona, la citazione la merita per come ha dimostrato di aver superato il difficile momento del dopo esordio in azzurro: veramente bravissimo.

5 Pagliuca
Gullit è stato bravissimo, ma il portiere blucerchiato, che piccolo certo non è, ha nettamente sbagliato la scelta di tempo e la valutazione sulla traiettoria partita dal piede di Van Basten. L'errore è aggravato dalla sua normale bravura.

4 Policano
Ho giocato tanti derby con la maglia granata. Conosco la tensione che precede quella partita ma non riesco a giustificare la sua plateale reazione, oltre tutto quando la squadra era già ridotta in dieci. Il modo sbagliato di caricarsi.

3 Lentini
Dopo l'orecchino, anche il codino: sarò maniaco, ma certe cose proprio non riesco a capirle e, se dipendesse da me, le vieterei per regolamento. Il campo da calcio non è una discoteca né una spiaggia alla moda: in campo ci si va come si deve.

2 Bruno
Non tanto per il fallo, che forse non c'è neppure stato, quanto per l'incresciosa sceneggiata che ha fatto seguito all'espulsione. Essere un professionista deve anche significare accettare decisioni avverse: non si possono dare esempi tanto perversi.

1 Agroppi
Qundo ci vuole, ci vuole: in tutte le parti d'Italia si dice «se avessimo osato» e non «se avremmo osato». Oltre a tutto nel mio caso c'è anche l'aggravante di essere toscano e, quindi, in qualche modo depositario della purezza della lingua...

IL PUNTO SULLA SERIE A

RIDE BENE CHI RIEDLE ULTIMO

La Lazio ha sempre vinto lontano dall'Olimpico. L'ultimo successo è arrivato sul campo del disastrato Bari, ormai alle corde nonostante i miliardi spesi al calciomercato

di Adalberto Bortolotti

La sosta azzurra non ha cambiato le carte in tavola. Diavoloni e diavoletti (Milan e Foggia) continuano a tenere la ribalta, imponendo il rosso e il nero come combinazione cromatica di moda; la Juventus è più avara di Arpagone, ma fa punti con pragmatica regolarità; la Lazio continua a incantare in trasferta e la Roma a deludere in casa; la Sampdoria ufficializza il suo addio ai sogni tricolori, forse mai realmente coltivati; il Bari seguita a spendere miliardi e a perdere partite, con esiti inversamente proporzionali agli investimenti effettuati.

Se va avanti così, è un campionato di facile decifrazione critica. E quindi — rovescio della medaglia — di modica tensione emotiva. Latitano le autentiche sorprese. Prima e seconda sono le due formazioni sulle quali si erano concentrati quasi tutti i pronostici della vigilia; agli ultimi posti, Bari a parte, sono confinate le

10. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

PASSO AVANTI DEL VERONA

RISULTATI
10. giornata (17-11-1991)

Partita	Risultato
Atalanta-Fiorentina	**1-0**
Bari-Lazio	**1-2**
Cagliari-Parma	**0-0**
Cremonese-Foggia	**0-2**
Inter-Ascoli	**2-1**
Juventus-Torino	**1-0**
Roma-Napoli	**1-1**
Sampdoria-Milan	**0-2**
Verona-Genoa	**2-1**

PROSSIMO TURNO
11. giornata 24-11-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Juventus
Fiorentina-Lazio
Foggia-Atalanta
Genoa-Cagliari
Milan-Cremonese
Napoli-Bari
Parma-Inter
Roma-Sampdoria
Torino-Verona

...E QUELLO SUCCESSIVO
12. giornata 1-12-1991 (ore 14,30)

Atalanta-Parma
Bari-Genoa
Cagliari-Ascoli
Cremonese-Fiorentina
Inter-Milan
Juventus-Roma
Lazio-Napoli
Sampdoria-Torino
Verona-Foggia

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	FAVORE T	FAVORE R	CONTRO T	CONTRO R
Milan	**16**	9	7	2	0	15	3	+3	4	3	1	0	8	2	5	4	1	0	7	1	4	3	1	0
Juventus	**15**	10	6	3	1	11	4	0	5	4	1	0	7	1	5	2	2	1	4	3	2	2	0	0
Foggia	**13**	10	5	3	2	16	10	—2	5	3	1	1	9	4	5	2	2	1	7	6	2	1	1	1
Lazio	**13**	10	4	5	1	14	8	—2	5	0	4	1	4	5	5	4	1	0	10	3	0	0	0	0
Napoli	**13**	10	4	5	1	13	7	—2	5	3	1	1	8	5	5	1	4	0	5	2	1	1	1	1
Inter	**13**	10	4	5	1	9	8	—2	5	2	3	0	6	3	5	2	2	1	3	5	5	2	0	0
Torino	**11**	10	3	5	2	8	5	—4	5	1	3	1	4	3	5	2	2	1	4	2	1	1	2	1
Atalanta	**11**	10	4	3	3	9	7	—4	5	1	2	2	2	4	5	3	1	1	7	3	1	0	3	2
Parma	**11**	10	2	7	1	9	9	—4	5	2	3	0	5	3	5	0	4	1	4	6	0	0	3	2
Roma	**11**	10	3	5	2	8	9	—4	5	0	4	1	3	4	5	3	1	1	5	5	0	0	1	1
Genoa	**9**	9	3	3	3	8	9	—5	5	3	1	1	5	3	4	0	2	2	3	6	2	2	2	2
Fiorentina	**9**	10	3	3	4	9	8	—6	5	3	0	2	7	4	5	0	3	2	2	4	0	0	2	2
Sampdoria	**8**	10	3	2	5	15	12	—7	5	3	0	2	10	4	5	0	2	3	5	8	4	2	2	2
Verona	**7**	10	3	1	6	8	16	—8	5	3	0	2	6	5	5	0	1	4	2	11	3	3	5	1
Cagliari	**6**	10	2	2	6	6	12	—9	5	1	2	2	4	5	5	1	0	4	2	7	1	1	1	1
Cremonese	**5**	10	1	3	6	5	12	—10	5	1	1	3	4	6	5	0	2	3	1	6	1	1	0	0
Ascoli	**4**	10	1	2	7	5	18	—11	5	1	1	3	3	9	5	0	1	4	2	9	0	0	2	2
Bari	**3**	10	0	3	7	5	16	—12	5	0	3	2	3	5	5	0	0	5	2	11	1	1	2	2

I GRANATA HANNO I NERVI TESI

TORO ASSATANATO

Chi troppo e chi niente. Sacchi invoca, per la sua Nazionale ancora azzurro pallido, un sano furore agonistico, mancato nell'uscita d'esordio. Mondonico gliene regalerebbe volentieri un po': il suo Torino, infatti, sembra pervaso da continue scariche di adrenalina che, lungi dall'incrementarne il rendimento, finiscono per ritorcersi come un boomerang micidiale sul cammino dei granata. Nel derby, il parossismo ha toccato punte francamente inaccettabili. Pasquale Bruno, che si compiace di ritagliarsi un ruolo sanguigno di guerriero e che non tralascia occasione per alzare il tono della polemica stracittadina, dopo avere puntigliosamente cercato l'espulsione contro la sua ex Juventus, ha dato vita a una sceneggiata memorabile. Non fosse stato per lo stoico Lentini, cimentatosi in una serie di ardimentosi placcaggi, sarebbe piombato sull'arbitro per farne, ritengo, giustizia sommaria. Buon per lui che le riprese televisive non vengano — ufficialmente — assunte come prova dal giudice sportivo. In caso contrario, rischierebbe... l'ergastolo.

Ora sull'espulsione si può magari discutere, anche se una manata sul viso di Casiraghi, per un giocatore già ammonito, costituisce un comportamento quanto meno imprudente. Ma la reazione successiva esce da tutti i binari. Oltretutto ha innescato una sana emulazione in Policano che, atterrato dal solito Casiraghi viso d'angelo (alla larga), ha replicato con un acrobatico calcio in faccia, da terra. Più o meno la stessa azione che, la partita prima, Vincenzino Scifo aveva impeccabilmente portato a termine contro Matthäus, ricavandone due giornate di squalifica, la prima delle quali scontata proprio nel derby.

Più che Toro scatenato, Toro assatanato. Falcidiato dalle squalifiche dopo essere stato tormentato dagli infortuni (Cravero, Casagrande e compagnia cantante), il Torino si defila progressivamente dai grandi traguardi che gli sarebbero stati tecnicamente accessibili. Ed è un peccato, perché la squadra ha un organico di tutto rispetto, giovani fra i più dotati del panorama nazionale (anche quel Sordo che ci pare utilizzato con eccessiva parsimonia) e quindi la possibilità di coniugare risultati e spettacolo. Quello che sarebbe stato il terzo ingrediente del cocktail ideale, il temperamento, risulta però presente in eccesso, come se il dosaggio fosse sfuggito di mano al barman. Forse Mondonico è ancora in tempo per ripristinare la giusta misura. **a. bo.**

squadre cui, senza sforzi di fantasia, si erano preconizzate le maggiori difficoltà di sopravvivenza.

Le novità più stimolanti scaturiscono dal fronte individuale. Al primo e al secondo posto della classifica cannonieri, ben oltre i conclamati bomber internazionali che arricchiscono il nostro torneo e impoveriscono i nostri bilanci, troviamo due ragazzi di casa, scarsamente considerati: Baiano e Zola. Il primo era capitato per due volte a Napoli e sempre ne era stato respinto dopo flebili approcci. Ha dovuto peregrinare in Serie B fra Parma, Empoli e Avellino, prima di imbattersi in Zeman a Foggia ed esserne miracolato. Ha segnato sette gol in dieci partite, uno più di Vialli, due più di Van Basten, Careca e Riedle, tre più di Caniggia e Casiraghi.

E Baiano, almeno, è una punta. Gianfranco Zola è un fantasista, o trequartista, o forse una vera mezzala polivalente, che ha guardato da vicino Maradona e ha imparato un sacco di cose. Ha schivato una cessione micidiale, ha ereditato la maglia di Diego, ha appena conquistato la Nazionale e ha segnato sei gol senza l'ausilio di un solo rigore. L'ultimo, un raffinato e delizioso tocco al volo, in corsa, ha regalato al Napoli il pareggio dell'Olimpico, dove pure il principe azzurro Giannini, appena spodestato, cercava tremenda vendetta.

Il pareggio, per salire dal particolare al generale, ha in sostanza confermato i pregi, ma anche i limiti, delle due squadre, entrambe solide concorrenti a un piazzamento Uefa ma negate, io ritengo, a più alati traguardi. Il Napoli si è comunque sistemato al terzo posto, alla pari con il Foggia, con l'Inter di Orrico (che ha scardinato il bunker

In alto, Riedle dà alla Lazio la vittoria sul Bari: è il quarto successo esterno dei biancocelesti. Sopra, Taffarel tocca il pallone fuori area con la mano: espulso. A fianco, Raducioiu segna il 2-1 per il Verona

ascolano grazie a una prodezza del reprobo azzurro Nicola Berti), e la Lazio di Dino Zoff, arrivata alla quarta vittoria esterna su cinque trasferte (unico pareggio, il derby in ...trasferta).

Impresa non da poco, e perché realizzata su un terreno bollente come quello barese, e perché ottenuta senza due giocatori fondamentali come lo stopper Gregucci e la punta Ruben Sosa. Ha potuto sfruttare la chance l'ottimo Stroppa, spesso sacrificato dalla concorrenza, e sono andati in gol i due tedeschi d'oro, Doll e Riedle. Considerato che il punto della bandiera del Bari è stato firmato da David Platt, si può ragionevolmente parlare di gol miliardari. I tre autori, infatti, sono fra i giocatori stranieri più cari, in assoluto, del nostro campionato. La Lazio si sta giovando del recupero di Sergio, il cui castigo (dettato da un'impuntatura del presidente) è costato qualcosa, in termini di punti. Bene ha fatto Zoff a ottenerne la riqualificazione. Con un incursore di fascia abile nei cross, la Lazio ha potenziato le sue doti offensive.

A quota undici la Roma ha raggiunto il Torino, dei cui eccessi diciamo a parte, ed è stata raggiunta dall'Atalanta, finalmente in grado di spezzare il tabù casalingo. La prodezza, firmata da Caniggia, è costata la prima sconfitta della Fiorentina gestione Radice. La giostra delle punte non sembra giovare alla serenità in casa viola. Undici punti ha anche il Parma, uscito senza danni da Cagliari, dove ha perduto per espulsione il portiere Taffarel. La conferma che le nuove regole stanno facendo più danni della grandine si è avuta nella circostanza: l'arbitro Chiesa, impaziente di fermare il gioco onde espellere il portiere che aveva toccato la palla con la mano fuori area, non ha concesso il vantaggio a Fonseca, che inutilmente ha concluso l'azione in rete. Mazzone sacramenta ancora.

La Sampdoria costituisce lo spartiacque fra la media e la bassa classifica. Paradossalmente, i campioni possono essere inseriti nella zona salvezza, avendo un punto appena più del Verona, tornato alla vittoria grazie al discusso Raducioiu. Ma quanti regali sta facendo il vecchio Genoa... Cagliari, Cremonese, Ascoli e Bari dovranno faticare per rovesciare un verdetto che potrebbe sembrare già scritto. Che l'ultimo della fila, e l'unico ancora senza vittoria, sia quel Bari che ha speso, nelle successive campagne, più di ogni altro club di Serie A, non torna esattamente a onore della lungimiranza del suo presidente né dell'abilità dell'allenatore subentrante. Il Bari ha un organico da ricca zona Uefa, ma tre punti soli dopo dieci partite sono un handicap che avrebbe spaventato anche il vecchio Tornese.

Adalberto Bortolotti

SERIE A/I MARCATORI

ALLUNGA BAIANO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Zola	Napoli	6	2	4	3	3	0
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Riedle	Lazio	5	1	4	1	4	0
Van Basten	Milan	5	3	2	4	1	3
Careca	Napoli	5	3	2	3	2	1
Caniggia	Atalanta	4	1	3	1	3	0
Signori	Foggia	4	1	3	3	1	0
Casiraghi	Juventus	4	4	0	4	0	0
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Prytz	Verona	4	2	2	2	2	3
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Platt	Bari	3	2	1	3	0	1
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Gullit	Milan	3	0	3	1	2	0
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	1	2	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Herrera	Cagliari	2	1	1	1	1	0
Dezotti	Cremonese	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Bortolazzi	Genoa	2	1	1	2	0	0
Ferri	Inter	2	1	1	1	1	0
Doll	Lazio	2	2	0	0	2	0
Massaro	Milan	2	2	0	1	1	0
Minotti	Parma	2	2	0	2	0	0

LA SCHEDINA DI DOMENICA

MILAN FAVORITO

CONCORSO N. 14 DEL 24/11/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ascoli-Juventus	2	X	1 X 2
Fiorentina-Lazio	X	1 X	1
Foggia-Atalanta	1 X 2	1	X
Genoa-Cagliari	1	X	X
Milan-Cremonese	1	1	1 X
Napoli-Bari	1	1	1 X 2
Parma-Inter	1 X	X	1
Roma-Sampdoria	1 X	1 X 2	X 2
Torino-Verona	1	1 X	X 2
Messina-Avellino	1 X	1 X	1 2
Piacenza-Lecce	X 2	1	1
Alessandria-Casale	1 X 2	1 X 2	X
Chieti-Salernitana	X	1 2	1

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 13 di domenica scorsa è stato di lire 32.725.898.960. Questa la colonna vincente: 1 2 X 2 1 1 X 2 1 X 2 X X. Ai 364 vincitori con 13 punti sono andate lire 44.953.000; ai 10.578 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.543.800.

In basso, Bonacina insegue lo scatenato Zola. Proprio il fantasista napoletano è l'autore del gol dell'1-1 (fotoAnsa)

ZAPPING
di Mario Sconcerti

IL NAUFRAGIO DI DOMENICA STADIO

In margine alla lunga querelle tra la Rai e la Fininvest su «Domenica Stadio» e sul diritto ai risultati in diretta, sembra consolidarsi un risultato strano, apparentemente paradossale: è la prima volta che la televisione non riesce a battere la radio su uno stesso tipo di trasmissione. Se qualcuno ricorda, due mesi e mezzo fa, subito dopo il debutto, avanzai il dubbio che tutto questo potesse accadere. «Domenica Stadio» è molto ben condotta, mantiene un suo tono garbato, è complessivamente intrigante, ma può essere veramente competitiva solo se e quando diventa televisione. Restando ai livelli della radio, cioè dovendo limitare i suoi interventi dai campi solo con le voci dei suoi inviati, finisce per essere una radio spuria, senza l'amalgama, il ritmo e la confidenzialità di «Tutto il calcio minuto per minuto».

È curioso come la Fininvest si sia lasciata comunque tarpare le ali dalla Rai. Sul problema dei risultati in diretta ha accettato tutte le imposizioni, non ha opposto né un avvocato né uno dei tanti cavilli che le avrebbero permesso di navigare riparata nel grande mare di una normativa nient'affatto chiara. Resta il fatto, per esempio, che sono moltissime le televisioni regionali che continuano a fare di peggio. Risultati in diretta, commenti di giornalisti esterni sempre in diretta, qualche volta perfino interviste negli spogliatoi. Senza contare il piccolo esercito di radio che trasmettono da un telefono cellulare saltando così a piè pari tutta la legge. Come puoi sanzionarle? Non facendole entrare allo stadio? Ma quelle si comprano un biglietto di curva o tribuna e col loro cellulare raccontano la partita a chi vogliono.

Berlusconi, invece, stavolta ha porto l'altra guancia, ha accettato tutto. Finendo col condannare praticamente a morte una trasmissione che pure i suoi bravi titoli all'inizio se li era conquistati. Perché lo ha fatto? Forse perché la pace con la Rai vale più di «Domenica Stadio»; forse perché subendo su un argomento tutto sommato non formidabile, potrà adesso vantare crediti su cose che gli sembreranno più importanti. O forse perché aveva perso fiducia anche lui in una trasmissione che dava comunque l'impressione di essere eternamente incompiuta. Capita, e quando capita non si va mai per il sottile. Guardate cosa sta succedendo a Eva Robin's, bruciata in meno di un mese. Eppure dietro «Primadonna» c'erano la mente e l'esperienza di Gianni Boncompagni, che quando l'estate scorsa passò dalla Rai alla Fininvest raccontò con grande sicurezza quali fossero le formule di uno spettacolo di successo. Non ne ha centrata una.

Ma se Berlusconi non difende la sua trasmissione, perché le tivù regionali difendono questi stessi programmi, e anzi attaccano e strappano indici d'ascolto orientativi molto interessanti? Perché sono più piccole, più leggere, più elastiche e meno in concorrenza con la Rai, questo è certo. Ma c'è qualcosa di più. In una trasmissione dove si può solo parlare di calcio mentre il calcio si sta giocando, allora vince il localismo, la dolce, un po' perversa ma consolante faziosità del tifo. Si sta a sentire perché quella trasmissione dà molto meno, in generale, di «Tutto il calcio minuto per minuto», ma dà tutto sulla tua squadra. E il particolare vince sul generale. La gente non si stanca mai di sentir parlare dei propri beniamini. Inoltre, nessun altro mezzo radiotelevisivo dà un servizio così totale sulla partita che per la gente conta. Ci sono poche interruzioni, si conoscono bene i giocatori in campo, si può seguire con quella forte concentrazione spontanea che quasi ti permette di «vedere» realmente la partita. Nasce un rapporto tecnico diverso con lo spettatore; non conta più la notizia in diretta del gol, o almeno non solo. Conta lo stare aggrappati a quel filo continuo, mai troppo interrotto, attraverso il quale si dipana la partita. Non si ascolta: si partecipa, con cognizione di causa; si può decifrare complessivamente l'andamento del gioco. E allora sì che la cosa funziona.

C'è da dire inoltre che i giovani giornalisti che dilagano in queste radiocronache appoggiate o meno a studi televisivi, sono spesso anche molto bravi. Hanno un linguaggio da calcio colto, non sono banali. E soprattutto si sente che ci credono. Non stanno lavorando, si stanno divertendo. Sono tifosi che forse pagherebbero di tasca loro la trasferta. Poter anche esternare sulla medesima li sazia, li gratifica. Un senso di piacere che riescono a trasmettere nella loro cronaca cucita su misura per il loro ascoltatore. A Firenze, dove io passo la mia domenica incollato alla radio che trasmette le partite della Fiorentina, c'è un giovane d'altri tempi, Danilo Guetta di Radio Blu, che si accora, si entusiasma, si lancia e si deprime con molta misura, molta partecipazione e discreta scienza. Sembra la voce di un calcio antico, già drammatico, pieno di destino, ma con quel senso di piacere e dolore competente che subito capisci sparirà cinque minuti dopo la fine. È questo il localismo che aprirà la porta alle vere pay tv. Appena il calcio avrà la forza e la capacità di gestire da solo i suoi passaggi in tivù. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
CRESCE CALCIOMANIA

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1.)*90° Minuto	RAI 1	18.13	6.122	39,39%
2. (2.) Dribbling	RAI 2	13.21	4.914	30,14%
3. (3.) Domenica Sprint	RAI 2	20.15	3.825	16,06%
4. (4.) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.13	2.008	11,35%
5. (7.) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.35	1.651	17,77%
6. (12.) Calciomania	ITALIA 1	19.05	1.646	9,66%
7. (8.) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.05	1.598	16,41%
8. (9.) Domenica Goal	RAI 3	18.40	1.339	8,31%
9. (10.) Pressing	ITALIA 1	21.59	1.290	8,14%
10. (15.) Zona Cesarini	RAI 1	23.41	1.031	21,83%
11. (11.) Guida al campionato	ITALIA 1	12.41	989	6,89%
12. (14.) Prima che sia gol	RAI 2	11.30	649	10,35%

Dati Auditel dal 9/11 al 12/11. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.
N.B. Le partite di Serie A, Il Processo del Lunedì e Domenica Stadio, a causa del turno di riposo della Serie A, non sono andate in onda.

NAZIONALE/IL PARI CON LA NORVEGIA

L'ARMATA SACCHILEONE

Contro un avversario incompleto, la nuova squadra azzurra ha deluso, recuperando a stento il risultato. Più che i limiti di gioco, preoccupano i criteri di scelta del c.t. «coraggioso». Dal dualismo Zola-Lentini agli elementi fuori posizione, emerge un'unica certezza: la confusione

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto Borsari e Zucchi

GENOVA. Ben più del gioco, che nessuno evidentemente si era ricordato di invitare al debutto della nuova Nazionale, preoccupano i segnali che il mortificante pareggio con la Norvegia ha lasciato in eredità al futuro azzurro. Uno più degli altri pare significativo: è arrivato il profeta del verbo nuovo, l'Uomo chiamato dal destino a liberare la Nazionale dai lacci storici che, secondo autorevoli opinioni, ne avrebbero limitato, specie negli ultimi anni, gli orizzonti.

Bene: la prima autentica novità tattica espressa in campo dall'innovatore di Fusignano si è concretizzata nel ritorno a quei dualismi che tanti catastrofici danni hanno già prodotto in passato. Arrigo Sacchi per la prova d'esordio aveva saggiamente chiamato

In alto a sinistra, l'undici azzurro. In piedi da sinistra: Maldini, Ancelotti, Ferri, Pagliuca, Berti, Eranio; accosciati da sin.: Costacurta, Baiano, Baresi, Vialli, Zola. In alto a destra, Sacchi perplesso. A fianco, il «deb» Baiano

Sotto, l'ottimo esordiente Gianfranco Zola. Al centro, contestazioni postume per Azeglio Vicini

AI CONFINI DELLA REALTÀ

GENOVA. *Lo spettacolo, che la nuova Nazionale di Sacchi aveva così parsimoniosamente contingentato nei novanta minuti di Marassi, è in compenso zampillato copiosamente nel dopopartita. Qui un irrefrenabile presidente Matarrese, giocando uno splendido anticipo rimasto purtroppo estraneo ai leoni azzurri contro la Norvegia, ha folgorato un folto e critico uditorio dipingendo il risicato pareggio interno come la più memorabile di tutte le conquiste. Sulla squadra, che aveva appena realizzato il non disprezzabile exploit di indirizzare contro il biondo portiere nordico un solo tiro su azione nell'arco del match, sono stati riversati elogi debordanti. «Totalmente cambiata rispetto al recente passato», «finalmente in possesso di un gioco divertente e spettacolare», «espressione di una nuova professionalità». Insomma, dalla notte di Vicini al luminoso giorno di Sacchi, coccolato, abbracciato, proposto alla generale ammirazione. Presidente, gli è stato chiesto, se dovesse scegliere il migliore della squadra chi indicherebbe? «Per me il migliore è stato senza dubbio Sacchi». Incenso e mirra, l'oro era già versato al momento del contratto.*
Ora il presidente Matarrese ha il vezzo di definirsi un «non tecnico», ma ha visto abbastanza calcio per poter distinguere al volo una buona partita da una prestazione complessivamente balbettante, come può essere, con eufemismo, definita quella di Genova. Dove, a parte gli estri di Zola, qualche brillante schema di marca Milan sui calci piazzati e una buona applicazione del fuorigioco, pochissimo ha funzionato per il verso giusto.
Tanto che si è dovuto penare per strappare il pari a una Norvegia consapevolmente incompleta (aveva dirottato nell'Under sconfitta da Maldini le sue forze migliori), relativamente motivata, meno tonica rispetto all'assatanata formazione che a Oslo aveva distrutto le speranze azzurre. Sicché, soppesato doverosamente anche il fattore campo, non c'è poi gran differenza fra i due risultati. Eppure per la sconfitta di giugno in Norvegia, Vicini era stato (giustamente) lapidato; per questo mezzo fiasco di Genova Sacchi veniva beatificato sul campo. C'è una logica? Io credo di sì.
Matarrese non è un tecnico, ma un politico. Si è reso conto di dover pubblicamente sostenere, anche al di là della giusta misura, una sua scelta costosa, impegnativa, arrischiata, già messa in discussione dalla critica per alcuni goffi infortuni comportamentali. Il gesto plateale e le espressioni enfatiche hanno quindi avuto il senso di un preciso messaggio: Sacchi è nostro, guai a chi lo tocca.
Solidarietà commovente ed encomiabile. Sacchi è atteso da un duro lavoro, con un materiale umano non straordinario (qui, non nella conduzione, stanno i limiti attuali del nostro calcio) e deve essere circondato dalla fiducia più ampia per poter realizzare gli indispensabili progressi. Sentire il presidente federale così intimamente coinvolto nella stessa scommessa è per lui un fondamentale punto di partenza.
Poi, però, ci sarebbe il buon gusto. Credo che si possa sostenere a spada tratta Sacchi, com'è giusto, senza dover puntualmente rovesciare ogni sorta di nequizia sul suo predecessore. Quell'accenno alla professionalità ritrovata è stato pacchiano e gratuito. Cos'era Vicini, un dilettante allo sbaraglio, col quale la squadra faceva i comodacci suoi? I confronti sono sempre discutibili. Con lo stesso metro si potrebbero allora paragonare i comportamenti dopo il divorzio: dalla distaccata serenità di Vicini, all'astio e alle punzecchiature malevole della controparte. Sarebbe il caso di darci un taglio, prima di imbarazzare lo stesso Sacchi, cui l'aureola sta per ora un po' stretta.

Adalberto Bortolotti

a sé i due talenti attualmente più brillanti del nostro calcio, Lentini e Zola. L'uno, tornante di fascia di strepitose doti tecniche e pari spirito agonistico, l'altro, raffinato interno capace di asservire l'arte alla squadra, secondo attitudini di mezz'ala completa. Inseriti nell'alambicco del Grande Sperimentatore e adeguamente agitati, i due sono risultati sorprendentemente incompatibili.

Escluso il torinista dall'undici iniziale, il c.t. non ha ritenuto di farvi ricorso neppure quando la situazione tecnico-tattica del match andava declinando verso il brutto stabile. Il primo tempo di Genova aveva ampiamente dimostrato quanto a livello di pura velleità rimanga per ora la manovra avvolgente dalle fasce così cara ad Arrigo Sacchi: frenato sulla destra dalle note improprietà di tocco di Berti, ingolfato sulla sinistra dalle difficoltà imposte a Eranio dalla cervellotica sottrazione alla corsia di competenza e vocazione, il gioco soffriva di una congenita, frustrante paralisi.

Con la squadra in svantaggio e chiamata dalla necessità alla tambureggiante offensiva fino a quel momento rimasta nei progetti della vigilia, pareva proprio la presenza di Lentini in panchina la miglior carta di credito da spendere per risollevare almeno le sorti del risultato. Macchè: fuori Berti, dentro De Napoli. Il quale ha tutt'altro che demeritato, entrando tra l'altro in modo decisivo nella confezione del pareggio.

Ben più determinante del suo innesto, tuttavia, rimane

in prospettiva il drastico giudizio con cui il c.t. ha nel dopo-match giustificato la scelta: *«Perché non ho inserito Lentini? Lui è un'ala, c'erano in campo già due punte e un rifinitore, dunque non era possibile».*

Ecco: se basta la presenza di Zola (assieme a due attaccanti) a escludere quella di Lentini allora è meglio lasciare a casa i discorsi sui massimi sistemi del gioco d'attacco e soprattutto dello spettacolo. È vero, una sola prova non può bastare a costruire giudizi definitivi su un'avventura ancora ai primi passi, però le scelte di Genova hanno già sollevato un problema di fondo: lo spettacolo, cioè il presunto compito primario imposto a Sacchi dal suo datore di lavoro e dalla propria ambizione, non può germogliare esclusivamente da schemi e moduli, prescindendo dagli uomini. È inutile cioè spendere belle parole sul giocatore «universale» e sulle mille tattiche di gioco cui attingere nel corso di una stessa partita, se poi è la lesina a dominare la selezione degli uomini di qualità. Il bel gioco lo fanno solo i buoni giocatori: se non si ha il coraggio di metterli in campo, preferendo loro i grigi faticatori, è meglio cominciare subito a raccontare storie diverse. Anche perché poi il campo scopre impietosamente certi bluff.

Il nostro calcio sta vivendo una crisi tecnica che sfugge solo a chi non frequenta domenicalmente gli stadi. Una crisi che inevitabilmente si riverbera sulle prestazioni della Nazionale, ponendo una seria ipoteca sul compito, invero arduo, del Commissario tecnico. Non è con i proclami sul «ritorno al sorriso» o al divertimento della gente che si costruisce una Nazionale plausibile: appurato che non siamo capaci di battere l'incompleta Norvegia in casa (il pari di Genova — media inglese alla

GRUPPO 3 Genova, 13-11-91

Italia-Norvegia 1-1

ITALIA: Pagliuca 6, Costacurta 5,5, Maldini 5,5, Berti 5 (71' De Napoli 6), Ferri 6, Baresi 6,5, Baiano 5,5 (57' Rizzitelli 7), Ancelotti 6, Vialli 5,5, Zola 7, Eranio 6. In panchina: Marchegiani, Ferrara, Lentini.

Ct: Sacchi.

NORVEGIA: Thorstvedt 6, Löken 6, Ahlsen 6, Bratseth 6,5, Lydersen 6, Johnsen 5,5 (46' Pedersen 6), Rekdal 6, Ingebrigtsen 6 (83' Berg n.g.), Fjörtoft 6,5, Sörloth 6,5, Jakobsen 7. In panchina: Grodaas, Karlsen, Skogheim.

Ct: Olsen.

Arbitro: Assenmacher (Germania).

Marcatori: 60' Jakobsen, 82' Rizzitelli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**13**	8	5	3	0	13	2
Norvegia	**9**	8	3	3	2	9	5
ITALIA	**8**	7	2	4	1	10	5
Ungheria	**8**	8	2	4	2	10	9
Cipro	**0**	7	0	0	7	2	23

PARTITE DA DISPUTARE
21-12-91: ITALIA-Cipro

In alto al centro (fotoCalderoni), il gol di Jakobsen che ha portato in vantaggio i norvegesi: Pagliuca è stato tradito da un rimpallo sfavorevole. In alto e sopra, il pari di Rizzitelli: il bellissimo tiro al volo su cross di De Napoli e l'inutile volo di Thorstvedt. A fianco, in due immagini, la traversa colpita da Zola su punizione: il portiere sarebbe stato nettamente battuto dal forte tiro

mano — equivale in toto alla sconfitta di Oslo del vituperato Vicini), si impone un sano bagno di realismo, specie per i vertici federali, sulle nostre possibilità di approdare al Mondiale '94.

Avversari «facili», ormai è evidente, per noi non ne esistono più, a parte qualche rara eccezione, dunque il girone di qualificazione sulla via delle Americhe dovremo duramente sudarlo, senza il conforto preventivo di alcuna certezza. Il pareggio di Genova non ha significato in definitiva molto, se non appunto questo preciso invito all'abbandono di un complesso di superiorità che diventa di giorno in giorno più ingiustificato. Avevamo avvertito che il passaggio dalla brillante autopresentazione di Sacchi a Coverciano al sudore degli impegni agonistici avrebbe potuto rivelarsi traumatico. Più difficile era pensare che, contro un avversario abbordabile, la nuova Nazionale sarebbe riuscita a palesare impacci ben più gravi di quella recentemente sepolta con ignominia. Almeno prima certe partite casalinghe (vedi Italia-Ungheria a Salerno) eravamo capaci di vincerle in scioltezza. Questa volta, la rigidità degli schemi, il vincolo a direttive evidentemente non semplici da digerire, la stessa qualità degli uomini hanno impaniato la squadra in una prestazione arruffata, scarsamente attendibile persino sul piano della convinzione agonistica.

L'unica autentica nota positiva è giunta dall'estro di Zola, a conferma che più che la teoria conta la qualità degli interpreti. Così come fragoroso è stato il contributo di Rizzitelli, uomo «creato» in azzurro da Vicini per di più provvisto della ormai rarissima qualità della riconoscenza, se non ha avuto paura di ringraziare alla fine l'ex c.t., il cui nome suona oggi pericolosamente blasfemo nell'ambiente. Non più che dignitosi gli esiti del ripescaggio di Ancelotti (riserva di lusso nel Milan), capace di salvarsi grazie all'antico magistero, ma chiaramente in debito (anche di serenità), e della promozione di Pagliuca, probabilmente criticato in eccesso per un gol dovuto più alla fatalità che a una sua indecisione.

Bocciatura per la collocazione di Costacurta, a disagio fuori dalla posizione centrale, e per gli automatismi sulla fascia sinistra, dove le citate difficoltà di Eranio hanno probabilmente contribuito a frenare pure gli slanci di Maldini, capace di ben altre propulsioni. Imbarazzato anche Baiano, in uno schema d'attacco curiosamente privo (stando alle propensioni di Sacchi) di un valido colpitore di testa e sofferente per le macchinosità di Vialli, in serata scarsamente produttiva.

In conclusione, una Nazionale su cui occorrerà lavorare tantissimo, ma che soprattutto necessita di un salutare mutamento di rotta del suo c.t. in certe dannose convinzioni. Con un pizzico di elasticità mentale in più è probabile che sia persino possibile, per il bene della Nazionale, mettere in campo davvero i migliori. È quello, alla fin fine, il modulo ideale.

Carlo F. Chiesa

LA BUFERA DELLA CRITICA SUL C.T.

DELUSI DA ARRIGO

L'Armata Sacchileone non è decisamente piaciuta alla critica. Dopo la movimentata vigilia, incentrata sull'amabile fregatura rifilata dal c.t. ai cronisti in conferenza stampa (dove si era astenuto dal rispondere a domande relative ai giocatori trombati, salvo poi scoprire che ne aveva già concesso l'esclusiva a un gazzettiere amico), il negativo andamento della partita non ha certo contribuito a rasserenare il clima. La stroncatura della nuova Nazionale così fiaccamente esibitasi contro la Norvegia è stata pressoché generale; i titoli dei tre quotidiani sportivi, che qui riproduciamo, ne rappresentano un eloquente emblema. In quasi tutte le diagnosi hanno galleggiato una profonda delusione per il risicato pareggio e la consapevolezza che tempi duri attendono la compagine azzurra. Nessuno ha ceduto alla tentazione di invocare un irriverente «Arridatece Vicini», ma un'ombra di rimpianto ha comunque fugacemente sorvolato i corrosivi commenti del dopo-Genova.

La Gazzetta dello Sport

Brutto 1-1 della nuova nazionale con la Norvegia

Sacchi che strazio

Corriere dello Sport

1-1 Già fuori dall'Europeo, la nuova Nazionale esordisce contro l
Norvegia senza vincere né divertire. Ma il ct ha molte attenuant

Pietà per Sacchi

TUTTOSPORT

Deludente esordio del nuovo ct, la Norvegia lo mette in crisi

Sacchi contro vento

L'UNDER 21 PASSA IL TURNO

LA VIA OLIMPICA

Tema: vincere quattro partite su sei giocando un calcio tradizionale, senza inutili spavalderie. Svolgimento: l'Under 21 di Maldini senior cancella lo 0-6 di Stavanger ed entra nei quarti di finale del campionato europeo di categoria. Di Melli e Sordo le reti, tre le rivelazioni: Luzardi, Malusci e Marcolin. Ora gli azzurrini attendono di conoscere il nome dell'avversaria nel prossimo turno: superando i quarti di finale, entrerebbero a far parte del contingente europeo che prenderà parte al Torneo Olimpico di Barcellona.

GRUPPO 3 Avellino, 14-11-91

Italia-Norvegia 2-1

ITALIA: Antonioli 6, Bonomi 6, Favalli 6,5, Sordo 7, Luzardi 7, Malusci 7, Melli 7 (84' M. Orlando n.g.), D. Baggio 6,5, Buso 6, Corini 6,5, Marcolin 7. In panchina: Peruzzi, Matrecano, Monza, Bertarelli. **Ct.:** Maldini 7,5.

NORVEGIA: Grenersen 6, Berg 6, Nilsen 6,5, Mykland 5,5, Bjornebye 5,5, Pedersen 6, Buer 5,5 (46' Hasund 5), Leonhardsen 6,5, Eftevaag 6,5 (70' Larsen n.g.), Bohinen 6, Strandii 6. In panchina: Haftorsen, Solberg, Strand. **C.t.:** Lennartsson 5.

Arbitro: Jokic (Jugoslavia) 6.

Marcatori: 23' Melli, 25' Strandii, 33' Sordo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**9**	6	4	1	1	6	8
Norvegia	**7**	6	3	1	2	13	6
Urss	**7**	6	2	3	1	6	4
Ungheria	**1**	6	0	1	5	1	8

CHIUSE LE LISTE D'AUTUNNO

La «bomba» (Ravanelli alla Juve) è rimasta inesplosa, ma ci sono stati tanti botti: Dossena che scende in C, Conte che va alla corte della Signora, la Lazio che cede Madonna per appena 75 milioni. E le prime forbiciate agli stranieri...

di Matteo Dotto

UN MERCATINO DA 80 MILIARDI

È mancata la «bomba» (Ravanelli alla Juve), ma il mercato di riparazione ha prodotto ugualmente botti fragorosi. Dalla A di Affuso (ventunenne fluidificante di scuola doriana passato dal Bologna all'Acireale) alla Z di Zidda (centrocampista della Primavera del Toro finito alla Pro Sesto), quasi un centinaio di calciatori hanno «ballato» da una squadra all'altra prima, durante (nei giorni «ufficiali», dal 4 al 13 novembre) e dopo (per quelli senza contratto) il mercato autunnale. Il tutto per un giro d'affari di circa 80 miliardi.

In soldoni, il trasferimento più caro è risultato quello di Antonio Conte, passato per 7 miliardi dal Lecce alla Juventus. Conte, un tipetto precoce assai che ha debuttato in Serie A alla bella età di 16 anni, è sempre stato un pallino di Trapattoni: il Trap se n'era invaghito vedendoselo contro negli Inter-Lecce della stagione 1988-89, annata di grazia dello scudetto record nerazzurro. Il ragazzotto, che all'epoca aveva «già» 19 anni, seppe meritarsi (voti-Guerino) un 6,5 all'andata e un 7 al ritorno a San Siro nonostante i passivi (0-3 a Lecce e 0-2 a Milano) rimediati dai salentini nell'impari confronto. Si vede che laddove non riesce l'Ernesto (Pelegrini) l'Avvocato...

Il rovescio della medaglia

Sotto, un Conte per la Signora; a fianco, Madonna, di ritorno a Piacenza; nella pagina accanto, Ravanelli sogna in... bianconero

Madonna dalla Lazio al Piacenza in prestito per soli 75 milioni. È l'Armando ricomincia così, a 28 anni, la sua carriera là dove, grazie a cinque campionati coi fiocchi, era in pratica iniziata la scalata verso la Serie A.

Scivola dalla ribalta della Coppa Campioni al semi-anonimato della Serie C Beppe Dossena. Scucitosi lo scudetto doriano e sostituito con il Grifone del Perugia, il Beppe nazionale cerca in due anni (ottocento milioni in tutto più «interessanti prospettive» per il dopo carriera) di far nuovamente respirare alla squadra che fu di D'Attoma e Castagner aria di Serie A. Impresa difficile, ma che stuzzica un Dossena «perdente» quand'era nel pieno delle forze e divoratore di successi (dalla Coppa Coppe '90 allo scudetto '91) quasi in età... senile.

Per la serie accadrà domani, cioè l'anno prossimo, il colpo più interessante l'ha messo a segno il Genoa, prenotando (e pagando cinque miliardi sull'unghia) Mauro Bertarelli, attaccante classe '70, figlio d'arte di Giuliano e a lungo corteggiato da Juventus e Torino. Bertarelli in verità non ha finora dimostrato di essere un gran goleador (5 gol l'anno scorso in B, 4 due stagioni fa in C1 con il Rimini), ma è attaccante completo dalla inesauribile vitalità e con ampi margini di miglioramento. A sentir le voci, segretissime per carità, pare ci sia an

segue

porta la faccia (sarebbe meglio dire... l'icona) di Madonna: la Lazio versò nell'estate '90 più di 6 miliardi nelle casse dell'Atalanta per assicurarsi l'uomo-dribbling che faceva, o meglio si pensava facesse, al caso suo. L'annata-no di Madonna e il conseguente crollo delle sue quotazioni alla borsa del pallone hanno dirottato

I MOVIMENTI DELLA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI	**Maniero** (a, Padova) **Piscedda** (d, Avellino)	**Bernardini** (c, Triestina) **Enzo** (c, Taranto) **Pierantozzi** (c, Alessandria) **Sabato** (c, Alessandria) **Spinelli** (a, Messina)
ATALANTA	**Bracaloni** (c, Pontedera) **Malgioglio** (p, Inter) **Piovanelli** (a, Juventus)	**Clementi** (a, Venezia) **De Patre** (c, Venezia)
BARI	**Boban** (c, Milan) **Brogi** (a, Modena) **Carbone** (c, Milan) **Jarni** (d, Hajduk Spalato)	**Amoruso** (d, Mantova) **Caccia** (a, Modena) **Farina** (a, Fenerbahce) **Manighetti** (c, Piacenza) **Parente** (d, Taranto) **Pisicchio** (a, Taranto)
CAGLIARI	—	—
CREMONESE	**Florijancic** (a, Rijeka)	**Neffa** (a, libero)
FIORENTINA	**Della Pergola** (c, Pro Sesto)	**Antonaccio** (a, Pro Sesto) **Bucaro** (d, Modena)
FOGGIA	—	—
GENOA	**Iorio** (a, Inter)	**A. Fortunato** (d, Pisa)
INTER	—	**Barollo** (c, Lecce) **Caniato** (p, Venezia) **Iorio** (a, Genoa) **Malgioglio** (p, Atalanta) **Paolino** (a, Venezia) **Rocco** (c, Venezia) **Stringara** (c, Avellino)
JUVENTUS	**A. Conte** (c, Lecce)	**M. Moro** (c, Cosenza) **Piovanelli** (a, Atalanta)
LAZIO	—	**Lampugnani** (c, Messina) **Madonna** (a, Piacenza) **F. Marchegiani** (c, Pisa)
MILAN	—	**Bellotti** (c, Lecce) **Boban** (c, Bari) **Carbone** (c, Bari)
NAPOLI	**Cacciola** (c, Catania)	—
PARMA	—	**Bocchialini** (d, Casertana) **Ficcara** (c, Triestina) **M. Melli** (a, Siracusa)
ROMA	—	—
SAMPDORIA	—	**Dossena** (c, Perugia) **L. Pellegrini** (d, Verona)
TORINO	**Puglisi** (c, Messina) **Zani** (a, Atl. Leonzio)	**Carillo** (c, Venezia) **Zidda** (c, Pro Sesto)
VERONA	**L. Pellegrini** (d, Sampdoria)	—

TUTTI GLI AFFARI CADETTI DA AFFUSO A URBAN

Affuso (d) Bologna-Acireale
Angelini (c) Cesena-Monopoli
Barollo (c) Inter-Lecce
Bellotti (c) Milan-Lecce
Bernardini (c) Ascoli-Taranto
A. Bianchi (c) Cosenza-Triestina
Bizzarri (c) Taranto-Reggina
Bocchialini (c) Parma-Casertana
Bosaglia (p) Venezia-Reggina
Breda (c) Udinese-Messina
Brogi (a) Modena-Bari
Bucaro (d) Fiorentina-Modena
Caccia (a) Bari-Modena
Caniato (p) Inter-Venezia
Cappellacci (c) Modena-Andria
Carillo (c) Torino-Venezia
Cicconi (a) Taranto-Civitanovese
Cinello (a) Lecce-Alessandria
Civeriati (c) Venezia-Vicenza
Clementi (a) Atalanta-Venezia
Collavino (c) Monopoli-Udinese
R. Compagno (c) Acireale-Bologna
A. Conte (c) Lecce-Juventus
Cortesi (a) Ospitaletto-Brescia
Costi (d) Messina-Venezia
F. Cucchi (d) Cesena-Modena
Del Bianco (c) Cesena-Triestina
De Patre (c) Atalanta-Venezia
Di Carlo (c) Ancona-Perugia
Donadon (d) Venezia-Triestina
Enzo (c) Ascoli-Taranto
Ferrario (d) Avellino-Siena
A. Fortunato (d) Genoa-Pisa
Giacomo Galli (a) Lazio-Palermo
Giacchetta (a) Taranto-Reggina
Ingrosso (d) Lecce-Reggina
Lampugnani (c) Lazio-Messina
La Rosa (a) Reggina-Lecce
Losacco (d) Triestina-Cosenza
Lucci (d) Udinese-Piacenza
Macrì (a) Cosenza-Andria
Madonna (a) Lazio-Piacenza
Manighetti (c) Bari-Piacenza
Maniero (a) Padova-Ascoli
Mannari (a) Avellino-Siena
F. Marchegiani (c) Lazio-Pisa
R. Marino (d) Lecce-Messina
M. Monza (d) Messina-Monza
M. Moro (c) Juventus-Cosenza
Nitti (a) Cesena-Perugia
Onorato (a) Taranto-Juve Stabia
Paciocco (a) Reggina-Taranto
Panero (a) Lecce-Triestina
Pannitteri (c) Perugia-Cesena
Paolino (a) Inter-Venezia
Parente (d) Bari-Taranto
Piscedda (d) Avellino-Ascoli
Pisicchio (a) Bari-Taranto
C. Polidori (a) Pisa-Triestina
Puglisi (c) Messina-Torino
Rocco (c) Inter-Venezia
Savino (c) Lucchese-Mantova
R. Solimeno (a) Triestina-Cosenza
Soncin (c) Reggina-Taranto
Sopranzi (c) Monopoli-Cesena
Sorbello (a) Avellino-Pescara
Spinelli (a) Ascoli-Messina
Stringara (c) Inter-Avellino
Urban (c) Triestina-Avellino

ISOSTAD
IL REINTEGRATORE ISOTONICO PIU' COMPLETO NEL NUOVO E PRATICO CHEER-PACK.

PIU' COMPLETO PERCHE' E' ISOTONICO.

Significa che Isostad, avendo la stessa concentrazione di particelle del sangue, viene assimilato subito dal corpo, senza il processo della digestione.

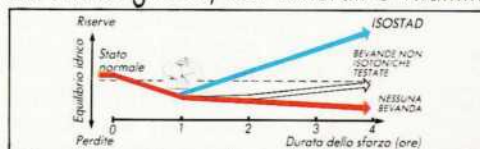
PIU' COMPLETO PERCHE' CONTIENE VERO SUCCO D'AGRUMI.

"Arancia", "limone" e "misto agrumi"
sono i tre gusti Isostad,
tutti contenenti vero succo d'agrumi.

PIU' COMPLETO PERCHE' IN POLVERE, LATTINA E NELL'ESCLUSIVO CHEER-PACK.

Oltre che in polvere e lattina, Isostad da oggi è disponibile anche nel nuovo e praticissimo cheer-pack da 500 ml. Il cheer-pack Isostad è robusto, richiudibile e facilmente trasportabile. E quando lo hai finito, puoi gettarlo senza remore ambientali, perchè il cheer-pack Isostad è ecologico e non produce gas e sostanze inquinanti.

PIU' COMPLETO PERCHE' HA SALI MINERALI + VITAMINE.

Isostad disseta subito e reintegra non solo i liquidi, ma anche glucidi, sali minerali e vitamine. Secondo i risultati di prove condotte presso l'Università di Strasburgo e di Maastricht "solo una bevanda isotonica può mantenere l'equilibrio idrico dell'organismo e creare persino delle riserve".

ISOSTAD. BATTE LA SETE, SCATTA LA FORZA.

che un'opzione di Ravanelli da parte della Juve. Aggancio rinviato, insomma, più che fallito.

Colpi di forbice, infine, su stranieri ritenuti poco meritevoli. Farina, campione in estate e broccaccio all'apparire dell'autunno, ha salutato Bari e si è trasferito in Turchia, destinazione Fenerbahce. Al suo posto un difensore, Jarni, che con il gol, comunque, ha una certa confidenza. Sempre a Bari, in attesa che Joao Paulo recuperi dal suo infortunio, il Milan ha dirottato in prestito il talentuoso Boban. A Cremona, dato il benservito a Neffa, è arrivato Florijancic: la Cremonese aveva bisogno di risolvere il problema del gol e di trovare una spalla a Dezotti, ma c'è chi giura che al fianco dell'argentino continuerà a giocare il vecchio ma sempre «magico» Alviero Chiorri. Perché questo Florijancic, 24 anni, nel campionato jugoslavo non ha mai segnato troppo: 7 reti in tutto di cui 4 nell'ultimo campionato. Se si considera che Cop e Djukic, erano arrivati da noi portandosi dietro valigie piene di gol...

Matteo Dotto

A sinistra, Steven, centrocampista inglese passato al Marsiglia; a destra, l'ex barese Rideout, punta del Notts County

LA CARICA DEI 101 NUOVI ACQUISTI D'EUROPA

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA	DA	A
Roy AITKEN	C	24-11-1958	Newcastle U.	St. Mirren
Jörn ANDERSEN	A	3-2-1963	Fortuna D.	Eintracht F.
Dijan ANGELOV	D	13-10-1964	Slavia S.	Osasuna
Juan A. BARBAS	C	23-8-1959	Locarno	Sion
Josè H. BASUALDO	C	20-6-1963	Stoccarda	Racing Av.
Mario BEEN	C	11-12-1963	Roda JC	Heerenven
Frank BERGHUIS	A	2-5-1967	Galatasaray	Volendam
Dragisa BINIC	A	20-10-1961	Stella Rossa	Slavia Praga
Kingsley BLACK	A	22-6-1968	Luton	Nottingham F.
Mathias BLEYER	A	1-8-1969	Favoritner	Rapid Vienna
Ronald BORCHERS	C	10-8-1957	Kickers O.	Eintracht F.
Axel BRITZ	C	16-1-1969	Colonia	Fortuna C.
Kenny BROWN	D	11-7-1967	Plymouth	West Ham
Paul CALIGIURI	D	9-3-1964	Hansa Rostock	SC Friburgo
Jimmy CARTER	A	9-11-1965	Liverpool	Arsenal
Jozef CHOVANEC	C	7-3-1960	PSV Eindhoven	Sparta Praga
Alexander CONRAD	D	15-11-1966	Eintracht F.	R.W. Erfurt
Martin DAHLIN	A	16-4-1968	Malmö	Borussia MG
Anatoli DEMJANENKO	D	19-2-1959	Magdeburgo	Widzew Lodz
Stéphane DEMOL	D	11-3-1966	Tolosa	Standard
Michael DIKKEN	D	7-4-1968	Twente	Heracles
Iain DOWIE	A	9-1-1965	West Ham	Southampton
Darko DRAZIC	D	17-1-1963	Hajduk	Fortuna D.
Huub DRIESSEN	C	12-12-1962	MVV	Sittard
ELBER G. de Souza	A	23-7-1972	Milan	Grasshoppers
Victor H. FERREYRA	A	24-2-1964	San Lorenzo	Dundee U.
Roger FREESTONE	P	19-8-1968	Chelsea	Swansea
Marco GABBIADINI	A	20-1-1968	Sunderland	Crystal P.
Bryan GAYLE	D	6-3-1965	Ipswich	Sheffield U.
Gary GILLESPIE	D	5-7-1960	Liverpool	Celtic
Dale GORDON	C	9-1-1967	Norwich	Rangers
Sergej GOTSMANOV	C	27-3-1959	Southampton	Hallescher
Stuart GRAY	C	19-4-1960	Aston Villa	Southampton
Mick HARFORD	A	12-2-1959	Derby County	Luton
Ibrahim HASSAN	C	10-8-1966	El Ahly	Neuchâtel
Martyn HAYES	A	21-3-1966	Celtic	Coventry
John HEWITT	A	9-2-1963	Celtic	Middlesbrough
Terry HURLOCK	C	22-9-1958	Rangers	Southampton
Günther JACOB	C	10-5-1968	Standard	Molenbeek
Arvidas JANONIS	C	6-11-1960	Lok. Mosca	St. Pölten
Czeslaw JAKOLCEWICZ	D	18-8-1961	Fenerbahce	Odense
Cedomir JANEVSKI	D	3-7-1961	Bruges	Charleroi
Nigel JEMSON	A	10-8-1969	Nottingham	Sheffield W.
Jiri JESLINEK	D	16-4-1962	Hajduk	Sparta Praga
Rob JONES	D	5-11-1971	Crewe Al.	Liverpool
Vinny JONES	C	5-1-1965	Sheffield U.	Chelsea
Piet KEUR	A	20-12-1960	Feyenoord	Haarlem
Ivo KNOFLICEK	A	23-2-1962	St. Pauli	Bochum
Thomas KÖHLER	P	17-6-1967	Dynamo D.	Hansa Rostok
Meho KODRO	A	12-1-1967	Velez Mostar	Real Sociedad
Sergej KONDRATIEV	A	6-1-1960	Lok. Mosca	St. Pölten

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA	DA	A
Mario KROHM	A	2-6-1967	Anversa	E. Alost
Dariusz KUBICKI	D	6-6-1963	Legia	Aston Villa
Michel LANGERAK	A	8-7-1968	Dordrecht '90	VVV
Robert LANGERS	A	1-8-1960	Nizza	Cannes
David LEE	D	5-11-1967	Bury	Southampton
Daniel MADLENER	C	24-8-1964	Steyr	Rapid Vienna
Ally MAXWELL	P	29-6-1960	Motherwell	Stoke City
Stuart MCCALL	C	10-6-1964	Everton	Rangers
Neil MCDONALD	D	2-11-1965	Everton	Oldham Ath.
Alan MCLOUGHLIN	D	20-4-1967	Southampton	Aston Villa
Hrusef MUSEMIC	A	4-7-1961	VVV	Twente
Jan NEDERBURGH	P	25-4-1958	PSV Eindhoven	Telstar
Josef NEHL	C	13-6-1961	Bochum	Bayer L.
Angelo NIJSKENS	C	1-6-1963	Liegi	Charleroi
Ian ORMONDROYD	A	22-9-1964	Aston Villa	Derby County
Russell OSMAN	D	14-2-1959	Southampton	Bristol
Andy PAYTON	C	23-10-1966	Hull	Celtic
Trevor PEAKE	D	10-2-1957	Coventry	Luton
Zeliko PETROVIC	D	13-11-1965	H. Gradjanski	Siviglia
Frank PINGEL	A	9-5-1964	Bröndby	Monaco 1860
Uwe RAHN	A	21-5-1962	Hertha Berlino	Borussia MG.
Rogers REIJNERS	C	10-2-1964	Sittard	MVV
Paul RIDEOUT	A	14-8-1964	Southampton	Notts County
Craig ROBERTSON	C	22-4-1963	Aberdeen	Dunfermline
Leo RODRIGUEZ	C	27-8-1966	Marsiglia	Tolone
Anton ROGAN	D	25-3-1966	Celtic	Sunderland
Walter ROJAS	A	15-1-1971	San Lorenzo	Dundee U.
Marco SAS	D	16-2-1971	Sparta	NAC
Walter SCHACHNER	A	1-2-1957	Donaufeld	DSV Alpine
Harald SCHUMACHER	P	6-3-1954	libero	Bayern M.
Romano SION	A	9-6-1971	Haarlem	Dordrecht'90
Haris SKORO	A	2-9-1962	Torino	Zurigo
Raymond SMEETS	A	14-8-1966	MVV	Den Bosch
Bogdan STELEA	P	5-2-1967	Din. Bucarest	Maiorca
Trevor STEVEN	C	21-9-1963	Rangers	Marsiglia
Davor SUKER	A	1-1-1968	H. Gradjanski	Siviglia
Shalom TIKVA	A	8-5-1965	Standard	Lens
John J. TRELLEZ	A	29-4-1968	Zurigo	Nac. Medellin
Candido VALDO	C	12-1-1964	Benfica	Paris S. G.
Ilia VALOV	P	29-11-1961	FC Berlino	Austria Vienna
Dennis VAN DER GIJP	C	20-8-1963	Dordrecht '90	Excelsior
Edwin VAN ANKEREN	A	13-8-1968	Beveren	RWD Molenbeek
Jos VAN HERPEN	D	28-4-1962	Brest	RKC
Zlatko VUJOVIC	A	26-8-1958	Paris S. G.	Sochaux
Herbert WAAS	A	8-9-1963	Bologna	Amburgo
Paul WALSH	A	1-10-1962	Tottenham	Q.P.R.
Eric WILLAARTS	A	25-8-1961	Dordrecht'90	G. A. Eagles
Steve WOOD	D	2-2-1963	Millwall	Southampton
Ian WRIGHT	A	3-11-1963	Crystal Palace	Arsenal
A. ZYGMANTOVICH	D	2-12-1962	Dinamo Minsk	Groningen

Lancia Delta Campione del Mondo Rally 87-88-89-90-91.

Nuova Lancia Delta HF integrale.
Costruita con cinque Mondiali Rally consecutivi.

VINCERE cinque Campionati Mondiali Rally consecutivi è un successo che solo Delta ha raggiunto. Lancia Delta e nessun altro.

Solo da questa esperienza agonistica e capacità tecnologica poteva nascere la nuova Delta HF integrale, erede della gloriosa tradizione sportiva Lancia. Tradizione caratterizzata in passato dall'emblema dell'elefantino rosso che oggi rivive sulla nuova Delta HF integrale.

Il propulsore turbo 16v con intercooler, overboost ed alberi controrotanti di equilibratura, ha raggiunto i 210 CV di potenza con una coppia di 31 kgm a 3500 giri.

L'accelerazione da 0 a 100 km/h esprime un 5,7" ai vertici assoluti della produzione mondiale in tutte le cilindrate.

L'impianto frenante, di eccezionale efficacia, monta sulle ruote anteriori dischi autoventilanti e pinze in alluminio di tipo fisso e doppi cilindretti a diametro differenziato. A richiesta ABS Bosch a 4 canali e 6 sensori.

Il consistente aumento di carreggiata, e le nuove sospensioni, assicurano anche nella guida sportiva una sicurezza e una tenuta di strada sorprendenti. La nuova Delta HF integrale rappresenta la logica evoluzione di una leggenda che per cinque volte consecutive ha dominato il Campionato Mondiale Rally.

Nuove Lancia Delta

Delta HF integrale	- 1995 cm^3	- 210 CV DIN	- 220 km/h
Delta HF turbo	- 1585 cm^3	- 143 CV DIN	- 203 km/h
Delta GT i.e.	- 1585 cm^3	- 111 CV DIN	- 185 km/h
Delta LX	- 1498 cm^3	- 82 CV DIN	- 165 km/h

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia.
Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Essere Lancia.

LE CONFESSIONI DI ANTONIO CALIENDO

LA MIA AFRICA

■ «Da mesi mi sposto fra Ghana, Senegal, Costa d'Avorio e Camerun, perché sono sicuro che il futuro del calcio sia là»
■ «Il rapporto con Baggio è ormai esaurito, ma l'amicizia resterà. Anche se Roberto non ha speso una parola per me»
■ «La mia sospensione dall'albo dei procuratori? Beh, diciamo che in Italia c'è più garantismo per i mafiosi»

di Leo Turrini

MODENA. Un anno fa era potentissimo, un vero boss della pedata. Come manager di Baggio e Schillaci, i vip di Italia '90, era coccolato, riverito, contattato, cercato, intervistato. Si fecero vivi persino quelli di «Time», il prestigioso settimanale americano. Volevano scoprire i segreti dell'ex scugnizzo, Totò Caliendo, divenuto il Re Mida del pallone, invitato a cena dall'aspirante re Vittorio Emanuele di Savoia. Dodici mesi dopo, Totò Caliendo non è tornato il ragazzo dei vicoli che era: anagrafe e conto in banca sono un'altra cosa. Però il boss ha smesso di essere tale, non porta più abiti gessati e da Biscardi non lo si vede più. Una storiaccia fiscale ha cambiato la sua vita e forse anche le sue idee; un patteggiamento in tribunale ha ridotto al minimo un soggiorno nelle patrie galere; da allora le telefonate di presidenti, manager e giornalisti si sono diradate. Caliendo, insomma, non è più di moda. Eppure ha sempre in mano Baggio e Schillaci, Dunga e Cervone. Eppure è lui a guidare l'assalto italiano al nuovo Eldorado pallonaro, l'Africa. Eppure è lui ad aver proposto ai giapponesi, pronti a lanciare un campionato professionistico, vecchi fusti come Giordano e Beto Barbas. *«Mi hanno ferito ma non mi hanno ucciso»,* dice stiracchiando un sorriso. Ha una gran voglia di parlare, di raccontare, di sfogarsi. Il rapporto con la sintassi è sempre difficoltoso. *«Lo so, lo so, il mio italiano è complicato e magari in tivù faceva ridere, però io in tivù non andavo per curare la mia immagine, andavo per difendere l'immagine dei miei assistiti. E a chi mi rimproverava brutte figure, rispondevo che si trattava di un complimento. Non ho mai pensato al prestigio di Antonio Caliendo, semmai a quello di Roberto Baggio...».*

Oddio, forse non è questa la verità, tutta la verità, nient'al-

A fianco (fotoSabattini), Caliendo nel suo ufficio modenese. Sotto (fotoNucci), il ghanese Lamptey, in forza all'Anderlecht

Baggio, il trasferimento di Roberto alla Juve. Da quel momento ho avvertito nell'ambiente tanta invidia, addirittura odio. Non dico che quel che mi è capitato sia frutto di una congiura, per carità. Ma faccio fatica a considerarlo una semplice coincidenza...». Totò, Baggio, la Juve, Montezemolo, la Fiorentina, i Pontello. Roba di ieri, però sembra passato un secolo. Un affare che fece discutere l'Italia, incantata e forse ingannata da una calcionovela estenuante. Di quell'operazione, piaccia o meno, fu Caliendo il vero regista, il manovratore mica tanto occulto. *«Il complimento più bello me lo fece il povero Viola. Mi disse un giorno a Trigoria, durante i Mondiali: "Caliendo, ero sicuro che lei sarebbe uscito con le ossa rotte da questa storia. Invece ha compiuto un capolavoro". E, senza modestia, io quell'affare lo reputo proprio un capolavoro, il mio trionfo professionale. Ma non lo rifarei. Perché, umanamente, da quella operazione sono iniziati i miei guai, le invidie, le calunnie. Invidie ingigantite dal successo di Roby ai Mondiali, dal boom di Schillaci, da quella finale, Germania-Argentina, con sette miei assistiti in campo...».*

tro che la verità. Semmai è vero che Caliendo si è lasciato accecare dalle luci della ribalta: sul palcoscenico ci stava bene, ci stava volentieri. Quanto alla grammatica, mica poteva impararla in tivù. *«Mi ha messo nei guai l'affare*

Il procuratore in compagnia di due suoi assistiti: a fianco, con Iachini; sopra, con Baggio. Ma Roby sta per abbandonarlo...

Baggio, ancora Baggio, sempre Baggio. L'estasi di ieri, il tormento di oggi. Perché ormai, tra il procuratore e il calciatore, il rapporto è finito, logorato, spezzato. Non c'entrano le pressioni juventine in tal senso. O meglio: c'entrano

Caliendo è stato sospeso dall'associazione procuratori

fino a un certo punto. *«Quando mi è capitata la disgrazia* (Caliendo dice proprio così, parlando della sua storia fiscale, ndr), *ho ricevuto tantissimi attestati di solidarietà. Mi ha commosso l'appoggio dei calciatori, gente come Schillaci, come Dunga, come Cervone. Non li dimenticherò, proprio perché loro non mi hanno dimenticato. Baggio? Mah, Roberto merita un discorso a parte. Lui è un ragazzo sensibile, quando vede una bufera si chiude a riccio, non si esprime. Certo che mi avrebbe fatto piacere se Roby, dall'alto della sua popolarità, avesse speso una parola, una sola. Quando lui girava per ospedali, con un ginocchio a pezzi, io non l'ho abbandonato, ho sempre creduto nel suo talento eccezionale. L'ho sempre difeso, anche la storia del rigore non tirato a Firenze, beh, sono andato in tivù a tutelarlo... E resto convinto di aver fatto il massimo, per lui: mandarlo alla Juve è stata la scelta migliore, sfondare dipende da lui, la classe ce l'ha, è una questione di maturità, di attaccamento alla professione, di abnegazione. Ma un giocatore come Roby sta bene alla Juve... Comunque sì, fra noi il rapporto ormai è esaurito, diciamo che Baggio non ha più bisogno di me. Penso che l'amicizia resterà, perché è qualcosa di profondo. So che mi vuol bene. Ma una parola, una sola, che gli costava? E non tirare in ballo Boniperti, è una favola che non mi piace, tra l'altro credo che con lui la Signora tornerà a vincere. Montezemolo non ha sbagliato, la squadra l'ha creata lui, fra il '90 e il '91. E Maifredi non avrebbe fallito, se avesse avuto Boniperti alle spalle...».*

Diciamo a Caliendo che molti, se non tutti, vedranno nell'addio a (di) Baggio un altro sintomo del suo declino. È stato pure sospeso dall'albo dei procuratori. Si mormora che i presidenti si rifiutino di incontrarlo. Eccetera, eccetera. Accende una sigaretta. Il ruolo di vittima non gli piace. *«Beh, sulla sospensione potrei cavarmela con una battuta: in Italia c'è massimo garantismo per i mafiosi e giù botte a Caliendo. Pensi che il mio ricorso è stato esaminato dalla stessa commissione che si era pronunciata in primo grado. Ad ogni modo, non mi preoccupo. Va bene, non posso mettere piede al mercato. E chi ci andava, al mercato? I giocatori li tutelavo e li tutelo nel mio ufficio di Modena. E poi adesso mi occupo di immagine, di sponsor, di pubblicità. I contratti con le società li faccio seguire da un'altra persona. Quanto ai presidenti che non vogliono vedermi, se ti riferisci alla storia di Eranio, mettiamola così: sbaglio o Spinelli annovera tra i suoi collaboratori più fidati un certo Spartaco Landini? E comunque, io a Spinelli un appuntamento non l'ho mai chiesto...».*

Totò è stufo di stare sulla difensiva. Va all'attacco. *«Ma in fondo, chi se ne frega? Io non mi sento emarginato e nemmeno ho la peste. Ho la fedina penale pulita, ho il passaporto, con il patteggiamento ho chiuso una vicenda che per vie normali poteva durare anni. Guardo avanti, come sempre. Sono stato il primo procuratore d'Italia, con Antognoni. Ho fatto scoprire al calcio la pubblicità. Lo so che in questo Paese procuratore è spesso sinonimo di pappone. Ma in America, dove hanno 50 anni di vantaggio, non è così. Gente come Branchini, Bonetto, Damiani e Pasqualin fa bene al calcio. Certo, in giro ci sono molti improvvisatori. Ma anche tra i giornalisti, se permetti, ci sono i cialtroni. Mica si può criminalizzare un'intera categoria...».* Si infervora. *«Prendiamo l'operazione Africa. Io da mesi mi sposto fra Ghana, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun. No, con la storia del Torino non c'entro. Ma Matarrese non può pretendere di fermare la storia. Il nuovo Maradona nascerà nero. Anzi, è già nato...».*

Caliendo non lo sa, ma viaggia verso un'altra etichetta scomoda: colonizzatore, sfruttatore. Qualcosa del genere è già stato detto a proposito di Borsano. *«Ma no, ma no. L'Africa è il nuovo serbatoio del calcio mondiale. E il nuovo Maradona è Lamptey, il diciannovenne ghanese che sta all'Anderlecht. Sarò io a gestire la sua immagine. Si capisce che non si può andare là, impacchettare i giocatori migliori e buonanotte. Deve esserci uno scambio. Se l'Italia è la potenza del calcio mondiale, in Africa deve investire con strutture, impianti, eccetera. Comunque non c'è niente da fare: nel Duemila saranno almeno 50 gli africani tesserati per club italiani. E peggio per chi non lo capisce, dovesse anche chiamarsi Matarrese».*

Si ferma. Teme di aver parlato troppo. Dice che Schillaci tornerà in azzurro, *«perché una Nazionale senza Totò non riesco a immaginarla e Sacchi farà presto a ricredersi».* Spiega che la ribalta non gli manca: *«Ho un programma biennale, sto riorganizzando le mie società, mi hanno piegato ma non spezzato».* Fa ricorso all'autoironia: *«Va bene, non sono Enzo Tortora ma non sono nemmeno Mendella».* Però, però. Sarà un caso, ma nell'ufficio l'effige di Padre Pio ha sostituito una foto di Baggio. Tranquilli, comunque: le stimmate, Caliendo, ancora non le ha.

Leo Turrini

LA SUA SCHEDA

MODENA. Antonio Caliendo è nato a Mariglianella, nel napoletano, 47 anni fa. Sposato, due figli, è entrato nel mondo del calcio nei primi anni Settanta: propose a Giancarlo Antognoni, allora simbolo della Fiorentina e poi della Nazionale, un contratto pubblicitario. Come procuratore di giocatori, ha allargato la sua attività quando la legge 91 ha introdotto lo svincolo: ha gestito campioni come Dirceu, Boniek, Passarella e Diaz. Della sua scuderia fanno parte, attualmente, una quarantina di atleti. I più famosi sono Baggio, Schillaci e Dunga. È molto attivo anche all'estero: ha aperto uffici negli Stati Uniti, in Argentina e in Brasile. Nel maggio scorso il suo nome è passato dalle cronache sportive a quelle giudiziarie: ha «patteggiato» in tribunale una condanna a 10 mesi per tentata corruzione di un finanziere. Caliendo , però, si proclama vittima di un equivoco.

LA SCOPERTA DEL GIAPPONE

MODENA. Da mesi Caliendo fa la spola fra l'Italia e l'Africa. Dopo il successo del Ghana ai Mondiali Under 17, il procuratore ha intensificato i viaggi nel Continente Nero. Ma anche il Giappone è nel mirino. *«Là, nel 1993, partirà il primo campionato professionistico. Cercano giocatori di buon livello disposti a vivere un'esperienza nuova. Giordano e l'argentino Barbas saranno i primi a trasferirsi. Ma io spero che i giapponesi non commettano lo stesso errore compiuto dagli americani negli anni Settanta, quando ingaggiarono Pelè, Chinaglia, Beckenbauer e Cruijff, dimenticando che, per sfondare, uno sport deve partire dalla base, non dalla cima della piramide».*

PETRUS BOONEKAMP
L'AMARISSIMO.

RICETTA ORIGINALE OLANDESE

Petrus
Boonekamp

L'AMARO

Benissimo!

MAAGBITTER

Petrus BK!
1777

TEAM M.&V.

PROTAGONISTI

DOPPIA SFIDA PER MALGIOGLIO

PORTIERE DI LOTTE

È tornato al calcio per fare da tutore a Ferron. Nel frattempo, porta avanti il suo impegno per i disabili. Facendo notare che in proposito sono state scritte molte inesattezze

dal nostro inviato Marco Strazzi

A fianco (foto Borsari), Malgioglio nella palestra di Piacenza con due dei ragazzi affidati alle sue cure

PIACENZA. Se è vero che ogni sostantivo, quando è usato troppo, perde di significato, cosa si dovrebbe dire di un termine come «professionalità»? È un po' il simbolo del terziario avanzato all'italiana, società dei servizi vacua e opulenta in cui ogni «operatore», in qualunque settore, si sente in diritto di vantare la competenza e la preparazione necessaria per il proprio lavoro. Anche quando questo è il più banale che si possa immaginare. Purtroppo, la legge postmoderna per cui solo ciò che è totalmente inutile è assolutamente necessario (e, naturalmente, «professionale») vale anche se letta al contrario. Ovvero: ciò che serve davvero non richiede particolari attitudini. Tra coloro ai quali queste regole non piacciono c'è Astutillo Malgioglio, trentatreenne portiere di calcio, passato all'Atalanta dopo qualche mese di disoccupazione, e assistente (davvero) professionale di bambini e ragazzi disabili. Chi si dà da fare per i portatori di handicap viene invariabilmente descritto come un volontario pieno di buone intenzioni, e niente più. Ritratto lusinghiero, in un certo senso, ma generico e in qualche caso falso. Malgioglio tiene molto alla distinzione: *«Nella mia palestra»* fa osservare *«non si fa volontariato, ma terapia»*. Del tutto gratuita, bisogna dire. *«Negli ultimi anni abbiamo avuto delle donazioni da privati»* racconta *«ma è chiaro che andare avanti così e con i proventi della palestra per la ginnastica passiva non è facile. Spero che ci possano essere degli sviluppi a livello legislativo, che l'attività dei privati in questo campo venga incentivata»*. Malgioglio è medico: si è laureato nel 1985 a Parma, ma non tiene molto a farlo sapere. Anzi: teme che anche questa possa essere un'etichetta fuorviante. *«Nel mio lavoro»* spiega *«la laurea non è necessaria. L'ho presa per interesse personale e per accontentare i miei genitori, ma per quello che faccio è molto più importante il diploma di assistente all'infanzia»*. Nella palestra, oltre a lui, lavorano la moglie Raffaella e un socio. A frequentarla non sono più solo i bambini: ora vengono seguiti anche i ragazzi, i distrofici e gli anziani. I Malgioglio hanno una figlia di 14 anni, Elena, che a sua volta ha già manifestato un interesse genuino per questa attività. *«Mi sembra predisposta»* dice Astutillo *«ma è presto per parlarne»*. Appare chiaro che l'uomo preferisce le azioni alle parole. La pubblicità al suo lavoro non gli interessa, forse gli dà addirittura fastidio: *«Non mi piace il modo con cui la stampa sportiva ha sempre trattato il mio impegno»* spiega. *«C'è superficialità, il tema viene sviluppato in modo inesatto. Per me è di gran lunga più gratificante comparire sulle pubblicazioni dedicate al problema dei disabili. Nella realtà del lavoro quotidiano in palestra, il fatto di essere un calciatore e di avere un accesso più facile ai mass media non dà alcun aiuto. E purtroppo non lo dà nemmeno a livello di donazioni. I privati più generosi contribuirebbero anche se io fossi un perfetto sconosciuto. Ciò che, in ogni caso, diventerò fra pochi anni»*.

Nel frattempo l'anonimato può attendere. Astutillo è rientrato nel mondo del calcio per fare da secondo a Ferron nell'Atalanta. Che effetto fa tornare in pista dopo qualche mese?

«La prima sensazione è di stanchezza. Manca l'abitudine all'allenamento "vero", anche se nel periodo di sosta ho continuato a prepararmi da solo: dopo tanti anni di carriera, so quello che bisogna fare».

— Come è nato l'interessamento dell'Atalanta per lei?

«Credo che la società abbia voluto rivolgersi ad un portiere di esperienza, in grado di dare qualche consiglio a Ferron: un giovane nel quale a Bergamo nutrono la massima fiducia».

— L'estate scorsa lei aveva respinto un'offerta dell'Ancona per non allontanarsi troppo da Piacenza...

«Non solo dell'Ancona. C'erano anche altre squadre, ma non mi sembra il caso di parlarne».

— Il rapporto con l'Inter si è chiuso in modo non proprio simpatico...

«Vorrei premettere che a Milano ho trascorso degli anni bellissimi: mi sono trovato bene con tutti, dall'allenatore ai giocatori. Molti ex compagni mi telefonano spesso e aiutano la mia attività. Uno è particolarmente generoso e viene a trovarmi in palestra ogni volta che può. Però non vuole essere nominato. Con la società, purtroppo, è andata così, e ci sono rimasto male per il modo: nessuno mi ha detto che non c'era più bisogno di me. Dopo cinque anni, pensavo di meritare un trattamento diverso. Ma nel calcio le regole sono queste, e non è detto che gli altri ambienti siano migliori».

— Lei ha dichiarato che se Trapattoni non l'ha portato con sé a Torino, vuol dire che proprio non ha potuto.

«Senz'altro. Trapattoni per me è un amico vero, ma d'altra parte non poteva interferire nei programmi già definiti di un'altra società. Non sarebbe stato nemmeno giusto».

— Ma lei sarebbe andato a Torino, tenendo presente che anche in questo caso ci sarebbe stato il problema della distanza?

«Sinceramente il problema non si è posto. Non c'è mai stata una proposta».

— Come giudica la sua carriera?

«All'inizio sono stato fortunato. A Bologna ho avuto Battara, che reputo uno tra i più bravi preparatori di portieri a livello internazionale. Poi, nel settore giovanile, c'era Enzo Grandi, del quale sono tuttora molto amico. Mi hanno formato sia a livello tecnico che atletico, portandomi su livelli e potenzialità notevoli. Poi ci sono stati sviluppi caratteriali che mi hanno impedito di sfruttare a fondo queste doti. Per certi versi, so di avere deluso coloro che credevano in me. Ma sono contento così».

— I problemi riguardavano solo l'attività di assistenza e rieducazione?

«Direi che si trattava di un'incomprensione per le mie scelte. Questo mi portava a non essere tranquillo in campo. Quando invece ho potuto lavorare in pace, me la sono cavata con onore: all'Inter per esempio. Tengo a ricordare che non ho mai saltato un allenamento e che, quando sono stato chiamato a giocare, le cose sono andate bene».

— Negli altri casi ritiene di aver fatto abbastanza per farsi capire?

«Onestamente sì. Ho sempre cercato di non isolarmi, di rendere partecipi gli altri dei miei valori. Qualcuno capisce, altri — e purtroppo sono i più — no. Dal punto di vista ambientale, gli anni migliori — a parte quelli con l'Inter — sono stati i primi tre di Brescia. Il presidente Saleri era una persona straordinaria. Poi, quando se n'è andato lui, sono cominciate le difficoltà e ho deciso di andare a Pistoia. Rimanendo a Brescia, probabilmente, mi ero già giocato la carriera: in quel periodo mi avevano richiesto squadre importanti, ma io e mia moglie avevamo già intrapreso la strada del volontariato. A Pistoia, comunque, le cose sono andate bene».

— Poi sono venute la Roma e la Lazio: probabilmente le due tappe più difficili...

«Sì. Con Eriksson sembrava che dovessi partire titolare, poi è stata confermata la fiducia a Tancredi. Alla Lazio è andato tutto male fin dall'inizio».

— Fino al celebre episodio dell'«oltraggio alla maglia»...

«Vorrei dimenticarlo, come vorrei dimenticare che sono stato un giocatore della Lazio. Ma non ci riesco, quel gesto rimane indelebile. Avrei voluto andarmene in modo diverso, ma in quel momento dovevo sfogarmi, far capire che si era esagerato, che così non si poteva continuare, che anch'io potevo fare del male a loro come loro l'avevano fatto a me: in questo caso, togliendomi la maglia e sputandoci sopra. Non lo rifarei, è chiaro, ma il rimorso è mitigato dal fatto che, nel giro di pochi mesi, la situazione societaria è cambiata radicalmente. Forse un piccolo contributo a ricominciare da zero lo ha dato anche il mio gesto. Ora, sono felice di sentire dire dovunque che la Lazio è una delle società meglio organizzate del calcio italiano».

— Cosa c'è agli antipodi di quell'episodio? In altre parole, qual è stato il momento più bello?

«Forse sarebbe ovvio che scegliessi una parata spettacolare, una vittoria importante. Ma io preferisco ricordare il passaggio all'Inter e il rapporto con Trapattoni. La mia vita è cambiata, anche se ho giocato pochissimo».

— Com'è Trapattoni visto da vicino?

«Non tocca davvero a me valutarlo come tecnico: i risultati parlano per lui. Come persona, è straordinario. Non serba mai rancore a nessuno, nemmeno dopo una discussione accesa. La forza delle sue squadre, secondo me, è la serenità dello spogliatoio. Per quanto mi riguarda, ricordo che ha sempre cercato di aiutarmi, di favorire la mia attività al di fuori del calcio. Qualche volta mi prendeva ad esempio per gli altri, e questo forse era eccessivo. Non so se abbia mai avuto attenzioni simili per altri giocatori. Io, in ogni caso, gli sono molto grato».

— Cosa c'è nel suo futuro post-agonistico?

«Credo che tutto il mio tempo sarà occupato dall'assistenza ai disabili. È un lavoro troppo impegnativo per conciliarlo con altre attività».

La conversazione ha un'appendice alla palestra «Image», dove Malgioglio riceve i suoi ragazzi (uno all'ora) in una saletta adiacente a quella dove professionisti, impiegati e casalinghe fanno ginnastica passiva. Anche questo fa parte della terapia: i disabili lavorano a contatto con gli altri, non vengono «nascosti». Il primo appuntamento è con una ragazza spastica. Mentre la induce ai movimenti che sono necessari per ottenere un certo rilassamento muscolare, Malgioglio spiega che ha già ottenuto un successo: la sua paziente non ha più paura di stare seduta, ciò che all'inizio della terapia rendeva tutto difficilissimo. Poi arriva un ragazzo in tuta bianca e Malgioglio ci racconta la sua storia. È affetto da sindrome di Down e, quando i genitori lo portarono in palestra cinque anni fa, non era in grado di fare praticamente nulla. Ora esegue ogni esercizio con la disinvoltura di un atleta e ha trovato un lavoro. Non avrebbe più bisogno di frequentare la palestra, ma ci va tutti i giorni. Lì ci sono i suoi amici. Lì, in un certo senso, è rinato. Quando gli chiediamo di avvicinarsi a Malgioglio e alla ragazza spastica per una foto, accetta volentieri. Ma non si limita a mettersi in posa: abbraccia il suo amico strappandogli un sorriso che poi diventa una risata vera, spontanea, persino fragorosa. Anche se le cronache sportive non ne parleranno, Astutillo ha parato un altro rigore. □

A fianco (foto Briguglio), il trentatreenne portiere in una delle sue partite con l'Inter

ALLA SCOPERTA DI GIAMPAOLO

CON LA SIGNORA NEL CUORE

È una delle poche note liete del disastroso avvio barese. Ignorato da Salvemini, è stato gettato nella mischia da Boniek con risultati lusinghieri. Ventuno anni, la Juve nel passato e magari anche nel futuro

di Gianni Spinelli

BARI. Platt, Fortunato, Farina? Macché... Nel Bari dei trenta miliardi, per riferirci alla sola campagna-acquisti estiva, il più bello (l'unico...) del reame è lui: Federico Giampaolo, anni 21, di Giulianova, una Cenerentola in versione maschile a lungo trascurata dalla matrigna-Salvemini.

Zibì Boniek, alla disperata ricerca di una formazione decente, ha cominciato a puntare su questo ragazzino interessante: a Firenze, in casa col Milan, nella partita di Coppa con la Samp e, quindi, nel derby di Foggia. Il derby straperso, ma incoraggiante per il gioco del Bari e soprattutto per un giocatore da votazione alta, appunto Giampaolo, ex Cenerentola, autore di un gol alla Sivori. Applausi. E riconoscimenti. Fra i primi, quelli di Cesare Maldini, c.t. della Under 21: *«Bravo. Per me è stata una novità. Avevo letto sui giornali della buona prestazione a Genova, con la Samp, ma non mi aspettavo tanta lucidità e freddezza. Il gol, poi, è stato un autentico capolavoro...».* Maldini non ha perso tempo: lo ha convocato per l'Under 21, ma un infortunio ha messo fuori causa il giovane talento.

Dunque, Giampaolo bello del Bari. Un ragazzo da scoprire anche come personaggio. Sorridente, disponibile, senza molti grilli per la testa. Si presenta: *«Sono nato a Teramo, ma sono di Giulianova. Mio padre lavora in ospedale, mia madre è casalinga. Come ho cominciato? Seguendo mio fratello che, attualmente, gioca nel Gubbio (C2). All'inizio, la molla era la curiosità: mi divertivo. Così ho iniziato la trafila nel Giulianova, una società che ha sempre avuto un gran vivaio: Tancredi, il povero Curi, De Patre, tanto per fare dei nomi, sono venuti fuori dalla mia stessa "scuola". Ho avuto un maestro eccezionale a cui devo molto: Robero Vernisi. Ora allena la Santegidiese in Interregionale. Per quattro anni mi ha forgiato, prima come uomo, poi come calciatore. Era molto severo, ma a dodici anni serve avere una guida così».*

— Giovanili, poi il debutto in prima squadra...

«A 17 anni, allenatore Giorgini, col mio Giulianova. Ho giocato in C2, penso benino...».

— Tanto da essere notato dalla Juventus...

«Sì. Fui acquistato dalla Juve. Due stagioni nella Primavera, allenatore Cuccureddu. La Primavera, dal punto di vista agonistico, è un passo indietro. Ma respiri l'aria di una grande società e maturi. A Torino ho capito che era anche il caso di smettere di studiare. A Giulia-

A fianco (fotoVilla), Giampaolo in azione con la maglia del Bari; sopra (fotoBorsari) ai tempi della sua permanenza nella Juve Primavera; nella pagina accanto (fotoAltamura), firma autografi a due avvenenti ammiratrici e posa con un gruppo di tifosi

nova avevo frequentato fino al quarto anno l'Istituto tecnico industriale. Il calcio ti assorbe e c'era anche il servizio militare a Roma. Ogni lunedì ritornavo a Torino in aereo ed ero, in alcuni periodi, stanco morto. Cuccureddu, per due o tre volte, il sabato mi lasciò in panchina e la squadra, guarda caso, infilò tre vittorie consecutive. Mi stava venendo il complesso: forse è meglio che non giochi...».

— È pessimista?

«Dipende. Alterno momenti diversi: a volte sono ottimista, a volte no. Tornando alla Juve, mi rifeci subito, riuscendo a collezionare qualche panchina in A. Per esempio, la società mi portò in tournée negli Usa».

Dalla Juve allo Spezia, in C1. Siamo allo scorso campionato. Giampaolo riprende la parola: *«È la politica della Juve: ragazzo, devi farti le ossa. Un'esperienza positiva, con un grande tecnico, Ferruccio Mazzola. Un padre che ci trattava come figli, capiva tutti i nostri problemi e ci metteva a nostro agio: si chiacchierava, si usciva con lui. Ho giocato tutte le partite, meno due per squalifica e una per infortunio. Ho fatto anche quattro gol».*

— Definendo il suo ruolo, ci pare...

«Sono un interno di rifinitura, anche se fuori casa Mazzola mi faceva giocare dietro la prima punta. Mi vedono, e mi vedo, rifinitore portato all'offensiva...».

— Col famoso numero dieci, quello che piace a tutti.

«È vero. E, fra i numeri dieci, ci sono i miei due idoli: Maradona e Mancini».

— Veniamo al Bari. Un altro prestito, per completare quel discorso sulle... ossa.

«Il massimo per me. Una società ambiziosa e la Serie A. Finora ci è andata male, ma il mio entusiasmo resta tutto».

— Con Salvemini non c'era feeling?

«No. Non mi vedeva. Se fosse rimasto, avrei chiesto di andar via. Poi è arrivato Boniek e mi sono sentito subito più seguito».

— Con Boban rischia però di fare spesso panchina...

«Non sarà un trauma. L'importante è sentirsi considerati: le occasioni ci sono per tutti, quindi anche per me».

— Ma questo Bari si salverà?

«Sono fiducioso. Prima o dopo i risultati verranno».

Insomma, un Giampaolo immerso nella realtà barese, ambientato, con tanti amici. Ha imparato anche a voler bene a una città difficile come Bari. Prendete l'incendio del teatro Petruzzelli, simbolo e mito culturale del Sud. Quelle fiamme gli sono entrate dentro, colpendo la sua sensibilità: *«Quel cumulo di rovine, che tristezza».* □

LUCIO BATTISTI IDOLO FUORICAMPO

ACQUA AZZURRA CLASSE CHIARA

BARI. Giampaolo non vive di solo calcio. Ha amici, interessi e hobby. Musica, discoteca, tennis, passione per le auto sportive e per i viaggi sono l'altro mondo di Federico. La musica. È un relax: *«Preferisco i cantanti italiani: Mina, Battisti, Venditti»*. Un ventenne che si nutre di Mina e Battisti è raro da trovarsi. Il «fenomeno», visto in chiave psicologica, denota grande sensibilità e carattere tendente al romantico.

Le auto sportive? Per ora Federico le ammira nei saloni. Non pensa di investire in... Ferrari o Jaguar, anche se la tentazione è forte.

I viaggi: Giampaolo ha girato in lungo e in largo l'Italia: *«Le nostre bellezze sono uniche. A volte vogliamo fare gli originali, disprezzando il Belpaese. È solo una moda. Certo, affascinano anche i Paesi lontani: conosci civiltà diverse, scopri altri modi di vivere. Sono stato in America con la Juve. E, con degli amici, in Messico. Perché il Messico? Incuriosiva me e gli altri. Un Paese strano, come strani e misteriosi sono i messicani»*. E dopo il Messico? Giampaolo ci sta pensando, senza frenesie. Adesso ci sono Bari e la Juve...

ANTOGNONI DIECI ANNI DOPO

MI RITORNA IN MENTE...

Nel breve volgere di un mese ha celebrato due distinti, ma importanti, anniversari: l'esordio in Serie A e quel maledetto incidente che gli costò quasi la vita. Fra rievocazioni e progetti, l'ex capitano viola parla anche di Baggio e della Juve

di Raffaello Paloscia

FIRENZE. Giancarlo Antognoni celebra nello spazio di pochi giorni due importanti anniversari: uno lieto, l'altro drammatico. Dall'episodio lieto sono passati quasi vent'anni. Era il 15 ottobre 1972 quando Nils Liedholm, allora allenatore della Fiorentina, lo fece esordire in Serie A nella trasferta di Verona. Antognoni aveva poco più di diciotto anni. La Fiorentina lo aveva scoperto nell'Astimacobi, Liedholm aveva capito di trovarsi di fronte a un futuro campione vedendolo giocare a Coverciano nella Nazionale juniores. La società viola non navigava nell'oro (i Pontello e i Cecchi Gori dovevano ancora arrivare), ma sopportò un notevole sacrificio economico e un grosso rischio (quasi mezzo miliardo per la comproprietà di un ragazzino di quarta serie) nella speranza di aver visto giusto. Una speranza ben riposta perché Antognoni ha poi raggiunto un record di presenze, sia nella Fiorentina (342 in Serie A), sia nella Nazionale (73, con un titolo mondiale). Un giocatore, insomma, destinato a entrare nella storia. Per la cronaca, la partita del 15 ottobre 1972 a Verona si chiuse con la vittoria per 2-1 della Fiorentina e Gianni Brera scrisse di aver visto finalmente *«un calciatore che giocava guardando le stelle»*.

L'episodio drammatico risale a dieci anni fa esatti. Era il 22 novembre 1981 e la Fiorentina, in lotta incertissima con la Juventus per il primo posto in classifica, ospitava il Genoa allo stadio. La partita, con i viola in vantaggio di due gol e un Antognoni scatenato, sembrava destinata a concludersi con una passeggiata trionfale per la squadra allenata da Giancarlo De Sisti. A metà ripresa, invece, il fatto che rischia di trasformarsi in tragedia. In piena area di rigore genoana, Antognoni cerca di colpire di testa un pallone a mezz'altezza, nello stesso momento in cui il portiere Martina esce a valanga con un ginocchio pericolosamente alzato verso il volto dell'avversario. L'impatto e inevitabile e violento. Nessuno dei quarantamila spettatori presenti ha dimenticato la scena: Antognoni esanime sul tappeto verde; i giocatori più vicini, disperati, che si coprono il volto con le mani; i medici e massaggiatori delle due squadre che corrono verso il capitano della Fiorentina. Il più

Sopra, il Giancarlo Antognoni di oggi, in borghese, dirigente accompagnatore della squadra viola. A sinistra e in basso a destra, con le maglie del suo grande passato: Fiorentina e Nazionale

UNA CARRIERA SFORTUNATA

DUE ANNI DI BUIO

Giancarlo Antognoni è nato l'1 aprile 1954 a Marciano, in provincia di Perugia. Ha giocato nella Fiorentina dal 1972 al 1985, vincendo una Coppa Italia e chiudendo la carriera agonistica nel Losanna, 73 presenze in azzurro, un titolo mondiale (1982). La sua carriera è stata caratterizzata da alcuni gravi infortuni che l'anno costretto a soste forzate per circa due anni in tutto. Vediamoli:

giugno 1978: una tarsalgia gli impedisce di rendere al massimo ai Mondiali in Argentina e Berzot lo sostituisce con Zaccarelli.

22 novembre 1981: nello scontro col portiere del Genoa Martina riporta la frattura della tempia. Torna a giocare dopo quattro mesi.

8 luglio 1982: ai Mondiali nella partita di semifinale con la Polonia riporta la distorsione di una caviglia e deve rinunciare alla finalissima.

12 febbraio 1984: in Fiorentina-Sampdoria si scontra con Luca Pellegrini e finisce all'ospedale per la frattura della tibia e del perone. Questo incidente lo tiene lontano dai campi di gioco per un anno e mezzo.

veloce è il professor Gatto, medico sociale del Genoa, che pratica subito ad Antognoni la respirazione artificiale, per lasciare il posto ad Ennio Raveggi, massaggiatore della Fiorentina, il quale, a sua volta, tenta la carta della respirazione bocca a bocca. *«La cosa più difficile»* ricorda Raveggi *«fu spostare la lingua di Antognoni che si era quasi attaccata al palato provocando un inizio di soffocamento. Per più di trenta, interminabili secondi ho creduto di non farcela, ma dopo tanti sforzi il capitano cominciò a riaprire gli occhi. Solo in quel momento capii che avevamo evitato miracolosamente la tragedia».*

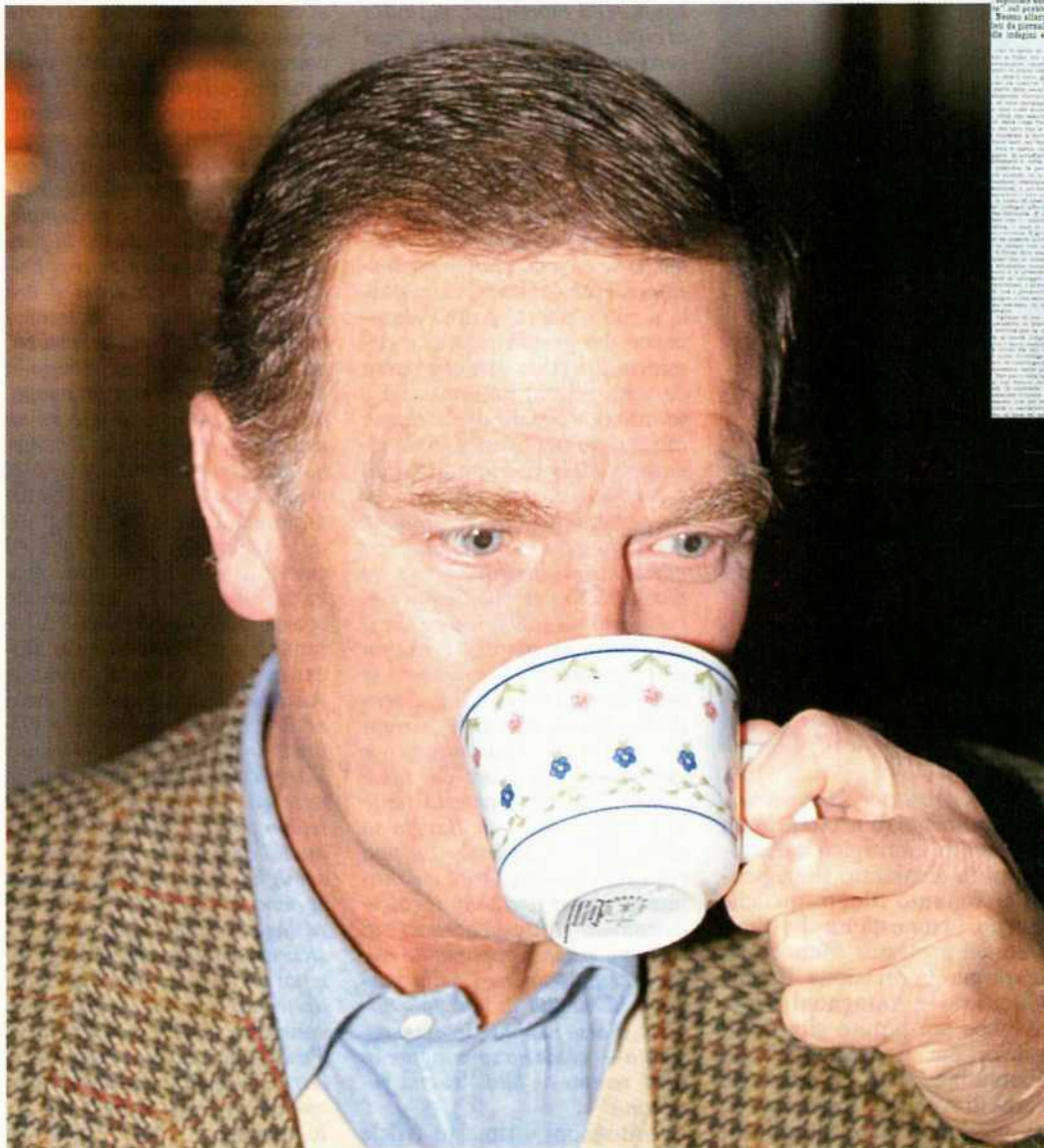
Anche il professor Bruno Anselmi (che fa ancora parte dello staff medico della Fiorentina) parla di miracolo. *«Sarebbero bastati pochi secondi di ritardo e non ce l'avremmo fatta a salvare Antognoni. Fra l'altro anche quando cominciò a riprendersi ci trovammo di fronte a grossi problemi. Dovevamo trasportarlo subito all'ospedale, ma dieci anni fa non c'era, allo stadio di Firenze, l'attuale organizzazione sanitaria. Passarono minuti preziosi e confesso che cominciai a sentirmi tranquillo soltanto quando potemmo affidare Antognoni alle cure del professor Mennonna».* Naturalmente fu necessario un intervento chirurgico e Antognoni fu dichiarato fuori pericolo soltanto dopo qualche giorno. Nonostante l'ottimismo del professor Mennonna, la prima impressione fu che Giancarlo Antognoni non avrebbe più potuto giocare al calcio, ma il capitano della Fiorentina, con eccezionale forza di volontà e dimostrando di possedere una fibra insospettata, smentì ogni previsioni: dopo 13 domeniche (per l'esattezza il 21 marzo 1982) riprese il suo posto nella partita col Cesena. Tornò immediatamente anche in Nazionale e in Spagna contribuì alla conquista del titolo mondiale, anche se un altro incidente di gioco gli impedì di scendere in campo nella finalissima con la Germania.

Che cosa ricorda Antognoni di quella drammatica avventura? *«Dell'incidente posso parlare soltanto perché l'ho visto centinaia di volte in televisione. Dal momento del tremendo impatto con Martina fino a diverse ore dopo c'è un vuoto di memoria. È stata un'esperienza sconvolgente che, però, ha avuto anche lati positivi. Proprio quell'episodio ha dimostrato quanto mi amassero non solo i tifosi della Fiorentina, ma tutta la città. I giornali scrissero, esagerando, che quel 22 di novembre fu il giorno più brutto e più drammatico per Firenze dai tempi dell'alluvione. Io avrei voluto ripagare tutto quell'affetto, al mio ritorno in campo, con la conquista dello scudetto. Purtroppo non ci sono riuscito, anche se ci sono andato vicinissimo».* L'ex capitano viola parla a ruota libera. Apre l'almanacco dei grandi ricordi e comincia a dettare qualche passo dei capitoli più importanti e... scottanti. *«Benché abbia chiuso la carriera a Losanna, sono rimasto fedele a Firenze e alla Fiorentina e non mi pento di aver respinto offerte italiane prestigiose, a cominciare da quella della Juventus. Non ho mai parlato personalmente con l'Avvocato Agnelli, ma so che il mio gioco gli piaceva e che mi avrebbe voluto ad ogni costo in maglia bianconera. Si è... vendicato diversi anni dopo portando via Baggio, il mio successore in campo e nel cuore dei tifosi viola. Mi è stato chiesto tante volte se al posto di Baggio io avrei lasciato Firenze. La mia risposta è sempre stata e continua ad essere una sola: il calcio è cambiato, ora può accadere di tutto ed è quasi impossibile che un giocatore indossi nella carriera la maglia di una sola società. Forse neppure io avrei resistito — come ho saputo fare in altri tempi — alla "sirena juventina" ».*

Antognoni è rimasto fedele ai colori viola anche a carriera agonistica conclusa. È l'accompagnatore ufficiale della squadra e frequenta a Coverciano il corso per direttori sportivi. Non ha voluto saperne di fare l'allenatore. *«Mi basta così, perché il calcio è troppo stressante. Anche da semplice accompagnatore vivo la partita come quando giocavo. Prima accanto a Lazaroni e ora accanto a Radice — il tecnico che mi valorizzò più di tutti come calciatore — mi ritrovo a urlare e soffrire come un tempo, a incitare come fossi ancora un protagonista in campo. Da allenatore avrei sofferto ancora di più, questo è chiaro...».* Antognoni ha due figli e il più grande, Alessandro, gioca già al calcio in una formazione giovanile. Bisognerà aspettare che cresca per rivedere nella Fiorentina e in Nazionale un giocatore che ricordi il «grande Antonio»? *«Di giocatori bravi ne ho visti tanti: Baggio e Orlando in maglia viola, lo stesso Baggio, Giannini, Donadoni in azzurro. Ma sono giocatori che hanno pregi e difetti diversi dai miei. Forse il giovane che mi assomiglia di più è arrivato quest'anno in Serie A e gioca nel Milan. Si chiama Albertini. Ha sicurezza, padronanza del gioco e poi gli ho visto fare quei lanci di trenta, quaranta metri che considero la mia dote migliore. Penso che quando starà bene, Arrigo Sacchi lo lancerà in Nazionale e non lo toglierà più. Se lo merita».* □

LE NOSTRE INCHIESTE **INGAGGI: UN**

CHIAMATEMI CRUMIRO MA LA PENSO COSI

ARTICOLO DI SERGIO CAMPANA

CAMPANA, IL CONTESTATORE DEL CALCIO

L'AVVOCATO DEL '68

Tenendo fede all'anno di nascita, l'Associazione Calciatori ha rivoluzionato il sistema. Ora c'è la più dura delle battaglie: quella contro il quarto straniero

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi - foto di Guido Zucchi

VICENZA. Il 1968 è, per definizione, l'anno della contestazione, delle rivoluzioni più o meno riuscite. L'anno, comunque, che è diventato lo spartiacque fra due epoche e non fa eccezione neppure il calcio. Mentre si spandevano gli echi del maggio francese, infatti, nasceva in Italia l'Associazione Calciatori e va detto che più di un presidente l'ha demonizzata come e più della contestazione in altri settori. Fin dalla sua nascita, l'Aic si identifica con il suo leader, Sergio Campana, avvocato con un discreto passato da calciatore. Se nelle strade si invocava l'immaginazione al potere, l'avvocato più famoso del calcio (secondo solo all'Avvocato, ovvero Gianni Agnelli) scelse come slogan «Il calcio ai calciatori». La Federazione, la Lega, le squadre in genere, lo vedevano più o meno come Belzebù sarebbe visto in Vaticano, ma lui ha continuato per la sua strada ed è ormai una componente istituzionale del pianeta calcio. Nel frattempo ci sono state tante battaglie, spesso vinte, ed episodi eclatanti, come l'irruzione della guardia di Finanza al calciomercato, considerato da Campana una sorta di Sodoma e Gomorra da annientare.

In un'intervista del 1983, lei disse: «Il pericolo reale è già manifestato: che si creino cioè delle vere e proprie scuderie di giocatori raccolte intorno a individui che promettono ingaggi e contratti pubblicitari». Preveggenza?

La grande svolta è stata segnata dalla Legge 91, che ha in qualche modo sancito la li-

PROBLEMA CHE SCOTTA

PARLERÀ CHIARO AGLI ARBITRI

CHIUDIAMO la fabbrica degli spostati

ARTICOLO DI ALDO BARDELLI

Sotto, Campana «vicentino»; a fianco, in un ritaglio d'epoca

bertà contrattuale. I calciatori dovrebbero rendersi conto che sono padroni del proprio destino. Speravo che fosse più alto il numero di quelli in grado di autogestirsi. Se è comprensibile che alcuni grandi campioni non abbiano il tempo di curare in prima persona gli interessi e devono fare ricorso a manager come i grandi di altri sport, pensavo che il fenomeno fosse meno diffuso fra i giocatori medi. Purtroppo, ed è una realtà tipicamente italiana, il procuratore non è visto come il tecnico che ti assiste nella stesura del contratto, ma come colui che ti trova la squadra. In Serie C, al sud in particolare, si arriva al punto che se non hai «quel» procuratore, la squadra non la trovi.

Dopo tante battaglie per escludere i mediatori, non li avete in pratica legittimati come procuratori?

Occorre distinguere, anche da un punto di vista giuridico, tra mediatore e procuratore. Il primo era quello che fungeva da intermediario, che andava al mercato e giocava sulla testa degli atleti che erano veramente dei pacchi postali. Ora il calciatore ha tutte le possibilità di scegliere a chi affidarsi. Che poi un calciatore scelga la persona sbagliata non può essere una colpa da muovere all'Aic.

In quella stessa intervista, lei disse che non era ancora giunto il momento di affidare il calcio ai calciatori e che occorreva attendere che lo svincolo li educasse. Siamo finalmente arrivati al grande giorno?

Io credo che una buona parte dei calciatori sia assolutamente in grado di gestirsi e per loro lo slogan «Il calcio ai calciatori» va più che bene. Purtroppo, ci sono altri che continuano a vivere nel passato, che continuano a vivere nell'ambito delle società. Il concetto dello slogan supera, comunque, la realtà del rapporto con i procuratori. Dovrebbe significare una maggiore possibilità, per tutta la categoria, di partecipare all'organizzazione, alla gestione, alle decisioni del calcio. Qui ritorna una mia vecchia idea, che forse resterà ancora un'utopia. Ho parlato di questo anche nelle sedi ufficiali e pare che Matarrese abbia recepito qualcosa, avendo detto che vuol farci entrare se non nella stanza dei bottoni almeno a un livello più alto. Il calcio è una specie di strana repubblica con 3 milioni di cittadini (atleti, dirigenti, allenatori), ma in realtà chi decide sono i 25 mila dirigenti. I calciatori, che sono la maggioranza, non hanno diritto di voto.

Com'è possibile che un mondo di professionismo tanto accentuato veda ancora, tranne pochissime eccezioni, dirigenti dilettanti?

Intende a livello federale o di società?

Entrambi...

In effetti non c'è molta differenza, giacché i dirigenti del calcio sono l'espressione diretta dei dirigenti delle società. Credo di poter affermare, sicuramente non per interessi corporativi, che quella dirigenziale non sia certo la parte migliore del calcio. C'è molta superficialità, troppa impreparazione. Naturalmente ci sono anche le eccezioni, anche perché le presidenze di molte società non sono più di tipo tradizionale dopo l'avvento di quelle che potremmo chiamare le sinergie dei grandi industriali. Ma al di là di questi casi, specie nei livelli inferiori, abbiamo esempi assolutamente sconfortanti.

Nello sport ci sono sempre più politici: sono loro che hanno bisogno dello sport o è vero il contrario?

È una situazione abbastanza curiosa. Da una parte si continua a dire che la politica deve restare fuori dallo sport, per esempio quando Rivera, come deputato, fa qualche proposta. Poi abbiamo onorevoli a guidare le federazioni, ministri alla testa delle Leghe. Non so se si tratti di un fenomeno positivo o negativo, ma penso, comunque, che siano i politici ad aver bisogno dello sport e non viceversa.

Le è mai passato per la testa il sospetto di essere una sorta di barone Frankenstein, di aver insomma creato un mostro?

La partenza della nostra linea era assolutamente indiscutibile, soprattutto quando si è trattato di affermare diritti che potrei definire costituzionali, come l'abolizione del vincolo che sopravviveva solo in Italia. I malefici e i benefici, tuttavia, sono sempre nelle mani degli uomini: si tratta dunque di vedere come certe conquiste vengono poi gestite.

I calciatori devono capire che sono padroni del proprio destino. Speravo che fossero di più quelli autogestiti

Devo dire che i calciatori sono purtroppo molto spesso schiacciati da una peculiare realtà italiana, dove prevalgono interessi particolari e intrecci. Le leggi del mercato (ormai lo chiamo così anch'io...) italiano sono uniche al mondo. Poi ci sono le stranezze. Un giocatore sudamericano che potrebbe arrivare per 400 milioni (per esempio Socrates) finisce per costare cinque miliardi. Qualcuno dovrebbe vedere perché accadono queste cose. Diciamo che ci sono troppe persone che vivono di calcio e certe cose sono ineliminabili. Oltretutto non credo neppure che ci sia una precisa volontà di farlo: in fondo il fenomeno va bene a tutti, quantomeno a molti.

È ipotizzabile, in Italia, un mercato aperto di tipo inglese, con calciatori che cambiano società durante la stagione?

Credo di no. Ci stiamo indirizzando verso un mercato più lungo, da luglio a novembre, per esempio. Soprattutto non trovo giusto che cinque soli minuti di gioco possano impedire il trasferimento nella stessa serie. Tutti sanno che il mercato non coincide certo con le date ufficiali. Ancora ai tempi di Carraro si era pensato di ufficializzare gli affari conclusi per esempio al primo marzo, ma i tempi non sono ancora maturi. Il mondo del calcio tende al conservatorismo e quindi non si può dire che il tale giocherà la stagione successiva in un'altra squadra.

È in pratica ormai deciso che si potranno tesserare quattro stranieri, sia pure schierandone solamente tre...

Nel settore c'è molta confusione, prima di tutto sulla reale portata di questo accordo, secondo noi fantomatico, fra Cee e Uefa. Da una parte la Comunità era per la libertà totale di circolazione; dall'altra l'Uefa era per porre un limite. C'è stato una sorta di patto di non aggressione su una formula ibrida: cinque tesseramenti ma solo tre nella lista da consegnare all'arbitro. Però già ci sono situazioni anomale: il Bari di stranieri ne ha in effetti nove, il Genoa cinque. In proposito ho scrit-

Campana «studia» Matarrese; sotto, a colloquio con il nostro inviato

to una lettera a Matarrese, sostenendo l'irregolarità di certe situazioni, ma lui ha negato. Noi siamo per difendere la situazione attuale e speriamo di avere al nostro fianco la Federazione che, finalmente, pare aver capito quali danni stiano arrecando alla Nazionale e al vivaio gli stranieri. Oltretutto, dei 54 attuali, solo una parte è all'altezza.

Ma il primo colpo di piccone ai settori giovanili non lo avete dato proprio voi con lo svincolo?

In effetti le società avevano frainteso, ritenendo che lo svincolo rendesse poco vantaggioso il vivaio, poi per fortuna hanno fatto tutte marcia indietro. Potrei dimostrare, dati statistici alla mano, che molte squadre hanno valorizzato i loro settori giovanili. Abbiamo introdotto, se vogliamo un po' in contrasto con i principi generali, alcune norme per tutelare le società che investono sui giovani, garantendo l'opzione sul primo contratto che può addirittura essere quadriennale.

Se è vero che il calcio è sempre più uno spettacolo, ha ancora senso il protezionismo che viceversa non esiste nel cinema, nella musica o nel teatro?

Il calcio ha una peculiarità: la Nazionale. Già il trattato di Roma prevedeva deroghe a protezione di determinate esigenze: non c'è contrasto con il principio generale. Per quanto riguarda la Nazionale, occorre mettersi d'accordo: o la Federazione continua, in applicazione dello statuto, a organizzare tutto il calcio e le società dovranno adeguarsi agli interessi generali, oppure tutto si fermerà. Se poi accadesse come negli Usa per il basket, con un campionato in mano a una Lega autonoma, le società potranno pensare esclusivamente al proprio interesse. Non dimentichiamo un aspetto molto particolare: nel Consiglio federale, cioè nel governo del calcio, siedono uomini che dirigono le società. Nizzola, presidente della Lega (quindi incaricato di tutelare le società), dovrebbe spogliarsi di questa sua veste (anche se credo che non avverrà) per tutelare gli interessi della Federazione.

Si torna a discutere sul numero delle squadre...

Come associazione, dovrei difendere le 18 squadre, poiché due formazioni in più garantiscono più posti di lavoro, ma non è questo il punto. Credo che il ritorno a sedici squadre sia più che altro dettato dai grandi club per avere più tempo per altre sfide e passaggi televisivi.

Siamo di nuovo alle prese con il problema arbitri, con le contestazioni. C'è chi riparla di sorteggio...

Per quanto riguarda le lamentele e i possibili risarcimenti, siamo sempre allo stesso punto: mancanza di cultura sportiva. O ci mettiamo in testa che l'arbitro va in campo per dare il meglio (proprio come i giocatori), oppure non ci sono margini di discussione. Quanto alle lamentele... ripagate, credo che la manovra sia ancora più subdola: l'arbitro che verrà dopo i piagnistei, non potrà comunque essere sereno e su quella mancanza di serenità qualcuno specula. Per il sorteggio vorrei che, finalmente, qualcuno dei fautori mi spiegasse che cosa vuole esattamente. Il sorteggio totale è ovviamente improponibile, se non rischiando che un arbitro vada sempre nello stesso stadio. Si dovrebbe dunque pilotare l'operazione, vale a dire esattamente quello che Casarin fa già, garantendo a tutti gli stessi direttori di gara con le stesse frequenze. Io sarei addirittura per decidere tutti gli arbitraggi all'inizio del campionato.

Dove va il calcio italiano?

Ogni tanto c'è chi celebra i funerali del calcio. Se continua così, il giocattolo si rompe: questo è il ricorrente epitaffio. Io credo che l'impostazione del calcio italiano sia tale da superare qualunque difficoltà, poiché trova sempre nuove fonti di finanziamento. Se riesce a sopravvivere anche nel momento attuale, con voci di uscita spaventose, vuol dire che ha reperito i mezzi per farlo. L'unico rischio sono le gestioni non corrette e le eccessive disparità. Se si pensa che una società di Serie B riceve quattro miliardi e che in C il contributo scende a 400 milioni, si capisce bene che una retrocessione diventa una vera tragedia, soprattutto quando si hanno sulla schiena contratti pluriennali. La Federazione deve capire questa situazione e ritoccare gli interventi.

Sul tema-stranieri pare che anche la Federazione, finalmente, abbia capito i danni che l'invasione reca alla nostra Nazionale

Potrebbe concludersi la sua esperienza all'Associazione e aprirsi una nuova carriera nel calcio, magari come presidente della Federazione?

Qualcuno dice che sono già durato troppo e quindi l'avventura finirà, prima o poi. Ma non saprei vedermi in un altro ruolo, nel calcio, anche se ho l'esempio di Marini che da sindacalista è diventato Ministro del lavoro... Se mi candidassi alla presidenza della Figc, avrei le stesse possibilità di successo che mi toccherebbero partecipando ai 100 metri alle Olimpiadi di Barcellona. Votano i presidenti e figurati se mi scelgono... A parte tutto, non mi vedo come mia... controparte.

Ma non potrebbe essere l'ideale continuazione del suo lavoro?

Se la presidenza della Figc mi permettesse di far partecipare maggiormente i calciatori alla gestione del calcio, solo in quel caso potrei accettare una nomina che resta, comunque, ben più che teorica.

Se non fosse presidente dell'Aic sarebbe solo un ex calciatore di cui non si ricorderebbero in molti: il suo impegno è stato motivato anche da una ricerca di celebrità?

Fra tutti i difetti che mi possono essere addebitati, credo proprio di poter dire che non c'è il protagonismo, l'esibizionismo. È noto quanto eviti le apparizioni televisive che in questo mondo, viceversa, quasi tutti inseguono. Dovrei forse apparire di più per il bene dell'Aic. Sono solo un ex calciatore che ha lavorato per i colleghi, per dare a loro quello che lui non ha avuto.

Alfredo Maria Rossi

ACCADDE DOMENICA/NAPOLI-BARI

LE STELLE DEL SUD

Dopo un «assaggio» negli Anni 30, nell'immediato dopoguerra si accende la rivalità fra le regine del Mezzogiorno. Alla fine degli Anni 50 i «galletti» vincono a Napoli per due volte consecutive. Le ultime sfide portano le firme di Maradona e Zola. Ma il capocannoniere è albanese...

di Adalberto Bortolotti

Questa volta il nostro Amarcord abbandona i sentieri, troppe volte battuti, delle grandi classiche, per dedicarsi alla sfida solare fra le due metropoli del Meridione: Napoli contro Bari. Non c'è gran ricchezza di precedenti, perché la grandezza del Napoli è un evento relativamente recente, mentre il Bari ha navigato, in prevalenza, nelle categorie inferiori, affacciandosi con molta saltuarietà alla massima ribalta. Eppure, frugando negli archivi della memoria, qualche particolare stimolante viene a galla, insieme con personaggi che hanno lasciato una loro traccia non effimera. A Napoli il calcio nasce in maniera frammentata. Prima il Naples, nel 1904, poi l'Internazionale nel 1912, che nel 1922 confluiscono nell'Internaples, infine assorbita nel 1926 dall'Associazione Calcio Napoli. Il Naples è squadra d'élite, quasi tutta formata di stranieri, con i due Scarfoglio, figli di Edoardo e Matilde Serao. L'Internazionale calamita invece la Napoli pittoresca del popolo, sono le due anime della città che infine si fondono e compenetrano. Quando l'Internaples trova i suoi primi campioni, Giovanni Ferrari e il mitico Attila Sallustro, scocca la scintilla di

A sinistra, Zola risolve l'ultimo confronto. Nella pagina accanto, il «comandante» Lauro consola l'infortunato Pesaola. Al centro, azione di Busani, tre gol nel '47. Sotto, va a segno Kreziu (è il '48)

«Cinesport», propongono rispettivamente il pettirosso e il galletto. Vince quest'ultimo, scelto da un referendum popolare per la maggiore aggressività. I colori sono bianco e rossi.

Rispetto al calcio degli squadroni settentrionali, l'attività nel Sud è figlia di un dio minore. Napoli e Bari si trovano di fronte, con ruoli importanti, nella stagione 1945-46, quando (anche per le difficoltà di comunicazione derivanti dalle fresche ferite della guerra) il campionato è inizialmente spezzato in due tronconi geografici: le prime quattro del Centrosud e le prime quattro del Nord daranno poi vita al girone finale.

LA PARTITA AL COMPUTER

NON BASTA BOBAN RISOLVE CARECA

Non è un bel Napoli quello che, a fatica, e solo a nove minuti dallo scadere, batte il rinnovato Bari di Zibì Boniek. Gli azzurri incominciano benissimo: al 3' Careca, impegna Biato, al 9' Corradini riceve da Zola, evita Jarni e con un gran tiro da fuori area trafigge il «goalkeeper» biancorosso. Padovano, servito da Zola, spreca la palla del raddoppio sei minuti dopo e, puntualmente, arriva la punizione. Cross da destra di Carbone, assist al volo di Boban per Platt che fulmina Galli dal vertice dell'area piccola. Ancora Napoli allo scadere. Biato si oppone con bravura a Zola.

La ripresa è tutta barese. Prima Boban e poi Giampaolo sbagliano il raddoppio per un nonnulla. Il sigillo alla vittoria partenopea è di Antonio Careca, di testa, su cross di Padovano: corre l'81', non c'è più tempo per rimontare.

Cinque anni dopo la fondazone del Napoli e solo tre dopo quella del Bari la prima sfida: 4 ottobre '31, vincono gli azzurri per 3-0. In campionato i pugliesi vantano due soli successi contro sedici vittorie partenopee. Tre i pareggi. Nettamente favorevole al Napoli il conteggio dei gol: 39 a 9. Una curiosità: l'albanese Lushta è stato «doppio bomber», una rete in maglia biancorossa, una in maglia azzurra. Tre segnature anche per i napoletani Vojak II, Barbieri e Busoni. In un'unica occasione (torneo '59-'60,29 punti per entrambi) le due squadre hanno concluso appaiate nella classifica di serie A. Undici volte ha prevalso il Napoli, cinque il Bari. Da 31 partite i «galletti» non vincono fuori casa: 10 pareggi e 21 sconfitte; tra queste le ultime cinque gare, cioè tutto il cammino «on the road» dell'attuale campionato.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

NAPOLI 2		BARI 1
Galli	1	Biato
Ferrara	2	Brambati
Francini	3	Jarni
Crippa	4	Terracenere
Alemao	5	Loseto
Blanc	6	Fortunato
Corradini	7	Carbone
De Napoli	8	Cucchi
Careca	9	Boban
Zola	10	Platt
Padovano	11	Giampaolo

Arbitro: Il computer

Marcatori: Corradini 9', Platt 29', Careca 81'

Falli: Napoli 24 - Bari 14

Parate: Napoli 2 - Bari 6

Tiri: Napoli 14 - Bari 6

Assist: Napoli 1 - Bari 1

una passione che terrà sempre avvinti i napoletani e il football.

Il Bari ha radici antiche, nel 1908 un gruppo di commercianti di varia nazionalità costituiscono già il Bari calcio, dapprima nel retrobottega di un negozio, poi regolarmente avanti un notaio. Ma sino al 1921 l'attività si esplica in puro ambito regionale, se non cittadino, la prima promozione in serie A è del 1931. Risale a quegli anni la ricerca di un simbolo, che impegna le migliori forze cittadine. Due giornalisti, Magrone della «Gazzetta del Mezzogiorno» e Bogardo del settimanale

Napoli e Bari conquistano i primi due posti nel campionato Centrosud, il Napoli vince per 2-1 il confronto diretto. Nel girone finale il Napoli è quinto, il Bari ottavo e i partenopei si affermano ancor più nettamente: 4-0.

Il Bari ha un forte centravanti, Di Benedetti, che il Napoli riesce a strappare agli avversari: sotto la guida dell'industriale Pasquale Russo, il Napoli è una società florida e nel Sud fa il bello e il cattivo tempo. Di Benedetti non è peraltro il primo dei passaggi fra l'una e l'altra squadra. L'albanese Riza Lushta, centravanti dello S.K. Tirana, arriva al Bari nel 1939, poi passa alla Juventus, segnando 42 gol in tre stagioni, per finire al Napoli nel 1945.

Lo stesso cammino lo compie il greco Alfredo Ragona, centravanti della Liberi di Corfù, approdato al Bari e poi trasferitosi al Napoli, senza troppi successi né dall'una né dall'altra parte. Il primo doppio ex è però Oreste Sallustro II, per distinguerlo dal più celebre Attila, che vive a Napoli dal 1929 al 1936 all'ombra del grande fratello e poi passa al Bari, per disputarvi soltanto tre partite. Il più significativo, dei giocatori che hanno militato sotto le due bandiere, sarà in seguito il brasiliano Faustinho Jarbas Cané, dieci anni al Napoli, spezzati da un triennio al Bari (dal 1969 al 1972) e tuttora in Italia come apprezzato tecnico nelle serie inferiori.

LA TRIPLETTA DI BUSANI

Il dopoguerra è fertile di scontri ravvicinati fra le due stelle del Sud. Il 4 maggio 1947 il Vomero è teatro di una partita scintillante. Il Bari sta portando a termine il miglior torneo della sua storia, nella

SOTTO DUE BANDIERE/CANÈ

TUTTA COLPA DI SUPERDINO...

Due cuori, Napoli e Bari, e una capanna dorata, quella del calcio italiano. Jarbas Faustinho, noto alla moltitudine pallonara con il nomignolo di Canè, analizza con piacere l'ennesimo derby del Sud in programma domenica al San Paolo. Un derby del Sud che lui ha vissuto tante volte da protagonista in una carriera che lo ha portato a vestire per dieci anni la maglia azzurra e per tre (uno in A e due in B) quella biancorossa.

«Da come stanno le cose» dice *«è partita da 1 fisso. Il Napoli del dopo-Maradona sta superando le attese; il Bari a mio avviso ha commesso un doppio, forse imperdonabile, errore: quello prima di confermare Salvemini, ormai logorato da un rapporto troppo duraturo, e poi quello di affidarsi a Boniek, un allenatore senza esperienza e che comunque, nella sua unica stagione in panchina, ha collezionato una retrocessione. In ogni caso, visto che conservo simpatici ricordi anche dei miei tre anni baresi, se dovesse finire in parità non mi dispiacerebbe proprio. Anzi, e forse anche purtroppo, in tutta sincerità devo dire che è più facile ipotizzare la salvezza per il Bari che non lo scudetto per il Napoli. Felicissimo, in ogni caso, di essere smentito».*

Canè, marito di Adele, napoletana verace, e padre di Monica, già sposata, e di Ivan, 21 anni, vive al Vomero e in attesa di qualche chiamata giusta («una panchina di C1 o al massimo di una buona C2») si è dato, come tanti altri suoi ex colleghi, al giornalismo. Collabora con il Tg3 Campania e scrive sulle pagine locali della «Gazzetta dello Sport», pronto comunque a esibire un bilancio da allenatore tutt'altro che disprezzabile: quattro campionati vinti, due dall'Interregionale alla C2 e due dalla C2 alla C1, e uno vinto... a metà, l'anno scorso con la Juve Stabia, promossa poi in C1 ma da cui Canè si allontanò a metà stagione.

Riportiamo Canè in mezzo al campo, invitandolo ad aprire il libro dei ricordi. *«Napoli-Bari, tutta una carriera per me. Ricordo il mio distacco da Napoli, traumatico: dissero che non servivo più. Mi volle quella buonanima di Pugliese, accettai con tanta rabbia dentro. Non era male, quella squadra del 1969-70. Partimmo bene, alla terza di campionato incontrammo proprio il Napoli. Era la mia prima volta da ex. Mi impegnai allo spasimo, presi un palo, Zoff fece miracoli, finì 0-0. Avrei dato chissà cosa per battere la mia vecchia squadra...».*

Poi, cammin facendo, il Bari crollò, la società invece di rinforzare l'organico a novembre cedette Tentorio e Correnti, forse illusa dalla partenza felice. E alla fine arrivarono i guai. *«Rimasi altri due anni al Bari, in serie B. Il primo fu anonimo, nel secondo arrivammo agli spareggi-promozione con Catanzaro e Atalanta: eravamo i favoriti, fummo gli unici a rimanere tra i cadetti».*

Di lì a qualche settimana, il ritorno a Napoli. *«Il Bari mi diede la lista gratuita, mi accordai nuovamente con la mia vecchia squadra. Inizialmente Ferlaino mi fece un contratto a gettone, poi però riuscii a convincere tutti che non ero un ferrovecchio. Nella stagione 1974-75 segnai 7 gol, niente male per un ex attaccante arretrato diventato sempre più un... tornante. L'anno dopo, l'addio. A 37 anni ma ancora con qualche cartuccia da sparare».*

Napoli-Bari sollecita la fantasia del brasiliano. A proposito, quali sono oggi il Canè del Bari e il Canè del Napoli? *«Peccato che Joao Paulo sia infortunato, perché se no, magari più funambolo lui e più altruista io, mi sarei rivisto abbastanza bene nel suo modo di giocare. Tra gli azzurri... Beh, il primo Canè può assomigliare parecchio a Careca che io vedo più "ponta de lanza", cioè attaccante-rifinitore a tutto campo, che vero e proprio centravanti. Io magari ero più robusto, lui senz'altro più rapido».*

Matteo Dotto

Sopra, il gol del raddoppio del biancorosso Catalano: è il 18 gennaio 1959. Il Bari vince 2-1 e si ripeterà a dicembre

parte alta di una classifica ovviamente dominata dal Grande Torino. Ha un portiere straordinario, specie fra i pali, Nardino Costagliola. E in prima linea una coppia eccellente, Maestrelli e Tontodonati. Il Napoli, attorno all'ex Di Benedetti, ha costruito un ottimo attacco, con Busani e Santamaria alle estreme, Ganelli e Verrina mezzeali. Busani è un reputato goleador. Chiuderà la sua milizia napoletana con 45 reti, decimo cannoniere di ogni tempo in maglia azzurra. Quel giorno è scatenato, infila per tre volte Costagliola, che deve inchinarsi anche a una doppietta dell'altra ala, Santamaria. L'onore barese è salvato da Tontodonati. Il rotondo 5-1 solleva l'entusiasmo del Vomero ma non vale il sorpasso. Alla fine il Bari sarà settimo, il Napoli ottavo, a una lunghezza di distacco.

L'anno seguente, il Napoli batte ancora il Bari (che ha in difesa Renatone Lucchi) per 1-0, il 4 luglio 1947. Gol partita dell'albanese Naim Kreziu. Ma di lì a poco un'autenica mazzata inginocchia i partenopei, retrocessi all'ultimo posto e condannati alla serie B in seguito a un tentativo di illecito (mai provato in modo convincente) nella partita col Bologna, vinta sul campo. Il Bari è undicesimo, in un torneo a ventuno squadre.

L'UNO-DUE DEI GALLETTI

Le due squadre si ritrovano in serie A nella stagione 1958-59. E per due anni la partita a Napoli vive un andamento speculare. 18 gennaio 1959. Arbitro Jonni, il Bari dilaga nel primo tempo, chiuso in doppio vantaggio, grazie al rigore di Mazzoni e al gol di Catalano. Nella ripresa, il brasiliano Emanuele Del Vecchio, temibile cecchino (26 gol nelle prime due stagioni napoletane) riavvicina gli azzurri, senza riuscire a completare l'opera. È un buon Napoli, che finisce settimo, con Bugatti in porta, Vinicio e Pesaola in attacco.

Il 20 dicembre dello stesso 1959, replica. Bari e Napoli lottano in retroguardia, i galletti piazzano ancora il colpaccio, seguendo un copione opposto. Primo tempo col Napoli in vantaggio, grazie a Gennaro Rambone, rimonta barese e sorpasso con autorete di Mistone e gol-partita di Erba. Nel Bari brillano Tagnin, destinato all'Inter, e il granitico Seghedoni.

Quel campionato d'affanni è un sintomo preciso. L'anno seguente le due squadre retrocedono insieme, il Bari dopo gli spareggi-salvezza a Bologna. Per soprammercato, si becca pure una penalizzazione, per illecito, da scontare in serie B.

DA MARADONA A ZOLA

C'è un fugace intermezzo nell'85-86, con il Napoli vittorioso per 1-0, gol di Renica e il Bari ancora retrocesso. È già il Napoli di Bianchi, finirà terzo. Poi gli ultimi due episodi. Il 14 aprile 1990 il Napoli di Bigon è impegnato nel testa-a-testa col Milan. Batte il Bari 3-0, con gol tutti d'autore: Maradona su rigore, Carnevale, Careca. La domenica successiva il Milan cade a Verona e gli azzurri artigliano il secondo scudetto. Il 17 marzo 1991, campionato scorso, il Bari di Salvemini domina col suo contropiede graffiante per un tempo e Giovanni Galli para un rigore di Joao Paulo. Loseto annulla Maradona, ma a decidere, dopo dieci minuti della ripresa è un guizzo di Zola, l'uomo nuovo.

Adalberto Bortolotti

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL PREZZO DELLO STRESS

Che stress. Tutti stremati dal calcio che consuma e logora. Klinsmann, presagendo la crisi di gol, voleva andarsene e ritirarsi: per colpa di Trapattoni, naturalmente. Platini non ha resistito e ha davvero smesso con qualche anno di anticipo, confessando che non si divertiva più. Matarrese difende gli arbitri e dice: *«In questi ultimi tempi il loro lavoro è stato vivisezionato. Nessun altro Paese al mondo ha tante emittenti televisive, che hanno bisogno di andare a caccia di fantasmi».* Ci sarebbe da osservare nel merito che non sono poi tanto «fantasmi» gli scambi di persona e i falli da espulsione inventati per svista; e che la sottolineatura televisiva di questi svarioni non sarebbe così insistita, se arbitri e Federazione fossero pronti a sdrammatizzare gli errori ammettendoli e provvedendo sul piano disciplinare. Quella che Matarrese definisce «caccia ai fantasmi» nasce non da istinti persecutori, ma dal desiderio di non farsi prendere per i fondelli. E di impedire, finché possibile, che per i fondelli siano presi i tifosi.

Ma torniamo allo stress e a quegli stressati che risulta difficile compatire. Verissimo, in nessun altro Paese (europeo, fra i sudamericani sì) ci sono tante televisioni come in Italia. In nessun altro Paese europeo ci sono neppure tre quotidiani sportivi e tanti quotidiani politici che al lunedì sembrano quotidiani sportivi. In nessun altro Paese europeo la Nazionale di calcio si muove per Mosca o per Città del Messico con cento giornalisti al seguito. Però sarebbe fuorviante limitare a queste le differenze. Diciamo pure che in nessun altro Paese europeo tanti arbitri hanno fatto fortuna fischiando: qualcuno è arrivato in Serie A da contabile dei pompieri, da impiegato dell'Enel, da oscuro ministeriale e ne è uscito da deputato, da ricco assicuratore, da manager di società o consulente di organizzazioni. Davvero si pensa che l'arbitro di calcio diventerebbe il divo che è in Italia, con tutti i vantaggi che il divismo sportivo comporta, se non ci fossero i giornali a metterli in prima pagina e le tante televisioni a vivisezionarli? Se fosse possibile, proporrei un patto: restituiamo la tranquillità ai frastornati e stressati arbitri, garantendone l'anonimato sui giornali e in TV. Diciamo i peccati, per nostro dovere professionale, ma non il nome dei peccatori, per rispetto della serenità di categoria. Ci stanno le Giacche Nere a questa cura anti-stress?

In nessun altro Paese europeo un titolare di Nazionale pretende otto milioni per mettere piede in uno studio televisivo e dire quattro banalità, come regolamento e convenienza esigono. C'è anche chi va per due milioni a botta o per un dono anti-fisco preventivamente concordato, il fringe-benefit volante: l'orologio, di solito, oppure l'autoradio hi-fi, il telefonino cellulare, la telecamera e via con la gadgetteria elettronica che affascina moltissimo il mondo, giovanile e semplice, del calcio (mai uno che chieda un'enciclopedia, un quadro, un pezzo d'argenteria d'epoca). In nessun altro Paese europeo il calcio ha come unità monetaria il miliardo, che rappresenta ormai l'ingaggio annuale medio per la Serie A. In nessun altro Paese europeo un campione di levatura internazionale spunta stipendiucci, garantiti per contratto, da 250 milioni netti il mese. Per una simile paga si può anche sopportare la fatica di qualche allenamento serio o l'indiscrezione sul cambio di moglie: cose che a Ruud Gullit sono parse insopportabili. In nessun altro Paese europeo si riempiono gli stadi come in Italia: la media, Spagna compresa, è sui quindicimila spettatori a partita; da noi siamo a trentamila, il doppio. In nessun altro Paese europeo (non parliamo del mondo) si pagano 150 mila lire una per tribuna o 30 mila per una gradinata: neanche in Germania, dove il calcio è popolare quanto in Italia, ma c'è tanta ricchezza in più. Difatti i tedeschi vengono a giocare in Italia, dove il peso delle vivisezioni televisive, l'invadenza dei giornalisti e l'assedio della gloria sono sacrifici remunerati meglio che a casa loro.

Ex-venditori di libri a rate ed ex-bigliettai ferroviari dovrebbero erigere monumentini votivi alla telecamera e alla rotativa e baciarli ogni mattina per grazia ricevuta: è alla telecamera e alla rotativa che devono la prestigiosa confortevolezza delle loro Mercedes 500 SEC, il rassicurante agio di lunghi soggiorni in alberghi extra-lusso, la soddisfazione di appartamenti o ville di dovizioso sfarzo. I trafficanti di giocatori, i piazzisti di allenatori, i broker di partite amichevoli e sponsorizzazioni: insomma, tutto quel sottobosco operoso che sbarca il lunario (sempre in Mercedes, telefonino, orologio d'oro e cachemire, naturalmente) lavorando nel retroscena dello spettacolino calcistico, in nessun altro Paese d'Europa e del mondo viene chiamato e applaudito alla ribalta come in Italia. Mai visto un trafficante calcistico in una televisione francese o inglese, tedesca o spagnola: in Italia hanno il posto d'onore nei talk-show delle reti pubbliche e private. E questo miracolo del soldo e della fama — che spazia dal grande campione al piccolo mediatore di provincia, dall'arbitro al funzionario di federazione o di società — a chi dovrebbe essere attribuito se non alle «tante emittenti televisive» che allarmano il presidente federale e ai tanti giornali che opprimevano Platini e opprimono Klinsmann?

In nessun altro Paese al mondo il pallone è gonfiato, in tutti i sensi, come da noi. E in nessun altro Paese calcisticamente evoluto si pretende che la gente si bendi davanti al teleschermo e faccia finta di non vedere gli equivoci, le invenzioni, le omissioni dalle quali scaturiscono tanti danni e tante ingiustizie; e alle quali si pone talvolta rimedio con imbarazzanti pateracchi, come quello escogitato per risparmiare a Van Basten un'ingiusta squalifica. In Germania, Inghilterra, Olanda e Spagna, la documentazione televisiva viene ammessa come elemento di prova per integrare o correggere — ai fini disciplinari — il referto degli ufficiali di gara: forse perché là ci sono meno televisioni che da noi? Il nostro calcio farebbe bene a confrontarsi con il resto del mondo anche su tutto il... resto, e non soltanto sul numero delle emittenti televisive e dei giornali. Scoprirebbe cose che sono ogni giorno sotto gli occhi di tutti, ma che nessuno — chissà perché — vuole vedere. □

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

LA GELOSIA SALE SUL PULPITO

S*acchi deve capire che allenare la Nazionale non è come guidare il Fusignano»*. A questa sprezzante sortita di Agroppi persino una pasta d'uomo come Pizzul ha reagito, facendo notare al suo partner in telecronaca che Arrigo, in fondo, aveva diretto anche il Milan, vincendo qualcosina. Non era il caso, insomma, di trattarlo come un provinciale sprovveduto. Al di là delle critiche (in buona parte motivate) alla Nazionale del nuovo ct, ha lasciato interdetti l'acredine con cui Agroppi ha parlato di Sacchi.

Egli è liberissimo di esprimere le proprie opinioni, tanto più che lo pagano per questo. Tuttavia mi sembra curioso che lui e qualche altro allenatore disoccupato o dirigente fallito non avvertano un certo imbarazzo nell'insegnare il mestiere a colleghi tanto più bravi di loro. Non si rendono conto che la gente (per quanto affascinata dalla Tv) finisca per domandarsi se il pulpito è adeguato alla predica? Perché non sei al posto di Sacchi, Trapattoni, Bagnoli e di quei colleghi ai quali tiri le orecchie? Non c'è un po' di gelosia in questa spregiudicatezza critica? Allenatori valorosi come Bearzot o Liedholm non si sono mai permessi di esprimere un giudizio negativo sui colleghi; eppure avevano i titoli per farlo. Ciò rappresenta televisivamente una colpa; ma può essere un merito trattare da incompetente chi vale più di noi?

È come se in un dibattito sul giornalismo dei redattori semplici volessero insegnare il mestiere a Scalfari, Biagi o Zavoli; se un direttore di banca pretendesse di spiegare l'economia a Carli.

Direte: ma voi giornalisti non vi comportate nello stesso modo? Non volete dare lezioni a chi ne sa più di voi sul calcio, sull'economia, sulla politica, eccetera, eccetera? Vero. Ma il nostro ruolo non si presta a confusioni. Il critico cinematografico non fa il regista, quello televisivo non conduce un programma, quello economico non dirige una banca, quello calcistico non ambisce a sedere in panchina. Siamo rappresentanti dell'opinione pubblica, uomini della strada che hanno accumulato un cospicuo bagaglio di conoscenze su qualche materia, hanno imparato a vedere le cose col distacco dell'osservatore neutrale, hanno fatto carriera in base alla credibilità conquistata presso il pubblico, sono la cinghia di trasmissione fra la gente e l'avvenimento. C'è fra le parti un'implicita intesa: non sono un regista, un economista, un allenatore; avendo però una notevole conoscenza della materia vi dò il mio parere, tenetene conto per quel che vale. Non pretendo certo di essere infallibile. Il nostro ruolo, insomma, rende meno impegnativi i giudizi: se un giornalista economico scrive che l'Italia va allo sfascio è un conto, se lo dice Ciampi è un altro. Per questo gli addetti ai lavori dovrebbero essere più cauti nell'esprimere giudizi ed essere più ironici verso se stessi quando dan bacchettate a colleghi assai più bravi.

Bernardini. Un collega specializzatosi nel parlar male dei morti (un po' in difficoltà nel difendersi) ha attaccato in questi giorni anche Fulvio Bernardini, cui non furono mai perdonate tre cose: l'aver sconfitto l'Inter in quel famoso spareggio; l'aver anteposto la tecnica (i piedi buoni) ai calcioni; l'indipendenza di giudizio. Quando si esalta (a ragione) la scuola tattica italiana che migliorò in modo sostanziale la scienza della difesa, è però doveroso prendere le distanze da certe applicazioni di quelle teorie. Il che vale anche per la «zona». Il difensivismo non ha nulla da spartire con la sistematica distruzione fisica dell'avversario. Eppure quando si citano i trionfi del calcio all'italiana bisognerebbe fare qualche esame di coscienza. Certi successi furono ottenuti con la complicità degli arbitri e la loro benevola ignoranza del regolamento. C'è un buon elenco di jugoslavi, ungheresi, greci e portoghesi messi a riposo o inquisiti per eccessiva magnanimità verso il calcio all'italiana. Senza lo svizzero Dienst l'Europeo del '68 sarebbe andato alla Jugoslavia, non a noi. Senza Eschweiler non avremmo superato nell'82 il girone di Vigo (negò un rigore al Perù); con un arbitro meno accomodante di Rainea, Gentile sarebbe stato espulso dopo 15' per come trattò Maradona. Bernardini fu probabilmente il più bell'esempio di cultura sportiva espresso dal nostro Paese. Fu bravissimo come calciatore, giornalista e tecnico; creò squadre bellissime e leali; vinse scudetti impossibili in città come Bologna e Firenze nonostante la limitatezza dei mezzi. Quando, ormai anziano, gli chiesero di rimettere in piedi la Nazionale dopo il disastro del '74 vi mise mano con spirito giovanile, rivoluzionario. Chi lo critica dimentica che fece debuttare Rocca, Gentile, Graziani, Antognoni e Bettega: non male per un vecchio suonato come amabilmente lo han descritto.

Gli olandesi. Non ne posso più di leggere che la Nazionale di Sacchi fallirà perché non ha Gullit, Van Basten e Rijkaard. L'Olanda li aveva e negli ultimi Mondiali ha fatto una solenne figuraccia. L'Italia è arrivata terza senza di loro e ce ne siamo lamentati. Se vogliamo essere onesti, anche nei vittoriosi europei '88 gli olandesi ebbero una fortuna incredibile contro Germania e soprattutto Eire. Eppoi il celebre trio ha contribuito senza dubbio ai successi del Milan ma in misura inferiore a quanto si dice. Nell'anno-scudetto Rijkaard non c'era e Van Basten giocò (per infortunio) solo quattro partite come titolare e in sette entrò quale numero tredici. Bottino magro: tre gol, uno su rigore. Il titolo fu merito degli italiani e di Gullit. Quest'ultimo saltò quindici incontri nell'anno successivo; diede però il suo apporto, insieme ai due connazionali, nelle decisive partite di Coppa dei Campioni. Restò fuori per tutta la stagione seguente: Sacchi fece l'errore di utilizzarlo a Verona alla penultima giornata perdendo gara e titolo. In quella circostanza Van Basten e Rijkaard, facendosi espellere, non diedero un grosso aiuto alla causa comune. L'anno scorso, infine, le diatribe con gli olandesi furono fatali a Sacchi e danneggiarono in modo evidente il Milan: Gullit giocò malissimo, Van Basten sembrava in sciopero. Per inciso, il centravanti non partecipò ai due incontri chiave con l'Olympique Marsiglia essendosi fatto squalificare per una violenta quanto inutile gomitata. □

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

SACCHI HA PERSO DUE BATTAGLIE

«I giorni dello stupore» *(La Repubblica)*. **«Il momento più terribile è coinciso con il suono della sveglia alle 8 del mattino»** *(Tuttosport)*. **«Vialli: credo che non rimarrò a lungo in questa squadra»** *(Il Giorno)*. **«Vialli: voglio arrivare ai Mondiali '94»** *(Tuttosport)*. **«Con Sacchi, Vicini al passato»** *(La Stampa)*. **«Ho sempre cominciato perdendo»** *(Corriere della Sera)*.

Righetto non ha vinto la prima partita contro la Norvegia, nè ha vinto la battaglia contro la stampa italiana, schierata quasi al completo contro di lui. La campana di vetro che ha protetto Vicini per i primi quattro anni non funziona più e c'è l'euforia nell'andar a ruota libera nella critica più solida. E non sono tanto le sciocchezze, le contraddizioni, l'irrilevanza eletta a titolone, che ho riportato, quanto la sensazione che si è come formato un partito della stampa contro il nuovo commissario tecnico della Nazionale. Ma non per colpa dell'intervista concessa in esclusiva da Sacchi a Melidoni del "Messaggero". Quella è un alibi.

«Neffa è stato accontentato e farà le valigie» *(Gazzetta dello Sport)*.

La prosa un po' ruvida più che cinica di un corrispondente cremonese liquida Gustavo Alfredo Neffa come un bambino che fa i capricci e non vuole rispettare gli ordini dei superiori (il presidente, l'insegnante, il secondino del carcere minorile?) che gli impongono di andarsene e lasciar posto, in panchina credo, allo jugoslavo Florjancic, che al mercato dell'est costa un paio di Panda e tre scatoloni di spaghetti. Neffa ha compiuto vent'anni qualche giorno fa e il suo regalo di compleanno è questa cacciata dal calcio miliardario italiano dove era approdato a diciassette anni, uno in più dei ghanesi importati da Moggi al mercato del sud che noi riusciremo a far crescere presto a livelli stratosferici. Io sottoscrivo in pieno la presa di posizione federale sul caso Ghana, ma vorrei ricordare che quando arrivò nell'89 l'allora fenomeno Neffa, ci furono canti e odi in onore di Boniperti, celebrato dalla stampa e dal mondo del calcio in generale come l'uomo che sapeva selezionare talenti già in fasce. Neffa non è un bidone, eppure è andato persino oltre il fatidico «usa e getta» perchè nemmeno è stato usato. Se il diktat di Matarrese varrà a scongiurare altri casi del genere, sia il benvenuto.

«A St. Vincent grande festa dei supermen: un premio ai ventuno leggendari dello sport italiano... Unica donna, Gabriella Dorio» *(Tuttosport)*.

Leggo sul mio giornale titolo e testo e non mi resta che piangere. Non sto a sindacare tra Mino Agostini e Ginettaccio Bartali, tra il mitico Mangiarotti e il faccendiere Pietrangeli, mi van tutti bene. Quello che non capisco è come si possa in un contesto simile dimenticare Sara Simeoni, pur con tutto il rispetto che merita la campionessa Gabriella Dorio. Ora non vorrei che nella superficialità che contraddistingue tutte queste iniziative dove il vero premiato è il promotore che si fa pubblicità, non vorrei che qualche bella testa avesse pensato di «dimenticare» a bella posta l'immensa Sara, per quella polemica montata a bella posta su un suo supposto appoggio al doping. Nell'occasione Sara, che di doping non ha mai fatto uso e non solo perchè non aveva bisogno di additivi date le proprie grandi doti, s'era semplicemente schierata contro la demagogia di una lotta al doping che serve a coprire ogni altra nefandezza, o semplice trascuratezza di un settore che di episodi non esaltanti ne conta molti. Io non ho premi da distribuire, ho solo la mia personale stima, e solo quella posso darti, cara amica mia.

«Matarrese si confessa: scusa Bari, ho sbagliato» *(Corriere dello Sport)*.

Leggo il solito (nel senso che è una regola la bontà dei suoi servizi) gradevole pezzo di Antonio Maglie, questa volta centrato sulla realtà di un Bari precipitato in zona retrocessione malgrado una campagna acquisti da 36 miliardi. Era ora che Matarrese, junior non all'anagrafe ma nello sport, recitasse il mea culpa, ma scendendo dai titoli al testo non mi sembra che l'autocritica sia piena come dovrebbe essere. D'altro canto un presidente che caccia Salvemini per prendersi Boniek non mi sembra sulla via di Damasco, o perlomeno non ha ancora avuto alcuna visione. Sono interessanti anche i box che completano il servizio. Uno di essi ci rivela gli incroci con la Sampdoria, prima Platt, poi Brambati e infine Jarni. C'è una forzatura nei miliardi spesi, però, perchè Platt è costato il giusto al Bari proprio grazie al ritiro di Mantovani dalla trattativa. Mi riesce inoltre difficile capire perchè Brambati avrebbe dovuto chiedere scusa a Matarrese. Scusa di essere un uomo intelligente dotato di sense of humour? Un secondo riquadro ci annuncia candidamente che il Bari detiene il cartellino di nove stranieri: sono l'argentino Lorenzo (disoccupato), il libero che difendeva meno di Baggio o Mancini, un suo compaesano mai visto dalle nostre parti, Airez (Belenenses), i brasiliani Gerson (al Fenerbahce in prestito gratuito) e João Paulo (gamba rotta), il rumeno Raducioiu (al Verona in prestito gratuito), l'italo-belga-australiano Farina (disoccupato) e i tre in rosa cioè Platt, Boban e Jarni. Il regolamento prevede che ogni società possa avere tre stranieri, e nove non è la stessa cosa. Le colpe dei fratelli non ricadano sui fratelli. Però, vedi Neffa e la tratta degli africani, una regolatina anche in direzione di Bari non guasterebbe.

«Voglio fare l'americano» *(Il Giornale)*.

L'occasione è quella della stupidaggine del torneo di tiebreak, che sta al tennis come un hamburger rancido a un flan di Bocus. L'americano è Ivan Lendl. L'intervistatrice è l'amerikana Lea Pericoli. È molto più facile parlare (in televisione) di tennis giocato che descrivere un personaggio tennistico.

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 10
17 NOVEMBRE 1991

Köhler e Reuter, con il naso sanguinante, esultano dopo la vittoria contro il Torino. Ma intanto il Milan passava a Genova contro la Samp (foto Giglio)

Casiraghi svetta e realizza di testa il gol che ha deciso il derby della Mole

Casiraghi fa fallo, Policano reagisce e Coccarini lo caccia

Cartellino rosso per Bruno, poi il suo inqualificabile show

GRANATA RIDOTTI IN NOVE

JUVENTUS 1
TORINO 0

IL MIGLIORE: **CRAVERO** *7*
Il libero è l'anima positiva del Torino: per lui, grinta significa cuore e determinazione, non rabbia irrazionale. Un esempio da vero capitano che Bruno e Policano non hanno recepito.

IL PEGGIORE: **BRUNO** 3
Due fallacci in 18 minuti, un cartellino rosso e una reazione da fiera delle follie. Il suo pur brevissimo derby si risolve in una inguardabile scena da neurodeliri. La sconfitta è tutta sua.

JUVENTUS		TORINO	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Marchegiani**	7
2 **Carrera**	6	2 **Bruno**	3
3 **De Agostini**	6	3 **Policano**	4
4 **Reuter**	7	4 **Fusi**	6,5
5 **Köhler**	6,5	5 **Annoni**	6,5
6 **Julio Cesar**	6	6 **Cravero**	7
7 **Alessio**	6	7 **Mussi**	5,5
8 **Marocchi**	6	(69' Sordo)	n.g.
(52' Galia)	6	8 **Lentini**	6
9 **Schillaci**	5	9 **Bresciani**	6
(89' Conte)	n.g.	10 **M. Vazquez**	6,5
10 **Baggio**	6	11 **Venturin**	6
11 **Casiraghi**	6,5	(87' Casagrande)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Peruzzi**		12 **Di Fusco**	
15 **Corini**		15 **Cois**	
16 **Di Canio**		16 **Vieri**	
All. **Trapattoni**	6,5	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 5
Marcatore: Casiraghi 10'
Ammoniti: De Agostini, Marocchi, Casiraghi, Bruno, Bresciani
Espulsi: Bruno, Policano
Spettatori totali: 58.607 (22.223 paganti + 36.384 abbonati)
Incasso: lire 2.550.289.875 (1.724.873.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Assist: Juventus 1 - Torino 0
Legni: Juventus 0 - Torino 0
Tempo effettivo: 58' (25' + 33')

di Emanuele Gamba - foto Giglio e Mana

Gullit realizza il primo gol

Orlando e Van Basten... si temono

ROSSONERI IRRESISTIBILI

SAMPDORIA 0
MILAN 2

IL MIGLIORE: **COSTACURTA** 8
I mattatori Gullit e Van Basten cedono il passo allo stopper, che con un sensazionale salvataggio sulla linea (su Vialli) ha posto la prima, fondamentale pietra del successo rossonero.

IL PEGGIORE: **KATANEC** 5
«Ruba» la scomoda palma a Orlando e Silas, nella giornata del crollo del centrocampo. Le sue lunghe leve zampettano a vuoto, i rudi interventi non giustificano il mancato «taglio».

SAMPDORIA		**MILAN**	
1 **Pagliuca**	5	1 **Rossi**	6
2 **Lanna**	7	2 **Tassotti**	6
3 **Orlando**	5	3 **Maldini**	6
(82' Invernizzi)	n.g.	4 **Ancelotti**	6,5
4 **Pari**	6	5 **Costacurta**	8
5 **Vierchowod**	6	6 **Baresi**	7
6 **Katanec**	5	7 **Evani**	6
7 **Lombardo**	5,5	(87' Galli)	n.g.
8 **Cerezo**	6	8 **Rijkaard**	6,5
9 **Vialli**	6	9 **Van Basten**	7
10 **Mancini**	5,5	10 **Gullit**	8
11 **Silas**	5	11 **Massaro**	5,5
(78' Buso)	n.g.	In panchina	
In panchina		12 **Antonioli**	
12 **Nuciari**		14 **Albertini**	
13 **I. Bonetti**		15 **Donadoni**	
14 **D. Bonetti**		16 **Cornacchini**	
All. **Boskov**	5	All. **Capello**	7

Arbitro: Lanese di Messina 5
Marcatori: Gullit 64' e 69'
Ammoniti: Katanec, Orlando, Evani
Espulsi: —
Spettatori totali: 37.877 (12.691 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 1.224.404.441 (692.785.00 + 532.619.441 quota abbonati)
Assist: Sampdoria 0 - Milan 2
Legni: Sampdoria 0 - Milan 1
Tempo effettivo: 58' (28' + 30')

di Carlo F. Chiesa - foto Sabattini e Zucchi

Ancora Gullit a segno ed è il 2-0 definitivo

Duello di capitani: Baresi fronteggia Mancini. A destra, Orlando e Gullit

Un cambio inconsueto: per il malore il guardalinee Brunetti passa la bandiera a Puglisi, il quarto uomo. A destra, Baiano

SATANELLI SENZA PIETÀ

CREMONESE 0
FOGGIA 2

IL MIGLIORE: **RAMBAUDI** 7,5
Il tornante foggiano, oltre a mettere in mostra l'ormai consueta potenza, ha dimostrato di essere l'unico rossonero a non subire un vistoso calo alla distanza.

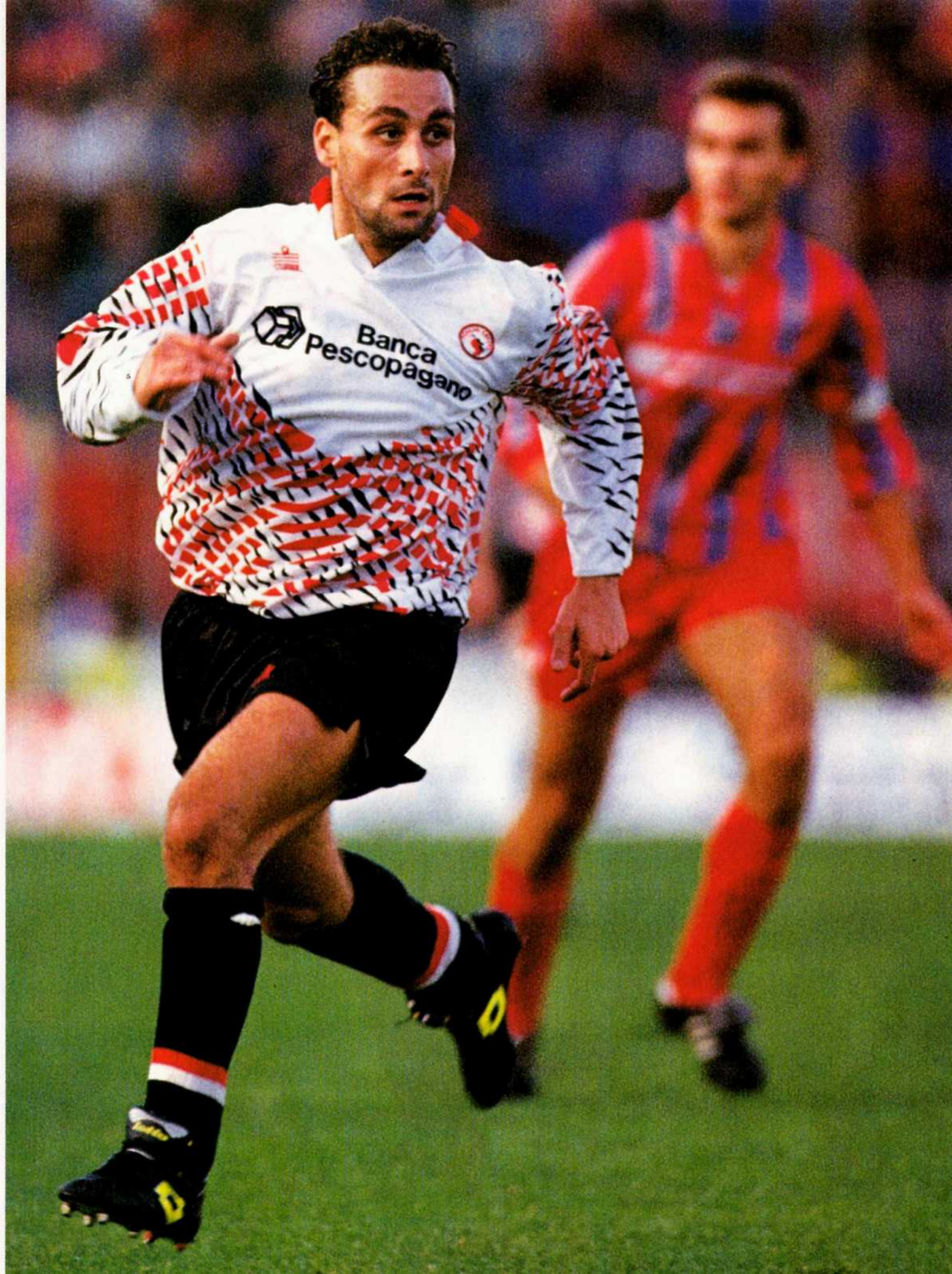
IL PEGGIORE: **GUALCO** 4
Recidivo nell'esporsi a ammonizioni banali, ha ancora una volta evidenziato una fragilità psicologica cui il tempo non riesce a porre rimedio.

CREMONESE		FOGGIA	
1 **Rampulla**	6	1 **Mancini**	6
2 **Bonomi**	5,5	2 **Codispoti**	7
3 **Favalli**	5	3 **Grandini**	6
4 **Piccioni**	5	4 **Picasso**	7
5 **Gualco**	4	5 **Matrecano**	6
6 **Verdelli**	5,5	6 **Consagra**	6,5
7 **Giandebiaggi**	7	(80' Napoli)	n.g.
8 **Iacobelli**	5,5	7 **Rambaudi**	7,5
(63' Lombardini)	n.g.	8 **Shalimov**	6,5
9 **Chiorri**	4,5	(84' Porro)	n.g.
10 **Marcolin**	5,5	9 **Baiano**	6,5
11 **Florjancic**	6,5	10 **Barone**	6,5
		11 **Signori**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Violini**		12 **Rosin**	
13 **Ferraroni**		14 **Lo Polito**	
14 **Garzilli**		16 **Musumeci**	
15 **Pereira**			
All. **Giagnoni**	5,5	All. **Zeman**	7

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6
Marcatori: Signori 35', Baiano 39'
Ammoniti: Bonomi, Gualco, Verdelli, Rampulla, Picasso, Grandini
Espulso: Gualco
Spettatori totali: 12.657 (9.594 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 330.534.000 (185.975.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Assist: Cremonese 2 - Foggia 4
Legni: Cremonese 0 - Foggia 0
Tempo effettivo: 62' (30' + 32')

di Umberto Onofri - foto Calderoni

Sopra, lo 0-1 di Signori. Sotto, Baiano chiude il conto

Sotto, Mancini interviene in tackle sull'esordiente Florjancic

Doll realizza lo 0-1. A destra, temporaneo pareggio di Platt

Schiena a schiena tra Brambati e Riedle

Soldà fronteggia Jarni. A sinistra, Boban

BIANCOROSSI NEL DRAMMA

BARI 1
LAZIO 2

IL MIGLIORE: **DOLL** *7*
Il tedesco ha confermato di essere nato in... Sudamerica: giocate geniali, numeri in velocità, gol. Bello da vedere, concreto. Davvero un grande acquisto..

IL PEGGIORE: **JARNI** *4,5*
Meritava di essere assolto: è arrivato a Bari da pochi giorni, carico di problemi e di pensieri (la sua Croazia in guerra). Però la matematica lo condanna. Con tante scuse.

BARI	
1 **Biato**	6
2 **Loseto**	5
3 **Brambati**	5
4 **Terracenere**	n.g.
(30' Giampaolo)	6,5
5 **Jarni**	4,5
6 **Fortunato**	5
7 **Cucchi**	5
8 **Boban**	6
(73' Laureri)	n.g.
9 **Soda**	6
10 **Platt**	7
11 **Carbone**	6
In panchina	
12 **Alberga**	
13 **Calcaterra**	
15 **Progna**	
All. **Boniek**	5

LAZIO	
1 **Fiori**	6
2 **Bergodi**	6
3 **Sergio**	6,5
4 **Pin**	6
5 **Corino**	5
6 **Soldà**	6
7 **Bacci**	6
8 **Doll**	7
(89' Melchiori)	n.g.
9 **Riedle**	7
10 **Sclosa**	5,5
11 **Stroppa**	6,5
In panchina	
12 **Orsi**	
13 **Vertova**	
15 **Neri**	
16 **Capocchiano**	
All. **Zoff**	7

Arbitro: D'Elia di Salerno 6,5
Marcatori: Doll 39', Platt 44', Riedle 73'
Ammoniti: Loseto, Platt, Bacci, Corino
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 37.227 (15.316 paganti + 21.911 abbonati)
Incasso: lire 921.735.196 (336.229.000 + 585.506.196 quota abbonati)
Assist: Bari 2 - Lazio 1
Legni: Bari 0 - Lazio 0
Tempo effettivo: 67' (34' + 33')

di Gianni Spinelli - foto Bellini

Di Mauro illude per l'ennesima volta la Roma casalinga. Poi Zola trova il pareggio e conferma il sortilegio dell'Olimpico

IN GOL I «FIGLI» DI SACCHI

ROMA 1
NAPOLI 1

IL MIGLIORE: **BLANC** 7
Dopo un inizio in sordina, sta dimostrando la sua bravura. All'Olimpico ha disputato una delle sue migliori partite da quando è in Italia.

IL PEGGIORE: **CARECA** 5
Contro la Roma è tornato abulico. Il brasiliano ha 31 anni e all'apparenza è ancora in perfette condizioni. Ma non sempre ha voglia di lottare...

ROMA		NAPOLI	
1 **Cervone**	6,5	1 **Galli**	6,5
2 **De Marchi**	6	2 **Ferrara**	5,5
3 **Carboni**	6,5	3 **Francini**	5,5
4 **Bonacina**	6	4 **Crippa**	5
5 **Aldair**	6,5	5 **Alemao**	6
6 **Nela**	5,5	6 **Blanc**	7
7 **Hässler**	6	7 **Corradini**	6
8 **Di Mauro**	6,5	8 **De Napoli**	6,5
9 **Völler**	5,5	(46' De Agostini)	6,5
10 **Giannini**	6	9 **Careca**	5
11 **Rizzitelli**	6,5	10 **Zola**	6,5
		11 **Padovano**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Pagotto**	
13 **Garzya**		13 **Pusceddu**	
14 **Piacentini**		14 **Tarantino**	
15 **Salsano**		15 **Filardi**	
16 **Carnevale**			
All. **Bianchi**	6,5	All.**Ranieri**	6,5

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5
Marcatori: Di Mauro 44', Zola 77'
Ammoniti: Bonacina, Corradini, Careca, Zola, Alemao
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 56.403 (22.698 paganti + 33.705 abbonati)
Incasso: lire 1.617.290.000 (752.570.000 + 864.720.000 quota abbonati)
Assist: Roma 1 - Napoli 1
Legni: Roma 0 - Napoli 0
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella/Briguglio

Alemao sfugge alla marcatura di Hässler

Uno stupito Völler a terra. A destra, l'erede di Maradona controllato da Carboni

Dunga interviene su Perrone

Caniggia fra Fiondella e Faccenda

DECISIVO L'ARGENTINO

ATALANTA 1
FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: **CANIGGIA** 7,5
Ha messo a segno uno splendido gol sfruttando il suo spunto veloce. È anche stato l'ispiratore di altre pericolose azioni offensive, sfoggiando la consueta eleganza.

IL PEGGIORE: **ORLANDO** 5
Da lui ci si attendeva molto di più. La marcatura a tutto campo di Minaudo lo ha invece spento. Ha perso il passo, evidenziando poca convinzione e troppi errori.

ATALANTA		FIORENTINA	
1 **Ferron**	6	1 **Mareggini**	7
2 **Porrini**	7	2 **Fiondella**	6
3 **Pasciullo**	6	3 **Carobbi**	6
4 **Minaudo**	6	4 **Dunga**	6
5 **Bigliardi**	7	5 **Faccenda**	6
6 **Strömberg**	7	6 **Pioli**	6
(57' Sottili)	6	7 **Dell'Oglio**	6
7 **Perrone**	6,5	8 **Salvatori**	6
8 **Bordin**	6	9 **Batistuta**	5,5
9 **Bianchezi**	6	(61' Borgonovo)	6
(80' Cornacchia)	n.g.	10 **Orlando**	5
10 **Nicolini**	6	(61' Maiellaro)	6
11 **Caniggia**	7,5	11 **Branca**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Malgioglio**		12 **Mannini**	
14 **Valentini**		13 **Iachini**	
16 **Piovanelli**		16 **Malusci**	
All. **Giorgi**	7	All. **Radice**	6,5

Arbitro: Cornieti di Forlì 6
Marcatore: Caniggia 42'
Ammoniti: Caniggia, Maiellaro, Salvatori
Espulsi: —
Spettatori totali: 20.728 (11.529 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 525.077.000 (220.056.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Assist: Atalanta 2 - Fiorentina 0
Legni: Atalanta 0 - Fiorentina 0
Tempo effettivo: 61' (32' + 29')

di Marco Bucarelli - foto De Pascale

Contrasto aereo fra Orlando e Nicolini

Prytz dal dischetto per l'1-0. Il pareggio di Eranio su assist di Aguilera. Raducioiu rompe il digiuno e decide la partita

Un corpo a corpo tra Ferroni e l'attaccante romeno

BRAGLIA, ERRORE FATALE

VERONA 2
GENOA 1

IL MIGLIORE: **GREGORI** *7,5*
Discusso e poi giubilato a Genova, il portiere gialloblù ha chiuso la saracinesca consentendo al Verona di mantenere il vantaggio.

IL PEGGIORE: **BRAGLIA** 4
È pur vero che nella difesa rossoblù qualcosa non funziona a dovere, ma «l'assist» del genoano per il gol del Verona è stato davvero raccapricciante.

VERONA		GENOA	
1 **Gregori**	7,5	1 **Braglia**	4
2 **Calisti**	6	2 **Torrente**	6
3 **Icardi**	6,5	3 **Branco**	5,5
4 **Rossi**	6,5	4 **Eranio**	6,5
5 **Pin**	7,5	5 **Ferroni**	6,5
6 **Renica**	6	6 **Signorini**	5
7 **D. Pellegrini**	6,5	7 **Ruotolo**	6
8 **Magrin**	5,5	8 **Bortolazzi**	6
9 **Lunini**	5,5	9 **Aguilera**	6,5
(69' Serena)	6	10 **Skuhravy**	5
10 **Prytz**	6,5	11 **Onorati**	5,5
11 **Raducioiu**	7	In panchina	
(86' Piubelli)	n.g.	12 **Berti**	
In panchina		13 **Collovati**	
12 **Zaninelli**		14 **Bianchi**	
15 **Zermiani**		15 **Fiorin**	
16 **Stojkovic**		16 **Iorio**	
All. **Fascetti**	6,5	All. **Bagnoli**	6

Arbitro: Baldas di Trieste 6
Marcatori: Prytz 23' (rig.), Eranio 29', Raduciou 49'
Ammoniti: Pin, Prytz, Pellegrini, Torrente, Ferroni, Bortolazzi
Espulsi: —
Spettatori totali: 24.658 (11.482 paganti + 13.176 abbonati)
Incasso: lire 452.919.000 (202.988.000 + 249.931.000 quota abbonati)
Assist: Verona 1 - Genova 2
Legni: Verona 0 - Genoa 0
Tempo effettivo: 59' (30' + 29')

di Alfredo M. Rossi - foto Borsari

Berti riesce finalmente a perforare il muro ascolano e porta in vantaggio l'Inter

MA CHE FATICA...

INTER 2
ASCOLI 1

IL MIGLIORE: **LORIERI** 7
Il portierone ascolano ha onorato la sfida contro la squadra che anni fa l'ha lanciato. Ha sventato almeno quattro reti sicure. Merita di più.

IL PEGGIORE: **GIORDANO** 4
Non ha giocato molto peggio di altri colleghi, ma i suoi errori in zona gol, uno addirittura a porta vuota, sono stati fatali all'Ascoli.

INTER		ASCOLI	
1 **Abate**	6,5	1 **Lorieri**	7
2 **Paganin**	5,5	2 **Aloisi**	5
(71' Battistini)	n.g.	3 **Pergolizzi**	5
3 **Brehme**	5,5	4 **Pierleoni**	5,5
4 **Ferri**	6,5	(61' D'Ainzara)	6
5 **Baggio**	6,5	5 **Benetti**	5,5
6 **Montanari**	6	6 **Marcato**	5
7 **Desideri**	6	7 **Menolascina**	5,5
8 **Berti**	6,5	(74' Maniero)	n.g.
9 **Klinsmann**	5,5	8 **Troglio**	6,5
10 **Matthäus**	6,5	9 **Giordano**	4
11 **Fontolan**	4,5	10 **Vervoort**	5
(46' Ciocci)	5,5	11 **Zaini**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Nuzzo**		12 **Bocchino**	
15 **Pizzi**		13 **Mancini**	
16 **Baresi**		14 **Cavaliere**	
All.**Orrico**	5,5	All.**De Sisti**	5

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (NA) 6
Marcatori: Berti 47', Ferri 52', Troglio 90'
Ammonito: Pergolizzi
Espulsi: —
Spettatori totali: 41.596 (8.008 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.168.393.880 (200.598.000 + 967.795.880 quota abbonati)
Assist: Inter 1 - Ascoli 1
Legni: Inter 0 - Ascoli 0
Tempo effettivo: 58' (29' + 29')

di Nino Sormani - foto Fumagalli

Tocca a Ferri, con un bello stacco, mettere al sicuro i nerazzurri

Troglio riesce a salvare la bandiera ma non l'Ascoli

Desideri e Menolascina

Fontolan... schiacciato da Aloisi

Lorieri precede Dino Baggio

Benetti insegue Klinsmann

Chiesa nega il vantaggio al Cagliari e annulla il gol di Fonseca per espellere il portiere gialloblù Taffarel

UN PESSIMO ARBITRAGGIO

CAGLIARI 0
PARMA 0

IL MIGLIORE: **GAUDENZI** 7
Dove non arriva la tecnica, supplisce con la grinta e la volontà. Ancora una volta è stato un autentico gladiatore. Se Mazzone ne avesse un altro, potrebbe stare tranquillo.

IL PEGGIORE: **CHIESA** 4
L'arbitro non è stato all'altezza, falsando l'andamento della gara. Ha sempre applicato la regola del vantaggio tranne che nel caso più macroscopico, il gol annullato a Fonseca.

CAGLIARI		PARMA	
1 **Ielpo**	6	1 **Taffarel**	4
2 **Napoli**	5,5	2 **Nava**	5
3 **Festa**	6	3 **Di Chiara**	6
4 **Herrera**	6	4 **Minotti**	6
5 **Firicano**	6	5 **Apolloni**	6
6 **Nardini**	6,5	6 **Grun**	6
7 **Bisoli**	5,5	7 **Agostini**	n.g.
(66' Pistella)	n.g.	(13' Ballotta)	6,5
8 **Gaudenzi**	7	8 **Zoratto**	6
9 **Francescoli**	5,5	9 **Osio**	6
10 **Matteoli**	6	(89' Benarrivo)	n.g.
11 **Fonseca**	6	10 **Cuoghi**	6
In panchina		11 **Brolin**	6
12 **Di Bitonto**		In panchina	
13 **Villa**		13 **Donati**	
14 **Mobili**		15 **Pulga**	
15 **Criniti**		16 **Catanese**	
All. **Mazzone**	6	All. **Scala**	6,5

Arbitro: Chiesa di Milano 4
Marcatori: -
Ammoniti: Nardini, Gaudenzi, Matteoli
Espulso: Taffarel
Spettatori totali: 18.476 (4.703 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 422.054.976 (111.630.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Assist: Cagliari 1 - Parma 0
Legni: Cagliari 1 - Parma 0
Tempo effettivo: 51' (23' + 28')

di Gianfranco Congiu - foto Cannas

Nava tenta di contrastare Fonseca che avanza palla al piede

Sotto (fotoTrambaiolo), l'esultanza di Lorenzini in Venezia-Ancona 1-2. Il raddoppio sarà opera del futuro genoano Bertarelli

IL PUNTO/MARCHIGIANI ANCORA DEVASTANTI

L'ANCONITANNO

Ordinata ma micidiale: la compagine di Guerini azzanna anche il Venezia e dimostra che questa è la stagione giusta per la A. Zaccheroni rischia

Il Professor Scoglio detta e catechizza; Sonetti prende appunti e comincia a far due conti. Col pallottoliere. Quattro siluri sul groppone, e il buon Nedo si ritrova col proprio abbozzo di zona (domanda: ma perché?) a due punti dagli inferi cadetti.

Fino a due mesi fa questa partita doveva essere una sorta di scontro lunare fra due compagini di un'altra categoria. Totale: l'Udinese dimostra di essere di un altro passo e il Bologna continua a leccarsi le ferite e a chiedersi se era veramente il caso di edificare una squadra su tante primedonne.

È stata la giornata di Balbo: le sue urla nel silenzio (stampa) hanno tramortito gli avversari e dimostrato una coincidenza di non trascurabile importanza: a fianco di Marronaro, Abel trova lo spazio necessario per rifarsi il trucco a suon di gol, cosa che, con Nappi, non gli riesce per il semplice fatto che il biondo lo oscura spesso per troppo protagonismo.

Addirittura tellurica la marcia dell'Ancona: sconfitta alla quarta giornata dal Pisa di Castagner, non ha più perso un colpo, dimostrandosi devastante in casa e micidiale in trasferta. Sant'Elena e Venezia a parte, perché se è vero che una buona parte di rinforzi dovranno per forza di cose amalgamarsi, è anche vero che questo stadio comincia a farsi veramente maledetto. Il libro rosso parla di quattro sconfitte e un solo punto con la Casertana. Roba da Fantozzi... E Zaccheroni rischia la pelle. Quando finalmente si compra un bomber, si ha pure la dimostrazione che qualcosa comincia ad andare sul serio.

Il «loquace» Bigon aveva contestato la partenza di Conte mascherando, magari, che là davanti mancava una punta di peso per diventare maturi. Lupo-La Rosa ha bagnato l'esordio con una rete scacciaguai e tutto l'attacco ha cominciato a girare, valorizzando appieno un talento indomito e fondamentale come Moriero.

Era anche la giornata dei big delusi: Ravanelli e Marulla hanno detto stop; Bertarelli, no, Il ragazzino tutta grinta, dinamismo e versatilità non è particolarmente avvezzo alle segnature, ma se non altro si fa sentire nelle occasioni importanti. Sulla sua giovane spavalderia, l'Ancona ha mantenuto leadership e matrice di vera sorpresa del campionato. I meriti? Ormai li sanno tutti: centrocampo da favola che filtra e propone a meraviglia, difesa bloccata e asfissiante, attacco rinvigorito dai lampi di luce di Gadda, Pecoraro ed Ermini.

Difesa che dorme piglia gol. Regolare e matematico. A Venezia, Monsieur Zamparini ha operato solo dal centrocampo in sù e non ha preso un difensore uno come rinforzo novembrino. Risultato: ennesima figuraccia nei «centrali» e solita sconfitta. Mentre il Cosenza scende momentaneamente dal trono delle sorprese del torneo, il Pescara rischia di mortificarsi davanti al bravissimo Brescia ma poi recupera mascherando (per ora...) seri e preoccupanti cali d'intensità.

Tanti applausi a Bolchi e Di Marzio: che hanno trasformato Avellino e Palermo e lo hanno fatto in piazze scorbutiche) con le proprie consuete capacità caratteriali: polso duro, poche storie, gioco pragmatico ma capace di trovare sbocchi convincenti e anche spettacolari.

Le stesse abilità che si riconoscevano a Sonetti. E l'imperfetto, a questo punto, diventa quasi d'obbligo... m.d.v.

A fianco, Franceschetti-gol in Reggiana-Padova 1-1. Sotto, duello Donatelli-Carrara

IL TEMA/PADOVA IN GRAN FORMA

COL VENETO IN POPPA

Con un centrocampo senza leader ma fatto di versatili protagonisti, la squadra di Mazzia continua a mostrare notevoli progressi. Dopo la falsa partenza, può adesso pensare alla promozione

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

REGGIO EMILIA. Si guardano, si mordicchiano una volta a testa ma non azzannano. Fanno di tutto per dare un senso in più alla partita della svolta, ma alla fine catturano un pareggio che non macchia e non fa strap. Sconcerta l'una e stupisce l'altra: se la Reggiana comincia ad altalenare con troppa frequenza partite eccezionali ad altre di dubbia efficacia, il Padova conferma uno stato di salute ottimo ma anche la solita, e ricorrente, anemia in fase di conclusione. Alle «suonate» di Montrone nelle passate giornate ha fatto riscontro una difettosa intesa fra centrocampo (voluminoso e battagliero) e attacco, un reparto che vive di tanta vivacità ma che pasticcia troppo nel momento del dunque. Quanto ai granata è presto detto: a volte avvolgono, triturano e macinano; altre stentano, non trovano lo sbocco di un gioco che diventa incredibilmente monocorde. Alla faccia di una classifica che, volendo, piangerebbe assai, i veneti hanno guadagnato il sesto punto nelle ultime quattro partite e rinvigorito un cammino che, come al solito, era iniziato nel peggiore dei modi. Penultimo posto dopo quattro giornate, attacco anemico e manovre confusionarie, i patavini sembravano ricalcare (questa volta senza via d'uscita) gli avvii delle due precedenti stagioni. Poi, col carattere e la consapevolezza di non essere particolarmente inferiori alle «grandi», hanno rialzato la testa e offerto convincenti orchestrazioni e un rasserenante cambio di marcia. Come nella passata stagione tutto cominciò alla decima giornata: da quel momento, infatti, il Padova di Colautti cominciò la sua grande avventura verso i piani alti della graduatoria. Questo per dire cosa? Che anche quest'anno potrebbero esserci validi presupposti per ripetersi.

I TEMI DA DISCUTERE

1 Privo di un leader alla Albertini (novità...), Mazzia ha saputo creare un centrocampo manovriero e duttile, dove un po' tutti portano la palla e suggeriscono. Se, di questo reparto, Franceschetti è elemento importante, il trio Nunziata-Longhi-Di Livio è componente fondamentale. Un difetto? La solita discontinuità in fase realizzativa.

2 Questa Reggiana alterna prestazioni meravigliose ad altre incerte. Le colpe? Vanno equamente distribuite...

3 Dal caso-Ravanelli è uscita una società seria e coerente coi propri intendimenti. Ora, però, non è più tempo di alibi: la A è da centrare.

1 La vera forza di questo Padova se ne sta in un centrocampo solido e affidabile. Alla mancanza di un genietto con anche le palle come Albertini, Mazzia ha predisposto un tourbillon incessante e asfissiante in mezzo al campo tale da imbambolare un buon numero di avversari. Longhi e Nunziata ne sono i principali «artisti»: viaggiano senza sosta, buttano sudore e garretti da un versante all'altro e a turno, col validissimo apporto dell'estroso Di Livio, dettano e impostano con alacrità. Lì in mezzo si posiziona Franceschetti, che indossa il «10» ma che funge da ottimo guastatore e non certo da inventore di assist e lanci da cineteca. Sposando le sue doti per il contenimento, Mazzia ha deciso di sganciare la caparbietà dei suddetti edificando un gioco tutto pressing, velocità e concretezza. Ad un reparto così attivo, e ad una difesa attenta che si avvale del bravissimo Bonaiuti, manca un attacco doc: Galderisi ne è sempre il fiore all'occhiello, Montrone un degno erede ma stringi stringi a volte va e altre no. Se trovasse una maggior continuità, le tante occasioni sarebbero, ora, gollettoni pesantissimi. E punti importanti.

2 Marchioro che dice *«se avessi potuto ne avrei cambiati sei»* è da ascoltare attentamente. La mancanza di continuità di questa squadra è sintomo assai preoccupante. I motivi? «Rava» ci sembra troppo spesso solo; la verve di Zannoni è fiacca e non incide mai al massimo; Morello è quasi sempre il migliore ma forse non ha troppi palloni da insaccare; la difesa offre un De Vecchi sì attento, ma anche un Paganin che fa tremare per la ricorrente insicurezza. Tutti aspetti, questi, che non danno solide garanzie per un futuro da promozione. La classifica parla chiaro e bene, ma tanti sbalzi del genere (una partita formidabile e un'altra così così) tradiscono insicurezze caratteriali.

3 Uno striscione («Ravanelli, puoi aspettare sei mesi? Noi aspettiamo da 72 anni»), cori affettuosi e una storia alle spalle che è finita come è finita. A fine stagione Ravanelli se ne andrà in bianconero, ma per ora offre la sua robustezza alla causa granata. Nell'occasione è apparso troppo nervoso, irascibile anche se la giovane età e un sogno (parzialmente) svanito, ammetterebbero tutto ciò. La sua conferma mette in luce due aspetti. Uno: la serietà di una società che, non trovando contropartita e sostituto adeguati, si è dimostrata solidale coi propri convincimenti portati avanti dai tempi delle prime voci. Secondo: confermando Penna Bianca la società ha spazzato il campo da ogni dubbio. Punta alla A. Ufficialmente. □

SERIE B/I MARCATORI

ARRIBA BALBO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	6	1	5	2	4	1
Scarafoni	Pisa	6	3	3	3	3	2
Tovalieri	Ancona	5	3	2	5	0	4
Lerda	Cesena	5	3	2	3	2	0
Balbo	Udinese	5	1	4	4	1	0
Bertuccelli	Avellino	4	1	3	3	1	0
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Simonetta	Lucchese	4	1	3	2	2	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Provitali	Modena	4	1	3	1	3	3
Rizzolo	Palermo	4	2	2	4	0	0
Pagano	Pescara	4	0	4	4	0	0
De Vitis	Piacenza	4	2	2	3	1	1
Morello	Reggiana	4	3	1	2	2	0

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Lorenzini
Uno degli eroi dell'Ancona formato «Fantasy World». Ha segnato domenica, aveva fatto gol anche nella partita precedente: sempre con gesti tecnici splendidi. Sognare non costa nulla, crederci ancora meno. Serie A più vicina.

9 Udinese
Non si può più solo parlare di fortuna, quanto di accortezza e sagacia. Senza Nappi, con Marronaro galvanizzato dalle maglie rossoblù, l'Udinese fa a fettine una povera ex-grande. Ancora imbattuta, sempre prolifica: da categoria superiore.

8 Palermo
Imbattuti con Di Marzio, i rosanero hanno evidentemente trovato la giusta misura. Con Ferrari erano undici farfalloni, tutti buchi ed errori clamorosi. Adesso si stanno riscattando alla grande. Se lo meritano davvero. Bravi!

7 Stringara
Un eurogol per il «Vasco Rossi» di Orbetello. Il suo arrivo ad Avellino ha dato tono agli irpini: non lo rimpiangono solo a Bologna, anche a Milano ci stanno pensando. Ha il merito di essere un centrocampista ordinato che fa gol.

6 La Rosa
Dopo tutte le traversie affrontate nel passato, fa il suo esordio tra i giallorossi e contribuisce a risolvere il delicato match con la Casertana. Gallina vecchia fa buon brodo. Bigon sarà soddisfatto di una squadra che regge il dopo-Conte.

5 Pescara
Gioca un calcio distratto e velleitario. Ha perso la concretezza iniziale. L'occasione per risorgere è per domenica a Bologna, campo in cui ha ottenuto successi e registrato capitomboli che sono costati la retrocessione.

4 Lizzani
Non è la prima volta che questo difensore centrale del Venezia palesa incertezze decisive. Zaccheroni dovrà ricorrere ad argomenti più concreti per richiamare il suo giocatore a una maggiore applicazione. Non è mai troppo tardi.

3 Baroni
Vittima della propria lentezza, della propria sufficienza e di un modulo assolutamente inadatto a chi lo deve tradurre in campo. Se il Bologna deve giocare a zona, largo a Maifredi. Sennò, fuori gli attributi: verstanden, Herr Baroni?

2 Detari
Durante la settimana aveva proclamato, per la centesima volta, che sarebbe cambiato. In 90' il suo contributo alla causa è insignificante, incredibile per uno dai suoi mezzi tecnici. Fa di più Campione, un bambino. Vogliamo scherzare?

1 Taranto
Quella dei giocatori sembra quasi una commedia, potrebbe andarci chiunque che, evidentemente, i risultati restano disastrosi. I buoni propositi di Vitali (che voglia riprendere questo posto?) sono vanificati. Sveglia, ragazzi! Se no son guai...

UN BOLOGNA INGUARDABILE

MA AL PEGGIO C'È UNA FINE?

La zona di Sonetti peggiore di quella di Maifredi. E adesso...

di Stefano Biondi

A fianco (fotoAS), Balbo, demolitore del Bologna

La zona di Maifredi, la zona di Sonetti e si avvicina la zona retrocessione. Il Bologna fa venire in mente quel personaggio di «Alan Ford» che si voleva suicidare a tutti i costi. La differenza è una sola: quello non ci riusciva mai e questi (i rossoblù) ci riescono benissimo. A Udine, in questo senso, non hanno sbagliato neppure una mossa. Vediamo al ralenty. Cinque difensori in linea. Ci provò Maifredi col Messina, quando Baroni era al debutto. Fu un fiasco, un pareggio per purissimo caso. Tre centrocampisti, Detari compreso: pochi, perché la retroguardia non sia presto costretta agli straordinari. Il campionato di Maifredi ebbe una fiammata dopo la sconfitta di Cesena: un malaugurato infortunio a Poli costrinse Gigione nostro a mettere dentro Troscè, vale a dire un centrocampista. Sarà un caso, ma il Bologna vinse due partite consecutive e una la pareggiò in casa col Palermo senza sfigurare. Infine: Türkyilmaz all'ala, esattamente come con Maifredi. In panchina vada pure Nanni Moretti, perché qui continuano a farsi del male: anche se Turky riesce a fare un cross, di testa chi la prende? Incocciati, Campione? No, un difensore alto. A Sonetti, poco ma sicuro, il sospetto che il Bologna non sia fatto per giocare a zona forse era già venuto. L'importante è che dopo il 4-0 di Udine ne sia del tutto certo Perché qui si mette male assai. I tifosi anche ieri hanno contestato. Prima i cartelli: «Nedo frustali» e «Riuscirà Sonetti a fare di voi dei veri ometti?» e a fine gara altri cori, senza il condimento dell'ironia: «A lavorare, andate a lavorare». Ha già perso abbastanza il Bologna: ci manca solo che perda per strada i suoi tifosi.

Sarebbe un peccato, è il momento giusto per dirlo e per parlare bene degli ultras e di uno di loro in particolare. Questo uno si chiama Ivan Dall'Olio, portava insieme ad altri la bandiera del gemellaggio con i tifosi dell'Udinese. Applausi al Friuli e commozione fra chi, dietro la giacca a vento rossa e la cuffia, ha riconosciuto Ivan. Bravo ragazzo, bel gesto. Generosi sono stati anche Scoglio e Marronaro: loro, traditi dal Bologna, potevano anche farsi una risata. Invece no: hanno detto che con l'Udinese può capitare a tutti di prendere quattro gol.

Che è la verità, perché se non va su la squadra del professore, allora il campionato fin qui ha detto un sacco di bugie. Per fortuna Sonetti crede a quello che vede e parla di filosofia della vittoria. Significa che è un tipo pratico e non cerca alibi. È comunque stato un Bolognetto con la testa fra le nuvole. Sempre un Bolognetto che fuori casa ha all'attivo sempre e solo un gol firmato da Villa a Piacenza. Troppo poco per permettersi una difesa allegra, andante e mossa. □

12. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

DOPPIO SCONTRO AL VERTICE

RISULTATI
12. giornata 17-11-1991 (ore 14,30)

Avellino-Taranto	**2-0**
Cesena-Cosenza	**1-0**
Lecce-Casertana	**2-1**
Lucchese-Messina	**0-0**
Palermo-Modena	**2-0**
Pescara-Brescia	**1-1**
Pisa-Piacenza	**0-0**
Reggiana-Padova	**1-1**
Udinese-Bologna	**4-0**
Venezia-Ancona	**1-2**

IL PROSSIMO TURNO
13. giornata 24-11-1991 (ore 14,30)

Ancona-Cesena
Bologna-Pescara
Brescia-Venezia
Cosenza-Lucchese
Messina-Avellino
Modena-Casertana
Padova-Pisa
Piacenza-Lecce
Taranto-Palermo
Udinese-Reggiana

E QUELLO SUCCESSIVO
14. giornata 1-12-1991 (ore 14.30)

Avellino-Brescia
Casertana-Piacenza
Cesena-Modena
Lecce-Padova
Lucchese-Taranto
Palermo-Udinese
Pescara-Ancona
Pisa-Bologna
Reggiana-Messina
Venezia-Cosenza

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**18**	12	7	4	1	17	9	0	6	6	0	0	13	4	6	1	4	1	4	5
Udinese	**17**	12	5	7	0	16	7	—1	6	4	2	0	11	3	6	1	5	0	5	4
Reggiana	**16**	12	6	4	2	15	8	—3	7	3	4	0	8	3	5	3	0	2	7	5
Lecce	**14**	11	5	4	2	14	10	—2	5	4	1	0	9	4	6	1	3	2	5	6
Pescara	**14**	11	5	4	2	16	11	—3	6	4	2	0	13	5	5	1	2	2	3	6
Brescia	**14**	12	3	8	1	12	8	—4	6	2	3	1	8	6	6	1	5	0	4	2
Cesena	**13**	12	4	5	3	12	10	—5	6	3	3	0	5	2	6	1	2	3	7	8
Avellino	**13**	12	4	5	3	13	15	—5	6	4	2	0	10	5	6	0	3	3	3	10
Padova	**12**	12	3	6	3	13	11	—6	6	2	4	0	9	2	6	1	2	3	4	9
Pisa	**12**	12	4	4	4	15	14	—7	7	4	1	2	10	5	5	0	3	2	5	9
Cosenza	**11**	12	3	5	4	12	13	—6	5	3	2	0	7	2	7	0	3	4	5	11
Palermo	**11**	12	3	5	4	10	10	—7	6	3	3	0	8	3	6	0	2	4	2	7
Lucchese	**11**	12	2	7	3	8	9	—7	6	0	5	1	2	3	6	2	2	2	6	6
Bologna	**11**	12	4	3	5	11	13	—7	6	3	2	1	10	6	6	1	1	4	1	7
Casertana	**10**	12	2	6	4	9	12	—8	6	1	3	2	3	4	6	1	3	2	6	8
Modena	**9**	12	3	3	6	12	18	—8	5	2	3	0	6	3	7	1	0	6	6	15
Piacenza	**9**	12	3	3	6	9	15	—9	6	2	0	4	6	10	6	1	3	2	3	5
Messina	**9**	12	1	7	4	7	13	—9	6	1	4	1	5	5	6	0	3	3	2	8
Venezia	**8**	12	2	4	6	7	12	—10	6	1	1	4	4	8	6	1	3	2	3	4
Taranto	**6**	12	1	4	7	7	17	—12	6	1	4	1	3	2	6	0	0	6	4	15

Avellino 2 - Taranto 0

AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 6,5, Gentilini n.g. (29' Miggiano 6), Cuicchi 6,5, Franchini 6, Levanto 6, Celestini 6,5, Stringara 7,5, Bonaldi 6,5, Urban 6,5 (80' Fonte n.g.), Bertuccelli 6. 12. Ferrari, 14. De Marco, 16. Battaglia.

Allenatore: Bolchi 7.

TARANTO: Ferraresso 6, D'Ignazio 6, Mazzaferro 6, Ferazzoli 5 (61' Soncin 6), Brunetti 6, Zaffaroni 5,5, Turrini 6, Enzo 6, Pisicchio 4,5, Parente 5, Lorenzo 4,5 (46' Muro 5,5). 12. Bistazzoni, 13. Cavallo, 14. Marino.

Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: Boemo di Cervignano (UD) 7.

Marcatori: Stringara 20', Bertuccelli 36'.

Ammoniti: D'Ignazio, Ferazzoli, Brunetti, Pisicchio, Miggiano, Celestini, Cuicchi.

Espulsi: —.

Spettatori: 8.200 (2.318 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 108.759.000 (37.775.000 + 60.984.000 quota abbonati).

Assist: Avellino 1 - Taranto 0.

Legni: Avellino 0 - Taranto 0.

Tempo reale: 54' (28' + 26').

Cesena 1 - Cosenza 0

CESENA: Fontana 6,5, Leoni 7, Pepi 6, Piraccini 7, Jozic 5,5, Marin 6,5, Turchetta 5,5 (72' Teodorani n.g.), Masolini 5,5, Amarildo 6, Giovannelli 5 (62' Sopranzi 6), Lerda 6,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Pannitteri.

Allenatore: Perotti 6,5.

COSENZA: Zunico 6,5, F. Marino 5, Signorelli 5,5, Gazzaneo 6,5, Maretti 6,5, De Rosa 6, Aimo 5,5, Catena 6, Marulla 6, Coppola 6,5 (76' Solimeno n.g.), Compagno 7. 12. Graziani, 13. Losacco, 14. De Ruggiero, 15. Moro.

Allenatore: Reja 6.

Arbitro: Conocchiari di Macerata.

Marcatore: Lerda 2'.

Ammoniti: Pepi, Marin, Solimeno, Signorelli, Gazzaneo, Marulla, Marino.

Espulso: Pepi.

Spettatori: 2.351 (590 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: lire 46.370.403 (9.500.000 + 36.870.403 quota abbonati).

Assist: Cesena 1 - Cosenza 0.

Legni: Cesena 0 - Cosenza 0.

Tempo reale: 59' (31' + 28').

Lecce 2 - Casertana 1

LECCE: Battara 6,5, Ferri 6, Altobelli 5,5, Bellotti 5,5, Biondo 6,5, Amodio 6, Moriero 6,5, (65' Morello n.g.), Alejnikov 5,5, La Rosa 6,5, (87' Maini n.g.), Barollo 7, Baldieri 6,5. 12. Gatta, 13. De Filippi, 16. D'Amblé.

Allenatore: Bigon 6,5.

CASERTANA: Bucci 5,5, Monaco 5,5, Giordano 6, Petruzzi 6, Serra 6, Suppa 6, Esposito 5,5, Manzo 6,5, Campilongo 6,5, Piccinno 5,5, (46' Fermanelli 6), Carbone 5,5. 12. Grudina, 13. Bocchialini, 14. Cristiano, 15. Statuto.

Allenatore: Lombardi 5,5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6.

Marcatori: La Rosa 34', Moriero 57', Giordano 77'.

Ammoniti: Baldieri, Bellotti, Giordano.

Espulsi: —

Spettatori: 7.465 (5.869 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 139.112.482 (105.826.000 + 33.226.432 quota abbonati).

Assist: Lecce 0 - Casertana 0.

Legni: Lecce 0 - Casertana 0.

Tempo reale: 54' (28' + 26').

Lucchese 0 - Messina 0

LUCCHESE: Landucci n.g., Vignini 6,5, Tramezzani 6, Marta 5,5, (57' Russo n.g.), Pascucci 6, Giusti 6,5, Di Stefano 5,5, (68' Sorce n.g.), Monaco 6,5, Paci 5,5, Donatelli 5,5, Rastelli 6. 12. Quironi, 13. Delli Carri, 14. Baraldi.

Allenatore: Lippi 6.

MESSINA: Simoni 6, Vecchio 5,5, Gabrieli 6,5, De Trizio 6, Miranda 6, Marino 5,5, Breda 5,5 (65' Bonomi n.g.), Carrara 6, Protti 5,5, Dolcetti 6, Battistella 5, (79' Sacchetti n.g.). 12. Oliverio, 13. Lampugnani, 15. Lazzini.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Arena di Ercolano (NA) 6.

Marcatori: —

Ammoniti: Monaco, Tramezzani, De Trizio, Vecchio, Breda.

Espulsi: —

Spettatori: 5.632 (2.358 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: lire 116.211.631 (67.072.157 + 49.239.474 quota abbonati).

Assist: Lucchese 0 - Messina 0.

Legni: Lucchese 0 - Messina 0.

Tempo reale: 52' (25' + 27').

Palermo 2 - Modena 0

PALERMO: Taglialatela 6, Fragliasso 6, Incarbona 6, Valentini 6,5, Bucciarelli 6,5, Biffi 6, Bresciani 6,5 (89' Favo n.g.), Centofanti 6,5, Rizzolo 6,5, Modica 6, Cecconi 5,5 (58' Paolucci 6). 12. Renzi, 13. Lunerti, 14. De Sensi.

Allenatore: Di Marzio 6,5.

MODENA: Lazzarini 6,5, Cuchi 6 (50' Sacchetti 6), Circati 6, Monza 6,5, Bucaro 5,5, Moz 5, Bosi 4, Bergamo 6, Provitali 4, Caruso 6, Caccia 6,5 (81' Dionigi n.g.). 12. Meani, 14. Cardarelli, 15. Cavalletti.

Allenatore: Bersellini 5,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.

Marcatori: Bresciani 5', Rizzolo 85'.

Ammoniti: Fragliasso, Biffi, Rizzolo, Monza, Bucaro, Dionigi.

Espulsi: Valentini, Bucaro.

Spettatori: 16.811 (12.147 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 326.290.000 (211.940.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Assist: Palermo 2 - Modena 0.

Legni: Palermo 0 - Modena 0.

Tempo reale: 52' (28' + 24').

Pescara 1 - Brescia 1

PESCARA: Savorani 5,5, Camplone 6, Di Cara 6,5, Gelsi 6, Righetti 6, Nobile 6, Pagano 6, Allegri 6, Bivi 5,5, Ceredi n.g., (26' Rosati 6), Massara 5 (75' Sorbello n.g.). 12 Torresin, 13 Alfieri, 15 Martorella.

Allenatore: Galeone 5,5.

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 7, M. Rossi 6, Domini 6,5, Luzardi 6,5, Ziliani 6, Schenardi 6,5 (88' Passiatore n.g.), Quaggiotto 6 (82' Flamigni n.g.), Saurini 5,5, Giunta 6,5, Ganz 6,5. 12 Vettore, 14 Citterio, 15 Bonfadini.

Allenatore: Lucescu 6.

Arbitro: Collina di Bologna 6.

Marcatori: Ganz 72', Gelsi 74'.

Ammoniti: Camplone, Gelsi, Carnascali, Giunta.

Espulsi: —

Spettatori: 13.343 (6.080 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 211.537.672 (117.986.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Assist: Pescara 1 - Brescia 1.

Legni: Pescara 1 - Brescia 0.

Tempo reale: 57' (26' + 31').

Pisa 0 - Piacenza 0

PISA: Spagnulo 7, Chamot 6, Picci 5, Fiorentini 6, Taccola 7, Bosco 6,5, Rotella 5, Simeone 5, Scarafoni 5,5 (71' Martini n.g.), Cristallini 5,5 (59' Zago 6), Ferrante 5,5. 12. Sardini, 13. Dondo, 14. Fortunato.

Allenatore: Castagner 5,5.

PIACENZA: Pinato 6, Di Cintio 5, Manighetti 5,5, Di Fabio 6, Doni 6, Lucci 6, Madonna 5,5, Brioschi 5,5, De Vitis 5, Fioretti 7 (89' Chiti n.g.), Piovani 5,5. 12. Gandini, 14. Papais, 15. Di Bin, 16. Cappellini.

Allenatore: Cagni 6,5.

Arbitro: Cardona di Milano 5,5.

Marcatori: —

Ammoniti: Di Cintio, Piovani. Madonna, Di Fabio, Picci.

Espulso: Di Cintio.

Spettatori: 7.086 (3.628 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 158.783.00 (82.920.000 + 75.863.000 quota abbonati).

Assist: Pisa 0 - Piacenza 1.

Legni: Pisa 0 - Piacenza 1.

Tempo reale: 56' (29' + 27').

Reggiana 1 - Padova 1

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6, Paganin 5,5, Monti 7, Sgarbossa 6, Zanutta 5, Bertoni 5, Scienza 6,5, Ravanelli 6,5, Zannoni 5, Morello 6,5. 12. Ciucci, 13, Airoldi, 14. Altomare, 15. Dominissini, 16. De Falco.

Allenatore: Marchioro 6.

PADOVA: Bonaiuti 7,5, Murelli 6,5, Ruffini 6, Nunziata 7,5, Ottoni 6,5, Zanoncelli 6, Di Livio 7, Longhi 7,5 (90' Fontana n.g.), Montrone 6,5, Franceschetti 6, Putelli 5 (50' Rosa 6). 12. Dal Bianco, 14. Tentoni, 16. Baldo.

Allenatore: Mazzia 6,5

Arbitro: Rosica di Roma 5.

Marcatori: Franceschetti 40', Morello 46'.

Ammoniti: Paganin, Ravanelli, Ottoni, Zanoncelli.

Espulsi: —

Spettatori: 9.624 (6.600 paganti + 3.024 abbonati).

Incasso: lire 220.763.286 (150.794.000 + 69.969.286 quota abbonati).

Assist: Reggiana 0 - Padova 0.

Legni: Reggiana 0 - Padova 0.

Tempo reale: 58' (31' + 27').

Udinese 4 - Bologna 0

UDINESE: Giuliani 7,5, Oddi 7, Contratto 7, Sensini 7,5, Calori 7, Mandorlini 7, Mattei 7, Manicone 7, Balbo 7,5, Dell'anno 7, Marronaro 7. 12. Di Leo, 13, Negri, 14 Vanoli, 15 Rossitto, 16 Rossini.

Allenatore: Scoglio 6.

BOLOGNA: Pazzagli 5, Mariani 6,5, List 5,5, Negro 4, Villa 6,5, Baroni 6,5, Evangelisti 5,5, Di Già 6, (62' Anaclerio n.g.), Incocciati 5,5, (74' Campione 6), Detari 5, Türkyilmaz 5,5. 12. Cervellati, 13. Traversa, 14 Troscè.

Allenatore: Sonetti 5.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: Balbo 36' e 57' Marronaro 79' e 90'.

Ammoniti: Mandorlini, Mattei, Incocciati.

Espulso: Negro.

Spettatori: 17.366 (7.702 paganti + 9.664 abbonati).

Incasso: lire 318.098.611 (162.204.000 + 155.894.611 quota abbonati).

Assist: Udinese 3 - Bologna 0.

Legni: Udinese 0 - Bologna 0.

Tempo reale: 58' (28' + 30').

Venezia 1 - Ancona 2

VENEZIA: Bianchet 5,5, Filippini 6, Poggi A. 6, Lizzani 4,5, Romano 6, (38' Rocco 6,5), Bertoni 5,5, (71' Costi n.g.), Bortoluzzi 7, Carillo 6,5, Simonini 5,5, De Patre 6, Clementi 5,5. 12. Caniato, 14. Rossi, 16. Bressi.

Allenatore: Zaccheroni 6.

ANCONA: Nista 7, Fontana 6, Lorenzini 6,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 5,5, Lupo 5,5, (87' Carruezzo n.g.), Gadda 6,5, Tovalieri 6, (74' Vecchiola n.g.), Ermini 6,5, Bertarelli 7. 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Deogratias.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Felicani di Bologna 6,5.

Marcatori: Lorenzini 63', Bortoluzzi 80', Bertarelli 85'.

Ammoniti: Carillo, Bruniera, Ermini.

Espulsi: —

Spettatori: 7.565 (5.866 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 142.617.000 (106.473.559 + 36.143.441 quota abbonati).

Assist: Venezia 0 - Ancona 0.

Legni: Venezia 1 - Ancona 0.

Tempo reale: 57' (30' + 27').

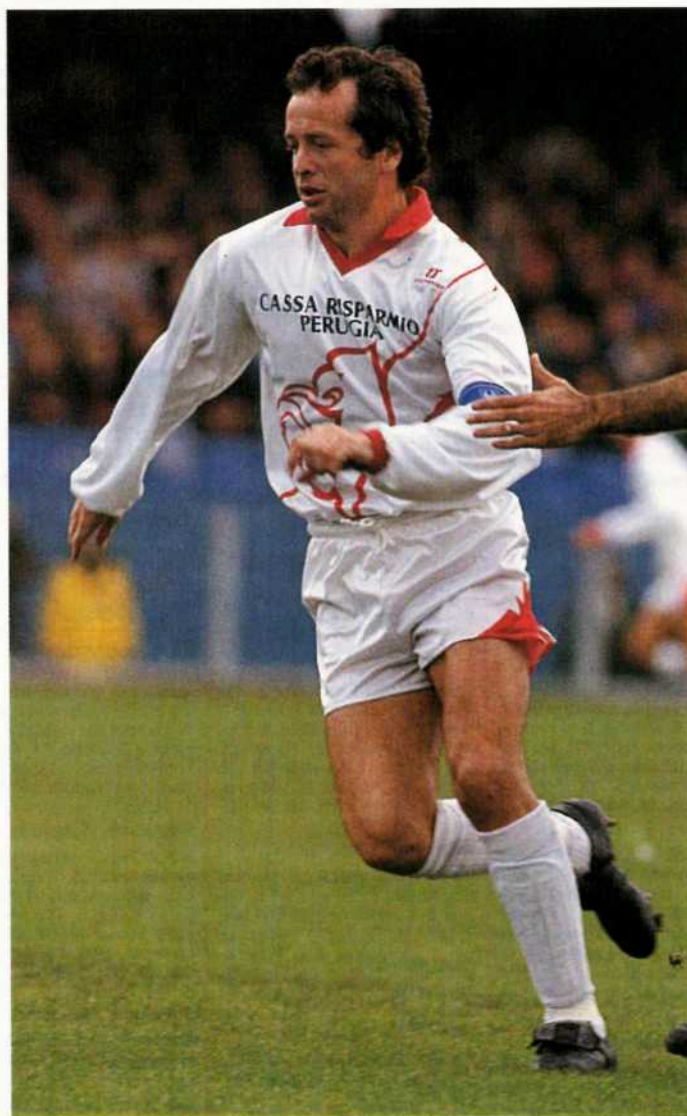
DOSSENA DEBUTTA, IL PERUGIA PAREGGIA

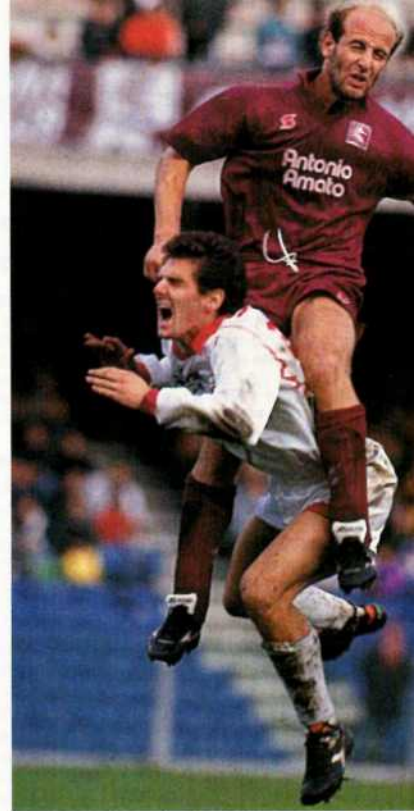
PIEDI DA REGISTA FACCIA DA YUPPIE

Per lui è pronta una scrivania. Ma prima c'è un Grifone che vuole affilare gli artigli...

di Mario Mariano

PERUGIA. Due blitz in dieci anni hanno scosso le coscienze dei tifosi del Perugia. Ma quanta differenza tra l'operazione che portò Paolo Rossi nel contesto di una squadra che non aveva mai perso nel precedente campionato di Serie A, e l'arrivo di Beppe Dossena, che dalla Coppa dei Campioni ha accettato di misurarsi con giovanotti di prima pelo e anziani sul viale del tramonto. Allora, era il 1979, a Perugia il Curi ogni domenica faceva registrare il tutto esaurito, adesso ai botteghini al massimo si registrano 2-3000 paganti. Lo spettacolo è quello che è, la squadra staziona a metà classifica con una partenza nettamente ad handicap rispetto ai cugini della Ternana e all'altra superfavorita Salernitana, fermata domenica, proprio nella gara d'esordio di Dossena, sullo 0-0.

«Ma anche nel calcio come nell'ippica — sottolinea il nuovo padrone del Perugia Luciano Gaucci — *l'handicap può essere annullato».* Vincenti o piazzati, insomma, è il motto del nuovo gruppo romano che è sbarcato a Perugia dopo una trattativa riservatissima durata appena tre giorni e che ha dato il definitivo colpo di piccone ad una peruginità ormai svanita dopo la cessione, negli anni scorsi, delle aziende che avevano costruito l'immagine della città: Buitoni, Perugina, Ellesse.

Luciano Gaucci, che ha vinto due volte l'Arco di Trionfo con Tony Bin, sa che per arrivare primi ci vogliono i purosangue, una strategia azzeccata e uno staff efficiente anche se si gioca in Serie C. Lui, del resto, di calcio ne ha sempre masticato, perché restando per dieci anni al fianco di Dino Viola nella Roma non si poteva non imparare. E in questa logica va inquadrata l'operazione Dossena e più in generale il rafforzamento (Nitti, Di Carlo) in una squadra che stava galleggiando a metà classifica dilaniata dalle polemiche, con lo sconforto psicologico e finanziario dei dirigenti incapaci di dare una svolta definitiva alla loro politica dopo la morte di Franco D'Attoma.

«Me l'avesse chiesto qualsiasi dirigente, certo non sarei sceso in C, perché il mio contratto con la Sampdoria scadeva il prossimo 30 giugno e alla mia età potevo benissimo accettare qualsiasi decisione tecnica. Invece me l'ha chiesto uno con le idee chiarissime, che per prima cosa mi ha parlato di soldi, e poi mi ha ricordato, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, cosa rappresenta Perugia per la cultura, non solo italiana».

Beppe Dossena ha una prerogativa che è concessa soltanto a pochi personaggi del mondo dello sport: quella di non essere mai banale. Ma che cosa è passato veramente per la testa di uno che nel calcio ha giocato ad alti livelli, pur avendo vinto uno scudetto soltanto all'età di 32 anni? Che cosa può averlo convinto veramente a passare dalla casa dorata del calcio nazionale, a un campionato anonimo come quello di C?

«Non è stato un salto nel buio e neppure mi sono meravigliato della proposta che mi hanno fatto per primi gli uomini del commendator Gaucci. Chi ci ha provato evidentemente sa come la penso in fatto di esperienze nuove. Mi hanno gasato, fatto sentire importante, determinante per i loro progetti. Eppure io penso di essere uno sempre coi piedi per terra, realista al massimo. Invece che dire no o ni, ho detto: datemi 24 ore di tempo e vi darò una

A fianco, contrasto aereo tra Beghetto e D'Isidoro in Salernitana-Perugia 0-0. Sotto, Nitti nell'area campana; nell'altra pagina, Dossena (fotoSantandrea)

risposta precisa. Prima ci ho pensato per qualche ora da solo, poi ne ho parlato con mia moglie, ma se proprio vuol saperlo ho parlato con la mia coscienza, cioè con un pittore. Si, un amico, un artista senza nome. A lui non piace la pubblicità. Quante volte abbiamo parlato insieme dell'Umbria, della sua spiritualità, della sua cultura, dei suoi silenzi. Mi hanno raccontato che Perugia di notte è bellissima; si può passeggiare per le viuzze del centro storico senza incontrare un'anima, ma il silenzio della città è particolare: i palazzi raccontano la storia, sono sparite le botteghe degli artigiani ma non la cultura. La Fontana Maggiore, il Palazzo dei Priori, Corso Vannucci, gli affreschi del Perugino: chi è stato a Perugia ne ha sempre parlato in maniera entusiastica. Ma nei momenti di tempo libero farò dei veri itinerari turistici. Gubbio, Assisi, Todi, Orvieto, Spoleto. Poi tra me e me mi sono detto che nessuna squadra al mondo a 33 anni, nonostante avessi dato il mio contributo per lo scudetto, mi avrebbe offerto un contratto biennale. E siccome nella mia vita ho sempre cercato di combattere l'ipocrisia posso affermare che l'ho fatto per soldi e per amore».

E la politica, che in Italia entra sempre dappertutto? C'è qualche nesso, visto che Gaucci è un altro degli «andreottiani» di ferro come Ciarrapico e come Renato Gelfusa, ex collaboratore di Gaucci e da pochi mesi padrone della Ternana?

«No, la politica in questa storia non è entrata, e poi come avrebbe potuto? Io e il commendatore la pensiamo in maniera diversa, ma questo non ci impedirà di andare d'accordo, di trovare dei punti d'intesa, un po' come avviene in politica dove anche persone ideologicamente differenti siedono al tavolo delle trattative»

Se lo contenderanno Tv private e salotti culturali e magari lui, sorprendendo anche chi lo considera un po' snob, non dirà di no a nessuno.

«Se i miei compagni si sentiranno in sudditanza psicologica, per via del mio passato e degli spazi che i media mi hanno dedicato anche per il mio impegno extracalcistico? No, non penso proprio. Dovessi accorgermene, vedrò di mettere tutti a proprio agio. Dirò di più: sono io ad aver bisogno di loro. Li ascolterò in maniera attenta, la C è proprio una realtà che non conosco, anche se ho sempre pensato che il calcio è uguale a tutti i livelli. Anche quando lasciai la Serie A per scendere in B con l'Udinese ne ebbi la conferma».

Un futuro assicurato da dirigente del Perugia, tra due anni come minimo. Pasquale Pes, a lungo in predicato di prendere il posto di Gianni Petrucci come segretario della Federcalcio e ora vicepresidente esecutivo del Perugia, e l'avvocato Alfredo Salerno, braccio destro di Luciano Gaucci, hanno già pensato a come farlo diventare un perfetto manager. □

IL PUNTO/OVER 30 ALLA RISCOSSA

POKER VECCHIO FA BUON BRODO

Ferrario al Siena, Dossena al Perugia, Di Gennaro al Barletta, Sabato all'Alessandria. La Serie C fa il salto di qualità? Intanto si può dire che l'impatto di questi quattro campioni sta producendo i primi risultati: il Siena ha colto il primo punto esterno a Casale, il Perugia ha costretto l'ambiziosa Salernitana a cedere il primo punto interno, il Barletta sembra si stia ritrovando e l'Alessandria, con in panchina Riccomini al posto di Sabadini, è uscita imbattuta dalla insidiosa trasferta di Carpi. Clamoroso a Viareggio, dove la Pistoiese, sette giorni prima sconfitta in casa, ha stravinto il derby trascinata da uno Schincaglia super, peraltro autore di due reti.
In C1 regna l'equilibrio nel girone A (nove squadre in soli tre punti), mentre nel B Ternana a Salernitana sembrano sul punto di tentare l'allungo giusto. In C2, gran bagarre nel girone A: con sei compagini racchiuse in un punto. Prosegue nel girone meridionale della C2 la marcia della Vigor Lamezia: è ancora imbattuta, ha vinto il big match contro la Lodigiani, ha tre punti sulla terza e ben sei sui «cugini» del Catanzaro.

o. b.

IN C1 L'EMPOLI FA POKER

GIRONE A - 9. giornata: Arezzo-Chievo 2-2; Baracca Lugo-Spezia 2-2; Carpi-Alessandria 0-0; Empoli-Massese 4-1; L. R. Vicenza-Spal 0-0; Monza-Como 0-0; Pavia-Palazzolo 1-2; Triestina-Pro Sesto 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**13**	9	5	3	1	20	7
Empoli	**12**	9	4	4	1	12	5
Casale	**12**	9	4	4	1	8	4
Arezzo	**11**	9	4	3	2	14	9
Monza	**11**	9	4	3	2	9	6
Como	**10**	9	3	4	2	7	6
Spezia	**10**	9	4	2	3	8	8
Palazzolo	**10**	9	3	4	2	9	10
L. R. Vicenza	**10**	9	2	6	1	8	3
Chievo	**9**	9	2	5	2	8	11
Triestina	**9**	9	2	5	2	6	6
Pro Sesto	**8**	9	1	6	2	9	9
Alessandria	**7**	9	0	7	2	7	9
Pavia	**7**	9	2	3	4	5	7
Massese	**6**	9	1	4	4	5	14
Carpi	**6**	9	0	6	3	2	7
Baracca Lugo	**6**	9	2	2	5	8	14
Siena	**5**	9	0	5	4	3	13

MARCATORI: **6 reti:** Bottazzi (Spal); **5 reti:** Briaschi (Arezzo, 1 rig.); Gautieri (Empoli).

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 24-11-1991, ore 14,30): Alessandria-Casale, Chievo-B. Lugo, Como Pavia, Massese-Carpi, Palazzolo-L. R. Vicenza, Pro Sesto-Empoli, Siena-Monza, Spal-Triestina, Spezia-Arezzo.

GIRONE B - 9. giornata: Acireale-Fano 2-1; Catania-Reggina 2-1; Ischia-Giarre 0-0; Licata-Fidelis Andria 0-0; Nola-Chieti 1-0; Salernitana-Perugia 0-0; Samb.-Monopoli 1-0; Siracusa-Barletta 0-0; Ternana -Casarano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**14**	9	5	4	0	7	2
Salernitana	**13**	9	5	3	1	10	6
Acireale	**11**	9	3	5	1	9	6
Sambenedet.	**11**	9	3	5	1	6	4
Giarre	**10**	9	4	2	3	7	5
F. Andria	**10**	9	3	4	2	9	8
Barletta	**10**	9	2	6	1	6	5
Ischia	**9**	9	2	5	2	7	6
Catania	**9**	9	3	3	3	10	10
Fano	**8**	9	2	4	3	13	10
Casarano	**8**	9	2	4	3	4	5
Chieti	**8**	9	1	6	2	4	5
Perugia	**8**	9	1	6	2	2	3
Nola	**8**	9	2	4	3	3	6
Siracusa	**8**	9	1	6	2	4	9
Monopoli	**7**	9	2	3	4	7	9
Reggina	**5**	9	1	3	5	5	10
Licata	**5**	9	1	3	5	5	9

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rig.); **5 reti:** Cipriani (Catania, 1 rig.); **4 reti:** D'Isidoro (Salernitana).

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 24-11-1991, ore 14,30): Barletta-Ternana, Casarano-Catania, Chieti-Salernitana, Fidelis Andria-Nola, Fano-Samb., Giarre-Siracusa, Monopoli-Acireale, Perugia-Ischia, Reggina-Licata.

LA RISCOSSA ROSSOBLÙ

SAN BENEDETTO IN PARADISO

Tanti giovani promettenti corteggiati dalle «grandi», un allenatore esperto in promozioni e il ritrovato entusiasmo del pubblico. Per la Sambenedettese, la C2 è ormai un brutto ricordo. La B, per ora, resta un sogno proibito. Ma la strada sembra proprio quella giusta per risorgere...

di Orio Bartoli

SAN BENEDETTO. Dalle brume dell'estate al sole d'autunno. Il paradosso meteorologico è una splendida realtà per la Sambenedettese dalle tante firme: quella del presidente Antonio Venturato, del diesse Andrea Iaconi, di mister Giorgio Rumignani, per non dire di Giancarlo Tacconi, personaggio ormai leggendario, mitico, impareggiabile, del calcio sambenedettese. Una sola nube: i rapporti società-stampa, tutt'altro che deamicisiani e resi ancor più difficili da certi atteggiamenti societari che non ci sembra possano trovare giustificazione.

Dicevamo delle brume. In luglio sembrò essere persino in discussione la stessa ammissione della squadra al campionato in corso. Storie vecchie e ricorrenti del calcio. Ma a San Benedetto c'è gente di carattere, operosa. A tutti i livelli; calcio compreso. Un calcio che spesso ha saputo proporre fior di presidenti: Massi, Caioni, Zoboletti, tanto per fare dei nomi. Ultimo (rapporti con la stampa a parte) degno erede di questa schiera, Antonio Venturato, il deus ex machina del calcio rossoblù di adesso, l'uomo che non ha avuto remore nel risolvere ogni vertenza (la società dice «incomprensione»), con Lega e Covisoc (il comitato di controllo dei bilanci) per proporre una Sambenedettese Calcio con le carte burocratiche e finanziarie in regola e una squadra degna di ben figurare anche in C1.

Due anni fa, squadra e ambiente sportivo avevano reagito senza drammi al doppio, inatteso, scivolone: dalla pos-

NEL BIG MATCH DELLA C2 IL TRENTO FERMA L'OSPITALETTO

GIRONE A - **10. giornata:** Aosta-Varese 0-1; Fiorenzuola-Mantova 3-2; Leffe-Cuneo 0-0; Legnano-Pergocrema 1-0; Novara-Valdagno 1-0; Ospitaletto-Trento 1-1; Ravenna-Lecco 1-0; Solbiatese-Olbia 1-1; Suzzara-Virescit 0-0; Tempio-Centese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trento	**14**	10	5	4	1	10	4
Ravenna	**14**	10	5	4	1	17	11
Fiorenzuola	**13**	10	5	3	2	15	9
Varese	**13**	10	4	5	1	12	8
Tempio	**13**	10	4	5	1	11	7
Ospitaletto	**13**	10	4	5	1	16	10
Aosta	**11**	10	3	5	2	9	6
Novara	**11**	10	5	1	4	14	12
Valdagno	**11**	10	4	3	3	8	8
Virescit	**10**	10	3	4	3	10	8
Solbiatese	**10**	10	2	6	2	7	9
Mantova	**9**	10	3	3	4	11	11
Leffe	**9**	10	2	5	3	6	8
Centese	**8**	10	1	6	3	3	7
Cuneo	**8**	10	1	6	3	4	9
Lecco	**8**	10	2	4	4	5	19
Pergocrema	**7**	10	0	7	3	5	8
Suzzara	**7**	10	1	5	4	3	9
Olbia	**6**	10	0	6	4	4	10
Legnano	**5**	10	1	3	6	4	10

MARCATORI: **7 reti:** Rusconi (Ospitaletto); **5 reti:** Gambino (Tempio), Mosele (Varese 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (11. giornata, 24-11-1991, ore 14,30): Centese-Legnano; Cuneo-Suzzara; Lecco-Leffe; Mantova-Tempio; Olbia-Ravenna; Pergocrema-Ospitaletto; Solbiatese-Fiorenzuola; Trento-Aosta; Valdagno-Varese; Virescit-Novara.

GIRONE B - **10. giornata:** Avezzano-Gubbio 2-0; Castelsangro-Carrarese 1-1; Cecina-Civitanovese 2-0; Lanciano-Rimini 1-2; Motevarchi-Francavilla 0-0; Ponsacco-Poggibonsi 0-0; Prato-Giulianova 3-2; Teramo-Pontedera 1-1; Vastese-Vis Pesaro 1-1; Viareggio-Pistoiese 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**15**	10	6	3	1	11	5
Viareggio	**13**	10	4	5	1	15	5
Pistoiese	**13**	10	5	3	2	14	7
Carrarese	**13**	10	5	3	2	9	5
Rimini	**12**	10	4	4	2	11	6
Montevarchi	**12**	10	2	8	0	6	4
Castelsangro	**11**	10	3	5	2	12	8
Teramo	**11**	10	1	9	0	9	7
Ponsacco	**11**	10	2	7	1	7	6
Avezzano	**10**	10	3	4	3	11	10
Pontedera	**10**	10	2	6	2	9	11
Poggibonsi	**10**	10	2	6	2	7	9
Prato	**9**	10	4	1	5	13	15
Francavilla	**9**	10	2	5	3	7	9
Vastese	**9**	10	0	9	1	6	8
Civitanovese	**9**	10	2	5	3	6	9
Cecina	**7**	10	2	3	5	5	10
Giulianova	**7**	10	2	3	5	7	17
Lanciano	**5**	10	1	3	6	7	13
Gubbio	**4**	10	0	4	6	2	10

MARCATORI: **8 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 1 rig.); **5 reti:** Valori (Viareggio 1 rig.), Rossi (Prato), Tentoni (Vis Pesaro).

PROSSIMO TURNO: (11. giornata, 24-11-1991, ore 14,30): Carrarese-Teramo; Civitanovese-Vastese; Francavilla-Ponsacco; Giulianova-Lanciano; Gubbio-Castelsangro; Pistoiese-Avezzano; Poggibonsi-Prato; Pontedera-Rimini; Viareggio-Montevarchi; Vis Pesaro-Cecina.

GIRONE C - **10. giornata:** Altamura-Cerveteri 1-0; Astrea-Juve Stabia 1-0; Battipagliese-Savoia 1-1; Formia-Catanzaro 1-0; Matera-Atletico Leonzio 1-0; Molfetta-Campania 1-0; Sangiuseppese-Potenza 0-0; Trani-Latina 3-1; Turris-Bisceglie 1-1; Vigor Lamezia-Lodigiani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**16**	10	6	4	0	20	5
Lodigiani	**14**	10	5	4	1	10	4
Matera	**13**	10	4	5	1	8	4
Battipagliese	**12**	10	4	4	2	7	4
Potenza	**12**	10	3	6	1	6	3
Sangiuseppese	**12**	10	4	4	2	7	5
Bisceglie	**11**	10	2	7	1	6	4
Altamura	**11**	10	3	5	2	8	8
Catanzaro	**10**	10	2	6	2	8	6
Formia	**10**	10	4	2	4	8	8
Astrea	**10**	10	4	2	4	9	10
Latina	**10**	10	5	0	5	11	14
Trani	**9**	10	3	3	4	11	9
Savoia	**9**	10	2	5	3	9	9
Atl. Leonzio	**9**	10	3	3	4	8	9
Juve Stabia	**8**	10	2	4	4	4	5
Turris	**7**	10	2	3	5	8	15
Molfetta	**7**	10	2	3	5	6	14
Cerveteri	**5**	10	0	5	5	5	13
Campania	**5**	10	1	3	6	2	12

MARCATORI: **6 reti:** Pierozzi (Lodigiani 2 rig.); **5 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia), Cancellato (Altamura 1 rig.), Fida (Turris).

PROSSIMO TURNO: (11. giornata, 24-11-1991, ore 14,30): Altamura-Vigor Lamezia; Battipagliese-Formia; Catanzaro-Atletico Leonzio; Juve Stabia-Molfetta; Latina-Cerveteri; Lodigiani-Bisceglie; Potenza-Astrea; Savoia-Campania; Trani-Matera; Turris-Sangiuseppese.

A fianco, l'ex empolese Antonio Grani, colonna della difesa della Samb; in basso a destra, il tecnico Giorgio Rumignani; sotto, Pasquale Minuti, scattante ala rossoblù, difende la palla dall'attacco di un avversario; nella pagina accanto, dall'alto, Palladini, il «baby» Cudini e l'esperto Manari (fotoSantandrea)

sibile Serie A alla C2 «vera» in sole due stagioni. Il tonfo avrebbe potuto lasciare segni indelebili, causare guasti irreversibili. Ma con il lavoro e il sacrificio, la competenza e la volontà, a tutto c'è rimedio ed ecco che la Sambenedettese è stata subito capace di imboccare la strada della riscossa (cosa tutt'altro che facile...) e risalire il primo dei due gradini appena scesi.

«Il primo passo verso la B», disse Venturato al termine della stagione scorsa conclusasi con la promozione in C1. Calato il sipario sui festeggiamenti per il salto di categoria, però ci fu l'impatto, amaro, con una situazione poco rosea. Lega e Covisoc avevano messo i puntini sulle «i». Ora tutto è risolto, tuttavia la vicenda causò inevitabile ritardo e ostacolo al piano di potenziamento dei quadri tecnici. Ogni medaglia però ha il suo rovescio: mancarono alcuni acquisti che potevano rientrare nei piani societari, ma, di converso, non furono ceduti gli elementi più validi tantoché è opinione assai diffusa tra i supporters rossoblù che i migliori acquisti siano state le conferme di giocatori che avrebbero avuto mercato: Palladini, Parlato, Manari, Minuti. Altro acquisto importante, la conferma del tecnico: Giorgio Rumignani, razza Piave visto che è nativo della provincia di Udine, il fiore all'occhiello di quattro promozioni tutte in Serie C, aveva avuto offerte, anche allettanti, da altre società ma preferì rimanere. A chi gli chiedeva se la sua non fosse stata una decisione a rischio, rispondeva con espressione lapidaria: *«Qui c'è gente seria»*. Ciononostante una Sambenedettese riproposta pressoché eguale dalla C2 alla C1, generava più scetticismo che fiducia. Solo nella stanza dei bottoni si guardava al futuro con una certa serenità. *«Non mettevamo i paraocchi di fronte alle difficoltà che avremmo dovuto affrontare in C1»* ricorda il direttore sportivo Iaconi *«ma c'erano validi motivi per avere fiducia nelle strutture societarie e nel potenziale tecnico della squadra fatta davvero di tanti ragazzi in gamba. E che si tratta di ragazzi lo dimostra l'anagrafe dei giocatori: dei 18 componenti l'organico della squadra 10 hanno sì e no venti anni»*.

Una sfida alle difficoltà di una C1 che somiglia sempre di più a una B2? Nel «mazzo» dei tanti giovani, tra l'altro, ce ne sono alcuni che sembrano avere tutte le carte in regola per fare strada. La Sambenedettese ha meritato la fama di sodalizio abile nel lanciare campioni in erba: Menichelli, Causio, Tacconi, Zenga, Borgonovo, Ferron e Maccoppi, tanto per fare dei nomi, sono cresciuti, o passati, da queste parti. Adesso ci sono i vari Visi, portiere, classe 1971, Nazionale Under 21 di Serie C e per il quale molti qualificati osservatori prevedono una brillante carriera; Palladini, ventenne, altro azzurro di categoria, centrocampista di grosse qualità, e un ragazzotto, Cudini, 17 anni, già qualche presenza in prima squadra, che gioca terzino e che sa sposare con efficacia le doti di interdizione con quelle di costruzione. □

RUMIGNANI COME LA... RAI

DI PIÙ, DA TUTTI

Lo chimano «l'allenatore che produce» e lui, Giorgio Rumignani, non se ne dispiace affatto. *«Produrre calcio ragionato e giocatori»* dice *«è il chiodo fisso del mio lavoro»*. Alla sua corte si sono formati fior di giocatori. Basterebbe ricordare Favero. Quanto al calcio ragionato lo sanno bene tutti coloro che hanno visto giocare le sue squadre. Ed è sull'onda del calcio ragionato che Rumignani non si sorprende affatto di questa Sambenedettese d'alta classifica.

«Perché dovrei sorprendermi?» dice *«Ovunque sono andato ho avuto possibilità di lavorare bene, i risultati sia per quanto riguarda il gioco che la valorizzazione dei giovani ci sono stati. Non vedo perché non avrebbero dovuto esserci qui a San Benedetto. La squadra ricalca moduli di gioco che ormai sa recitare a memoria: diverte, fa risultati, logico che riscuota consensi»*.

È una squadra che sembra la copia carbone di tutte quelle allenate da Rumignani. Chi ricorda il Messina del 1975, rivede nella Sambenedettese gli stessi moduli tattici. *«Fuorigioco, pressing, corsa, movimento. E giocatori che sanno fare di tutto, e da tutti pretendo di più, sempre. Prendiamo Grani: lo scorso anno all'Empoli era un difensore statico o quasi. Ora fa il difensore e si trasforma in centrocampista aggiunto»*.

Prospettive? *«Aiutare le società ad pareggiare i conti finanziari, sperare in un campionato da protagonisti. Alla fine, vinca il migliore»*.

A fianco e sotto (fotoFrancoRossi), Shiwan Sadq con la maglia del Martellago

LA STORIA DI SHIWAN SADQ

CURDO ALLA META

È fuggito dalle discriminazioni razziali e dalla guerra Iran-Iraq undici anni fa. In Italia ha trovato moglie, lavoro e la possibilità di continuare a giocare a calcio

di Carlo Cruccu

MESTRE. Con la riapertura delle frontiere per i calciatori (estate '80) arrivò anche Shiwan Sadq, ma fu solo un caso. Curdo, allora neanche ventenne, la guerra Iran-Iraq alle spalle, Shiwan scelse l'Italia per studiare: continuando però a coltivare la passione per il calcio, quella passione che lo aveva portato vicino a grosse soddisfazioni, poi negate per via di una grande «colpa» davanti agli occhi degli iracheni, quella di essere curdo. A distanza di undici anni, Shiwan Sadq è ancora in Italia, italianizzato, padrone della lingua, inserito al meglio. Gioca con la maglia del Martellago (Promozione veneta), è un tornante-punta da almeno 15 gol per campionato, ha sposato Rossella, una ragazza mestrina, ha da poco aperto un negozio di pulitura a secco. L'Italia è il presente, ma sicuramente anche il futuro.

«Avevo appena finito l'istituto tecnico» racconta *«ed ero davanti ad un bivio: continuare gli studi o andare in guerra. Scelsi la prima ipotesi e arrivai all'Università di Perugia».* Qualche mese per ambientarsi, e subito una squadra di Prima Categoria, il Subasio: *«Chiesi di provare e mi presero subito. Al mio paese giocavo in un campionato equivalente alla Serie B, ero riuscito ad arrivare alla selezione nazionale giovanile, ma non potevo trovare altro spazio. Per un curdo era troppo, in Serie A possono giocare solo gli arabi».* Dall'Umbria a Torino, tra calcio e libri. *«Bell'esperienza all'inizio, poi divenne un calvario. Il caos, il traffico, la nebbia, gli ultimi anni furono durissimi. Del Piemonte ricordo i tre anni in Prima Categoria con la squadra dell'Ospedale Cto e poi i quattro a Moncalieri, in Interregionale. Intanto giocavo anche a calcetto, e fu proprio il calcetto a portarmi in Veneto. Durante un torneo a Bolzano, conobbi alcuni dirigenti veneziani, mi convinsero e scelsi la Fulgor Bolzano. Tre campionati, poi un divorzio non indolore, visto che la società mi trattò piuttosto male. Adesso gioco nel Martellago e mi diverto ancora».*

Divora spaghetti, ha imparato anche il dialetto, un inserimento senza problemi. Eppure spesso si dice che l'Italia non facilita gli stranieri. Tutti lo chiamano Giovanni. *«La storia del nome è nata ai tempi di Moncalieri. Shiwan assomiglia un po' a Giuan, come dicono loro, e allora sono diventato Giovanni. L'Italia mi piace, mi piacciono gli italiani. Non siete razzisti, anche se talvolta avete comportamenti strani. Avete grandi slanci di solidarietà, ma dimenticate in fretta. L'anno scorso c'è stata la grande mobilitazione per il mio popolo, adesso non ne parla più nessuno, eppure i curdi sono ancora perseguitati».* Shiwan Sadq vive serenamente in Italia. *«Mi piace tutto, l'ho detto, tranne certe vostre leggi. La cucina? Certo, mancano un po' le pietanze vegetariane che avevo da ragazzo, ma per il resto si mangia benissimo. Basta che non mi si diano bibite gassate e hamburger».*

Ma quando si tocca il tasto del problema curdo, Shiwan perde il sorriso. Kirkuk, la sua città, è da anni nelle mani di Saddam Hussein. E il dittatore iracheno non vuole mollarla, perché sotto c'è il petrolio. *«Ha promesso di dare l'indipendenza al Kurdistan»* spiega *«tranne che a Kirkuk. La mia terra è stata divisa come una torta dopo la prima guerra mondiale. Cinque fette: Iraq, Siria, Turchia, Iran e un po' alla Russia. Io non mi sento certo iracheno, anzi per me questo è un insulto. Ce l'ho con gli iracheni e anche con quei paesi occidentali che non hanno mosso un dito quando il dittatore bombardò la città di Halabia (18 marzo '88) con le armi chimiche. Cinquemila morti e tanta gente che sta ancora pagando le conseguenze».*

La famiglia di Shiwan Sadq è ancora in Kurdistan. I genitori, quattro fratelli, tre sorelle. *«Avevo anche un altro fratello, vent'anni, ma è morto in guerra, la scorsa primavera. Io mi sono sposato in giugno, lui era già stato ucciso ma io non lo sapevo. Non me l'hanno detto per non rattristarmi».*

Tuttora le comunicazioni sono pressoché impossibili. La posta è bloccata e controllata. Arriva a Baghdad e viene distrutta o al massimo rispedita al mittente. *«Me ne sono accorto subito. In undici anni sono tornato una sola volta in Kurdistan e mia madre mi rimproverò per non aver mai scritto. Io le mandavo una lettera alla settimana. Ho capito che la posta indirizzata al Kurdistan non passa. In pratica non so niente della mia famiglia, le linee telefoniche sono inaccessibili. Venti giorni fa sono riuscito a parlare con mio fratello, mi ha chiamato alle sei del mattino, era in Turchia. Mi ha detto che anche i soccorsi, i vestiti, le medicine inviate ai curdi sono bloccate e diventano oggetto di mercato. Vorrei parlare con i genitori, ma non ci riesco».*

A questo punto, chiedere a Shiwan se è un uomo felice diventa difficile. *«Non lo so neanche io. Forse sono un privilegiato, se penso ai miei fratelli. Vivo qui ma un pezzo di me è ancora in Kurdistan. Sto benissimo assieme a mia moglie, ma quando squilla il telefono ho sempre un sussulto».* □

BAZAR

VIDEO/CINEMANIA FONIT CETRA

IL SOGNO AMERICANO IN BIANCO E NERO

Inverno al cinema, senza alzarsi dalla comoda poltrona di casa, compiendo un bel salto indietro nella storia di questa moderna arte del raccontare per immagini. Si può, ad esempio, atterrare negli Anni 40, negli Stati Uniti. Un'epoca ricca di grandi e piccoli capolavori, contraddistinta da una magistrale sapienza nella struttura narrativa: sceneggiature brillanti, dialoghi di gran ritmo, regie ricche di novità. Il remake è possibile con la collana «Cinemania» della Fonit Cetra, arricchita in questi giorni da una decina di titoli datati Anni 40, tutti premiati con almeno un Oscar. Grandi attori, registi di grido, titoli conosciuti e divertimento assicurato. Si può cominciare il viaggio con una commedia come «Un giorno a New York» (1949), dove Gene Kelly, regista e protagonista accanto a Frank Sinatra e Vera Allen, ebbe l'Oscar per la musica. Tre marinai, amici per la pelle, vivono un giorno di licenza nella capitale dei grattacieli. È un musical brillante, dal ritmo sostenuto, uno dei primi film a essere stati girati autenticamente nelle strade di New York.

Due successi del cinema americano in bianco e nero proposti dalla collana Cinemania

Un altro titolo: un attore in pensione trasforma la sua residenza di campagna in un ritrovo per spettacoli di varietà. La fidanzata lo abbandona ma il protagonista sa riconquistare il suo amore. È ancora un musical: c'è la coppia Fred Astaire e Bing Crosby accanto a Virginia Dale e Marjorie Reynols, regista è Mark Sadrich. S'intitola — i cinefili l'avranno già indovinato — «La taverna dell'allegria» (1942), ottenne l'Oscar per la canzone «White Christmas» nell'indimenticabile interpretazione di Crosby. E poi si può optare per l'intensa storia nelle miniere gallesi che John Ford diresse e intitolò «Com'era verde la mia valle» (1941), vincitrice di cinque Oscar. Oppure ammirare Tyron Power e Rita Hayworth in «Sangue e arena» (1941) di Rouben Mamoulian; partecipare alla storia di antisemitismo in Usa vissuta da Gregory Peck in «Barriera invisibile» (1947) di Elia Kazan. E poi «La grande pioggia», «Cavalieri del cielo», «La leggenda di Robin Hood» (con Errol Flynn), «Agguato sul fondo».

Alessandro Rosa

LA MOTO/KAWASAKI VN 1500 SUMO

CAVALLO DA STRADA

Il settore delle moto custom è uno dei pochi in ottima salute. Specialmente all'estero lo stile «yankee» è molto apprezzato dal pubblico. In Italia il fenomeno è meno evidente ma certo la passione per tutto ciò che è americano è notevole. Gli statunitensi adorano il «king-size» e la Kawasaki ha pensato bene di seguirne la filosofia, producendo una custom di ben 1470 cc., quasi un record assoluto in fatto di cilindrata, di soli 50 cc. inferiore alla Honda GL 1500. La Sumo si impone per le dimensioni di tutto rispetto (il passo è di ben 1635 mm.) ma l'insieme risulta proporzionato, con il grosso bicilindrico a V in evidenza, addobbato con cromature e parti lucidate a specchio. La trasmissione è ad albero cardanico e non a catena, una scelta che privilegia la durata e la silenziosità, azzerando i problemi di manutenzione. Con 266 chili di peso, il largo manubrio è indispensabile per guidare docilmente la «bestia», che si dimostra molto più maneggevole di quello che si può immaginare guardandola. La guida delle custom deve essere fatta in tutta scioltezza, viaggiando con un filo di gas per le strade statali o per il centro cittadino; l'autostrada non è il loro regno, anche perché la pressione aerodinamica si fa sentire presto, non essendoci nessun riparo aerodinamico per il pilota.

I pregi. Detto del comfort di marcia, bisogna sottolineare che questa grossa creatura nasconde sotto l'aspetto pacioso un'accelerazione antusiasmante, fatta apposta per farsi notare ai semafori, se gli spettatori avranno tempo di vedervi: la coppia massima, di 12.6 Kgm. spinge con forza inaudita e il cambio non richiede un uso frequente.

I difetti. Il piccolo serbatoio, di soli 12 litri di capienza, costringe a soste frequenti al distributore, limitando la godibilità del mezzo nelle lunghe sgroppate.

Fabio Fazi

DISCHI/THE COMMITMENTS, POGUES

PERFETTO STILE IRLANDESE

(a. r.) **«Gli irlandesi sono i negri d'Europa, i dublinesi sono i negri d'Irlanda e noi di periferia siamo i negri di Dublino»**, *in questa frase c'è l'anima che agita «The Commitments», l'ultimo film di Alan Parker. Tratto dal romanzo di Robby Doyle, la pellicola, dal gran ritmo, narra il successo e poi lo scioglimento di una band di proletari disoccupati. Se il tam-tam del pubblico lo sta eleggendo a «cult movie», il merito va anche alla splendida colonna solona (Mca, 1 Cd). Soul e rhythm & blues a piene mani e di gran qualità. Musica di limpida classe perché autenticamente in sintonia con le storie di lotta, sesso, alcol, emarginazione. Ideale prosecuzione e approfondimento di una ricerca nelle sette note d'Irlanda è la raccolta «The best of the Pogues» (1 Cd Warner). Pogues è il nome intraducibile di una sgangherata combriccola che emana un fascino rustico. Per capire chi sono, quel che suonano e con che spirito, è indicativo l'elenco di celebri musicisti che li apprezzano e li sostengono: Tom Waits, Los Lobos, Daid Byrne, Elvis Costello, Joe Strummer. La loro ricetta è: ballate e jig nel più fedele stile irlandese con testi punk dal baldanzoso furore e realismo urbano. Una festa nei*

L'AUTO/RENAULT CLIO S

GIOVANE E DINAMICA

La Clio continua nella serie delle versioni sportive. Dopo la 16V di 137 CV ecco le nuove versioni S ed Si, 80 CV, disponibili anche con marmitta catalitica, versioni brillanti della Clio con velleità corsaiole a lungo termine, e dalle indiscusse doti di comfort e tenuta. Una versione, la S, un poco più aggressiva delle precedenti, adatta a una clientela giovane e dinamica. Le nuove Renault sono equipaggiate di un motore Energy di 1400 cc, già montato nella RT, con 80 CV a 5750 giri. Le novità più interessanti della Clio S risiedono nel cambio con rapporti più ravvicinati e nell'assetto di tipo prettamente sportivo con sospensioni anteriori di tipo McPherson e posteriore con barra antirollio di maggiore sezione. Anche i freni hanno subito una doverosa variazione, dato l'assetto sportivo della vettura, con il montaggio di dischi autoventilati anteriormente e di maggiore diametro. Cerchi in acciaio da 6 pollici con pneumatici ribassati montati su cerchi da 14", completano l'assetto sportivo della Clio S. La nuova Renault si presenta sul mercato con un prezzo molto interessante: 14.700.000 nella versione S e 15.620.000 nella Si catalizzata. Entrambe le versioni comprendono alzacristalli elettrici, contagiri, fendinebbia anteriori, chiusura centralizzata con telecomando, cinture di sicurezza anteriori e posteriori, sedile posteriore reclinabile. La Clio S presenta doti di maneggevolezza uniche per la sua categoria, con impostazione di guida precisa e sicura negli ingressi in curva. Nella prova si è dimostrata gradevole alla guida anche non sportiva, grazie al suo proporzionato cambio a rapporti ravvicinati.

I pregi. Motore ottimo e meglio sfruttato grazie al cambio di nuovo tipo. L'assetto più rigido garantisce stabilità anche con una guida allegra. Gli interni sono semplici e raffinati, la tenuta ottima, il prezzo altamente competitivo.

I difetti. Oseremmo dire senza difetti riscontrabili al momento.

Luciano Giorgetti

Il successo della versione 16 valvole, che ha anche animato il Trofeo monomarca in pista, ha convinto i tecnici della Renault a realizzare due nuove versioni sportive della Clio. Si tratta della S e della Si, mosse dal quattro cilindri di 1400 cc con 80 Cv, caratterizzate da assetto irrigidito, freni autoventilanti e rapporti al cambio più corti

suoni sempre a stridere con la rassegnata rabbia delle parole. Una musica che accende, anche attraverso la mediazione del disco. Peccato che l'incalzare del ritmo, il gergo e la pronuncia impediscano di afferrare sempre i significati, le sfumature. «Sally MacLennane» cantata in coro col pubblico, «The Body of an american», «Streams of whiskey», «The irish rover», «Dirty old town» emergono dall'antologia di 14 brani. Rimangono in mente i versi con cui inizia «Rain street»: «Suona la campana della chiesa/ Canta un vecchio ubriaco/ Un giovane impegna l'anello matrimoniale/ Giù nella Strada della Pioggia». Senza urlare al miracolo, questi due dischi possono, a nostro giudizio, essere inseriti nell'elenco dei migliori dell'anno.

IL LIBRO/ANTARTIDE

DOVE REGNA L'AVVENTURA

(a.r.) **«Chi era irreale? L'Antartide o noi? Noi, decisamente: quello non è un mondo fatto per essere umani».** ***In questo modo Messner, dopo essere diventato il primo uomo nella storia a conquistare tutte le quattordici vette di 8000 metri del pianeta, sintetizza la nuova e straordinaria impresa compiuta tra la fine dell'89 e l'inizio del '90: la traversata a piedi, senza alcun supporto tecnico, del continente antartico, passando per il Polo Sud. Il resoconto dell'avventura è diventato un libro: «Antartide. Inferno e Paradiso». Tra i ghiacci di quel continente inesplorato, esposto a freddi inimaginabili, con il vento che spezza la pelle del viso, dove ogni errore mette a repentaglio la missione e soprattutto la vita, dove conta l'equilibrio psichico più ancora della forma fisica, Reinhold Messner e il suo compagno Arved Fuchs hanno vissuto cento giorni, percorrendo tremila chilometri. Molti i dati contenuti nel volume, ma a rendere più appassionante il racconto sono soprattutto i pensieri di un uomo in lotta con la natura e in particolare con se stesso. Una narrazione che si popola anche di fantasmi del passato, una corsa che si anima di continuo nel paragone con altre grandi imprese compiute tra quei ghiacci molto tempo prima, quella di Amundsen, quella di Scott, quella di Filchner e, in modo particolare, quella di Shackleton, la più tragica. Un libro dove l'avventura è regina. Il lettore se ne rende conto anche attraverso le suggestioni offerte dal ricco apparato fotografico, dal quale emerge la forza interiore dell'uomo. La cronaca di un'impresa che sintetizza anche il senso di tutte le imprese tentate e vinte da Messner: testimoniare la presenza dell'uomo, anche là dove questi sembrerebbe non poter vivere.***

Antartide. Inferno e paradiso
di Reinhold Messner
Garzanti
Pagg. 512 - L. 52.000

il Richiamo
dell'Avventura
CAMEL
TROPHY
GUYANA '92
INVIA IL TUO CURRICULUM ENTRO IL 31/12/91 AL CENTRO DI SELEZIONE CAMEL TROPHY - C.P. 10532-20185 MI

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** maglia originale «Umbro» della Ternana-Interpan 90/91, maniche lunghe, taglia XL mai usata L. 45000 e maglia originale Diadora-Italia 90/91, maniche corte, taglia XL mai usata L. 35000 incluse spese postali. **Andrea Gai, c.so Torino 7-5 sc. D, 16129 Genova.**
☐ **CERCO** materiale vario di Albertini e del Milan; vendo poster e maxi-poster di Milan ed Inter L. 5000 l'uno; acquisto adesivi squadre russe ed inglesi prezzi ragionevoli. **Marco Galli, v. Pontiglia 8, 23030 Livigno (So).**
☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi di tutte le gare giocate ai Mondiali dal 1930 al 90 compresi; inviare lista prezzata ad **Angelo Giovanetti, v. L. Ariosto 41, 42015 Correggio (Re).**
☐ **ACQUISTO** annate complete quotidiani sportivi dal dopoguerra ad oggi. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**
☐ **VENDO** almanacco calcio 1950 ed. Rizzoli; la «Storia Illustrata della nazionale» ed Calcio Illustrato; album calciatori Panini 1978/89 completo; 82-83, 83-84 e 84-85 completi. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, 50012 Bagno a Ripoli (Fi).**
☐ **VENDO** annate complete Guerino, 1982 e 83; sfusi dal 75 al 78 circa 20 nn° solo in blocco; almanacco Mondiali 1982 con disco allegato; nuovissimo disco dell'Inter 70/71; album Panini Euro Football 78 e calciatori 81/82 completi. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (Vi).**
☐ **VENDO** biglietti di Italia 90 gare di Napoli ottavi e quarti; biglietto rappresentative di Lega Italia-Inghilterra del 16.6.91; biglietti campionato 80/81 di: Roma-Juve, Roma-Avellino, Roma-Cagliari, Roma-Fiorentina, Roma-Inter; campionato 88/89 Roma-Inter e Lazio-Inter; campionato 89/90 Roma-Inter. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Napoli).**
☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi del Napoli: 87/88 Pescara-Napoli; 90/91 Napoli-Parma; torneo qualificazione Mondiale 82: Italia-Danimarca dell'1.11.80 giocata a Roma; 23 nn° de Il Mondiale della intera serie mancano i nn° 1 e 2 ed. Lancio-Corsera. **Basile Massimo, v. Prefabbricato zona Caruso, 80072 Arco Felice (Na).**
☐ **AGENDE** Barlassina 32/33 e 33/34 in buono stato cerco. **Salvatore Lo Presti, c.so Rosselli 170, 10141 Torino.**
☐ **SVENDO** bellissima e quasi completa collezione di oltre 700 Guerini dal 1980 ad oggi con inserti e poster per L. 200000. **Paolo Arioli, v.le Vaschi 5, 46100 Mantova.**
☐ **VENDO** Calcio Illustrato supplemento «I Mondiali di calcio» dal 1930 al 62, sedici pagine di Angelo Rovelli; volume Argentina 1979 pagine 120; Enciclopedia dello Sport con contenitore a schede n. 125 pagine 250 anno 1959 cm. 17,5 × 12,5 con foto anche di arbitri. **Vincenzo Gaudino, v. Modgliani 13, fabbr. L sc. B, 80072 Monteruscello di Arco Felice (Na).**
☐ **SCAMBIO** sciarpa Total Kaos Bologna, Ultra Roma o Boulogne Boys Parigi con sciarpa del Brescia; vendo maglia mai usata del Bologna 90/91. **Barbara Lodi, v. F.lli Canova 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**
☐ **CERCO** qualsiasi materiale di Vialli; eventuali scambi con foto di tantissimi campioni. **Manuela Sodano, v. San Giacomo dei Capri 52, 80128 Napoli.**
☐ **VENDO** almanacchi calcio, album calciatori Panini ed altro; pago bene se completi e ottimo stato album Mexico 70 e Munchen 74; inviare bollo per lista. **Alessandro Mosetti, Salita di Contovello 37, 34136 Trieste.**
☐ **VENDO** introvabili e stupende sciarpe Onda d'Urto Milan L. 15000; stesso prezzo Area bianconera ricamata, maglietta The Bulldog Amsterdam taglia M, maglietta Official Hooligans taglia M; aggiungere L. 2000 per spese postali. **Salvatore Petana, v. G. Boero 2/10, 16132 Genova.**
☐ **CERCO** cartoline stadi italiani e tanti esteri scambiandole con quelle del «Delle Alpi» di Torino o cartoline della città. **Angela Traversa, v. Castelgomberto 124, 10137 Torino.**
☐ **PAGO** bene qualsiasi distintivo metallico o spilla dell'Udinese. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.**
☐ **VENDO** magliette, sciarpe, bandiere, distintivi, programmi squadre inglesi, francesi, svedesi, danesi, polacche o spagnole; chiedere lista ad **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**
☐ **INVIANDO** L. 4000 riceverete tre cartoline da scegliere tra Tacconi, Schillaci, Reuter, Van Basten, Casiraghi, Zenga, Rossi, Lombardo, Pari, Mancini, Pagliuca, Braglia, Marcheggiani, Becker più adesivo Reebook. **Davide Magaddino, v. Fontanali 9, 27010 Bornasco (Pv).**
☐ **VENDO** numerosi nuovi distintivi italiani, 10 per L. 50000, venti per L. 100000; spese postali di «R» aggiuntive con invio busta rinforzata texbol-/softmail L. 55000; vendo quattro nuovi, differenti e superlativi distintivi metallici/rozets del club Besiktas J.K. di Istanbul per L. 40000, smalto a fuoco, perfetta riproduzione con espressiva e reale simbologia totemica aquilina, n. 1 limitato e, excellent highest manufacturing's quality; scambio anche altri distintivi. **Livio Cima Benincà, 31 via Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (Bl).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs L. 3500 l'una su tifosi di: Roma, Lazio, Milan, Genoa, Juve, Aek Atene, Partisan e Stella Rossa Belgrado. **Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.**
☐ **VENDO** circa 150 Vhs di calcio e 300 film di ogni genere. **Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola II, 88051 Cropani (Cz).**
☐ **CERCO** Vhs sulle prime quattro puntate complete di 90° Minuto campionato 91/92. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**
☐ **CERCO** Vhs di Torino-Kr Reykjavik del 2.10.91 e sugli specials V2: Outside America' e 'Lovetown trasmessi da Notte Rock rispettivamente il 18.05.88 e il 16. 07.91. **Paolo Pupillo, v. Antonio Banfo 4, 10155 Torino.**
☐ **VENDO** Vhs calcio inglese e scozzese. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (Mi).**
☐ **CERCO** Vhs gara Torino-Boavista del 24.10.91 in Uefa. **Marco Bernad, v. Bonamici 14, 57125 Livorno.**
☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs dell'Inter in Uefa contro Roma e Boavista andata e ritorno; l'Italia contro Ungheria, Bulgaria e Urss: sette Vhs L. 150000. **Franco Accordino,v. S. Bernardo 51, 21049 Tradate (Va).**
☐ **VENDO** oltre 700 titoli video Juve, Nazionale, finali coppe varie delle squadre italiane in Europa. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

FANS CLUB ITALIA

A sei mesi dalla costituzione, sono sempre più numerose le iscrizioni che giungono da ogni parte del mondo al Fans Club Italia (casella postale 7228-00100 Roma-Nomentana). Lo scopo è quello di favorire un contatto più diretto tra le principali star dello sport, della musica, del cinema e dello spettacolo e i loro fans. Nella foto, il logo del club romano

SUBBUTEO

Nei giorni 23 e 24 novembre Arenzano (Ge) ospiterà i campionati italiani assoluti, organizzati dall'Associazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo. I recenti campionati italiani Vip di Cavalese (nella foto) sono stati vinti da Gianmarco Tognazzi. Per informazione contattare l'United Europe Comunicazione, v. Rodolfo Lanciani 74, 00162 Roma tel. 06/8604296.

I componenti la squadra di calcetto «Massimo Palanca» di Catanzaro, vincitrice di due importanti tornei. In piedi: Viapiana, A. Orlando, Donadio, Parasole e Traficante; accosciati: Massimo Orlando, Angheben, Belmonte, Marco Orlando e Benincasa

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **SALUTO** i miei amici Paolo Geremei, Alessandro Colonnelli, Paolo Santarelli e tutti gli amici viola. **Massimo Csurgai, v. Forte Bravetta 186, 00164 Roma.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi/e del Bologna. **Matteo Scandiani, v. Carlo Jussi 11, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **SIAMO** due ragazze slovene, Anuska 14 anni, Agnese 16, desiderose di scambiare idee con giovani di tutto il mondo scrivendo in sloveno, italiano, inglese o tedesco. **Anuska Podovsovnik, Ivan Regent 8, Agnese Babie, Ivan Regent 5, 66310 Izola (Slovenia).**

☐ **SALUTIAMO** con gioia la nascita del Toro club Civitavecchia ed i Toro Club Napoli, Roma, Perugia ed Offida oltre agli Eagles Granata di Torino. **Toro club, c/o Giovanni Ottobrino, strada Respoglio 8-b, 01030 La Quercia (Vt).**

☐ **CERCO** amici fan del Manchester United per scambio idee ed ultramateriale dei Red Devils; scrivere in italiano o inglese. **Chrystian Calvelli, v. S.G. dei Capri 53, 80131 Napoli.**

☐ **INVITIAMO** l'amica Giada di Roma a comunicare con noi (Campiglio ritiro del Torino). **Raffaella Sacchini, v. Trainini 92, 25133 Mompiano (Bs) e Viola Costa, v. Aquileia 3/b, 25126 Brescia.**

☐ **17enne** amante del calcio e degli animali corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo. **Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **18enne** scambia idee con coetanei/ee del mondo su argomenti vari. **Nadia Trucco, v. Bue 19/6, 16011 Arenzano (Ge).**

☐ **SCAMBIAMO** idee in italiano o inglese con coetanei/ee dai 12 ai 15 anni; siamo una intera classe interessata alla corrispondenza. **Cristina Regis, v. Rosina Anselmi 75, 00139 Roma.**

☐ **14enne** corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo che abbiano superato la sua età; in italiano o inglese scambia idee su ogni sport. **Donatella Raimondo, v. Torino 184/d, 88074 Crotone (Cz).**

☐ **MILANISTI** aderite alla Fossa Leoni sez. Bologna; L. 5000 tessera plastificata, tre adesivi e toppa stoffa da cucire. **Antonella Maccaferri, v. A.Costa 17, 40134 Bologna.**

☐ **SALUTIAMO** tutti i doriani. Due blucerchiate conosciutesi tramite il Guerino. **Teresa Bellante di Pesaro e Monica Indovino di Lecce.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Drunk Company 91/92, L. 15000 per tessera e otto adesivi. **Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).**

L'unico torneo estivo di calcio che si svolge a Genova è la Coppa Bagni, vinta quest'anno dalla Comparini Ascensori

Le due formazioni del San Giuliano di Bologna, finaliste al torneo di Pizzocalvo. In piedi da sinistra: Lanzarini, M. Pietra, Tedeschi, Ghelli, A. Pietra, Regazzi, Costa, Volta, Alberghini, M. Panzacchi, Furlan II°; accosciati: L. Panzacchi, Tabellini, Massari, Rondelli, Carati, Furlan I°, Deserti, Del Paggio

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo in francese o inglese. **Ghali Kamel, B.t. Solis 6, S.M.K. Superieur, Constantine (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani europei specie italiani su temi di sport e musica. **Iulian Caraveieanu, str. Spinis 3, bl. 24, sc. 4, ap. 63, sec. 4, 75394 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** contatti con tifosi del Parma e della Sorbolese. **Pedro Copelli, rua Serafim Valandro 19/201, 22260 Botaforo, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici ed altro del calcio cecoslovacco lo scambio con altri distintivi e materiale del calcio italiano; scrivere in tedesco o inglese. **Milan Volentier, Csl. Federacie 11/4, 917-01 Trnava (Cecoslovacchia).**

☐ **STUDENTE** scambia idee su sport, cinema e musica scrivendo in francese. **Benabed Senouci, 5 Impassemoury, Pepiniere, 27000 Mostaganem (Algeria).**

☐ **17enne** fan di Vialli, Baggio, Pagliuca e dei cantanti Ramazzotti e Cutugno scambia idee ed ultramateriale sui suddetti. **Ionut Badea, str. Izv Rece 5, bl. A/10, sc. A, et. 3, ap. 12, 75395 Bucarest (Romania).**

☐ **14enne** corrisponde con amiche coetanee specie spagnole. **Konassi Kouakou, simplice s/c Francois Touvoly 03 Bp 786, Abidjan 03, (Costa d'Avorio).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese studente 15enne scmbia idee e foto. **Victor Jerry Smith, box III, Berekum (Ghana).**

☐ **AMO** le letture, la musica i viaggi e su tali argomenti scambio idee scrivendo in francese. **M'Hamed Tainsa, 02 rue du Bas, 42115 Sidi-Ghiles, W. Tipaza (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo nella loro lingua. **Ion Sasebes, bd. Metalurgiei 48, bl. R-10, sc. B, ap. 76, 75579 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** volumi: La Storia della Juventus ed. Casa dello sport, Juventus 90 anni di gloria ed. Forte e Hurrà Juventus; inviatemi lista. **Jesmond Curmi, 72 Reid street, Gzira (Malta).**

☐ **SCAMBIO** biglietti dei Mondiali 90, delle coppe europee con biglietti o altro materiale; scrivere in italiano, francese o inglese. **Jean Francois Leblanc, rue Nationale 22, B-4300 Waremme (Belgio).**

☐ **15enne** corrisponde in italiano, lingua che sta imparando, con ragazze italiane. **Tunsu Razvan, str. Otelanilor 15, bl. 119, sc, 1, et. 7, ap. 45, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline, francobolli, idee su sport e musica con amici scrivendo in francese. **Bichara Rachio, bl. el hofra, cité d'Jamàa 14, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** scambia idee in inglese o francese su letture, musica e danza; scambia cartoline e francobolli. **George Kwame Amanine, church of Christ Nsesereso, post office box 181, Dormaa-Ahenkro (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** in francese con amici/che su calcio, cinema, musica e letteratura. **Ould Abderrahmane, 21 rue Ould Aissa Belkacem, 27000 Mostaganem (Algeria).**

☐ **AMO** lo sport e la musica e scambio idee in francese. **Ould Abderrahmane, Mausouria c/o Ould Aissa Belkacem, Lots Coriat, Mostaganem (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo specie calcio e ammiratore dell'Italia e del suo calcio, scambia ultramateriale e corrispondenza. **Rumen Danailov, post office 45, 1592 Sofia-92 (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIAMO** souvenir calcistici di ogni tipo di squadre bulgare con amici di tutta Europa. **Plamen Pindrakov Club Collectors Football Souvenirs, bl. 76-a, vhod "B", ap. 43, jk "Druzba" 1, Sofia 1592 (Bulgaria).**

☐ **CERCO** grandi poster di Baggio e Schillaci con autografi originali e poster di Alain Prost. **Alain Grima, 17 Narcissi str. Santa Lucia (Malta).**

☐ **RAGAZZA** amante della musica e del calcio scambia idee in inglese. **Gabriela Popescu, str. Cimpinenaca 8, bl. T.3, sc. A, et. 1, ap. 3, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** l'automobilismo, il motociclismo e la musica e su tali argomenti scambio idee. **Manea Gabriel, str. Secuilor 2, bl. 21, sc. 2, et. P, ap. 21, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** materiale di calcio, film, musica e scambio con amici specie italiani. **Adrian Mirea, str. Garii 155 A, com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

DEDICATO AGLI AZZURRI

Sherwood. Cantami o diva del fusignanide Sacchi l'ira funesta! Non vorrete che sia allegro l'Arrigo dopo queste sequela di follie prodotte dagli azzurri della penna e del computer! Ed è solo il meglio! Il Mellone esce bianco e va al comando distaccando Bernardi che resiste dando ai numeri. Ma attenzione alle "new entry" perché Simone in prestito promette benissimo, mentre Bocca minore torna alla ribalta con buona lena.

☐ **Fabrizio Bocca (La Repubblica).**
«Un silenzio così a Coverciano non si sentiva da anni. Curiosità, tensione e rispetto nell'aria fredda e umida della campagna fiorentina».
Sarebbe stato meglio assai se avesse perseguito il silenzio anche questo Dio minore dei Bocca scalfariani?
«Più che un insegnante Sacchi sembrava un sacerdote, ogni movimento, ogni scatto verso una bandierina erano parte di una liturgia: peccato mancasse il megafono, la libidine della scena sarebbe stata totale».
Un pastore di anime o un fan di Moana?

☐ **Franco Melli (Corriere della Sera).**
«... Pari, col suo altruismo evangelico, è un faticatore didascalico, quasi emblematico...».
A Frà che te serve? Un vocabolario!
«... Pari non ha però il destino nel cognome...».
Dispari guadagnerebbe di più?
«Va meglio adesso, mentre particolareggia dentro Coverciano, annodando fatti lontani di famiglia a emozioni personali».
Va peggio per tutti noi che non particolareggiamo e nemmeno annodiamo, ma semplicemente non capiamo.

☐ **Franco Ordine (Il Giornale).**
«... la sensazione dell'inizio soltanto della costruzione orientata a cementare le fondamenta per adagiarvi poi sopra, col tempo, lo zoccolo duro degli schemi collaudati prima di alzare un po' di piani e sventolare qualche risultato».

Noi abbiamo l'impressione della fine soltanto, e lo zoccolo duro resta quello da dare in testa al pari del mitico "Datemi un martello! Che cosa ne vuoi fare? Lo voglio dare in testa, etc.".

☐ **Bruno Bernardi (La Stampa).**
«In partenza il mio modulo è il 4-3-3, in fase offensiva diventa 4-1-5, con un punto di riferimento per evitare il contropiede, e in fase difensiva è un 4-4-2 o un 5-4-1».
Ci sono ancora un paio di alternative con 8-1-1 e 2-1-7 che verranno prese in considerazione al prossimo vaneggiamento.

☐ **Paolo Prestisimone (Il Giorno).**
«L'impatto è stato soft come lo era la caduta di una bomba al napalm su un villaggio vietcong».
Il dibattito sul Vietnam è stato aperto da una candid camera deprimente. "Ho-ci-min cos'è? Un mangiare. Un piatto cinese, no?". Qui c'è il seguito: i vietcong erano soldati, non c'erano villaggi vietcong, ma soltanto villaggi vietnamiti coinvolti in una guerra atroce. E c'era il napalm, questo sì ahimè!
«Anche ieri che Firenze aveva infilato il grigio abito invernale, anche ieri che sul centro tecnico di Coverciano è calato il buio nelle primissime ore del pomeriggio, l'Arrigo teneva sul naso i suoi famosi Rayban».
In questo esempio codificato di "chi se ne frega!" entra un dubbio amletico. Il buio su Coverciano era inferiore o superiore a quello che gravava su Bagno a Ripoli?

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli 8; 2. Bernardi 6; 3. Merlo 5; 4. Valdisserri 4; 5. Gazzaniga, Mughini, Bergonzi, Ordine 3; 6. Stinchelli, Padovan, Alari, D'Ubaldo, Scalera, Freri, Luna, F. Bocca, Prestisimone 2; 7. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. Il Corriere della Sera 17; 2. La Gazzetta dello Sport 15; 3. La Stampa 10; 4. Il Corriere dello Sport, la Repubblica, Il Giorno 7; 5. Italia 1, Il Messaggero 4; 6. Tuttosport, Il Giornale 3; 7. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama 1.

I PERCHÉ

☐ **Perché Capello non perde occasione per elogiare Sacchi?**
Prima di tutto perché glielo ha ordinato Berlusconi per una questione di immagine. In secondo luogo perché è nel suo interesse rimanere il più a lungo possibile dietro le quinte nel momento in cui la squadra (grazie ai risultati) è uscita allo scoperto.

☐ **Perché Vincenzino Scifo e Mondonico continuano a «beccarsi»?**
Per una questione di carattere. Sotto il profilo tecnico ogni problema è stato chiarito. Ma Vincenzino sopporta sempre meno gli sbalzi di umore dell'allenatore. Che oggi semina vento e domani lascia che siano gli altri a raccogliere la tempesta.

☐ **Perché Lolita Morena non si nega ai settimanali «rosa»?**
Perché fidarsi (di Lothar Matthäus) è bene, non fidarsi è meglio. In attesa che l'unione con il fuoriclasse tedesco venga cementata ufficialmente, un po' di pubblicità personale non può risultare che positiva. Visto che in due mesi soltanto le offerte di lavoro sono più che raddoppiate.

☐ **Perché Anconetani ha minacciato di cambiare l'albergo dei giocatori del Pisa?**
Perché si è accorto che al sabato sera era sempre pieno (zeppo) di falene più o meno compiacenti. I giocatori colti in ...Castagner verranno puniti. A suon di multe.

☐ **Perché Paolo Giuliani ha «riciclato» Cesarino Morselli?**
Perché si è accorto che il settore giovanile del Verona era inesistente sotto il profilo organizzativo. Di qui il repechage di un vecchio marpione, massimo artefice della fioritura di giovani talenti evindenziatasi a Cremona.

☐ **Perché Zenga non teme la concorrenza di Pagliuca?**
Perché Castellini (che lo segue da vicino) gli ha garantito ampi margini di miglioramento. Gli stessi margini che Battara ha garantito a Pagliuca...

PAGLIUCA: AUTOGOL CON STEFANY

L'ultimo scoop di «Eva Express» riguarda Gianluca Pagliuca, il portierone della Sampdoria, e Stefany, la bella annunciatrice di «Ciao Weekend», lanciata in Tv da Aldo Biscardi. Tempi duri per i portieri: Pagliuca ha fatto un brutto autogol con la biondissima. Stefany mette in disparte le uscite (a vuoto) di Pagliuca e si consola con le entrate (puntuali) di Pino Insegno, musicista che si esibisce con il complesso della «Premiata ditta». Un passo indietro? Può darsi, ma era scritto. Stefany ha percorso a ritroso la strade delle simpatie calciofile (da Andrea Carnevale numero 11 a Gianluca Pagliuca numero 1) e non può certo abbassarsi a bussare alla porta dei numeri 12 o alla panchina dei numeri 13. Così ha cambiato direzione prima di cambiar musica. E di scegliere quella della «Premiata ditta». □

NOSTALGIE SOSPETTE

La nostalgia (canaglia) è quella di Claudio Caniggia. Nostalgia di Verona e delle ragazze dell'«Atrium» di Villafranca, megadiscoteca che ha visto i fasti passati di Carnevale e Maradona, i fasti presenti dei belli di «Beautiful» e i fast-food, appunto, di Claudio Caniggia, sempre pronto a lasciare la strada nuova (quella bergamasca) per quella vecchia. Ogni occasione per una rimpatriata è buona. Magari solo per farsi una pizza. O per ascoltare un po' di musica. Caniggia ha sempre avuto un buon fiuto, non solo per i gol ma anche per i posticini chic. Le ragazze? Nessun problema. Ormai ci ha messo (ufficialmente) una pietra su. E se capita di vederlo insieme a una mora, questa ha la emme maiuscola. Si chiama Lele e fa (anzi, faceva) il parrucchiere. Prima di diventare amico di Caniggia e di Patty Pravo. Biondissima. Quasi bianca. Come la neve. □

A sinistra, Stefany, ex volto femminile del Processo. Sotto, Claudio Caniggia con la moglie Mariana. In alto a destra, la show girl Lorella Cuccarini, membro della consulta giallorossa (fotoCalderoni)

AUGURI

Mercoledì 20 Bruno Giorgi (calcio, **51**)
Giovedì 21 Jacques Lafitte (auto, **40**); Claudio Capone (basket, **26**)
Venerdì 22 Boris Becker (tennis, **24**); Fabio Poli (calcio, **29**); Ricardo Brito «Alemão» (calcio, **30**); Nevio Scala (calcio, **44**)
Sabato 23 Mario Faccenda (calcio, **31**)
Domenica 24 Rui Barros (calcio, **26**)
Lunedì 25 Andrea Lucchetta (volley, **29**);
Martedì 26 Aldo Biscardi (giornalista, **61**)

TUTTE LE DONNE DI CIARRAPICO

Le donne di Ciarrapico? Sono quattro: Ornella Muti, Loretta Goggi, Lorella Cuccarini (tutte inserite nella Consulta giallorossa) e Anna Fendi, che è addirittura membro del Consiglio di Amministrazione. Un poker di sguardi corsari e di raffinata eleganza, di simpatia e di efficienza, come impone la filosofia del re delle acque minerali. Efficiente, e probabilmente simpatico anche se non ha lo sguardo corsaro, devo essere pure il rappresentante veronese della «Fiuggi», più realista del re (delle acque minerali) al momento di proporre l'affare al proprietario dell'albergo che ha ospitato la Roma in occasione della prima partita di campionato. Il conto della comitiva giallorossa? Venticinque milioni tondi. Saldabili, secondo la proposta del rappresentante della «Fiuggi» metà in liquido e l'altra metà pure, nel senso che sarebbe stata gradita (a Ciarrapico) l'accettazione in pagamento di una fornitura di acqua «Fiuggi» pari a dodici milioni e mezzo. Il proprietario dell'albergo naturalmente ha rifiutato. A Verona i suoi clienti fanno otto chilometri con un litro di Soave e dodici con uno di Bardolino. La «Fiuggi» è una incognita. Acqua fresca. Per renderla competitiva nei confronti dei vini veronesi, Ciarrapico dovrebbe darla a bere spedendo di corsa lungo i crinali del Baldo la Muti, la Goggi, la Cuccarini e magari anche la Fendi. □

CALCIONUMERI

57 le partite giocate in maglia azzurra da Franco Baresi, il veterano della Nazionale

12-0 il risultato dell'amichevole disputata a Battipaglia (SA) tra la Nazionale degli Under 21 e una formazione locale

173 gli stranieri che, dal 1980 a oggi, hanno militato nelle formazioni italiane

17 il numero della stanza di Coverciano che nessuno degli azzurri ha voluto occupare durante il ritiro che ha preceduto l'incontro con la Norvegia

202 i derby finora disputati tra Juventus e Torino

50 milioni l'una tantum che Gianfranco Zola ha ricevuto dalla sua squadra, il Napoli, per la convocazione in Nazionale

5 gli allenatori esonerati in Serie B dall'inizio del campionato

ZIBALDONE

LA PRESUNTA LOVE STORY TRA ZENGA E PARIETTI

FEELING? NO, AUDIENCE

Non ha neppure l'imbarazzo della scelta: le vanno bene tutti. Alla vista e anche al tatto. Deltoide e grande rotondo, dentato e sternocleidomastoideo, bicipite brachiale (così duro e levigato da apparire a Bossi come il prototipo del «duro Lega») e gastroenemio, nell'emisfero boreale dei muscoli. Dubbio e seduzione scivolano lenti sul filo di un tendine troppo capriccioso. Ma capricciose e lente, per il piacere dell'ossimoro, corrono sui pettorali anche le instancabili dita nevrili di Alba Parietti «prigioniera di Zenga», presa nel giro vorticoso di stralunate vibrazioni tattili. Bastano un mezzo giro di Walter (e dintorni), un fotografo compiacente e la copertina di «Eva Express» per trasformare l'ironico tiro incrociato di sguardi e muscoli in un arrembante-stordente-arrapante incontro ravvicinato del primo tipo. Una love story, quella tra Alba e Walter, tra il tattile e il duttile, tra l'utile e il futile, audience e feeling corroborati dalle ipotesi maliziose di una stordente attrazione fatale. Ma al di là di un voyerismo alimentato dalle fibre del gastrocnemio e dai tasti del telecomando, la verità vera, quella che corrode alla base l'immagine di Zenga «tombeur des femmes», è nascosta nel giudizio che la Parietti ha regalato (in contemporanea) a «Hurrà Juventus». In una ideale graduatoria del fascino calcistico, Alba colloca al primo posto Paolo Maldini, *«Il più interessante di tutti, bello, raffinato e spiritoso»* e al secondo Giuseppe Giannini, *«un giocatore da copertina, uno che potrebbe lavorare benissimo nella pubblicità».* E Walter Zenga? E le stralunate vibrazioni tattili? Una delusione. L'anonimato del quinto posto in condominio con il dioscuro Gianluca Vialli. E in più la beffa di una esternazione che non corrobora e non consola. La molla che scatta in Alba (ahimé) è sempre e soltanto quella materna. Materna, rassicurante e rassicurata, è anche Roberta Termali, nuvola bionda che non graffia cuori ma che può permettersi (se del caso) di graffiare senza ipotesi di trasgressione deltoidi, dentali e persino sternocleidomastoidei. Ma rassicurato e rassicurante, sorride meno tirato, e meno geloso, anche Stefano Bonaga sempre disposto (nel bene e nel male) a prenderla con filosofia.

Adalberto Scemma

LO SPADACCINO FORMIGONI

I seguaci di Comunione e Liberazione si compiacciono di immaginarlo con la spada fiammeggiante in mano, nell'atto di colpire, come un arcangelo, i mercanti del tempio, gli empi e i filistei. Una spada in mano, Roberto Formigoni, l'ha tenuta per anni, anche se non sputava fuoco ed era (molto più semplicemente) un fioretto. Il leader di Cl è stato infatti in gioventù un atleta di buon livello nazionale al punto da essere selezionato, alla vigilia del Giochi di Tokyo del '64, per le prove di qualificazione olimpica. Una meteora, ricordano con rammarico i tecnici dell'epoca che avevano ipotizzato per lui ben altra carriera. Passato anima (e corpo) alla politica, Formigoni non ha perso l'abitudine di duellare con gli avversari. Para le mosse e colpisce di piatto e di punta, come si conviene a uno spadaccino provetto. Il voto di castità? No, non lo condiziona. Anzi: è perfettamente in linea con il suo passato di quasi olimpionico. Ogni volta che (non) si concede, infatti, ha l'impressione di tornare in pedana da attaccante. Non è vero che fa flanella. Fa un fioretto. □

PAPERISSIMA

di **Alberto Patelli**

□ **Gian Piero Galeazzi:** *«... Tauson indossa un copricapo da pescatore di aringhe».*
Qui Tonno Mareblu, a voi la vincita!

□ **Emilio Bianchi:** *«Il Cesena capitola, come direbbe la Gialappa's Band, con un auto-gollonzo di Masolini».*
Mai dire autogol.

□ **Franco Lauro:** *«... Lazio e Juventus giocano praticamente a specchio».*
Tutta la barba minuto per minuto.

□ **Salvatore Biazzo:** *«... le tifoserie gemellate non si sono mai beccate».*
Rowenta, per chi non si accontenta.

□ **Aldo Agroppi:** *«Chissà se El Cacho ha portato le pere... È proprio una battuta fessa, eh?».*
L'umorismo è alla frutta.

□ **Bruno Pizzul:** *«... la partita è il calcio, e il calcio è la partita».*
Il partito è Pizzul, o Pizzul è partito?

□ **Marina Perzy:** *«Vorrei fare una domanda a Milla, che è stato tifato da tutti i leoni del Camerun...».*
Risponde Tarzan, il re della jungla.

□ **Omar Sivori:** *«Io sono mancino di piede, ma scrivo con la mano destra».*
E chi se ne frega!

□ **Sandro Ciotti:** *«... Carmando è stato sostituito in Nazionale per ragioni numismatiche».*
Mamma mia - dammi cento lire - che in America voglio andar.

□ **Linda Lorenzi:** *«Mi sa che qui, una volta o l'altra, una scena alla Benigni dovrò farla. Maurizio Mosca è molto più di Rambo!».*
La rivincita dei Nerds.

□ **Gianni Clerici:** *«... Brugheira ha una pallaccia arruffata».*
E l'altra com'è?

□ **Giampiero Mughini:** *«... Baggio non è il giocatore che Sacchi sogna nudo la notte».*
Aaabooorrrrrrrro parlare di Sacchi!

IMPERDIBILE!

I 13 CD ROCK CHE CARATTERIZZANO TUTTO IL 1991

PROVA VERITÀ

GIOCHIAMO CON GLI EQUALIZZATORI

SONO GADGET DIVERTENTI
O RIGOROSI STRUMENTI
DI CORREZIONE DEL SUONO?

STEREOPLAY IL MENSILE DELLA MUSICA E DELL'HI-FI

COPPA DEI CAMPIONI/LA STELLA ROSSA

SORPRESE IN SERBO

Senza Prosinecki, Binic e Sabanadzovic, i biancorossi non sembrano più la formazione frizzante degli anni scorsi: per la Samp, un'avversaria tutta da scoprire

di Fabio Sfiligoi

BELGRADO. Entusiasmo e delusione al tempo stesso. È così che è stata accolta a Belgrado la notizia del sorteggio di Coppacampioni che ha voluto al fianco della Stella Rossa, detentrice del trofeo, la Sampdoria, l'Anderlecht e il Panathinaikos. Entusiasmo soprattutto per l'accoppiamento con la formazione blucerchiata visto che il calcio italiano, tra quelli stranieri, è il più seguito. Delusione perché non tutti i tifosi biancorossi potranno vedere all'opera i propri beniamini. La Stella Rossa, su ordine UEFA, deve giocare le proprie partite interne in un Paese neutro a causa della delicata situazione politica. Nei primi due match, vinti piuttosto facilmente con i nordirlandesi del Portadown (4-0, 4-0) e con i ciprioti dell'Apollon (3-1, 2-0), la società belgradese è stata ospite di Szeged in Ungheria, ma è molto probabile che ora cambierà sede visto il livello delle squadre che affronterà. Si fanno i nomi di Madrid, Düsseldorf, Salonicco e anche di qualche città italiana come Bergamo, Verona e Bologna (ma ciò non interessa la Sampdoria).

A fianco, da sinistra (fotoAS), Dejan Savicevic e Dragoje Lekovic: un vecchio e un nuovo della Stella Rossa. Sopra (foto Richiardi), Miodrag Belodedic

La sfida italo-jugoslava, sulla carta, considerate le caratteristiche tecniche delle due compagini dovrebbe assumere toni spumeggianti. Al di là della sfida campanilistica tra Boskov e Katanec da una parte, e gli altri jugoslavi dall'altra, sarà uno scontro tra due stili. Il collettivo, che è caratteristica della Sampdoria, opposto alle ottime doti individuali dei giocatori di Belgrado che hanno nella fantasia e nell'improvvisazione l'arma migliore. Gli addetti ai lavori comunque vedono una Stella Rossa più debole dell'anno scorso. L'allenatore Vladimir Popovic, subentrato a Ljupko Petrovic, esonerato pochi giorni fa dall'Español, rispetto alla stagione scorsa non potrà contare su Stojanovic, portiere passato all'Anversa; Binic, il veloce attaccante che ora è nello Sparta Praga; Sabanadzovic, centrocampista, ora punto di riferimento dell'AEK Atene, e Robert Prosinecki, nuova stella del Real Madrid. Durante la campagna trasferimenti in Jugoslavia Dragan Dzajic e Vladimir Cvetkovic hanno provveduto a trovare dei sostituti, che da quanto visto non sono riusciti a colmare i vuoti lasciati da quelle che erano colonne portanti del team di Petrovic. Dragoje Lekovic è il nuovo numero 1. Sasha Nedeljkovic gioca sulla fascia destra, è un terzino offensivo. Miroslav Tanjga è stato acquistato per dar peso alla difesa e sostituire ogni tanto gli «insostituibili» Belodedic e Najdoski. In avanti la Stella Rossa ha pre-

so un giovane, Ilija Ivic, 21 anni, e un giocatore esperto, Predrag Jovanovic.

Ci vuole poco a capire che il problema è a centrocampo, dove non si è provveduto a rimpiazzare adeguatamente Prosinecki. Il suo ruolo viene in parte ora coperto da Dejan Savicevic, l'attuale leader della squadra, ma rispetto al biondo ex compagno di squadra questi ha un raggio d'azione più ridotto e i suoi lanci sono meno precisi. Il centrocampo resta comunque fortissimo, composto da Jugovic, Mihajlovic, Savicevic e Stosic, tutti dotati di tecnica sopraffina. Sono loro che devono rifornire le due punte più avanzate: Darko Pancev, già nel mirino di diverse società italiane e l'emergente Dejan Lukic. I due in questa Coppacampioni hanno messo a segno 4 gol (due a testa). Pancev, «Scarpa d'oro» l'anno scorso con 34 reti, guida la classifica marcatori delle qualificazioni per l'Europeo con 10 centri. La difesa fa perno sull'asse centrale Belodedic (a sua volta cercato proprio dalla Sampdoria) e Najdoski. Nedeljkovic e Radinovic sono i difensori di fascia. Se l'andamento del match lo permette, diventano spesso attaccanti aggiunti. Comunque in campionato le cose non vanno proprio bene. La Stella Rossa è seconda dietro ai cugini del Partizan, ma stupisce il fatto che la squadra campione sia stata già battuta tre volte.

In base ai precedenti con squadre italiane la Stella Rossa alla vigilia del match con la Sampdoria non deve dormire sonni tranquilli. L'undici belgradese (fondato nel 1945, 18 titoli vinti e 12 coppe) ha incontrato formazioni italiane in sei occasioni e non ha mai superato il turno con un bilancio estremamente negativo: 1 vittoria, 4 pareggi, 7 sconfitte, 8 gol fatti, 19 subiti. L'unico successo è arrivato in casa e risale al 20 marzo 1963, quando la Roma fu sconfitta per 2-0 con una doppietta di Malesev. I giallorossi si qualificarono in virtù della vittoria all'andata. L'ultimo precedente risale a tre anni fa, la famosa sfida di Coppacampioni con il Milan. Per i rossoneri il ritorno a Belgrado fu un incubo tra gol non visti, nebbia e rigori finali. Quell'eliminazione (1-1, 1-1, 4-2 dal dischetto grazie a Galli) sta ancora sullo stomaco alla Stella Rossa e c'è chi, quando sente il nome di Sampdoria, grida «Vendetta». □

LUKIC, TIPO ALLA GERD MÜLLER

DEJAN VU

Savicevic, Pancev, Belodedic, Mihajlovic. Su di loro si sa ormai tutto. Sono le figure più illustri della Stella Rossa. Ma i tifosi hanno un beniamino tutto particolare. È la punta Dejan Lukic, 21 anni compiuti il 17 febbraio. Indossa da sempre la maglia biancorossa e fin da piccolo ha destato l'attenzione dei tecnici per il fiuto da gol che lo contraddistingue. Non è un uomo d'area, preferisce svariare a destra e sinistra e agire come di nascosto, per intrufolarsi nella difesa avversaria e segnare quasi di sorpresa. Come ogni attaccante di scuola jugoslava i suoi sono piedi buoni. I più critici dicono che Lukic per fare un gol ha bisogno di 4-5 occasioni. A volte è capitato, ma i suoi mezzi sono grandissimi. Ivica Osim, ct della nazionale, ha dovuto convocarlo: Dejan ha segnato un gol anche nell'ultimo mercoledì europeo, all'Austria. Sette gol in campionato, meglio dell'amico Pancev che è a quota sei, parlano per lui. Tempo fa è stato al centro di dure critiche perché non conduceva una vita sportiva: continui flirt, compresa una love story con una popolarissima cantante folk. Ma l'esperienza di militare gli ha fatto mettere la testa a posto ed è maturato a vista d'occhio. Ora non gli rimane altro che conquistare le platee europee.

Sopra, il bacio di Savicevic a Darko Pancev dopo un gol del centravanti. In alto, Dejan Lukic, astro nascente dell'attacco biancorosso, e Vladimir Popovic, il tecnico

È MIHAJLOVIC IL MOTORE DELLA SQUADRA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Milic JOVANOVIC	P	10-2-1966
Dragoje LEKOVIC	P	21-11-1967
Miodrag BELODEDIC	D	20-5-1964
Goran VASILIJEVIC	D	27-8-1965
Predrag JOVANOVIC	D	11-8-1965
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964
Sasha NEDELJKOVIC	D	9-11-1967
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963
Miroslav TANJGA	D	22-7-1964
Rade TOSIC	D	31-3-1965
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966
Vlada STOSIC	C	31-1-1965
Ilija IVIC	A	17-2-1971
Vladan LUKIC	A	16-2-1970
Darko PANCEV	A	7-9-1965

Allenatore: **Vladimir POPOVIC**

COPPA UEFA/STEAUA BUCAREST

ROMANIA DI GRANDEZZA

Dopo una breve crisi, i rossoblù puntano di nuovo in alto con i propri mezzi. Primo obiettivo, superare il Genoa per vincere il derby indiretto con la Dinamo

di Marco Zunino

BUCAREST. La Steaua è stata la prima squadra romena a vincere una Coppa europea e allo stesso tempo la prima società dell'Est europeo a portare oltre «cortina» (allora c'era ancora) la Coppa dei Campioni. Il tutto, come noto, avvenne la sera del 7 maggio 1986 in quel di Siviglia, ai danni di un Barcellona in ginocchio (per demeriti suoi però, più che per i meriti degli avversari), dopo i tempi supplementari e otto rigori, dei quali solo due (!) realizzati (Lacatus e Balint furono gli infallibili cecchini).

Oggi, della Steaua campione d'Europa è rimasta traccia solo nelle pagine degli annali (è finito anche il «protettorato» di Nicu Ceausescu), ma il Genoa avrà comunque l'onore di incontrare ben cinque «superstiti» di quella squadra; due saranno in campo, tre in panchina. Stingaciu, oggi numero uno della Steaua, nell'86 era il dodicesimo del mitico Ducadam, mentre era titolare lo stopper Bumbescu, ma a trentun anni gli acciacchi si fanno sentire più spesso e contro i rossoblù la sua presenza è in dubbio. In panchina invece, nelle vesti di allenatori in seconda, ci saranno Tudorel Stoica e Victor Piturca, rispettivamente polmone e bomber della Steaua campione d'Europa, assistenti del direttore tecnico Emerich Jenei, che la sera del 7 maggio '86 sedeva sulla panchina della Steaua e con lei entrava nella storia.

Cinquantaquattro anni (è nato nella cittadina di Arad, a due passi dal confine che separa la Romania dall'Ungheria, il 28 marzo 1937), dopo quattro stagioni (agosto '86-luglio '90) trascorse sulla panchina della Nazionale maggiore romena, Jenei, lo scorso marzo è ritornato al capezzale della «sua» Steaua dove, a cavallo fra gli anni '50 e '60 (quando la Steaua si chiamava CCA Bucarest), si era consacrato calciatore. Proprio nel settore giovanile della società, agli inizi degli anni '70, divenne allenatore. Sulla panchina della prima squadra della Polisportiva del Ministero della Difesa si è accomodato in tre differenti occasioni.

La prima volta a metà anni '70 (nel '76 vinse campionato e Coppa romena), la seconda nell'ottobre '84 (sostituì l'attuale tecnico della Dinamo Bucarest Florin Halagian, bruciato dall'eliminazione patita in Coppa delle Coppe contro la Roma di Eriksson) e nell'arco di venti mesi riuscì a trasformare una squadra in crisi in una macchina schiacciasassi, imbattibile o quasi in patria (due campionati e una Coppa romena), ma soprattutto vincente in Europa (la suddetta Coppa Campioni).

Anche l'ultima rentrée è stata dovuta a una crisi e, puntuale, è arrivato l'ennesimo miracolo. Al termine del girone di andata della passata stagione i vertici societari decisero a sorpresa l'esonero dell'allenatore Costica Stefanescu (oggi nello staff federale). Sostituito con scarso successo da Bujor Halmageanu (responsabile delle giovanili), dopo due mesi, per non fare precipitare la situazione (e la classifica), Halmageanu è stato rimandato nel vivaio e al suo posto è arrivato Jenei, che col lavoro di poche settimane ha «rischiato» di vincere il campionato chiudendo la stagione a pari punti (50) con l'Universitatea Craiova, campione grazie alla migliore differenza reti (+48 contro +39).

Circa due mesi fa, Jenei si era accordato con il Servette di Ginevra, ma le autorità elvetiche non gli hanno rilasciato il permesso di lavoro e l'ingaggio è saltato. La Steaua che si ritrova per le mani oggi è una squadra allestita all'insegna della gioventù, tutta proiettata nel futuro: ne sono una indicativa testimonianza i cinque nazionali Under 21 (Bucur, Sburlea, Cristescu, Gilca e Panduru) convocati per la partita con i pari età elvetici giocata la settimana scorsa, ma giovanissimi sono anche i nazionali «A» Dumitrescu e Stan.

Questa, comunque, la formazione tipo: Stingaciu fra i pali, Bucur (in prestito dalla Dinamo Bucarest perché in contrasto con l'allenatore Halagian) libero dal tocco raffinato, Bumbescu o Mirea stopper, Sedecaru (a destra) e Ungureanu (a sinistra) terzini. A centrocampo imposta Stan, rifinisce Dumitrescu con Panduru e Gilca a macinare chilometri. In attacco, l'«enfant terrible» Vladoiu (prelevato dall'Arges Pitesti lo scorso inverno, ma alle prese con non pochi problemi di ambientamento risolti, pare, solo nelle ultime settimane) funge da spalla al più «pesante» Popa (arrivato un anno fa dall'FC Costanza, la prima squadra di Hagi). Munteanu (fluidificante), Sburlea (stopper), Cristescu (interno) e Andrasi (punta) le alternative, mentre il jolly difensivo Panait (terzino o stopper) sarà squalificato. □

Sopra, il centrocampista Nico Panduru, uno dei giovani più interessanti del rinnovato campionato rumeno. In alto a destra, il goleador Marian Popa, autore della rete decisiva contro gli spagnoli del Gijón

OCCHIO A STAN E DUMITRESCU

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Daniel GHERASIM	P	2-11-1964
Dumitru STINGACIU	P	9-8-1964
Danut Alin ARTIMON	D	31-8-1971
Bogdan BUCUR	D	21-4-1970
Adrian BUMBESCU	D	24-2-1960
Cornel MIREA	D	20-8-1963
Danut MUNTEANU	D	27-10-1970
Aurel Silviu PANAIT	D	27-8-1968
Ion SBURLEA	D	7-1-1971
Toni Ionel SEDECARU	D	28-11-1967
Nicolae UNGUREANU	D	11-10-1956
Cornel CRISTESCU	C	25-8-1968
Ilie DUMITRESCU	C	6-1-1969
Constantin GILCA	C	8-3-1972
Nico Basarab PANDURU	C	11-7-1970
Ilie STAN	C	17-10-1967
Alexandru Csaba ANDRASI	A	13-5-1965
Iulian MINEA	A	6-12-1969
Marian POPA	A	3-2-1967
Adrian Eusebiu STATE	A	25-6-1968
Ion VLADOIU	A	5-11-1968

Allenatore: **Emerich JENEI**

MICRO & PERSONAL 131 lire 7.000

computer

M&P COMPUTER - N. 131/5

Anno XII - Mensile Sped. abb. post. gr. III 70%

SOLUZIONI DI ACQUISTO E D'USO PER SINGOLI PROFESSIONISTI, STUDI, SCUOLE E PICCOLE AZIENDE

MULTIMEDIA

Quando l'illusione diventa realtà: il fascino della Virtual Reality

I nuovi portatili Macintosh

La periferica dell'anno!

CANON ION-PC

REPORTAGE

IBTS
Comdex Fall
European CD ROM Conference

TEST

Tulip Vision 1, Fujitsu 3191F, Citizen PN 48, Ferrotec Hush 200, Kodak 150 Plus, Word per Windows 2.0, Excel 3.0, Windows Base

Il multimediale attuale e quello futuro: Dalla ION camera alla realtà virtuale

Piccolo è bello

IN PROVA

3 micro stampanti per portatili

Foto di famiglia su piattaforma

In prova tre pacchetti SW per Windows che si integrano perfettamente

Sotto, l'Aek al gran completo. In basso, l'allenatore Dusan Bajevic, che ha portato il club ai vertici del calcio greco

COPPA UEFA/AEK ATENE

DRACMA A LIETO FINE

Mano al portafoglio senza limite di spesa: questa la ricetta scelta dal presidente Generakis. E i risultati gli stanno dando ragione

di Takis Kontras

ATENE. L'AEK appartiene all'élite del calcio greco, e viene considerato tra i più prestigiosi club del territorio nazionale: lo dimostrano gli otto campionati vinti, le altrettante coppe e una supercoppa. Anche in Europa è conosciuta dal grande pubblico dato che nelle competizioni europee ha finora collezionato 19 partecipazioni, delle quali sei in Coppa dei Campioni, tre in Coppa delle Coppe e dieci in Coppa Uefa. L'AEK (Unione Atletica di Costantinopoli) nasce nell'aprile del 1924 da un gruppo di amici profughi cacciati dalla capitale dell'Impero bizantino con alcuni giocatori dell'Apollon di Smirne per non dimenticare le proprie radici. In primavera nasce anche l'era degli anni Novanta: precisamente il 13 maggio di quest'anno, giorno in cui assumeva la presidenza il 55enne Kostas Generakis, industriale nel campo della chimica farmaceutica. Nel suo primo discorso, Generakis dichiarò che dal giorno dopo il club ateniese avrebbe cambiato pagina, con una nuova immagine e nuovi stile e carattere, promettendo grandi cose. Non ha tradito le aspettative. La società stava passando momenti difficili e Generakis l'ha risollevata proprio a un passo dal fallimento riuscendo tra l'altro a riunire tutti i consiglieri di comune accordo e inserendo nel consiglio direttivo nuove persone, ricche di entusiasmo per lavorare e (naturalmente) di molti soldi per appoggiarlo. Oltre a risolvere i grossi problemi societari, il nuovo presidente ha convinto a restare come guida tecnica per il quarto anno di seguito lo jugoslavo Dusan Bajevic, il quale era sul piede di partenza dopo il caos che si era creato in società. Generakis ha innanzitutto messo mano al portafoglio, esaudendo tutte le richieste del suo allenatore e spendendo quattro miliardi per potenziare la squadra, portando nelle sue file giocatori validissimi come il nazionale jugoslavo Sabanadzovic, stopper di grande levatura tattica e tecnica laureatosi recentemente con la Stella Rossa campione d'Europa, la mezza punta del Veria, Alexandris, giovane promessa e l'attaccante dell'Aris di Salonicco, Dimitriadis, uno dei migliori emergenti in questo periodo, dalle buone intuizioni nel gioco senza palla e nel concludere a rete le azioni che crea la sua squadra. In più, il nuovo presidente ha speso altri due miliardi per trattenere i suoi beniamini, rinnovando tutti i contratti a coloro che lo avevano in scadenza.

DA SEGUIRE BATISTA, LOOK ALLA GULLIT

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Antonis MINU	P	4-5-1958
Spiros IKONOMÓPULOS	P	26-7-1959
Valos KARAGIÁNNIS	D	25-6-1968
Christos VASSILÓPULOS	D	12-11-1962
Giorgios KÚTULAS	D	9-2-1967
Stellos MANOLÁS	D	13-7-1961
Refik SABANADZOVIC	D	2-8-1965
Giorgios PEPPÈS	D	20-10-1961
Pavlos PAPAIOÁNNU	C	19-3-1959
Toni SAVĚVSKI	C	14-6-1963
Staros STAMATIS	C	5-8-1966
Fotis KLOPAS	C	10-9-1966
Lambros GEORGIÁDIS	C	11-6-1963
Giorgios SAVIDIS	A	8-2-1961
Dimitris PATIKAS	A	18-10-1963
Daniel BATISTA	A	9-9-1964
Vassilis DIMITRIADIS	A	1-2-1966
Alexis ALEXANDRIS	A	21-10-1968

Allenatore: **Dusan BAJEVIC**

Superate tante difficoltà, Bajevic portò la sua rosa in ritiro in Germania, dove in tutta tranquillità insegnò ai suoi ragazzi come si sviluppava il nuovo modulo 3-5-2 che aveva intenzione di applicare in questa stagione. Con il nuovo gioco, le maggiori difficoltà le hanno avute i nuovi inserimenti: soprattutto Sabanadzovic (anche per ragioni di ambientamento) e non sono state poche le volte in cui i tifosi non sono riusciti a trattenere i fischi. Problemi si sono visti anche in attacco, con Dimitriadis che nei due primi mesi non riusciva a smaltire il sovrappeso. Malgrado le perplessità, Bajevic e i suoi ragazzi non hanno mai mollato l'idea di salire sino alla testa della classifica: e alla nona giornata figuravano già da soli in prima posizione.

L'unica cosa che rende complicato il lavoro del tecnico dei gialloneri è il nuovo regolamento dell'Uefa, per il quale si può schierare, oltre i tre stranieri, soltanto uno dei tre oriundi che sono Klopas (USA), Patikas (Australia) e Savidis (Cipro). I tre stranieri sono, oltre al nuovo acquisto Sabanadzovic, il centrocampista Savevski (pure jugoslavo) e l'attaccante Batista, che da un anno è diventato olandese, e per un breve periodo tra i dilettanti del Feyenoord è stato compagno di Gullit. □

ha collaborato
Giorgos Galatsis

Campari Advertising
CAMPARI®
Soda
SÌ
Photo Luca Pasquero

GLI ARBITRI SI DIFENDONO DALLE CRITICHE

IL FISCHIO AL NASO

Matarrese sembra schierato dalla loro parte, ma fino a un certo punto. Così le giacchette nere hanno deciso di rispondere agli attacchi: «È ora di finirla con i processi e la moviola non può risolvere i nostri problemi»

di Adalberto Scemma

Una difesa d'ufficio, quella di Matarrese, così sofisticata da possedere le connotazioni di un vero e proprio atto d'accusa. Loro, gli arbitri, non l'hanno gradita. Prima di tutto per la fragorosa cassa di risonanza garantita alla maxi adunata del «Jolly», in deroga a ogni precedente criterio di riservatezza; e poi per le ipotesi di guerra santa avanzate dal presidente. *«La crociata contro gli arbitri»* ha detto Matarrese *«indebolisce il sistema»*. Tutto vero. Ma il sistema, viene osservato, può e deve tutelarsi da solo, distribuendo equamente il carico delle accuse e imponendo il mea culpa anche a giocatori, dirigenti, tecnici e giornalisti, non soltanto agli arbitri. *«Siamo in trincea da sempre»* rileva Rosario Lo Bello, decano della categoria con i suoi 46 anni *«e non sono certo le critiche generalizzate a metterci in crisi. Rifiutiamo però l'idea della strumentalizzazione: i toni accesi sono fuori luogo, soprattutto in un momento che vede gli arbitri lavorare con serenità e con grande professionalità»*.

Polemiche costruttive, sembra chiedere Lo Bello. Un desiderio un po' utopistico, se si considera la presenza di una moviola gestita in funzione dello spettacolo e gravata quindi dal classico effetto-boomerang. *«Ma sono sempre dell'idea»* continua Lo Bello *«che una moviola ben gestita possa rappresentare uno strumento utilissimo. Pizzul è impeccabile: essendo stato giocatore privilegia l'aspetto tecnico e filtra automaticamente, con grande sensibilità, tutte le tensioni. È un po' quello che faceva Valenti in "Novantesimo minuto", con in più una competenza specifica e una misura davvero rare. Non dimentichiamo che la moviola, se impiegata in maniera superficiale, può diventare una mina vagante»*. Favorevole a un uso «intelligente» della moviola è anche Arcangelo Pezzella, pronto a rilevare tuttavia i limiti di una percezione, quella dell'occhio umano, totalmente diversa da quella che viene proposta invece dal mezzo meccanico. *«Mi sta bene l'idea del pungolo»* dice *«ma ho dei dubbi sugli effetti di questa gigantesca cassa di risonanza. Nell'arco di una partita sbagliano tutti, i giocatori, i tecnici e anche gli arbitri. Però mi sembra allucinante, ragionando con l'ottica della moviola, pensare che in campo i protagonisti negativi siano soltanto tre persone votate istituzionalmente al ruolo opposto, quello dei comprimari»*.

«A volte» incalza Gianni Beschin *«ci si ostina a dimenticare un particolare molto semplice: la moviola è perfetta, non perde una virgola, ma non può stabilire la volontarietà di un fallo. L'uomo per fortuna è più duttile, si riserva la facoltà di interpretare. Per il resto, invece, ben venga la moviola. Ho rivisto in TV il battibecco tra Matthäus e Scifo e ho dovuto fare ammenda, mio malgrado: Scifo aveva subito in effetti un trattamento non ortodosso, aveva molte attenuanti. Ma siamo alle solite. Se un giocatore fa pena per 89 minuti e*

Lo Bello (a sinistra) sembra ammonire Matarrese, amico (ma fino a un certo punto) degli arbitri. A destra, Casarin. Nella pagina accanto, Baldas (fotoSabe, Photosprint e Borsari)

mette dentro all'ultimo secondo il gol della vittoria, diventa un eroe; se un arbitro, fino a quel momento impeccabile, sbaglia una sola valutazione, finisce sulla graticola...». E l'uso della moviola come strumento didattico? Carlo Sguizzato ne è entusiasta: *«Un arbitro ha il dovere di utilizzare qualsiasi mezzo tecnico per migliorare. Però la moviola deve rimanere un supporto, non la scorciatoia per la gogna».*

Ma torniamo alle ipotesi di strumentalizzazione che i più anziani tra gli arbitri hanno avanzato a proposito del «serrate le fila» imposto da Matarrese. Giovanni Merlino, che nella vita fa l'avvocato, non si trincera dietro il codice della diplomazia. *«Non vorrei»* dice chiaro e tondo *«che la categoria venisse usata per distogliere l'attenzione da altri più importanti obiettivi. Il sistema calcio vive costantemente in equilibrio precario e risente di mille tensioni. È strano però che dopo quattro o cinque giornate soltanto comincino già le polemiche sugli arbitri. La nostra personale via di uscita? Una soltanto: quella di applicare alla lettera i dettami di Casarin e di sbagliare, di conseguenza, il meno possibile...».* Piuttosto esplicito, a proposito della riunione del «Jolly», è lo stesso Pezzella, sulle cui posizioni sono attestati anche i più battaglieri tra i giovani, da Cesari a Bettin, da Trentalange a Stafoggia, per non parlare degli ormai collaudati Baldas e Lanese (più defilato Amendolia, dopo gli eccessi oratori nei confronti di Alemao). *«Ho l'impressione»* dice Pezzella *«che la bagarre sia cominciata troppo presto. Mi tengo stretti i miei dubbi sulla presenza di altri obiettivi. Le polemiche sortivano in passato tra dicembre e gennaio, a posizioni di classifica già delineate. Ma oggi come oggi, dietro il Milan, ci sono almeno dodici squadre ancora in corsa: perché dunque questo accanimento contro di noi?».*

Anche Lo Bello è schierato sulle posizioni di Pezzella, almeno per quanto riguarda l'eccessiva risonanza data agli errori arbitrali. *«Non intendiamo sottrarci a un giudizio»* ri-

segue

PARLA CASARIN, IL GRANDE CAPO

LARGO AI GIOVANI

Osserva il riscontro delle pagelle (gli arbitri giovani hanno voti buoni, una media che va ben oltre la sufficienza) e si lascia scappare un sorriso carico d'ironia. Paolo Casarin non è uomo da polemiche in punta di fioretto. Lui usa la sciabola. Ma alle parole, quando non sono strettamente necessarie, ha sempre preferito i fatti. Sono proprio i fatti a garantire che il nuovo corso arbitrale è cominciato con il vento che soffia alle spalle. E senza trucchi. *«Per alzare la media»* osserva Casarin *«sarebbe bastato impiegare con maggior frequenza gli arbitri "sicuri", quelli più affidabili. Meno rischi, meno problemi. E invece no: fino a oggi sono scesi in campo ben ventotto elementi, e ventuno di loro hanno già alle spalle tre o quattro partite di A. Questo per dire che i voti alti non premiano i soliti noti, ma l'intera categoria».*

— Un categoria contestata a dispetto dell'evidenza?

«Dovrei rispondere di sì. Ma molte delle contestazioni sono state rivolte al sottoscritto, che ha spalle robuste. Meglio così. Troppa attenzione sui singoli arbitri creerebbe imbarazzo, sarebbe motivo di disturbo».

— Casarin come scudo, allora...

«L'unico a non usarlo, questo scudo, sono proprio io. Mi sono sempre preso tutte le mie responsabilità. I miei programmi sono noti, ciò che ho da dire lo dico senza nascondermi mai. Ma non sono un duce. Non ho mai negato a un arbitro una spiegazione».

— Il termine di "designatore" diventa persino riduttivo...

«È un termine improprio. Non mi considero soltanto il gestore della rotazione degli arbitri, e men che meno mi considero un uomo di potere. Credo di essere piuttosto un "formatore", che utilizza però le regole e gli intenti di un quadro operativo molto chiaro».

— In che senso?

«Conosco le risorse umane che ho a disposizione, so come impiegarle. In realtà non ci sono scelte predeterminate, non ci sono programmi rigidi. Il tutto avviene assecondando la naturale evoluzione del mondo del calcio. Il mio contributo personale? Ho sfruttato la lunga esperienza, certo, e ho applicato un mio vecchio pallino, quello della rotazione arbitrale».

— Ci sono state resistenze...

«Ci sono state e ci saranno ancora. Eppure mi ha fatto enorme piacere constatare che gli apprezzamenti più convinti mi sono arrivati proprio dalla vecchia guardia, dagli arbitri ai quali ho tolto certi privilegi e che sono stati visibilmente danneggiati dalla sterzata che ho impresso. È un segno di fiducia».

— Una fiducia conquistata sul campo?

«Conquistata sul campo, mi auguro, ma preparata a tavolino. Non ho improvvisato nulla. Quando ho ricevuto l'incarico ero fuori dal giro da due anni e ho impiegato un attimo a tracciare le coordinate da seguire. Poi mi sono messo al lavoro e per un mese, in perfetta solitudine ma senza una concessione che è una all'emotività, ho fissato le linee operative».

— Dopo due giornate di campionato c'erano già polemiche. Come mai?

«Colpa del calendario, credo. Le gare importanti sono arrivate subito. Juve-Milan, per esempio, si è giocata alla terza giornata, con undici giornate di anticipo rispetto alla scorsa stagione».

— Solo questo?

«Credo che ci sia una maggiore sensibilità nei confronti del problema arbitrale. È un dato di fatto, uno stimolo in più».

— E i giovani che lei sta portando avanti lo recepiscono?

«Io dico di sì. E dico anche che sfonderanno. È un ottimo gruppo, ragazzi preparati, bene amalgamati. Faranno errori, certo, ma ogni domenica che passa è una conquista...».

— A colpi di moviola?

«E perché no? Noi non possiamo andare contro lo sviluppo tecnologico. La moviola fa spettacolo, ha un seguito enorme, è fonte di curiosità...».

— Però?

«Però non è la Bibbia. Una ripresa da fondo campo ha angolazioni totalmente diverse da quelle che offre la telecamera piazzata dietro la porta. Figuriamoci l'occhio umano!».

— Polemiche strumentali dunque?

«In quindici-venti stagioni non c'è stata una sola domenica di quiete. Possibile? È un dato che cozza contro la logica. Evidentemente gli errori degli arbitri "devono" esserci. E devono creare polemiche. Prendiamo la Serie B. Ogni domenica si gioca un calcio molto intenso ma senza strascichi. Se ci fosse la moviola, apriti cielo...».

A fianco (fotoZucchi), il fiorentino Luciano Luci

LE DECISIONI AZZECCATE

LUCI ALLA RIBALTA

A chi tocca l'oscar per la migliore valutazione arbitrale? L'inseguimento è lanciato. E in corsa ci sono fior di fischietti. Eccoli.

Amendolia. Ha evitato di surriscaldare gli animi in Juve-Fiorentina, rinunciando all'espulsione di Mareggini (a fine partita, quindi ininfluente) e negando il rigore a Orlando (contatto con Marocchi, non fallo). Esemplare.

Beschin. Applica la regola del vantaggio (su Herrera) in Cagliari-Sampdoria e azzecca la decisione concedendo il rigore per fallo di Pari su Gaudenzi.

Baldas. Non punisce (perché involontario) il fallo di mano di Soldà in Torino-Lazio. Poi ammonisce due giocatori per aver colpito nella stessa azione lo stesso avversario: splendido!

Bazzoli. Benetti (Ascoli) falcia Skuhravy a Marassi: giusto il rigore.

Luci. Occhio di lince. Vede oltre la linea il tiro di Fonseca in Cagliari-Roma. Harahiri alla uruguagia beccato al volo. Qualche settimana più tardi, promozione a pieni voti in Napoli-Sampdoria. Concede il rigore per fallo di Vierchowod su Padovano e lo nega per l'intervento di Pusceddu su Lombardo.

Boggi. Pergolizzi spinge alle spalle Lombardo: è rigore, naturalmente. L'Ascoli non recrimina.

Stafoggia. De Patre fa il killer su Ruben Pereira in Cremonese-Atalanta e Stafoggia colpisce duro. Ineccepibile. Il bis si concretizza in Milan-Parma. Giusto il rigore per fallo di Taffarel su Van Basten e giusta anche la decisione di annullare (per fuorigioco) il gol di Agostini.

Felicani. C'è Cagliari-Torino sul filo di antiche ruggini. Felicani annulla un gol di Gaudenzi (doppio fallo su Mussi) e spedisce Fusi negli spogliatoi per aver falciato un avversario lanciato a rete.

Sguizzato. Rigore ineccepibile per fallo di Bortolazzi su Alessio e «mani» involontario (non punito) di Julio Cesar in Genoa-Juve.

Lanese. Apolloni tocca il pallone con le mani in area (Parma-Sampdoria) e Vialli trasforma dal dischetto. Giusto così.

Fabricatore. Branca si tuffa platealmente in area (è Fiorentina-Ascoli) ma l'arbitro non abbocca. C'è anche un cartellino giallo supplementare, e sacrosanto, per simulazione.

I CASI CONTESTATI

IL MUSEO DEGLI ERRORI

La crociata contro gli arbitri indebolisce il sistema. Lo ha detto Matarrese, ribadendo le sue perplessità nei confronti dell'uso indiscriminato della moviola. Ma quanti sono, nella realtà, i cartellini rossi che l'occhio della TV ha costretto a estrarre nei confronti dei direttori di gara? Vediamoli in dettaglio, i protagonisti negativi.

Stafoggia. L'episodio contestato (in Bari-Torino) è un fallo di Fusi su Parente, avvenuto nettamente fuori dall'area. Stafoggia fischia il rigore meritandosi la censura e un ammonimento da Casarin, che vuole arbitri dai riflessi (e dai garretti) rapidi.

Cornieti. Seconda di campionato, Milan-Cagliari. Festa tocca involontariamente con la mano durante un contrasto con Van Basten, ma viene punito con un rigore. Pollice verso nei confronti dell'arbitro, troppo precipitoso.

Pezzella. Dubbi (vistosi) sull'esecuzione di almeno tre dei rigori concessi all'Inter contro il Verona. Gregori si è sempre mosso in anticipo. Condanna (per Pezzella) con la condizionale.

Mughetti. La partita incriminata è Juventus-Bari, l'episodio quello del rigore concesso per fallo di Biato su Schillaci. Un fallo involontario, secondo ciò che la moviola ha evidenziato. Mughetti, però, non è stato d'accordo.

Beschin. Il derby romano si infiamma all'ultimo minuto (doppio fallo da rigore di Garzya su Sosa e di Soldà su Rizzitelli), però per Beschin è tutto normale.

Amendolia. I dubbi relativi al «caso Carrera-Padovano» rimangono. Neppure la moviola, però, è servita a chiarirli. Un Napoli-Juve da spedire (in fretta) in archivio.

Ceccarini. Segna Alemao (l'incontro è l'Inter-Napoli), Ceccarini annulla anche se l'assist per il brasiliano è nato da un rimpallo Montanari-Baggio.

Cesari. Il «caso Van Basten» (ma la colpa è di Battaia, il segnalinee) lo ha travolto. Peccato. Casarin, ma non solo lui, giudicano l'arbitro genovese un vero talento. Diamo a Cesari quello che è di... Cesari.

Sopra (fotoBorsari), Arcangelo Pezzella. A destra (fotoTrambaiolo), Graziano Cesari

leva, *«ma auspichiamo serenità. Abbiamo imboccato una strada nuova e stiamo fornendo a Casarin, davvero impareggiabile, tutta la nostra collaborazione. Di Salomoni, qui da noi, non ce ne sono mai stati: abbiamo però il diritto di essere considerati in buona fede»*. Il riferimento ai recenti casi che hanno visto protagonisti un dirigente del Napoli e l'arbitro torinese Trentalange è abbastanza esplicito. *«Ma l'onestà di Trentalange»* osservano in coro tutti gli arbitri presenti al «Jolly», da Quartuccio a Ceccarini, da Boemo a Bazzoli *«è fuori discussione. Certi apprezzamenti sono farneticanti. E chi spara nel mucchio è un vigliacco». «L'importante»* dice Fabio Baldas *«è che i giovani non si lascino impressionare da questa esasperata ricerca dell'errore e che proseguano lungo la strada del continuo aggiornamento tecnico». «Proprio ai giovani»* sottolinea dal canto suo Pezzella *«vorrei ricordare che gli arbitri italiani mietono continui consensi all'estero, dove hanno acquisito un grande prestigio, mentre trovano difficoltà in casa propria. Tutto questo è ridicolo. In nessun Paese del mondo gli arbitri forniscono risultati globali così eclatanti, eppure l'unico posto in cui ci si guarda bene dal considerarci dei fenomeni, è proprio l'Italia».*

E loro, i giovani, come reagiscono alle sferzate di Matarrese e Casarin? L'impressione è di un impegno ancora più accentuato. Ma in più c'è ben chiaro, in alcuni, il concetto di un professionismo da abbracciare in prospettiva. Non mancano i dubbiosi, naturalmente. *«Si tratta di una novità»* osservano Libero Brignoccoli e Giuseppe Conocchiari *«da valutare con attenzione. Con il professionismo saremmo maggiormente seguiti, certo, ma la responsabilità di prendere una decisione in una frazione di secondo rimarrà soltanto nostra. E comunque bisognerà allenarsi di più, e con la massima serietà»*. In lista di attesa, tra i primi, l'«atleta» Rodomonti (velocista mancato) e «Kojak» Collina, pronti al debutto in A. La strada, per loro, comincia adesso. Una strada lastricata di moviole.

Adalberto Scemma

SeaWatch®
Colombo '92
L'orologio ufficiale delle celebrazioni colombiane 1992
500 Colombo '92
Mod. Multifunzione
Mod. Ufficiale
San Salvador
Mod. Rosa dei Venti
Mod. America
Modello Ufficiale: quadrante con marchio "Colombo 92" e mascotte (L. 60.000).
Modello Multifunzione: quadrante con marchio "Colombo 92", giorno della settimana e indicazione giorno / notte (L. 120.000).
Modello Rosa dei Venti: quadrante con rosa dei venti e marchio "Colombo 92" (L. 60.000).
Modello America: quadrante con bandiere di Italia e Stati Uniti (L. 60.000).
Tutti i modelli sono in 2 versioni: quadrante bianco e quadrante nero.
Una collezione di 8 originali modelli, creati per la celebrazione del 500° anniversario della scoperta dell'America. Cassa in ABS per resistere a 30 mt. di profondità, movimento al quarzo, fondello in acciaio.
Stendardo TIME
Distributore Ufficiale
COCEPA GIOIELLI Milano
MONTONERI

INGHILTERRA/IL CASO

IL NERO HA MAL DI PANCA

Mai, nella storia, una società della Football League ha avuto un manager di colore. Ma forse il momento sta per arrivare

Fondata nel 1888, la Football league ha ormai centotré anni di vita. In questo lunghissimo arco di tempo, oltre un centinaio di società ha preso parte alle quattro divisioni in cui è ordinato il campionato inglese, ma mai nessuna ha avuto un manager di colore. Negli ultimi tempi, però, qualcosa si sta muovendo. L'invasione della League da parte di calciatori di pelle scura ha assunto dimensioni notevoli già dalla fine degli anni Settanta. Il primo «colored» a vestire una maglia della Nazionale fu il terzino del Nottingham Forest, Viv Anderson, seguito poi da una pletora di compagni, gli ultimi dei quali si chiamano John Salako, Ian Wright e Tony Daley. La generazione di Anderson, oggi, ha abbondantemente superato la trentina: l'età giusta per intraprendere la carriera di tecnico. E infatti qualche società (Watford, Bournemouth, West Bromwich Albion, Charlton, Cambridge) sta già prendendo in considerazione la possibilità di assumere un manager di colore tra i giocatori che stanno per appendere le scarpe al chiodo. Lo stesso Viv Anderson è uno dei papabili: suoi colleghi di viaggio potrebbero essere, in tempi più o meno dilatati, Luther Blissett, Garth Crooks, Brendan Batson, Ricky Hill e Cyrille Regis: tutti agli sgoccioli come calciatori e desiderosi di passare dall'altra parte della barricata. Brendan Batson, 38 anni, presidente esecutivo in carica della Professional Footballers' Association, avrebbe potuto sedere su una panchina di quarta divisione (quella di Cambridge) nel 1984. Non venne scelto per via dell'inesperienza come tecnico di fronte all'altro candidato, John Ryan. *«Non credo che un nero siederà entro breve su una panchina»*, afferma sconsolato Batson. *«Le barriere razziali con certe frange di tifosi e la mentalità della maggior parte dei presidenti sono ancora invalicabili. Ma non rifiutiamo certo il ruolo di pionieri che la Storia ci assegna»*.

Don Aldridge

PRIMA DIVISIONE

16. GIORNATA

Aston Villa-Notts County 1-0
Yorke 29'

Chelsea-Norwich 0-3
Fleck 12' e 64', Bowen 26'

Crystal Palace-Southampton 1-0
Thomas 67'

Everton-Wimbledon 2-0
Cottee 42' rig., Watson 57'

Leeds-Q.P.Rangers 2-0
Sterland 59', Rod Wallace 62'

Manchester C.-Manchester U. 0-0

Nottingham F.-Coventry 1-0
Sheringham 19'

Oldham-Arsenal 1-1
Barlow (O) 66', Wright (A) 86'

Sheffield U.-Sheffield W. 2-0
Whitehouse 44', Deane 72'

Tottenham-Luton Town 4-1
Harford (L) 44', Houghton (T) 68' e 75', Lineker (T) 70' e 83'

West Ham-Liverpool 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**33**	16	9	6	1	27	12
Manchester U.	**32**	15	9	5	1	23	7
Manchester C.	**29**	16	9	2	5	22	17
Aston Villa	**27**	16	8	3	5	22	15
Crystal Palace	**27**	15	8	3	4	25	25
Arsenal	**25**	15	7	4	4	30	20
Sheffield W.	**25**	16	7	4	5	26	20
Norwich	**23**	16	5	8	3	19	17
Everton	**22**	16	6	4	6	23	21
Chelsea	**22**	16	5	7	4	24	23
Liverpool	**21**	14	5	6	3	15	12
Tottenham	**20**	13	6	2	5	22	18
Nottingham F.	**20**	15	6	2	7	25	24
Coventry	**20**	16	6	2	8	16	15
West Ham	**19**	16	4	7	5	17	19
Wimbledon	**18**	16	5	3	8	22	24
Notts County	**18**	16	5	3	8	19	26
Oldham	**16**	15	4	4	7	20	23
Q.P.Rangers	**15**	16	3	6	7	14	23
Southampton	**13**	16	3	4	9	13	26
Sheffield U.	**12**	16	3	3	10	22	33
Luton Town	**10**	16	2	4	10	9	35

MARCATORI: **15 reti:** Lineker (Tottenham); **11 reti:** Wright (Arsenal); **9 reti:** Bright (Crystal Palace), Small (West Ham); **8 reti:** Smith (Arsenal), Fashanu (Wimbledon); **7 reti:** Beardsley (Everton).

SECONDA DIVISIONE

18. GIORNATA: Blackburn-Barnsley 3-0; Bristol R.-Watford 1-1; Cambridge-Brighton 0-0; Derby Co.-Ipswich 1-0; Middlesbro-Charlton 2-0; Millwall-Wolves 2-1; Oxford-Bristol C. 1-1; Plymouth-Port Vale 1-0; Swindon T.-Portsmouth 2-3; Sunderland-Newcastle 1-1.
Recuperi e anticipi: Cambridge-Leicester 5-1; Port Vale-Barnsley 0-0; Middlesbrough-Newcastle 3-0; Charlton-Ipswich 1-1; Southend-Oxford 2-3; Watford-Millwall 0-2; Brighton-Leicester 2-2; Bristol Rovers-Tranmere 2-2; Tranmere-Plymouth 1-0; Cambridge-Derby 0-0; Swindon Town-Charlton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cambridge	**34**	17	10	4	3	29	18
Middlesbro	**34**	19	10	4	5	25	15
Derby Co.	**31**	18	9	4	5	26	18
Swindon T.	**30**	17	9	3	5	36	23
Blackburn	**30**	17	9	3	5	24	17
Portsmouth	**29**	17	8	5	4	20	17
Charlton	**29**	19	8	5	6	22	20
Leicester	**29**	17	9	2	6	23	22
Ipswich	**28**	19	7	7	5	27	26
Bristol C.	**28**	18	7	7	4	22	22
Southend	**26**	17	7	5	5	24	20
Millwall	**25**	18	7	4	7	29	25
Tranmere R.	**25**	16	6	7	3	22	18
Sunderland	**23**	18	6	5	7	30	29
Port Vale	**21**	19	5	6	8	19	24
Watford	**20**	18	6	2	10	19	23
Brighton	**20**	19	5	5	9	24	29
Grimsby	**20**	16	6	2	8	20	27
Barnsley	**20**	19	6	2	11	18	29
Wolves	**19**	17	5	4	8	23	26
Newcastle	**19**	18	4	7	7	27	31
Bristol R.	**18**	17	4	6	7	22	27
Plymouth	**15**	17	4	3	10	16	30
Oxford	**14**	19	4	2	13	24	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

1. TURNO: Aldershot-Enfield 0-1; Atherstone-Hereford 0-0; Barnet-Tiverton 5-0; Blackpool-Grimsby 2-1; Bournemouth-Bromsgrove 3-1; Bridlington-York 1-2; Barnley-Doncaster 1-1; Bury-Bradford City 0-1; Carlisle-Crewe Alexandra 1-1; Chester-Guiseley 1-0; Colchester-Exeter 0-0; Crawley-Northampton 4-2; Darlington-Chesterfield 2-1; Gretna-Rochdale 0-0; Halesowen-Farnborough 2-2; Hartlepool-Shrewsbury 3-2; Huddersfield-Lincoln United 7-0; Kettering-Wycombe Wanderers 1-1; Kidderminster Harriers-Aylesbury 0-1; Leyton Orient-Welling 2-1; Maidstone-Sutton United 1-0; Mansfield-Preston North End 1-1; Morecambe-Hull City 0-1; Peterborough-Harlow 7-0; Runcorn-Tranmere Rovers 0-3; Scarborough-Wigan Athletic 0-2; Scunthorpe-Rotherham 1-1; Slough-Reading 3-3; Stockport-Lincoln City 3-1; Stoke City-Telford 0-0; Swansea-Cardiff 2-1; Torquay-Birmingham 3-0; West Bromwich Albion-Marlow 6-0; Windsor and Eton-Woking 1-1 sospesa per nebbia; Witton-Halifax 1-1; Wrexham-Whisford 5-2; Yeovil-Walsall 1-1.

N.B.: le partite terminate in parità verranno rigiocate a campi invertiti.

In alto, Cyrille Regis: potrebbe essere il primo allenatore di colore della Football League. A fianco, Rod Wallace: un gol per riportare il Leeds in testa alla classifica (fotoSP)

GERMANIA/IDEA SUICIDA

UN PAZZO DA MUSEO

Fuori dalla Nazionale tutti i «legionari»: questo il folle progetto di Mayer-Vorfelder, presidente della Lega Calcio

Maurice Banach del Colonia: è deceduto domenica scorsa in un incidente stradale

E' solo un desiderio uterino che sicuramente non si trasformerà mai in un vero progetto. Qualche settimana fa, nel corso di una riunione della Lega Calcio tedesca tenutasi a Monaco di Baviera, viene messa all'ordine del giorno la possibilità di escludere dalla Nazionale i giocatori che militano in formazioni straniere. Tutto parte da Gerhard Mayer-Vorfelder, presidente dello Stoccarda e dell'organismo che riunisce i club del Paese. *«È ora di fermare questa emorragia, che da anni sta impoverendo il nostro calcio: il prossimo anno la mia squadra perderà il suo migliore elemento, Matthias Sammer»*, tuona il dispotico boss, forse dimenticando che la diaspora dei piedi buoni è indispensabile per riempire le casse della società, e che Sammer, all'Inter, l'ha venduto proprio lui. L'esternazione di Mayer-Vorfelder non ha avuto per il momento sviluppo alcuno, ma desta curiosità il pensiero di come potrebbe cambiare la Nazionale campione del mondo senza i suoi «legionari». In ordine sparso Matthäus, Klinsmann, Brehme, Völler, Hässler, Doll, Riedle, Reuter, Kohler. Un po' troppo, forse, per poterli liquidare a cuor leggero. Proviamo comunque a disegnare l'attuale «Nationalmannschaft» di Berti Vogts senza «mercenari». in porta andrebbe Bodo Illgner (Colonia), con Binz (Eintracht) libero, Buchwald (Stoccarda) e Helmer (Borussia Dortmund) coppia centrale; il centrocampo potrebbe contare su Scherr (Kaiserslautern), Effenberg (Bayern, in odor di Juventus), Frontzeck (Stoccarda), Möller (Eintracht) e Sammer (Stoccarda, già dell'Inter); l'attacco punterebbe su Thom (Bayer Leverkusen) e Kuntz (Kaiserslautern). Forse l'unico che sarebbe d'accordo sull'autarchia: finalmente potrebbe coronare il sogno della sua vita...

Sandro Giudici

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 18. GIORNATA: St.Pauli-Hannover 96 0-0; Stahl Br.-Bayer U. 0-3; Fortuna-Osnabrück 0-1; Hertha-Remscheid 3-2; Meppen-Oldenburg 1-1; Eintracht B.-Blau Weiss 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**25**	18	11	3	4	31	17
Hertha	**21**	18	7	7	4	27	20
Meppen	**21**	17	8	5	4	27	20
St.Pauli	**21**	18	8	5	5	25	20
Hannover 96	**21**	18	7	7	4	22	19
Oldenburg	**18**	18	4	10	4	31	26
Osnabrück	**16**	18	5	6	7	23	26
Eintracht B.	**16**	18	5	6	7	26	31
Blau Weiss	**16**	18	6	4	8	22	29
Remscheid	**14**	17	3	8	6	20	25
Stahl Br.	**14**	18	6	2	10	23	29
Fortuna	**11**	18	2	7	9	20	35

GRUPPO SUD - 18. GIORNATA: Chemnitz-1860 München 4-0; Rot Weiss-Saarbrücken 1-6; Darmstadt-Freiburg 1-3; Halle-Carl Zeiss 0-0; Homburg-Waldhof 2-2; Mainz-VfB Leipzig 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**23**	18	8	7	3	36	20
Saarbrücken	**23**	18	8	7	3	31	19
Waldhof	**22**	18	6	10	2	22	12
Chemnitz	**22**	18	7	8	3	20	15
Homburg	**21**	18	7	7	4	26	19
Carl Zeiss	**21**	18	7	7	4	22	18
Mainz	**16**	18	3	10	5	21	20
Halle	**16**	18	5	6	7	23	27
Darmstadt	**16**	18	5	6	7	21	27
VfB Leipzig	**15**	18	4	7	7	22	26
1860 München	**15**	18	3	9	6	14	20
Rot Weiss	**6**	18	1	4	13	17	52

18. GIORNATA
Wattenscheid-Stoccarda 1-3
Buchwald (S) 9', Langbein (S) aut. 27', Sverrisson (S) 36', Fink (W) 58'
Dynamo Dr.-Bochum 0-0
Schalke 04-Colonia 3-0
Anderbrügge 18' rig., Borodjuk 73', Sendscheid 80'
Fortuna D.-Kaiserslautern 1-0
Demandt 49'
Hansa R.-Amburgo 1-2
J.Bode (A) 26', Bodden (H) 59', Furtok (A) 70'
Werder-Eintracht Fr. 1-0
Klaus Allofs 82'
Karlsruhe-Norimberga 1-0
Carl 66'
MSV Duisburg-Bayern 1-1
Nijhuis (M) 31', Wohlfarth (B) 85'
Bayer Lev.-Borussia D. 0-2
Rummenigge 69', Chapuisat 79'
Kickers S.-Borussia MG 3-0
Moutas 10', Imhof 48' e 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**23**	18	9	5	4	41	22
Stoccarda	**22**	18	9	4	5	32	18
Kaiserslautern	**22**	18	9	4	5	30	18
Borussia D.	**22**	18	8	6	4	32	29
Bayer Lev.	**20**	18	6	8	4	19	16
MSV Duisburg	**20**	18	5	10	3	24	22
Schalke 04	**19**	18	7	5	6	28	22
Norimberga	**19**	18	7	5	6	28	24
Werder	**19**	18	7	5	6	23	21
Karlsruhe	**19**	18	7	5	6	24	28
Colonia	**18**	18	3	12	3	24	24
Amburgo	**18**	18	5	8	5	18	21
Bayern	**17**	18	5	7	6	23	26
Hansa R.	**16**	18	6	4	8	27	29
Kickers S.	**15**	18	5	5	8	26	28
Dynamo Dr.	**15**	18	5	5	8	14	24
Bochum	**15**	18	5	5	8	20	31
Fortuna D.	**14**	18	5	4	9	23	31
Borussia MG	**14**	18	5	4	9	15	27
Wattenscheid	**13**	18	3	7	8	19	29

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund); **10 reti:** Banach (Colonia); **9 reti:** Fritz Walter (Stoccarda), Eckstein (Norimberga), Sippel (Eintracht Francoforte), Tönnies (MSV Duisburg); **8 reti:** Hotic (Kaiserslautern), Yeboah (Eintracht Francoforte), Gütschow (Dynamo Dresda), Schütterle (Karlsruhe).

DANIMARCA

18. GIORNATA
AGF Aarhus-B 1903 4-1
Sören Andersen (A) 10', Torben Christensen (A) 14', Claus Christiansen (A) 52', Michael Manniche (B) 80', Thomas Andersen (A) 88'
Bröndby-Frem 1-1
Sören Lyng (F) 6', Ole Byur (B) 10'
Lyngby-Vejle 3-1
Per Pedersen (L) 10', Torben Frank (L) 33', Michael Gothenborg (L) 40', Thomas Thorninger (V) 87'
OB Odense-Naestved 0-6
René Slatanach 21' e 69', Alex Nielsen 32' e 71', Jesper Bo Pedersen 76', Frank Hougaard 83'
AaB Aalborg-Silkeborg 2-3
Peter Rasmussen (A) 30', Heine Fernandes (S) 38', Kenny Sommer (S) 54' e 75', Sören Thorst (A) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**24**	18	8	8	2	30	18
Lyngby	**23**	18	8	7	3	32	18
B 1903	**21**	18	8	5	5	32	26
AaB Aalborg	**19**	18	6	7	5	29	25
AGF Aarhus	**19**	18	6	7	5	19	19
Frem	**17**	18	5	7	6	25	27
Naestved	**16**	18	6	4	8	33	34
Silkeborg	**16**	18	6	4	8	24	30
Vejle	**14**	18	6	2	10	24	30
OB Odense	**11**	18	4	3	11	28	49

EIRE

12. GIORNATA: Athlone Town-St.Patrick's 2-3; Bohemians-Bray W. 2-0; Cork City-Shelbourne 2-2; Dundalk-Galway Utd 2-1; Shamrock Rvs-Derry City 0-1; Sligo Rvs-Drogheda Utd 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**19**	12	8	3	1	13	1
Dundalk	**17**	12	7	3	2	18	8
Shelbourne	**17**	12	7	3	2	18	10
Shamrock Rvs	**16**	12	5	6	1	12	4
St.Patrick's	**14**	12	5	4	3	15	16
Bohemians	**12**	12	4	4	4	17	14
Cork City	**11**	12	2	7	3	12	14
Bray W.	**10**	12	4	2	6	7	14
Sligo Rvs	**9**	12	2	5	5	11	12
Drogheda Utd	**9**	12	2	5	5	8	14
Athlone Town	**6**	12	1	4	7	8	18
Galway Utd	**4**	12	1	2	9	12	26

LEAGUE CUP

SEMIFINALI: Derry City-Shelbourne 1-0; Dundalk-Shelbourne 1-2.

UNGHERIA

13. GIORNATA: Tatabánya-Dyosgyör 0-0; Ujpesti TE-Vasas 1-0; Raba ETO-BVSC 2-1; Kispest-Zalaegerszeg 1-1; Pécsi MSC-Ferencváros 1-0; Videoton-Haladas 2-0; Vészprem-Siofok 1-0; MTK VM-Váci Izzó 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**17**	13	5	7	1	25	15
Kispest	**17**	13	7	3	3	22	13
Siofok	**17**	13	8	1	4	21	14
Pécsi MSC	**17**	13	6	5	2	9	5
MTK VM	**15**	13	6	3	4	22	11
Ujpesti TE	**15**	13	4	7	2	19	14
Ferencváros	**15**	13	4	7	2	14	9
Videoton	**15**	13	4	7	2	16	13
BVSC	**14**	13	5	4	4	17	13
Vasas	**13**	13	5	3	5	13	11
Haladas	**12**	13	4	4	5	12	14
Raba ETO	**11**	13	3	5	5	12	14
Vészprem	**10**	13	3	4	6	10	19
Dyosgyör	**9**	13	3	3	7	10	22
Tatabánya	**8**	13	1	6	6	8	22
Zalaegerszeg	**3**	13	0	3	10	7	28

FRANCIA

18. GIORNATA
Sochaux-Nancy 2-2
Croci (S) 26', Lucas (N) aut. 73', Zitelli (N) 76', Madar (S) 88'
Nimes-Caen 0-1
Gorter 41'
Tolosa-Rennes 2-0
Pavon 4' e 78'
St.Etienne-Paris S.G. 3-0
Morvacik 35', Kastendeuch 50' rig., Tholot 88'
Lens-Lilla 0-0
Metz-Tolone 4-1
Kubik (M) 4', Calderaro (M) 38' e 75', Caillot (M) 47', Blanc (T) 80'
Auxerre-Lione 3-0
Dutuel 10' e 67' rig., Baticle 43'
Nantes-Cannes 1-0
Ouedec 75'
Marsiglia-Monaco 1-1
Barros (Mo) 51', Pelé (Ma) 64'
Le Havre-Montpellier 3-1
Roux (L) 18', Ferhaoui (M) 31', Der Zakarian aut. (L) 51', Benedet (L) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**26**	18	10	6	2	31	12
Monaco	**24**	18	10	4	4	26	15
Caen	**23**	18	10	3	5	25	17
Paris S.G.	**22**	18	7	8	3	19	12
Le Havre	**21**	18	7	7	4	14	13
Metz	**20**	18	9	2	7	28	23
Auxerre	**19**	18	6	7	5	21	15
Nantes	**19**	18	7	5	6	17	17
Tolosa	**19**	18	6	7	5	17	19
Cannes	**17**	18	6	5	7	22	20
Lilla	**17**	18	6	5	7	13	15
Lens	**17**	18	2	13	3	11	13
Montpellier	**17**	18	4	9	5	17	20
St.Etienne	**16**	18	6	4	8	19	16
Tolone	**16**	18	7	2	9	25	27
Nimes	**16**	18	5	6	7	16	27
Rennes	**15**	18	5	5	8	16	21
Lione	**14**	18	3	8	7	11	16
Sochaux	**12**	18	4	4	10	18	28
Nancy	**10**	18	3	4	11	19	39

MARCATORI: **13 reti:** Weah (Monaco); **12 reti:** Papin (Marsiglia), Calderaro (Metz); **9 reti:** Paille (Caen).

OLANDA

RECUPERI
PSV-Twente 3-3
Bwalya (P) 18', Valckx (P) 25', Mulder (T) 34', Kool (T) 63', De Boer (T) 67' rig., Koeman (P) 73'
Feyenoord-Ajax 2-0
Damaschin 20', Taument 87'
Ajax-Roda JC 2-0
Wouters 51', Bergkamp 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**24**	14	10	4	0	35	16
Feyenoord	**24**	16	9	6	1	23	9
Ajax	**20**	14	9	2	3	35	10
Twente	**20**	15	8	4	3	32	19
Vitesse	**19**	16	7	5	4	23	14
Sparta	**18**	15	6	6	3	26	25
Roda JC	**17**	16	6	5	5	21	21
RKC	**16**	16	5	6	5	31	27
Utrecht	**16**	15	4	8	3	16	13
MVV	**15**	16	4	7	5	14	18
Groningen	**14**	14	4	6	4	20	17
SVV/Dordr.	**13**	15	5	3	7	25	37
Volendam	**11**	14	4	3	7	14	17
Willem II	**11**	15	3	5	7	15	22
Fortuna S.	**10**	16	1	8	7	16	27
De Graafschap	**7**	14	2	3	9	12	24
Den Haag	**7**	13	1	5	7	7	30
VVV Venlo	**6**	14	1	4	9	12	31

TURCHIA

10. GIORNATA
Bakirköy-Altay 1-1
Novak (B) 14', Ramazan (A) 29'
Ankaragücü-Gençlerbirligi 3-3
Metin (G) 3' rig., Sabotic (A) 7' rig., Sinan (A) 28', Hamdi (G) 30' e 43', Onder (A) 89'
Konyaspor-Sariyer 1-0
Nedim 16'
Fenerbahçe-Besiktas 2-2
Mehmet (B) 1' e 88', Aykut (F) 32' e 48'
Adana Demirspor-Boluspor 3-1
Faruk (B) 7', Riza (A) 16', Ismail (A) 28' e 36'
Aydinspor-Gaziantep 2-2
Ercan (A) 22', Osmair (G) 50', Ilhan (A) 64', Durmus (G) 85'
Bursaspor-Samsunspor 1-0
Mümin 13'
Galatasaray-Trabzonspor 1-1
Ugur (G) 32', Kemal (T) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**26**	10	8	2	0	24	9
Fenerbahçe	**25**	10	8	1	1	25	10
Galatasaray	**23**	10	7	2	1	12	6
Trabzonspor	**17**	10	5	2	3	21	11
Gençlerbirligi	**16**	10	4	4	2	18	16
Aydinspor	**15**	10	4	3	3	12	15
Sariyer	**13**	10	4	1	5	11	13
Gaziantep	**12**	10	3	3	4	12	13
Ankaragücü	**11**	10	2	5	3	12	13
Bursaspor	**11**	10	3	2	5	10	12
Boluspor	**10**	10	2	4	4	12	14
Konyaspor	**9**	10	2	3	5	13	15
Bakirköy	**9**	10	2	3	5	14	18
Altay	**9**	10	2	3	5	10	15
Adana Dem.	**9**	10	2	3	5	10	22
Samsunspor	**3**	10	0	3	7	10	24

MARCATORI: **11 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

AUSTRIA

20. GIORNATA
Admira Wac-Austria V. 3-0
Ljung 51', Abfalterer 65', Gruber 87'
Vorwärts S.-St.Pölten 4-0
Waldhör 21', Krinner 45', Stöffelbauer 75', Novak 78'
Kremser SC-Stahl Linz 0-6
Stumpf 2' e 34', Metzler 5', Reinmayr 6', Gschnaidtner 45', Jürgen Werner 80'
Sturm Graz-Alpine D. 1-0
Koschak 2'
First Vienna-FCS Tirol 1-2
Vastic (F) 25', Westerthaler (T) 75' e 81'
Rapid Vienna-Austria S. 1-0
Pfeifenberger 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**30**	20	14	2	4	35	15
Austria V.	**29**	20	12	5	3	48	21
FCS Tirol	**25**	20	10	5	5	44	32
Rapid Vienna	**24**	20	9	6	5	35	23
Stahl Linz	**24**	20	9	6	5	31	22
Admira Wac	**24**	20	9	6	5	29	20
Vorwärts S.	**17**	20	7	3	10	26	24
St.Pölten	**16**	20	5	6	9	22	32
Sturm Graz	**15**	20	6	3	11	19	31
Kremser SC	**14**	20	4	6	10	21	37
First Vienna	**14**	20	4	6	10	18	38
Alpine D.	**8**	20	1	6	13	10	43

MARCATORI: **13 reti:** Westerthaler (Tirol); **12 reti:** Fjörtoft (Rapid); **11 reti:** Pacult (Tirol); **9 reti:** Marschall (Admira Wacker), Stöger (Austria Vienna).

BELGIO

RECUPERO
Anversa-FC Bruges 2-1
Czerniatynski (A) 16', Claesen (A) 20', Amokachi (B) 51'

A fianco, Adam Zeyer, polacco del Besiktas

CIPRO

6. GIORNATA: Apoel-Evagoras 5-0; Salamina-Omonia 2-3; Olympiakos-Aradippu 3-1; AEL-Alki 4-1; Anortosi-Apollon 0-0; Pezoporikos-Aris 3-3; Paralimni-EPA 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**14**	6	4	2	0	16	4
Omonia	**13**	6	4	1	1	15	9
AEL	**13**	6	4	1	1	13	8
Apollon	**12**	6	3	3	0	13	6
Pezoporikos	**11**	6	3	2	1	13	9
Anortosi	**11**	6	3	2	1	10	6
EPA	**10**	6	3	1	2	13	12
Salamina	**6**	6	1	3	2	11	10
Alki	**5**	6	1	2	3	6	11
Paralimni	**4**	6	0	4	2	6	8
Olympiakos	**4**	6	1	1	4	7	14
Evagoras	**4**	6	1	1	4	3	13
Aradippu	**3**	6	0	3	3	5	10
Aris	**2**	6	0	2	4	3	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Zuriak (Omonia), Gouzil (AEL); **7 reti:** Gokits (Apoel); **6 reti:** Pesirovic (Apollon), Bialon (Pezoporikos).

IRLANDA NORD

7. GIORNATA: Ballymena-Glentoran 2-1; Bangor-Crusaders 1-1; Carrick R.-Ards 1-1; Cliftonville-Coleraine 1-1; Distillery-Larne 1-2; Linfield-Omagh 2-1; Portadown-Ballyclare 3-0; Newry Town-Glenavon 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**19**	7	6	1	0	17	2
Glentoran	**16**	7	5	1	1	19	8
Portadown	**16**	7	5	1	1	13	3
Omagh	**12**	7	4	0	3	12	7
Ards	**12**	7	3	3	1	15	11
Larne	**11**	7	3	2	2	10	10
Glenavon	**10**	7	3	1	3	11	10
Coleraine	**9**	7	2	3	2	11	13
Newry Town	**9**	7	3	0	4	5	11
Ballymena	**8**	7	2	2	3	8	9
Ballyclare	**8**	7	2	2	3	14	17
Crusaders	**7**	7	2	1	4	9	10
Cliftonville	**7**	7	2	1	4	6	11
Distillery	**5**	7	1	2	4	8	16
Bangor	**4**	7	1	1	5	9	19
Carrick R.	**3**	7	0	3	4	6	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Armstrong (Ballyclare); **7 reti:** McGaughey (Linfield).

SPAGNA

10. GIORNATA
La Coruña-Barcellona 0-4
Koeman 29' rig., Stoichkov 60', Laudrup 67', Beguiristain 83'
Albacete-Logroñés 2-0
Chesa 80', Urzaiz 90'
Burgos-Real Madrid 0-2
Luis Enrique 47', Hierro 72'
Mallorca-Sp.Gijón 0-1
Avelino 90'
Español-Siviglia 1-1
Zamorano (S) 20', Escaich (E) 79'
Real Sociedad-At.Bilbao 2-0
Oceano 20' rig., Ciganda 64'
Saragozza-Valladolid 2-0
Pardeza 49' rig., Solana 54'
Oviedo-Cadice 2-1
Carlos (O) 2', Viñals (O) 79', Gorrirán (C) aut. 90'
At.Madrid-Tenerife 1-0
Sabas 79'
Osasuna-Valencia 0-1
Eloy 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**19**	10	9	1	0	24	5
At.Madrid	**16**	10	8	0	2	14	4
Sp.Gijón	**14**	10	6	2	2	12	9
Saragozza	**13**	10	5	3	2	14	8
Burgos	**13**	10	5	3	2	12	6
Barcellona	**12**	10	5	2	3	19	12
Valencia	**12**	10	5	2	3	11	9
Siviglia	**11**	10	5	1	4	16	12
Oviedo	**10**	10	4	2	4	11	10
Logroñés	**10**	10	4	2	4	9	14
Real Sociedad	**9**	10	3	3	4	8	10
Albacete	**8**	10	4	0	6	11	13
Osasuna	**8**	10	4	0	6	7	13
Valladolid	**7**	10	3	1	6	8	11
Tenerife	**7**	10	2	3	5	10	14
Cadice	**7**	10	3	1	6	6	10
Español	**7**	10	2	3	5	10	15
La Coruña	**6**	10	2	2	6	7	15
At.Bilbao	**6**	10	2	2	6	6	18
Mallorca	**5**	10	2	1	7	4	11

MARCATORI: **7 reti:** Butragueño e Hierro (Real Madrid).

ALBANIA

10. GIORNATA: Partizani-Teuta 0-0; Tomori-Apolonia rinviata; Besa-SK Lushnjë 4-1; Flamurtari-Kastrioti 3-1; Laçi-Selenica 2-0; SK Elbasani-Dinamo Tirana rinviata; Vllaznia-SK Tirana 1-0; Skënderbeu-Pogradeci rinviata.

11. GIORNATA: Pogradeci-Partizani 1-2; SK Tirana-Skënderbeu 2-2; Dinamo Tirana-Vllaznia rinviata; Selenica-SK Elbasani 2-0; Kastrioti-Laçi 1-3; SK Lushnjë-Flamurtari 1-0; Apolonia-Besa 2-3; Teuta-Tomori rinviata.

Recuperi: Flamurtari-Vllaznia 1-1; Skënderbeu-Flamurtari 2-0; Kastrioti-Teuta 1-0; Skënderbeu-Partizani 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**17**	10	8	1	1	21	6
Partizani	**14**	11	6	2	3	13	8
Laçi	**13**	11	6	1	4	13	10
Besa	**12**	11	6	0	5	27	19
SK Lushnjë	**12**	11	5	2	4	11	11
Tomori	**11**	9	4	3	2	13	6
Apolonia	**11**	10	5	1	4	17	14
Teuta	**10**	10	3	4	3	9	5
SK Elbasani	**9**	10	4	1	5	11	11
Selenica	**9**	10	4	1	5	10	20
Dinamo Tirana	**8**	9	3	2	4	9	8
Pogradeci	**8**	10	3	2	5	9	15
Kastrioti	**8**	11	4	0	7	11	24
SK Tirana	**6**	11	2	2	7	8	13
Skënderbeu	**4**	10	1	2	7	5	21
Flamurtari	**0**	10	5	2	3	14	10

VERSO SVEZIA 92

L'EREDE DI BOBBY

Una prodezza di Lineker porta l'Inghilterra alle finali europee: ora il bomber punta al super-record di Charlton

E' arrivato a quota 46 reti in Nazionale, a sole tre lunghezze dal primatista Bobby Charlton. Gary Lineker, una vita spesa a beffare portieri e prender botte negli stinchi, non è mai mancato all'appuntamento importante. L'Inghilterra, messa sotto nel punteggio dalla Polonia, stava uscendo dall'Europeo in favore dell'Irlanda di Jack Charlton. E la beffa sarebbe stata ancora più atroce, visto che il gol dei polacchi era stato messo a segno dal suo compagno di squadra nel Tottenham, Gary Mabbutt, nella sua porta con una disgraziata deviazione. A tredici minuti dalla fine, nella bolgia di Poznan, il vecchio leone ci metteva una pezza, infilando un pallone vagante davanti alla porta (vedi Rossi '82, terzo gol al Brasile) ma fondamentale per gli equilibri tecnici ed economici delle finali di Svezia. Che Europeo sarebbe stato senza la seconda e la terza potenza continentale secondo i risultati di Italia '90? Svezia, Francia, Urss, Jugoslavia e Inghilterra sono già qualificate. Non abbastanza per attendersi una grande competizione. Speriamo che Olanda e Germania, già a buon punto, portino felicemente a termine la missione. Altrimenti nel prossimo giugno non ci appassioneremo più di tanto. □

In alto, Gary Lineker, qui impegnato contro la difesa polacca: con un suo gol l'Inghilterra «vede» l'Europeo

GRUPPO 1

Siviglia, 13 ottobre
SPAGNA-CECOSLOV. 2-1 (1-0)

Spagna: Zubizarreta, Abelardo, Soler, Sanchis, Hierro, Solozabal, Butragueño, Michel, Moya (Conte dal 60'), Martin Vazquez (Nadal dal '46), Vizcaino.

Cecoslovacchia: Stejskal, Novotny, Suchoparek, Glonek, Kula, Nemecek, Vlk (Grossmann dal 64'), Pecko, Dubovsky (Latal dall'80'), Nemec, Kristofik.

Arbitro: Röthlisberger (Svizzera).

Marcatori: Abelardo al 10', Nemecek al 14', Michel al 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	**14**	7	7	0	0	17	5
Cecoslovacc.	**10**	8	5	0	3	12	9
Spagna	**6**	7	3	0	4	17	12
Islanda	**4**	7	2	0	5	6	7
Albania	**2**	7	1	0	6	2	21

GRUPPO 2

Bucarest, 13 ottobre
ROMANIA-SVIZZERA 1-0 (0-0)

Romania: Lung, G. Popescu, A. Popescu, Sandoi, Klein (Munteanu dal 4'), Timofte (Sabau dal 46'), Lacatus, Lupescu, Raducioiu, Hagi, Mateut.

Svizzera: Huber, Sforza, Hottiger, Herr, Ohrel, B. Sutter (Bonvin dal 66'), Hermann (Bickel dal 77') Schepull, A. Sutter, Türkyilmaz, Chapuisat.

Arbitro: Blankenstein (Olanda).

Marcatore: Mateut al 72'.

Glasgow, 13 ottobre
SCOZIA-SAN MARINO 4-0 (3-0)

Scozia: Goram, McPherson (Johnston dal 46'), Malpas McAllister, Gough, Levein (Gallacher dal 60'), McCall, Robertson, McCoist, McStay, Durie.

San Marino: Benedettini, Canti, Muccioli, M. Mazza, Gobbi (Montironi dal 46'), Guerra, Zanotti, Bonini, P. Mazza, Francini, Pasolini (Manzaroli dal 66').

Arbitro: Pedersen (Norvegia).

Marcatori: McStay al 10', Gough al 32', Durie al 39', McCoist al 62'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	**11**	8	4	3	1	14	7
Svizzera	**10**	8	4	2	2	19	7
Romania	**9**	7	4	1	2	12	6
Bulgaria	**8**	7	3	2	2	14	7
San Marino	**0**	8	0	0	8	1	33

GRUPPO 3

Larnaca, 13 ottobre
CIPRO-URSS 0-3 (0-1)

Cipro: Charitou, G. Constandinu, Pittas. Costa, Socratus, Savva, Charalambus, Koliandris (Chatziluka dal 75'), Joannu, Savidis (Sotiriu dal 46'), Larku.

Urss: Kharin, Galjamin, Zvejba, Kuznetsov, Kulkov, Shalimov, Kanchelskis, Mikhailichenko, Protasov (Mostovoj dal 70'), Chernisov, Kolyvanov (Juran dal 46').

Arbitro: Waddell (Scozia).

Marcatori: Protasov al 26', Juran al 78', Kanchelskis all'82.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	**13**	8	5	3	0	13	2
Norvegia	**9**	8	3	3	2	9	5
Ungheria	**8**	8	2	4	2	10	9
Italia	**8**	7	2	4	1	10	5
Cipro	**0**	7	0	0	7	2	23

GRUPPO 4

Vienna, 13 ottobre
AUSTRIA-JUGOSLAVIA 0-2 (0-2)

Austria: Knaller, Garger, Kogler, Lainer, Gager, Zsak, Ogris, Artner, Herzog, Stöger (Keglevits dal 50'), Westerthaler (Baur dall'80').

Jugoslavia: Omerovic, Vujacic, Milanic, Novak (Brnovic dall'85'), Hadzibegic, Jokanovic, Lukic (Mijatovic dal 46'), Savicevic, Pancev, Bazdarevic, Mihajlovic al 39'.

Arbitro: D'Elia (Italia).

Marcatori: Lukic al 18', Savicevic.

Odense, 13 ottobre
DANIMARCA-IRLANDA N. 2-1 (2-0)

Danimarca: Schmeichel, Sivebaek, Nielsen, Piechnik, Larsen, Olsen, Christofte, Vilfort, Povlsen, Mölby, Elstrup (Pingel dal 52').

Irlanda Nord: Fettis, Hill, Worthington, McDonaghy, Taggart, Magilton, McPride, Wilson, Clarke (Dowie dal 67'), Hughes, Black (Dennison dall'84').

Arbitro: Spirin (Urss).

Marcatori: Povlsen al 22' e 36', Taggart al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JUGOSLAVIA	**14**	8	7	0	1	24	4
Danimarca	**13**	8	6	1	1	18	7
Irlanda N.	**7**	8	2	3	3	11	11
Austria	**3**	8	1	1	6	6	14
Får Öer	**3**	8	1	1	6	3	26

GRUPPO 5

Cardiff, 13 ottobre
GALLES-LUSSEMBURGO 1-0

Galles: Southall, Phillips, Bowen (Bodin dal 72'), Aizelwood, Young, Melville (Giggs dal 62'), Horne, Nicholas, Rush, Hughes, Speed.

Lussemburgo: Van Rijswijk, Bossi, Birsens, Petry, Wolf, Girres (Jeitz dall'88'), Hellers, Weis, Groff, Langers (Krings dal 68'), Malget.

Arbitro: Phul (Ungheria).

Marcatore: Bodin all'82' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**9**	6	4	1	1	8	6
Germania	**6**	4	3	0	1	8	4
Belgio	**5**	5	2	1	2	7	5
Lussemburgo	**0**	5	0	0	5	2	10

GRUPPO 7

Poznan, 13 ottobre
POLONIA-INGHILTERRA 1-1 (1-0)

Polonia: Bako, R. Warzycha, Waldoch, Soczynski, Czachowski (Fedoruk dal 78'), Szewkzyk, Kosecji (Rzepka dall'80'), Skrzypczak, Furtok, Urban, Ziober.

Inghilterra: Woods, Dixon, Pearce, Gray (Smith dal 46'), Walker, Mabbutt, Platt, Thomas, Rocastle, Lineker, Sinton (Daley dal 70').

Istanbul, 13 ottobre
TURCHIA-EIRE 1-3 (1-1)

Turchia: Hayrettin, Recep (Bulent, 66'), Turhan, Gokhan, Tugay, Ogun Feyyaz (Ridvan dal 46'), Riza, Hami, Oguz, Orhan.

Eire: Bonner, Hughton, Phelan, O'Leary, McCarthy, Stamiton, McGrath, Byrne, Cascarino, Aldridge, Sheedy.

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).

Marcatori: Byrne al 7' e 52' rig., Cascarino al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	**9**	6	3	3	0	7	3
Eire	**8**	6	2	4	0	13	6
Polonia	**7**	6	2	3	1	8	6
Turchia	**0**	6	0	0	6	1	14

N.B.: in maiuscolo le squadre già qualificate

SCOZIA

18. GIORNATA
Dundee Utd-Falkirk 2-1
Ferreyra (D) 44', Whittaker (D) aut. 53', McAllister (F) 79'
Dunfermline-Hibernian 1-2
McGinlay (H) 12', Wright (H) 51', Leitch (D) 71'
Hearts-Celtic 3-1
Coyne (C) 14', Wright (H) 55', Levein (H) 61', Crabbe (H) 78'
Motherwell-St.Johnstone 1-1
Wright (S) 46', Russell (M) 62'
Rangers-Airdrie 4-0
Robertson 6', Hateley 46' e 81', McCoist 55'
St.Mirren-Aberdeen 0-1
McIntyre aut. 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**28**	18	12	4	2	25	15
Rangers	**27**	18	12	3	3	45	14
Aberdeen	**25**	18	11	3	4	27	12
Celtic	**23**	18	10	3	5	40	22
Dundee Utd	**23**	19	8	7	4	33	23
Hibernian	**23**	17	7	9	1	25	16
Motherwell	**17**	18	6	5	7	19	21
Falkirk	**15**	17	5	5	7	26	30
St.Johnstone	**14**	18	5	4	9	20	33
Airdrie	**11**	18	4	3	11	21	35
St.Mirren	**6**	18	1	4	13	14	38
Dunfermline	**2**	17	0	2	15	8	44

MARCATORI: **14 reti:** McCoist (Rangers); **12 reti:** Nicholas (Celtic); **10 reti:** Coyne (Celtic); **8 reti:** Hateley (Rangers).

POLONIA

15. GIORNATA: Slask Wroclaw-Hutnik Cr. 3-2; Olimpia P.-LKS Lodz 2-0; Legia V.-Motor Lublin 1-0; Zaglebie S.-GKS Katowice 0-0; Zawisza B.-Stal Mielec 2-0; Ruch Chorzow-Pegrotour D. 1-0; Stal St. Wola-Gornik Z. 0-0; Widzew Lodz-Lech Poznan 2-2; Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**21**	15	9	3	3	29	20
Wisla Cr.	**19**	15	6	7	2	24	14
Zawisza B.	**19**	15	7	5	3	24	17
Widzew Lodz	**18**	15	7	4	4	24	14
GKS Katowice	**18**	15	5	8	2	18	13
Ruch Chorzow	**18**	15	6	6	3	21	21
Slask Wroclaw	**17**	15	7	3	5	21	17
Motor Lublin	**16**	15	6	4	5	15	12
Gornik Z.	**15**	15	4	7	4	19	16
Zaglebie L.	**14**	15	5	4	6	15	18
Hutnik Cr.	**13**	15	5	3	7	24	22
Zaglebie S.	**13**	15	4	5	6	14	15
Legia V.	**13**	15	3	7	5	12	14
LKS Lodz	**13**	15	2	9	4	11	14
Stal St. Wola	**13**	15	2	9	4	7	12
Olimpia P.	**12**	15	3	6	6	17	22
Stal Mielec	**11**	15	3	5	7	7	17
Pegrotour D.	**7**	15	2	3	10	6	30

LUSSEMBURGO

9. GIORNATA: Avenir Beggen-Jeunesse 2-2; Hespérange-Red Boys 2-0; Wiltz-Spora 3-1; Union-Wormeldange 3-0; Grevenmacher-Aris 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**14**	9	5	4	0	26	6
Avenir Beggen	**14**	9	5	4	0	23	7
Spora	**12**	9	5	2	2	17	9
Union	**10**	9	4	2	3	19	12
Red Boys	**9**	9	3	3	3	17	18
Hespérange	**8**	9	3	2	4	13	19
Aris	**7**	9	2	3	4	10	17
Grevenmac.	**7**	9	2	3	4	10	17
Wormeldange	**5**	9	1	3	5	7	21
Wiltz	**4**	9	2	0	7	11	27

JUGOSLAVIA

14. GIORNATA: Stella Rossa-Spartak 6-1; Zemun-Borac 3-1; Zeljesnicar-Radnicki 3-1; OFK Beograd-Partizan 1-6; Proleter-Sutjeska 2-1; Pelistzer-Velez 3-0; Buducnost-Rad 3-0; Sloboda-Sarajevo 1-0; Vardar-Vojvodina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**21**	14	10	3	1	26	6
Stella Rossa	**20**	14	9	2	3	35	12
Zemun	**17**	14	8	2	4	26	14
OFK Beograd	**16**	14	7	5	2	27	16
Proleter	**16**	14	7	2	5	21	18
Vardar	**14**	14	6	3	5	20	17
Sarajevo	**13**	14	6	3	5	13	14
Zeljeznicar	**13**	14	5	3	6	15	18
Vojvodina	**13**	14	6	1	7	13	18
Borac	**12**	14	5	5	4	9	11
Radnicki	**11**	14	5	1	8	16	20
Sloboda	**11**	14	5	1	8	14	23
pelister	**11**	14	5	2	7	15	27
Rad	**10**	14	5	2	7	19	23
Velez	**10**	14	4	2	8	15	26
Sutjeska	**8**	14	4	1	9	17	24
Buducnost	**7**	14	3	5	6	10	14
Spartak	**6**	14	3	3	8	10	26

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta.

PORTOGALLO

RECUPERO
Salgueiros-Guimaraes 0-1
Basaula 64'

COPPA

SEDICESIMI: Moreirense-Tirsense 1-0; Uniao Coimbra-Amadora 0-1; Neves-Leiria 1-3; Vizela-Setubal 0-3; Barreirense-Nacional 1-3; Tomar-Espinho 0-0 dts; Feirense-Leixoes 1-1 dts; Felgueiras-Ovarense 1-0; Academica-Varzim 1-0 dts; Belenenses-Elvas 1-0 dts; Amares-Louletano 1-2; Esposende-Viseu 0-1; Joane-Marco 1-0; Trofense-Lousada 0-1; Portimonense-Delaes 2-0; Mealhada-Rio Ave 0-0 dts.

N.B.: le partite terminate in parità verranno ripetute.

A fianco, Peter Közle, bomber del Grasshoppers

SVIZZERA

19. GIORNATA
Neuchatel X.-Lugano 3-0
H.Hassan 16' e 93', Lüthi 22'
Sion-Lucerna 2-2
Nadig (L) 24', Geiger (S) 52', Moser (L) 64', Calderón (S) 78' rig.
Aarau-Servette 0-1
Guex 87'
Losanna-Wettingen 2-0
Van den Boogaard 78' rig. e 83'
Grasshoppers-Young Boys 2-1
Közle (G) 61' rig. e 69', Kunz (Y) 85'
San Gallo-Zurigo rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**27**	18	9	9	0	36	14
Grasshoppers	**25**	19	10	5	4	34	22
Sion	**23**	19	7	9	3	30	20
Servette	**23**	19	9	5	5	34	27
Neuchatel X.	**19**	19	7	5	7	24	20
Young Boys	**18**	19	7	4	8	29	27
San Gallo	**18**	18	7	4	7	23	29
Lugano	**18**	19	6	6	7	21	30
Zurigo	**16**	18	4	8	6	20	23
Lucerna	**16**	19	4	8	7	20	26
Aarau	**13**	18	3	7	8	20	30
Wettingen	**8**	19	1	6	12	18	41

MARCATORI: **12 reti:** Közle (Grasshoppers); **10 reti:** Molnar (Servette).

CECOSLOVACCHIA

13. GIORNATA: Dukla Praga-Dynamo C.B. 1-2; Hradec Kr.-Vitkovice 0-3; Slovan Br.-Cheb 3-0; Bohemians-Spartak T. 1-1; Dukla B.B.-Slavia Praga 0-1; Sigma Olomouc-Inter Brat. 3-0; Banik Ostrava-Dunajska St. 2-1; Tatran P.-Sparta Praga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**24**	13	11	2	0	31	7
Sigma Olom.	**22**	13	9	4	0	30	7
Slavia Praga	**20**	13	9	2	2	35	9
Sparta Praga	**17**	13	8	1	4	26	11
Banik Ostrava	**17**	13	7	3	3	27	16
Tatran P.	**16**	13	7	2	4	13	16
Inter Brat.	**15**	13	6	3	4	18	14
Dunajska St.	**11**	13	5	1	7	21	16
Dukla Praga	**10**	13	3	4	6	15	20
Dukla B.B.	**10**	13	3	4	6	15	22
Bohemians	**10**	13	3	4	6	14	23
Spartak T.	**8**	13	1	6	6	7	22
Vitkovice	**8**	13	3	2	8	17	34
Hradec Kr.	**7**	13	2	3	8	7	19
Dynamo C.B.	**7**	13	3	1	9	11	31
Cheb	**6**	13	2	2	9	11	31

BULGARIA

COPPA

SEDICESIMI: Yantra Gabrovo-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Levski Sofia-Cherno More Varna 4-0; Dunav Russe-Sliven 2-1; Lokomotiv GO-Beroe Stara Zagora 2-1; Spartak Varna-Botev Plovdiv 2-3; Slavia Sofia-Dorostol Silistra 2-1; Chavdar Byala Slatina-Lokomotiv Sofia 1-3; Leks Lovetch-Rakovski Sevlievo 0-0; Hebar Pazardzik-Rozova Dolina 1-1; Slantchev Bryag Nessebar-Pirin Blagoevgrad 0-1; Maritza Iztok-Zarya 3-1; Belasitsa Petric-Haskovo 3-0; Chernomorets Burgas-Bdin Vidin 2-0; Septemvri Sofia-Minor Pernik 4-0; Cranitza Svilengrad-Dobrudja Dobrij 1-0; CSKA Sofia-Etar Tarnovo 4-1.

JONES NELLA NAZIONALE IRLANDESE?

UN SORSO DI VINNY

La Nazionale, per lui, è sempre stata un sogno. Colpa di quel marchio affibbiatogli all'inizio di carriera (e forse non a torto): è un violento, la negazione del calciatore, un individuo da galera. Ma è un po' la storia della volpe e l'uva: chi non l'ha, lo disprezza. Vinny Jones, però, questi giudizi li ha sempre ignorati, battendosi ogni volta come fosse l'ultima della sua vita con le magli e di Wimbledon, Leeds, Sheffield United e Chelsea. Se davvero fosse così, il suo attuale club non avrebbe sborsato mezzo milione di sterline per averlo. Ora Vinny sta per veder esaudito il suo desiderio inconfessato di vestire la maglia di una Nazionale, ma non l'inglese, bensì quella dell'Eire di Jack Charlton: si è infatti recato in Irlanda per reperire un certificato di nascita di una nonna originaria di Dublino: il competente ministero ha già fatto sapere che accetterà la sua richiesta di cittadinanza. Il tecnico dell'Isola verde si è subito mostrato entusiasta all'idea di poter disporre di un elemento «pesante» a centrocampo: impossibile dargli torto.

Claudio Licheri

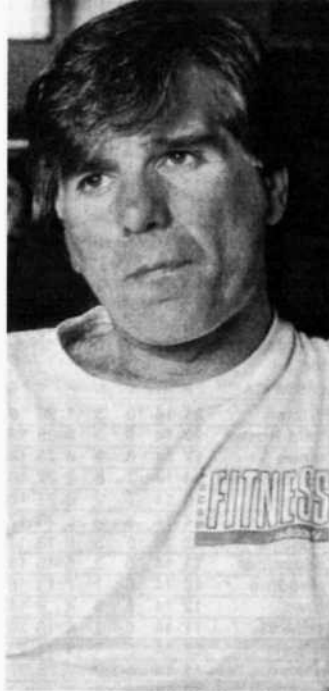
ARGENTINA/VEIRA IN GALERA

L'ODISSEA DEL BAMBINO

L'allenatore aspetta il processo d'appello in una cella per «vip»: e il ragazzo che nell'87 lo accusò di violenza è sempre sotto shock

Hector Veira detto «Bambino» si guadagnò il soprannome grazie all'apprezzamento sul suo volto angelico che gli fece un'anziana signora italiana durante una tournèe con il San Lorenzo, la sua squadra. Era il '68 e lui, giovanissimo, aveva appena vinto il campionato. La sua stella calcistica continuò in campo e si trasferì in panchina. Nell'86 con il River vince scudetto, Coppa Libertadores e Intercontinentale e lancia nel grande calcio gente come Caniggia e Troglio. L'anno dopo però, alla guida del «suo» San Lorenzo, la stella si spegne e non per ragioni sportive: è accusato di violenza a minori, una denuncia gravissima. Questi i fatti: un bambino di 13 anni è in auto con suo padre quando riconosce per la strada Veira, appena uscito dal portone della sua abitazione. Vuole un suo autografo, il papà del ragazzo lo fa scendere. La biro non scrive, Veira lo invita a salire in casa in cerca di una penna più efficiente. Dopo dodici minuti il ragazzo esce dal palazzo scosso e scoppia in lacrime. Il padre, dopo la confessione, si precipita a sporgere querela. Dopo un giorno di prigione, Veira è scarcerato in attesa di processo. Gli «ultras» di San Lorenzo e River sono dalla sua parte, per la famiglia del ragazzo iniziano le minacce. Nel settembre scorso Veira, passato intanto ad allenare il Velez Sarsfield, è condannato a sei anni di prigione per violenza a minori. Entro la fine dell'anno sarà emessa la sentenza definitiva. Il tecnico si trova ora in una confortevole cella riservata a «vip», lontano dal contatto con i delinquenti comuni. Il Velez è stato momentaneamente affidato a Hector Bentron, un tecnico delle giovanili. Il bambino, quello senza virgolette, ha quasi 18 anni, ha cambiato più volte casa, ha abbandonato la scuola e da tre anni è sotto trattamento psichiatrico.

Marcelo Larraquy

In alto, Héctor Veira. A fianco, in questo originalissimo modo «El Grafico» vede la crisi del Boca Juniors

ARGENTINA

12. GIORNATA
Boca Jrs-Rosario Central 1-1
Bisconti (R) 44', Giunta (B) 58'
Unión-Racing 0-1
Ruben Paz 26'
Quilmes-Gimnasia 1-1
Decoud (G) 72', Guerra (Q) 77'
Platense-Belgrano 0-0
Argentinos Jrs-Vélez 1-1
E. Sanchez (A) 26', Ivanovic (V) 61'
San Lorenzo-Ferrocarril 0-0
Talleres-Dep. Español 0-0
Estudiantes-Mandiyú 3-0
Trotta 12' rig., Soto 44', Ponte 85'
Independiente-Huracán 2-0
Piva 31', Ibañez 63'
Newell's O.B.-River Plate 0-1
Garbagnoli aut. 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**21**	11	10	1	0	17	3
Boca Jrs	**16**	12	5	6	1	16	11
Talleres	**15**	11	6	3	2	13	9
Independiente	**14**	12	5	4	3	13	9
Vélez	**13**	11	5	3	3	17	9
San Lorenzo	**13**	12	2	9	1	8	6
Gimnasia	**13**	12	4	5	3	8	9
Platense	**12**	12	3	6	3	10	10
Argentinos Jrs	**12**	12	2	8	2	9	9
Unión	**11**	12	2	7	3	8	9
Dep. Español	**11**	12	4	3	5	12	13
Ferrocarril	**11**	12	4	3	5	10	11
Belgrano	**11**	12	2	7	3	9	10
Rosario C.	**11**	12	3	5	4	10	12
Dep. Mandiyú	**10**	11	3	4	4	9	13
Estudiantes	**10**	12	2	6	4	9	11
Huracán	**10**	12	2	6	4	9	16
Quilmes	**8**	12	1	6	5	5	10
Racing	**8**	12	1	6	5	7	11
Newell's O.B.	**6**	12	1	4	7	5	13

MARCATORI: **8 reti:** Ramón Diaz (River Plate); **6 reti:** E.F. Gonzalez (Vélez); **5 reti:** Cabañas (Boca), Kenig (Dep. Español), Ibañez (Independiente).

BRASILE

RIO DE JANEIRO

GRUPPO A - 3. GIORNATA: Sao Cristovao-Fluminense 1-3; Goytacaz-Flamengo 1-2; Bangu-Itaperuna 0-0; Campo Grande-Americano 3-2; Vasco da Gama-América 3-0; América Tres Rios-Botafogo 0-1. 4. GIORNATA: Goytacaz-Campo Grande 1-2; América Tres Rios-Vasco da Gama 1-1; Botafogo-Sao Cristovao 5-1; Flamengo-América rinviata; Itaperuna-Fluminense rinviata; Americano-Bangu rinviata. 5. GIORNATA: Flamengo-Itaperuna 3-0; Sao Cristovao-América 1-2; Campo Grande-Bangu 2-0; Fluminense-América Tres Rios 3-0; Americano-Botafogo 1-4; Vasco da Gama-Goytacaz rinviata. 6. GIORNATA: Botafogo-Vasco da Gama 3-3; Flamengo-América Tres Rios 2-0; América-Goytacaz 4-0; Bangu-Sao Cristovao 2-1; Itaperuna-Americano 0-0; Fluminense-Campo Grande 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**11**	6	5	1	0	19	8
Flamengo	**9**	5	4	1	0	10	3
Campo G.	**9**	6	4	1	1	11	7
Fluminense	**6**	5	2	2	1	8	4
América	**6**	5	2	2	1	6	4
Vasco da G.	**4**	4	1	2	1	7	5
Bangu	**4**	5	1	2	2	3	5
Americano	**3**	5	0	3	2	4	8
Itaperuna	**3**	5	0	3	2	1	6
América T.R.	**3**	6	0	3	3	1	7
Goytacaz	**2**	5	1	0	4	4	10
Sao Cristovao	**2**	5	1	0	4	5	12

GRUPPO B - 3. GIORNATA: Portuguesa-Cabofriense 0-0; Bonsucesso-Olaria 1-0; Madureira-Miguel Couto 1-0; U. Nacional-Paduano 1-1; Friburguense-Nova Cidade 1-1; Volta Redonda-Mesquita 3-2. 4. GIORNATA: Nova Cidade-Portuguesa 0-0; Olaria-Madureira 0-2; Mesquita-U. Nacional 1-0; Paduano-Friburguense 0-1; Cabofriense-Bonsucesso 1-1; Miguel Couto-Volta Redonda rinviata. 5. GIORNATA: Olaria-Miguel Couto 4-1; Portuguesa-Miguel Couto 2-1; U. Nacional-Volta Redonda 0-2; Friburguense-Mesquita 1-1; Madureira-Cabofriense rinviata; Bonsucesso-Nova Cidade rinviata. Recupero: Mesquita-Paduano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Madureira	**8**	4	4	0	0	7	1
Friburguense	**7**	5	2	3	0	4	2
Volta Redonda	**6**	4	3	0	1	8	5
Olaria	**4**	5	2	0	3	7	5
Mesquita	**4**	4	1	2	1	4	4
Paduano	**4**	4	1	2	1	4	4
Bonsucesso	**4**	4	1	2	1	4	5
Portuguesa	**4**	5	1	2	2	2	5
Cabofriense	**3**	4	0	3	1	3	4
U. Nacional	**3**	4	1	1	2	4	6
Nova Cidade	**2**	3	0	2	1	1	2
Miguel Couto	**1**	4	0	1	3	3	8

MINAS GERAIS

GRUPPO A - 11. GIORNATA: América-Tupi 0-1; Nacional-Paraisense 1-0; Pouso Alegre-Vila Nova 0-0; Trespontano-Esportivo 1-1. 12. GIORNATA: Esportivo-Nacional 2-1; América-Pouso Alegre 5-0; Tupi-Vila Nova 3-1; Paraisense-Trespontano 1-0. 13. GIORNATA: Paraisense-América 1-0; Vila Nova-Esportivo 1-1; Pouso Alegre-Tupi 0-0; Trespontano-Nacional 1-0.

CLASSIFICA: **Esportivo p.18; América 16; Paraisense 15; Tupi 14; Trespontano 12; Nacional 11; Vila Nova 9; Pouso Alegre 8.**

A fianco, Mirandinha, del Corinthians (fotoThomas)

GRUPPO B - 11. GIORNATA: Araxá-Fabril 1-1; Patrocinense-Caldense 3-1; Rio Branco-Uberlandia 2-0; Uberaba-Cruzeiro rinviata. 12. GIORNATA: Cruzeiro-Fabril 3-0; Araxá-Rio Branco 0-0; Uberlandia-Patrocinense 2-1; Caldense-Uberaba rinviata. 13. GIORNATA: Uberaba-Araxá 1-0; Patrocinense-Rio Branco 0-0; Caldense-Uberlandia 0-1; Cruzeiro-Fabril rinviata. Anticipo: Fabril-Uberaba 1-1.
CLASSIFICA: **Cruzeiro p.20; Rio Branco 17; Araxá 15; Patrocinense 14; Caldense 10; Uberlandia 9; Uberaba 8; Fabril 7.**
GRUPPO C - 11. GIORNATA: Ipiranga-Ribeiro Junqueira 3-1; Democrata S.L.-Valério 0-1; Flamengo-Democrata G.V. 0-1; Juventus-Atlético Mineiro 0-3. 12. GIORNATA: R.Junqueira-Atlético Mineiro 0-2; Juventus-Ipiranga 1-1; Democrata G.V.-Valério 3-0; Flamengo-Democrata S.L. 2-0. 13. GIORNATA: Atlético Mineiro-Flamengo 1-0; Ipiranga-Democrata S.L. 1-1; Valério-R.Junqueira 1-0; Democrata G.V.-Juventus 1-1.
CLASSIFICA: **Atlético Mineiro p.20; Democrata Governador Valadares 17; Ipiranga 16; Valériodoce 15; Juventus 12; Ribeiro Junqueira 10; Democrata Sete Lagoas 8; Flamengo 6.**

COLOMBIA

SECONDA FASE

CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**54**	40	21	12	7	71	43
Quindío	**51**	40	22	7	11	53	38
Millonarios	**49**	40	17	15	8	63	43
América	**49**	40	18	13	9	64	44
Nacional	**48**	40	17	14	9	59	40
Santa Fe	**46**	40	19	8	13	63	51
DIM	**46**	40	16	14	10	54	41
Bucaramanga	**45**	40	17	11	12		
U.Magdalena	**42**	40	15	12	13	52	46
Once Caldas	**39**	40	13	13	14	54	60
Dep. Cali	**37**	40	12	13	15	41	42
Cúcuta	**26**	40	5	14	20	44	73
Sporting	**24**	40	8	8	24	42	71
Tolima	**22**	40	7	8	25	25	69
Pereira	**22**	40	6	10	24	28	56

N.B.: la terza fase si disputerà su due quadrangolari con la seguente composizione: Gruppo A: Júnior (1 punto di bonus), Millonarios (1), Nacional (0.25), DIM (0.25); Gruppo B: América (0.5), Quindío (0.75), Bucaramanga (0.5), Santa Fe (0.75). Al termine di questa terza fase si giocherà il quadrangolare finale per il titolo.

CILE

24. GIORNATA: Colo Colo-Cobreloa 4-2; Coquimbo-Wanderers 3-3; Everton-Univ. Católica 1-2; Concepción-Univ. de Chile 0-1; Palestino-Fernández Vial 4-0; Cobresal-O'Higgins 2-1; Osorno-Antofagasta 2-2; Unión Española-La Serena 7-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**35**	24	15	5	4	45	20
Coquimbo	**31**	24	12	7	5	33	28
Univ. Católica	**30**	24	13	4	7	43	32
O'Higgins	**28**	24	11	6	7	36	27
Cobreloa	**26**	24	11	4	9	50	32
Antofagasta	**26**	24	8	10	6	20	19
Concepción	**26**	24	9	8	7	31	33
Fernández V.	**25**	24	10	5	9	19	24
Everton	**22**	24	8	6	10	27	27
Palestino	**22**	24	6	10	8	29	30
Univ. de Chile	**20**	24	7	6	11	31	31
Cobresal	**20**	24	6	8	10	28	30
Unión Esp.	**20**	24	8	4	12	36	39
La Serena	**20**	24	8	4	12	28	44
Osorno	**17**	24	5	7	12	30	47
Wanderers	**16**	24	3	10	11	21	44

PARAGUAY

SECONDA FASE

11. GIORNATA: Guaraní-Nacional 1-0; Cerro Porteño-Olimpia 0-0; Sp.Colombia-Cerro Cora 1-2; Sp.Luqueño-River Plate 1-1; Libertad-S. de América 0-0; Colegiales-S.Lorenzo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**16**	11	5	6	0	17	10
Olimpia	**14**	11	4	6	1	17	11
Colegiales	**14**	11	5	4	2	18	14
S. de América	**14**	11	5	4	2	14	12
Nacional	**13**	11	4	5	2	19	10
Guaraní	**13**	11	3	7	1	18	15
Cerro Cora	**11**	11	4	3	4	10	10
S.Lorenzo	**11**	11	3	5	3	9	10
Sp.Luqueño	**10**	11	3	4	4	12	14
River Plate	**6**	11	0	6	5	9	17
Libertad	**5**	11	1	3	7	8	17
Sp.Colombia	**5**	11	1	3	7	10	21

N.B.: la terza fase si disputerà su due gironi con la seguente composizione: Gruppo A: Cerro Porteño (1 p. di bonus), Nacional, Sol de América (0.25), Sportivo Luqueño (0.25); Gruppo B: Olimpia (1.50), Guaraní, Colegiales (1.25), Cerro Cora (0.75).

GIAPPONE

3. GIORNATA: Yomiuri-Hitachi 3-1; Ana-Nissan 0-1; Honda-Toyota 1-1; Matsushita-Toshiba 1-1; Furukawa-Yamaha 2-1; Mitsubishi-Mazda 3-2.
4. GIORNATA: Yomiuri-Ana 1-0; Nissan-Furukawa 2-0; Toshiba-Mitsubishi 1-1; Hitachi-Mazda 2-1; Toyota-Matsushita 0-2; Yamaha-Honda 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**10**	4	3	1	0	10	3
Nissan	**10**	4	3	1	0	6	1
Matsushita	**8**	4	2	2	0	6	3
Yamaha	**7**	4	2	1	1	7	6
Hitachi	**7**	4	2	1	1	6	6
Honda	**6**	4	1	3	0	4	3
Mitsubishi	**5**	4	1	2	1	7	10
Toyota	**4**	4	1	1	2	4	5
Toshiba	**3**	4	0	3	1	5	6
Furukawa	**3**	4	1	0	3	3	7
Ana	**1**	4	0	1	3	4	7
Mazda	**0**	4	0	0	4	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MONDOPARADE

Gary Lineker

È il primo calciatore della stagione ad apparire per la seconda volta nella nostra mini-rassegna settimanale. Dopo il gol-qualificazione di mercoledì con la Nazionale è arrivata la doppietta di sabato che lo porta a quota quindici nella classifica cannonieri della Big League, primo bomber nei campionati «veri». La notizia del suo passaggio al calcio giapponese nel prossimo luglio per una barca di yen accresce il dispiacere per non averlo mai visto alla prova con il nostro torneo.

Mark Hateley

L'ex ariete del Milan sta vivendo, dopo il suo arrivo ai Rangers, una vera e propria seconda giovinezza. Lo scorso anno fu tra gli artefici del trionfo nella Scottish League con la doppietta segnata nello scontro diretto con l'Aberdeen all'ultima giornata. In questa prima parte di stagione sta continuando a «bollare», nonostante i «blues» non siano più la formazione schiacciasassi dei tempi di Graeme Souness. Due gol all'Airdrie per continuare a lottare con gli Hearts di Joe Jordan.

Stéphane Chapuisat

Sempre più forte. Ne abbiamo già parlato di recente, ma vale la pena di segnalare nuovamente questo giovanotto svizzero, figlio del grande «Gabet», stella del calcio elvetico degli anni Sessanta. I suoi gol (undici nelle prime diciotto giornate) stanno riportando il Borussia Dortmund nelle zone alte della graduatoria della Bundesliga: peccato per i gialloneri che non sia di loro proprietà. Se il Bayer Uerdingen, che lo ha prestato, tornerà in A, addio sogni di gloria.

Sepp Piontek

Il tecnico danese, da un anno a questa parte selezionatore della Nazionale turca, è nell'occhio del ciclone. La sua formazione non ha totalizzato nemmeno un punto nel girone di qualificazione europeo, rendendo cattivo servizio alla causa di un calcio in lento progresso.In più, c'è chi vuol fargli la pelle (in senso sportivo, ovviamente): il nuovo ministro dello sport vuole un turco sulla sua panchina. L'aver detto *«Finché ci sono io, mai più Çolak in Nazionale»* potrebbe costargli caro.

LA FERRARI A LUCA DI MONTEZEMOLO

RICAMBIO ORIGINALE

Torino ha scelto la strada del completo rimpasto iniziando dal vertice e affidandosi al manager che, giovanissimo, guidò Lauda al mondiale 1975

di Leo Turrini

Si ritrovano due vecchi amanti. Si ritrovano dopo anni di separazione, anni che ad entrambi, alla Signora in Rosso e al pallido Luca, hanno riservato più amarezze che soddisfazioni. La Signora si è consolata con Audetto, con Piccinini, con Gardella, con Fiorio, con altra gente: ma in sedici stagioni, dal 1975 in poi, sono arrivati due titoli mondiali e niente più.

Il pallido Luca, che alla Signora deve tuttora larga parte della sua popolarità, ha sperimentato altri affetti «manageriali». I complimenti non sono mancati, ma nemmeno le grane: l'ultima si chiama Juventus, la storia di un rapporto tumultuoso, culminato nella Restaurazione bianconera,

Il presente e il passato di Luca Cordero alla Ferrari. Sopra, Montezemolo è con l'avvocato Agnelli che lo ha rivoluto ai vertici della Casa di Maranello. Sotto, con Niki Lauda ai tempi d'oro. Approdato alla Rossa nel 1973, a 26 anni, ha concluso la prima esperienza nel 1976. Con Montezemolo la Ferrari ha conquistato un titolo mondiale nel 1975 (con Lauda), 9 G.P. e 19 pole. A destra, Piero Fusaro, l'ex presidente

CHI È IL NUOVO CAPO ASSOLUTO DI MARANELLO

L'UOMO DELL'ULTIMA RINASCITA

Luca Cordero di Montezemolo ha conquistato la popolarità a metà degli anni Settanta, quando, giovanissimo, venne scelto da Enzo Ferrari come direttore sportivo dell'azienda di Maranello. Le macchine del Drake non vincevano un Mondiale di Formula Uno dal 1964.

Con Montezemolo ai box e Lauda al volante, il lungo digiuno fu spezzato: era il 1975 e proprio in coincidenza con l'impresa iridata del pilota austriaco il manager bolognese (a Bologna Montezemolo è nato 44 anni fa) decise di lasciare la Ferrari. Il suo posto venne preso dall'amico Daniele Audetto.

Nel biennio 1974-1975, la Ferrari «secondo Luca» si aggiudicò 9 Gran Premi. Regazzoni, compagno di Lauda, si piazzò secondo nel Mondiale del 1974, alle spalle di Emerson Fittipaldi, campione con la McLaren. L'anno successivo Niki spodestò il brasiliano. Si sarebbe ripetuto, con la Rossa, nel 1977.

Pur avendo ricoperto altri prestigiosi incarichi nell'orbita Fiat (dalle pubbliche relazioni Fiat alla Itedi, dalla Cinzano alla Rizzoli Video), Montezemolo è rimasto molto legato alla Ferrari, anche quando si è occupato di calcio (è stato direttore del Col per Italia '90 e poi vicepresidente della Juventus). Prima della sua nomina a presidente del Cavallino, in sostituzione di Piero Fusaro, era membro del consiglio di amministrazione dell'azienda di Maranello.

Deluso dall'esperienza bianconera, aveva detto di non volersi più occupare di sport. Ma è stato lieto di subire dai fatti una immediata, clamorosa smentita.

sotto l'insegna di Boniperti. Insomma, per la Ferrari e per Montezemolo ritrovarsi è una piacevole necessità. Maranello ha bisogno del fascino di Luca, Luca ha bisogno del Cavallino.

Ripartono assieme, avendo come base la memoria dolcissima di un passato trionfale. Da venerdì 15 novembre, il pallido Luca è il presidente della Signora in Rosso. Con pieni poteri, carta bianca e mani libere. Con questa scelta, Agnelli ha forse tributato un omaggio al romanticismo, uscendo dalle suggestioni del ricordo, il Montezemolo presidente avrà molto da fare. L'immagine del Cavallino è figlia delle corse e le corse le vincono «marchi» rivali come la Honda e la Renault. E nel 1991, sotto la presidenza Fusaro, alle sconfitte si è sommato un degrado mortificante della credibilità Ferrari, squassata da polemiche, risse verbali, conflitti striscianti. Alla fine, la Fiat ha detto basta. Tornano assieme due vecchi amanti. Non possono sbagliare: stavolta la sentenza sarà senza appello, per la Signora in Rosso e per il pallido Luca.

Stabilità cercasi. È impressionante l'elenco di dirigenti, tecnici e piloti «divorati» dalla Signora in Rosso.

La Ferrari somiglia ad un Grand Hotel, ecco la verità. Proprio per questo Ayrton Senna ha respinto le offerte della Fiat: non si sentiva garantito a sufficienza. Dice al riguardo Romolo Tavoni, un tempo stretto collaboratore del Drake, poi direttore di pista a Monza: *«Un tipo come il brasiliano verrà a Maranello quando avrà una risposta chiara ad una domanda semplicissima: ma chi comanda alla Ferrari?»*. Ora si sa: lo scettro è in mano a Montezemolo. Il neo presidente dovrà eliminare personalismi e lotte di potere. Chi conosce il pallido Luca, giura che l'uomo sa agitare gli

COME È CAMBIATA LA FORMULA 1

ORA I GIGANTI SONO GLI ALTRI

Una volta era tutto più semplice. Da una parte c'era Enzo Ferrari e dall'altra c'era la pattuglia dei... garagisti inglesi. Prendiamo, a mo' di esempio, la Formula Uno dei primi anni Settanta, per capirci la Formula Uno del periodo Lauda, che i tifosi del Cavallino ricordano con struggente nostalgia. Bene, «contro» chi vinceva il prode Niki, amorevolmente assistito da Luca Cordero di Montezemolo? Sì, contro la McLaren; ma mica era la McLaren di oggi. Tanto per dirne una, all'epoca i garagisti inglesi disponevano tutti dello stesso motore, il Cosworth otto cilindri. Ferrari poteva pure perdere, per carità: accadeva quando qualche garagista azzeccava una soluzione aereodinamica rivoluzionaria. In questo, il mitico Chapman, mister Lotus, era un vero genio.

Ma era, appunto, un altro mondo. La Formula Uno ha subito una mutazione genetica quando grandi aziende dell'automobile hanno riscoperto la suggestione delle corse, la provocazione delle monoposto. Cominciò la Renault nel 1977; non vinse mai il titolo mondiale, però originò la rivoluzione turbo. E quel che non è riuscito alla casa francese, la conquista dell'iride, è poi riuscito alla Bmw, alla Porsche, alla Honda. Forse più astute della Regie, che si era presentata facendosi tutto in casa, telai compresi. Invece tedeschi e giapponesi hanno scelto una via intermedia, forse meno nobile, sicuramente più efficace: pensano ai motori. Il resto, è affidato all'abilità dei garagisti moderni. Hanno vinto. La Bmw con la Brabham, la Porsche con la McLaren, la Honda prima con la Williams e poi con la McLaren. La cultura della joint-venture ha messo in crisi la Ferrari, che continua a farsi tutto da sola. E non a caso la Renault, riaffacciatasi in F. 1 nel 1989, ha optato per la partnership con Frank Williams.

I tempi, insomma, sono cambiati. I garagisti d'oltre Manica hanno messo il doppiopetto: un tipo come Ron Dennis, il boss della McLaren, venti anni fa era un semplice capomeccanico. Adesso è un supermanager. Lui ci mette l'organizzazione, recluta i «cervelli» per la preparazione delle macchine e ingaggia i piloti più bravi: dalla Honda si fa dare i motori, in un rapporto paritario mostruosamente efficace. Williams, idem con la Renault.

Honda e Renault sono aziende per nulla intimorite dalla Ferrari, dal mito Ferrari. La Honda non ha nulla da invidiare alla Fiat. Per questo sono gratuite le considerazioni di chi, di fronte all'ordine d'arrivo dei Gran Premi, sbotta nel classico: «Ma come, la Ferrari non vince?»

Attenzione, please: guardate che i giapponesi investono nel Reparto Corse quanto la Fiat-Ferrari, se non di più. La stessa Renault, che nel 1991 ha sfornato una versione terrificante del dieci cilindri, mica si tira indietro.

Una volta la Formula 1 era più romantica, c'era un gigante punzecchiato da simpatici e irascibili gnomi. Adesso Gulliver non abita più a Maranello. E gli altri, soprattutto, sono alti come lui.

entusiasmi di collaboratori e dipendenti. Bene: alla Ferrari dovrà dimostrarlo.

Per intanto ha già deciso di stabilirsi a Modena, il che vuol dire che intende essere un capo non di retrovia, ma un generale, che frequenta il fronte. Contrariamente al suo solito, poi, forse in attesa di successive scelte, ha accentrato in sè tutto il potere, togliendo a Piero Ferrari la responsabilità del reparto corse.

Il carisma. Al di là delle scelte che vorrà o potrà fare (molte cose, sul pianeta Formula Uno, erano state già decise, la concorrenza non ha certo aspettato il ribaltone Fiat), Montezemolo sarà chiamato subito a intervenire sul fronte internazionale. Non è un mistero per nessuno la perdita di potere cui la Ferrari è andata incontro dopo la scomparsa del Drake: a livello Fisa, l'opinione di Maranello è divenuta meno importante del parere di Ren Dennis o dei desideri di Frank Williams. Il fatto stesso che un anno fa, quando la Rossa era la monoposto più forte ed affidabile, Balestre abbia cambiato i regolamenti, imponendo drastiche modifiche agli assetti delle vetture, è abbastanza eloquente. Per non parlare di altre faccenduole, tipo la penalizzazione inflitta ad Alesi a Barcellona, costata probabilmente alla Ferrari l'unica vittoria del 1991.

Su questo terreno, Montezemolo parte con un vantaggio: la Formula Uno è cambiata, rispetto ai suoi tempi, ma la figura del «manager del Drake» ha resistito all'usura degli anni e alla lontananza. Con gente come Mosley ed Ecclestone, il presidente della Ferrari certo non patirà complessi di inferiorità.

E la macchina? Ciò detto, la crisi di Maranello non cambia faccia solo perché alla presidenza non c'è più Fusaro. Il problema dei problemi è l'efficienza tecnologica. Premessa indispensabile di un rilancio è la stabilità della struttura manageriale, assieme alla serenità ambientale: ma poi bisogna investire nella ricerca, lavorare sulla competitività, insomma accettare in tutto e per tutto la sfida dei giapponesi, degli ex garagisti inglesi e dei motoristi francesi. Nella peggiore delle ipotesi, Montezemolo sarà il penultimo alibi (l'ultimo sarebbe Ayrton Senna al volante della Rossa). Nella migliore delle ipotesi, Montezemolo finalmente restituirà alla Ferrari e ai ferraristi quanto ottenne, giovanissimo, a metà degli anni Settanta.

Leo Turrini

La sua prima stagione in Ferrari non è stata esaltante ma la riconferma per Jean Alesi (in alto) dovrebbe essere praticamente certa. Sopra, Pete Sampras vincitore delle finali Atp

NEWS

A SAMPRAS LE FINALI ATP

Tennis. Alle finali Atp di Francoforte, il tennis ha recuperato un grande protagonista. Pete Sampras, vincitore in finale su Jim Courier (3-6 7-6 6-3 6-4 il punteggio), aveva avuto in effetti una stagione contraddittoria: disastrosa all'avvio, coinciso con la separazione da Joe Brandi, il coach che ne aveva accompagnato l'ascesa fino al trionfo di Flushing Meadow nel 1990; nettamente migliore da agosto in poi, dopo il ritorno di Brandi al suo fianco, con tre tornei vinti. Mancava il successo importante, quello in grado di nobilitare tutto l'anno e magari di far dimenticare la frase che aveva ispirato una replica indignata di Connors durante gli U.S. Open. *«Non essere più il giocatore da battere è un sollievo»* aveva detto dopo l'eliminazione il ventenne virtuoso del serve-and-volley. *«Se questi ragazzi la pensano così»* aveva risposto il Grande Vecchio *«è meglio che cambino mestiere»*. Forse Pete ha fatto tesoro della lezione e ha trovato motivazioni nuove. Comunque sia, a Francoforte ha confermato di appartenere a una categoria eletta: quella dei fuoriclasse che, quando sono veramente in forma, diventano impossibili da contrastare. In campo femminile, Monica Seles ha vinto il torneo di Filadelfia (7-5 6-1 a Jennifer Capriati in finale) e Katerina Maleeva quello di Indianapolis (7-6 6-2 a Audra Keller).

ITALIA BATTE TAIWAN

Calcio femminile. L'Italia ha esordito con un 5-0 inflitto al Taipei ai Mondiali in svolgimento a Canton (Cina). I gol sono stati realizzati da Carolina Morace (3), Doriana Ferraguzzi e Adele Marsiletti.

DAMIANI RINUNCIA AL MONDIALE

Boxe. Non sarà Francesco Damiani, infortunatosi alla caviglia, a incontrare Evander Holyfield nel mondiale dei massimi di sabato prossimo. Al suo posto combatterà Bert Cooper.

FERRARI E JUVENTUS SULLA STESSA STRADA

RESTAURAZIONE TORINESE

È proprio impossibile non collegare il ritorno di Luca di Montezemolo alla Ferrari con quelli di Boniperti e Trapattoni alla Juventus, frutto come sono di una stessa filosofia e di una stessa regia: quella dell'Avvocato Agnelli. Se in bianconero, tuttavia, si è potuta ricostruire l'accoppiata, in rosso Montezemolo ha dovuto prendere il posto che fu del Drake e non è certo differenza da poco. Poiché non basta dire olé per ammazzare il toro, non basta un nome, per quanto carico di ricordi, a cancellare anni di delusioni e ciò che le ha provocate. C'é, per ora, solo una promessa, l'ennesima, ma le promesse fedifraghe sono state il migliore se non l'unico prodotto del Reparto Corse in questi ultimi anni e, quindi, il dubbio è d'obbligo. Tutto dipenderà dall'effettivo potere che il nuovo capo potrà esercitare e in tempi tanto ristretti. Decidere di decidere è il primo atto: che il resto del copione sia all'altezza...

a. m. r.

Tomba, 25 anni, ha vissuto una stagione d'oro nell'87/88

SCI/UN INSOLITO ALBERTO TOMBA

SÌ, SONO TIMIDO

Alla vigilia della Coppa del Mondo, l'azzurro, in gran forma, smentisce la sua fama di guascone

di Giorgio Viglino

Alberto Tomba è rimasto in Italia una settimana in più degli altri azzurri, ma è «americano» ormai da una decina di giorni, e da allora ormai inserito nel programma che prevede lo sci come menù quotidiano. *«A cosa penso? A tutto! Penso alla Coppa del Mondo perché ne ho già perse almeno due da stupido. Penso alle Olimpiadi, perché anche se non voglio, Calgary mi viene in mente al mattino, a pranzo e anche alla sera. Penso che prima era più che altro un gioco e che adesso ho un mucchio di responsabilità, Qualcuno diceva che non pensavo mai: beh! adesso penso e anche troppo»*.

L'Albertone parla schietto e volentieri. *«Il regolamento di Coppa è cambiato, ma non credo che per quest'anno conterà molto la nuova tabella dei punteggi. La Coppa la vinci se vai bene e la perdi se hai una sfortuna maledetta, se qualcuno ti gioca contro o se non tutto è regolare come accade quasi sempre. La prima, quella dell'88 l'ho già detto cento volte me l'hanno fatta perdere, ma non voglio riaprire le polemiche. Quella dell'anno scorso l'ho persa io da stupido: bastava che arrivassi in tre slalom al sesto posto, scendendo con l'ancora calata come ho fatto ai mondiali (sì, sì, ho sbagliato all'opposto anche lì!), e avevo vinto io. Poi quell'inforcata strana a Oppdal: non ho ancora capito adesso se ho inforcato o no, e non lo può aver capito nessuno nemmeno in quella giuria. Bah!»*.

Tomba si è allenato allo Stelvio per una settimana filata, su percorsi impossibili in slalom, su tracciati faticosissimi in gigante. Negli stessi giorni, ma in ore diverse, c'era anche Girardelli che resta la miglior pietra di paragone. Tomba è fenomenale: se arriva al fondo non lo batte nessuno. *«Grazie! A me sembra di andar forte questo sì, però non dico di essere il più forte. Io considero di aver perso tre gare l'anno scorso: la più importante, lo slalom mondiale dove sono arrivato quarto, poi il gigante di Adelboden, un ottimo secondo piazzamento e lo slalom di Waterville Valley, secondo pure lì. Saltar fuori non è perdere, solo che saltare (avrò saltato?) come a Oppdal o nel gigante dei Mondiali a Saalbach fa rabbia. Quest'anno sono convinto che farò di più. Aspetto soltanto un po' di fortuna, mi sento in credito. Ripeto, non ho mai detto di essere il più forte, però come mi sento lo so io»*.

Tomba timido? Da come è stato costruito il personaggio nessuno penserebbe fosse possibile, invece nella realtà il ragazzone estroverso e brillante patisce il rapporto col pubblico. *«È vero, sono un po' cambiato. Ho dei momenti di spensieratezza, ma solo a tratti. Vado in giro e mi sento dire (mi è successo) "ma va là montato!". Montato io! Diciamo la verità, mi hanno infamato i giornali! Certo ho una bella macchina, guadagno molti soldi, ma non è cambiato nulla dentro di me: io ho voglia di sciare, non vedo l'ora che comincino le gare. La gente vorrebbe che vincessi sempre, che vincessi tutto, ma se poi salti una volta di più, ti dicono che sei stupido perché non fai i calcoli per la Coppa»*.

Gli azzurri sono tutti assieme negli States, ma la «squadra» Tomba mantiene la sua autonomia. *«Sto bene nel mio gruppetto, piccolo e affiatato, anche se con gli altri mi confronto volentieri. Durante l'estate sono stati con me Gerosa, Christian Polig e anche Deborah Compagnoni»*.

Adesso tutto è pronto per l'inizio delle gare. Quattro negli USA, Park City e Breckenridge, e poi l'Europa. Preparazione alle Olimpiadi o inseguimento alla Coppa del Mondo. Cosa conta di più per Tomba? *«L'Olimpiade sta là, nello sfondo. Piste difficili, magari un po' troppo ripide. La Coppa? Non voglio mica perdere da stupido anche la terza! Girardelli parte favorito, poi c'è Furuseth, e poi Heinzer, che fa discese e SuperG. Non è una concorrenza numerosa, ma di qualità»*. E se per vincere dovesse fare i SuperG? *«Io farei tutto, anche le libere per la combinata (scendendo come faceva Piero Gros, senza correre rischi, si possono guadagnare punti importanti), ma non mi conviene. Ci vuole allenamento differenziato e fino alle Olimpiadi non sono ammesse distrazioni. Dopo faccio tutto, pure il parapendio come la Kay Sandvik»*. □

IL CALENDARIO MASCHILE

DATA	PROVA	LOCALITÀ
23/24-11	**Speciale, Gigante**	Park City (USA)
29/30-11	**Speciale, Gigante**	Brekenridge (USA)
7/8-12	**Libera, SuperG**	Val D'Isere (Fra)
10-12	**Speciale**	Sestriere (Ita)
14-12	**Libera**	Val Gardena (Ita)
15-12	**Gigante**	Alta Badia (Ita)
17-12	**Speciale**	Madonna di Campiglio (Ita)
21/22	**Libera, Speciale, Combinata**	St. Anton (Aus)
4/5-1	**Speciale, Gigante**	Kranjska Gora (Jug)
11/12-1	**Libera, SuperG**	Garmisch Partenkirchen (Ger)
18/19-1	**Libera, Speciale, Combinata**	Kitzbuehel (Aus)
21/1	**Gigante**	Adelboden (Svi)
25/26-1	**Libera, Speciale, Combinata**	Wengen (Svi)
1/2-2	**Gigante, SuperG**	Megeve Chamonix (Fra)
29-2, 2-3	**Libera, SuperG**	Morioka Shizukuis (Gia)
7/8-3	**Libera, SuperG**	Panorama (Can)
14/15-3	**Libera, SuperG**	Aspen (USA)
18/22-3	**Speciale,Gigante, Parallelo**	Crans Montana (Svi)

... E QUELLO FEMMINILE

DATA	PROVA	LOCALITÀ
30-11, 1-12	**Speciale, Gigante**	Piancavallo (Ita)
7/8-12	**Speciale, SuperG**	Bormio, Santa Caterina (Ita)
14/15-12	**Libera, SuperG**	Arosa (Svi)
21/22-12	**Libera, Gigante**	Serre Chevallier (Fra)
5/6-1	**Speciale, Gigante**	Oberstaufen (Ger)
11/12-1	**Libera, Speciale, Combinata**	Schruns Tschagguns (Aus)
16-1	**Gigante**	Hinterstoder (Aus)
18/19-1	**Speciale, Gigante**	Maribor (Jug)
25/26-1	**Libera, SuperG**	Morzine (Fra)
1/2-2	**Libera, Speciale, Combinata**	Grindelwald (Svi)
28/29-2	**Speciale, Gigante**	Narvik (Nor)
2-3	**Speciale**	Sundvall (Sve)
7/8-3	**Libera, SuperG**	Vail (USA)
14/15-3	**Libera, SuperG**	Panorama (Can)
17/22-3	**Gigante, SuperG, Parallelo**	Crans Montana (Svi)

BASKET/LA CRISI DI BIANCHINI

TRE PARTITE PER DECIDERE

Si è rotto il «feeling» con la squadra. Ma la società ha preso posizione difendendo il tecnico. Milano, Treviso e Bologna le prossime tappe

di Gianluca Luceri

Volere volare. Il Messaggero miliardario dei desideri inespressi avrebbe una gran voglia di spiccarlo, quel volo.

Al terzo anno di storia-Ferruzzi, Roma non ha ancora vinto niente, ha speso molto, anzi un'infinità, ma si ritrova puntualmente a dare la caccia ai fantasmi con un retino da pesca. Se c'erano delle certezze, sono svanite strada facendo. Se c'era Bianchini «l'intoccabile», e la società si affretta a diramare comunicati — non l'ha mai fatto — per confermargli piena fiducia, significa che qualcosa si è rotto. Quattro vittorie, cinque sconfitte: le carte parlano.

Siamo alle solite: il Messaggero, per un motivo o per l'altro, in questo triennio di presunta felicità è stato sempre costretto a rincorrere. Perdere ossigeno e orgoglio in corse sfrenate per poi afferrare quasi sempre il nulla. Con una differenza, però: la squadra attuale, bella senz'anima, appariscente nel gesto atletico ma priva di quella rabbia che consuma i veri eroi, è molto più forte rispetto al passato, ha gli uomini e i mezzi per arrivare dovunque. Può tutto e niente — e a Pesaro l'ha dimostrato per tre quarti di gara prima di perdersi in un finale che spiega tante cose — basta che lo voglia. Se lo vuole. Tradotto: per ora, il limite del Messaggero è soltanto il Messaggero. Ferry e Shaw; Radja, Niccolai e Cooper, Mahorn e Fantozzi: tanti nomi che vanno e vengono. Un solo «trait d'union»: Valerio Bianchini.

Un tecnico che pochi suoi colleghi amano, che molti giornalisti (ora) bistrattano, che alcuni giocatori non sopportano. Il suo rapporto con Roma? Subito una verità: la squadra è stanca e, forse, non lo ama più. Qualcosa si è irrimediabilmente rotto tra Bianchini e i giocatori, giocatori che nascondono le proprie reazioni ma che non possono sopprimere i loro pensieri.

Il «si sa ma non si dice» in questi casi è d'obbligo. Con una premessa, però: la «fronda» è un concetto astratto, qualcosa di estremo che non esiste. Nessuno gioca contro il piccolo uomo di Torre Pallavicina, ma uno straordinario capovolgimento di idee e di contenuti ha cambiato le carte in tavola. Ma lui, Vate di una profezia ancora inespressa (lo scudetto), conosce troppo bene il copione per potersi difendere. E allora attacca. Su tutti i fronti.

«Non vivo nessuna sensazione strana, né mi sento in bilico tra il male e il bene. È una trama scontata, il racconto di

---

DOPO LA SOSTA, RIPARTE IL TORNEO

LE PANCHINE CHE SCOTTANO

E domenica, con il probabile rientro di Kukoc, ricomincia il campionato. Fra i «top match» c'è Benetton-Phonola, la seconda contro una delle terze. I trevigiani vantano la miglior difesa del torneo, i casertani sono l'unica squadra di vertice che ha un saldo canestri negativo. Scricchiola Avent, cui la società concede una prova d'appello, dimenticando forse che è il terzo rimbalzista dell'A1. Milano-Roma è una classica: che mette di fronte due squadre non in grandissima salute. La Philips è comunque quattro lunghezze davanti al Messaggero. Scommetteremmo su Rogers in quintetto-base per francobollare Radja e ci permettiamo di ricordare a Bianchini che esistono anche i cambi, per esempio Avenia. Vincerà chi difenderà meglio. Roma può farcela moltiplicando l'impegno ai rimbalzi.

La capolista Knorr riceve Siena. Scintille fra le due panchine (Messina e Lombardi non è che si sopportino tanto), prevedibili alchimie tattiche del coach toscano: Solfrini su Morandotti e gli altri a zona, per esempio. Tornano a Bologna George Bucci e Gigi Portesani, oggi una specie di desaparecido. La Stefanel cerca il rilancio ospitando la Scavolini. Livorno aspetta Forlì, ovvero difesa contro attacco. Clear-Ranger è una classica decaduta: a Varese non c'è il numero legale per fare allenamento, Cantù attende il vero Mannion. La panchina che perde può anche rischiare. Il cast dell'A1 è completato da Glaxo-Kappa (muscoli e gomiti in azione sotto canestro, in particolare nel duello Kempton-Magee) e Trapani-Fernet. Non ci sarà solo Oscar a tentare le bombe. L'idolo locale Mario Piazza ha dimostrato di saperci fare.

In A2 giocano in casa la Lotus (avversaria la Mangiaebevi appena convalescente) e la Panasonic (la Cercom è a secco fuori). La Breeze vola a Sassari.

Alberto Bortolotti

SERIE A1

PROSSIMO TURNO: (24/11, ore 17,30): Philips-Il Messaggero; Knorr-Ticino; Benetton-Phonola; Clear-Ranger; Stefanel-Scavolini; Libertas Livorno-Filanto; Glaxo-Robe di Kappa; Trapani-Fernet Branca.

CLASSIFICA: Knorr 16; Benetton 14; Scavolini, Philips, Phonola, Libertas Livorno 12; Il Messaggero, Robe di Kappa, Stefanel, Glaxo 8; Fernet Branca, Ranger, Clear, Ticino, Filanto 6; Trapani 4.

SERIE A2

PROSSIMO TURNO: (24/11, ore 17,30): Panasonic - Cercom; Sidis-Scaini; Napoli-Kleneex; Majestic-Marr; Lotus-Mangiaebevi; Telemarket-Turboair; Banco di Sardegna-Breeze; Billy-Rex.

CLASSIFICA: Lotus 16; Panasonic, Breeze 14; Marr 12; Kleenex, Majestic, Scaini, Turboair 10; Mangiabevi, Sidis, Cercom, Telemarket 8; Banco Sardegna, Napoli 6; Billy 4; Rex 0.

A fianco (fotoCastoldi) Valerio Bianchini: per il Messaggero obbligo di riscattarsi

questi presunti giorni di fuoco per l'allenatore. La "fronda" è una parola inventata, qualcosa che appartiene al consumo di questo o quel giornale che viene stampato alle dieci di sera. A mezzogiorno già ce lo siamo dimenticato tutti».

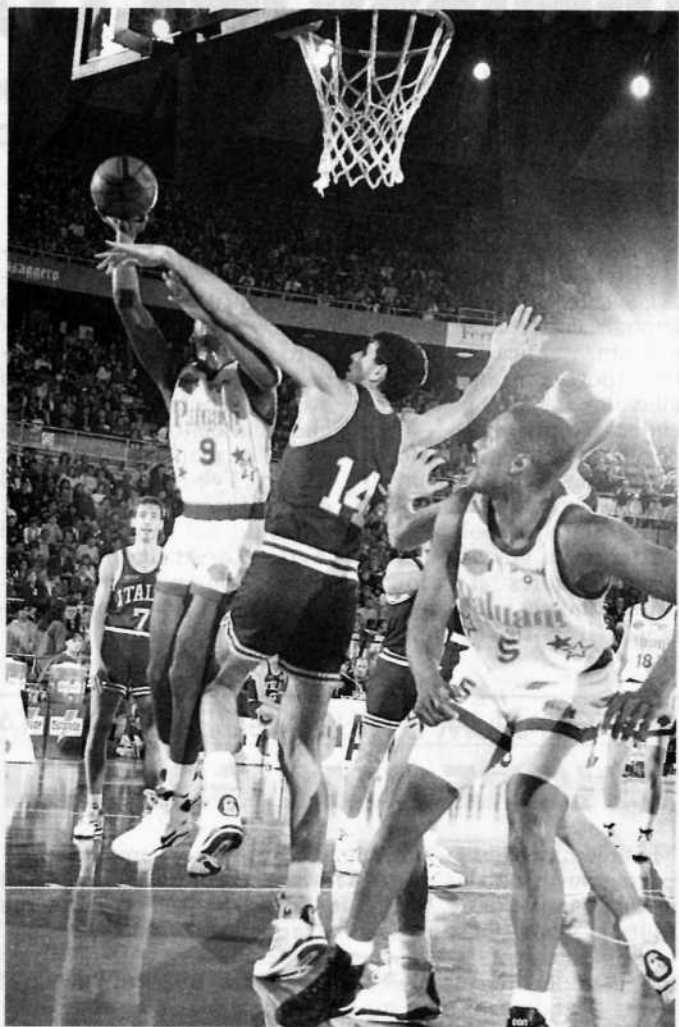
Un momento simile non comporta riflessioni particolari? *«Non ho paura di essere cacciato, se è questo che il mondo vuole sapere. Il malumore della squadra nei miei confronti? Il capitano (*Premier, ndr*) non mi ha comunicato nulla. Quindi la cosa dal mio punto di vista, e su queste basi, non ha ragione di esistere».*

Pesaro a parte, tutto è cominciato da quella sciagurata partita persa in casa con l'Altra Sicilia. *«Sarei preoccupato della sconfitta con Trapani se lottassi per la retrocessione come loro. Allora in quel caso l'avrei considerato un risultato negativo sotto tutti gli aspetti. Invece, siccome mi sento in lotta per lo scudetto con la Phonola, l'insuccesso di Caserta mi ha disturbato molto di più, perché penso fosse un ko che potevamo evitare e perché lì volevo vincere a tutti i costi».*

In un comunicato stampa, diramato la scorsa settimana, la società ha provveduto a rinnovargli la fiducia. La posizione di Bianchini, quindi, non sembra in discussione. Almeno per ora. In attesa di Benetton, Philips e Knorr. Le partite peggiori per morire, le migliori per risorgere. □

LA NAZIONALE VINCE UN'EDIZIONE INDIMENTICABILE

«MAGIC» ALL STAR GAME

ROMA. Intorno alle 16.30 di sabato 16 novembre l'11. edizione dell'All Star Game ha toccato il cuore delle 14.000 persone presenti al Pala Eur. Massimo De Luca, speaker della manifestazione, ha chiesto a nome della Lega un minuto di silenzio a sostegno della battaglia di Magic Johnson, l'asso dei Lakers colpito dal virus Hiv. La gente non gli ha dato retta e ha fatto bene, nel senso che al silenzio ha preferito sessanta e più secondi di applausi. Avevamo appena finito di asciugarci idealmente le lacrime per la commozione, quando le mani dovevano tornare rapidamente agli occhi, per il classico gesto di strofinarseli tipico di chi non crede a quello che sta accadendo. La Nazionale di Gamba, opposta a una selezione dei migliori stranieri del torneo, reggeva più che dignitosamente un confronto che troppi, noi compresi, alla vigilia avevano previsto impari. Con il passare dei minuti l'ipotesi di un successo azzurro diventava realtà. Caso o miracolo? Forse sull'andamento della gara ha influito un'immensa voglia di riscatto da parte di un gruppo di giocatori che si sono sentiti sottovalutati, unita al desiderio di affermazione di altre stelline emergenti, Fucka e Coldebella. Dall'altra parte, poi, c'era un insieme di talenti che ha sprecato energie e sinergie. Una vittoria, quella della Nazionale per 136-122, arricchita anche dal successo di Alessandro Fantozzi nella gara del tiro da tre (con nota di merito per Oscar, autore nella fase preliminare di un'incredibile, e irripetuta, serie di 22 canestri su 25 tentativi). Unica delusione, per gli azzurri, il premio di miglior giocatore, attribuito a Dino Radja. Il titolo l'avrebbe meritato, crediamo, Ario Costa; ma in una serata così azzurra, una pennellata di nero non merita ulteriore rilievo. **f.m.**

Tre immagini dell'All Star Game: in alto Ario Costa in difesa, a fianco, Pittis schiaccia, sopra, time-out di Gamba

VOLLEY/IL VALZER DELLE PANCHINE

DIMISSIONE COMPIUTA

Quattro allenatori e tre dirigenti hanno già perso il posto, una situazione impensabile qualche anno fa. E a correre rischi sono in molti

di Lorenzo Dallari

Il divorzio tra Carmelo Pittera e l'Ingram Città di Castello ha dato il via all'annuale valzer delle panchine. Usanza antica nel mondo dello sport che anche nella pallavolo sta ormai diffondendosi sempre più.

Nella stagione 1989/90, in Serie A1 è avvenuto solamente un avvicendamento: Alexander Skiba, il polacco che in ottobre ha guidato la Nazionale juniores al secondo posto mondiale a Il Cairo, ha lasciato il posto al bulgaro Brounko Iliev. Lo scorso anno sono stati invece in tre a rimetterci il posto: Niki Lo Bianco, avvicendato dal bulgaro Ivan Seferinov alla guida delle Terme Acireale; lo svedese Anders Kristiansson, che ha lasciato la Sisley Treviso nelle mani del suo vice, Maciej Tyborowski; infine il cecoslovacco Mirko Nekola, sollevato dal suo incarico ad Agrigento. Al suo posto è arrivato, dopo un breve interregno di Paolo Vecchi, il catanese Nino Cuco.

Quest'anno siamo già in pieno fermento, e non è escluso che presto ne vedremo delle belle. Per il momento, se n'è andato Pittera, e l'Ingram è stata affidata al palleggiatore sovietico Wietheslav Zaitsev. Carlo Baldini ha invece abbandonato la panchina della Banca Popolare S. Antioco, la formazione isolana da lui condotta in Serie A2 alla cui guida andrà il brasiliano Filho Radames dopo il no di Lo Bianco. Poi non bisogna dimenticare le due sostituzioni avvenute nel campionato femminile: l'argentino Carlos Ricciardi è stato cacciato da Fano, mentre il bulgaro Malinov ha avvicendato a Palermo l'albanese Tartari.

Insomma, di novità ce ne sono, e potrebbero aumentare nelle prossime giornate se non miglioreranno alcune situazioni a rischio, come ad esempio quella di Seferinov alle Terme Acireale Catania oppure quella di Nannini al Gabbiano Mantova.

E questo solo per limitarci alla Serie A1 maschile (in A2 conseguentemente alle situazioni di classifica a Fano e Jesi vacillano le panchine, mentre nel campionato femminile non si sa cosa può succedere a Modena, Reggio Calabria, Reggio Emilia e Cassano). La pallavolo che cresce, che implica sempre maggiori sforzi economici da parte di sponsor e società sta dunque per venire contagiata dall'epidemia dei cambi dell'allenatore, anche se questa non è sempre una ricetta infallibile. Inoltre tutti i nuovi investimenti hanno fatto sì che quest'anno si assistesse a un fenomeno nuovo, l'esonero del direttore sportivo. Già tre se ne sono andati, un vero e proprio record. Paolo Bongiorno ha lasciato la Mediolanum Milano, Angelo Cavargini ha chiuso con l'Ingram Città di Castello e Giorgio Lattuata ha interrotto il proprio rapporto con la Gividi Milano.

I motivi che hanno determinato queste scelte sono vari, l'interrogativo, invece, è uno solo: crescendo tanto in fretta come ha fatto in questi ultimi tempi, la pallavolo ha preso solo i difetti degli sport maggiori cui si è ispirata nella sua evoluzione? □

MEDIOLANUM E MESSAGGERO IN TESTA

ONORE ALLE GRANDI

Mediolanum Milano e Messaggero Ravenna, protagoniste al Palaverde di Treviso, insieme a Maxicono e Sisley, di una fantastica final four di Coppa Italia, proseguono appaiate la loro marcia in vetta alla classifica del massimo campionato maschile. La squadra di Doug Beal domenica ha superato senza problemi l'Ingram a Città di Castello, mentre i campioni d'Italia hanno inflitto un pesante 3-0 alla Venturi Spoleto. La nona giornata ha comunque registrato anche la resurrezione dell'Alpitour Cuneo, capace di piegare nettamente la sorpresa Brescia tra le mura amiche, e il riscatto della Carimonte Modena, vincitrice al tie break della Sidis Falconara. A Treviso la Sisley, trascinata da Quiroga e Bernardi, non ha pagato l'assenza dell'infortunato Luca Cantagalli, vincendo il big match con l'altalenante Maxicono Parma, mentre la Gabeca Montichiari ha confermato con le Terme Acireale Catania di attraversare un momento veramente magico. In Serie A2, si è assottigliato il gruppetto di testa dopo la vittoria della Jockey a Schio nel confronto diretto con la Fochi Bologna. Nel campionato femminile infine il Calia Matera, imponendosi 15-10 al tie break sull'Isola Verde a Modena, prosegue unica squadra ancora imbattuta, la propria fuga di leader solitaria.
Alle spalle della formazione di Barbieri, nelle cui file la Phipps e la Mangifesta stanno esprimendosi a grandi livelli, incalzano l'Imet Perugia e la sempre più convincente Orion Sesto San Giovanni: le umbre hanno liquidato con un perentorio 3-0 l'Assovini Bari, mentre le lombarde si sono sbarazzate della Nausicaa Reggio Calabria.

A fianco, Keba Phipps, del Matera. Pagina accanto, i giocatori dell'Ingram con l'ex allenatore Carmelo Pittera, che la settimana scorsa ha presentato le dimissioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 9. GIORNATA
Sisley Treviso-Maxicono Parma 3-1 (15-8, 15-17, 15-12, 15-12)
Carimonte Modena-Sidis Falcon. 3-2 (15-7, 12-15, 15-11, 11-15, 15-10)
Il Messaggero Ravenna-Venturi Spoleto 3-0 (15-11, 15-7, 15-4)
Alpitour Cuneo-Siap Brescia 3-0 (15-12 15-6, 15-12)
Ingram C. di Castello-Mediolanum Milano 0-3 (12-15, 10-15, 4-15)
Gabbiano Mantova-Charro Padova 0-3 (8-15, 8-15, 11-15)
Gabeca Montichiari-Acireale Catania 3-0 (15-11, 15-7, 15-11)
Siap Brescia-Mediolanum Milano (recupero 5. giornata) 0-3 (12-15; 7-15; 16-17)
Charro Padova-Il Messaggero Ravenna (recupero 6. giornata) 1-3 (15-17, 8-15, 15-10, 11-15)

CLASSIFICA: Mediolanum, Il Messaggero 16; Gabeca, Sisley 14; Maxicono, Charro 12; Siap, Sidis 10; Carimonte 8; Venturi 6; Alpitour 4; Gabbiano, Acireale 2; Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 24/11): Siap-Maxicono (23/11); Sidis-Il Messaggero; Mediolanum-Carimonte; Petrarca-Sisley; Gabeca-Virgilio; Acireale-Alpitour; Venturi-Ingram.

SERIE A2 MASCHILE - 10. GIORNATA
Gividi Milano-Centromatic Prato 1-3 (15-13, 10-15, 7-15, 4-15)
Jesi-Monteco Ferrara 1-3 (6-15, 9-15, 15-11, 6-15)
Moka Rica Forlì-Sparanise 3-0 (15-5, 15-5, 15-8)
Carifano Fano-Brondi Asti 0-3 (5-15, 11-15, 6-15)
Agrigento-Prep Reggio Emilia 1-3 (11-15, 16-17, 15-12, 10-15)
Lazio Roma-Codyeco S. Croce 3-1 (15-6, 15-7, 10-15, 15-4)
Banca Popolare Sassari-Jockey Schio 0-3 (8-15, 2-15, 9-15)
San Giorgio Venezia-Zinella Bologna 2-3 (15-10, 3-15, 16-17, 15-8, 10-15)
11. GIORNATA
Gividi Milano-Brondi Asti 3-2 (15-10, 8-15, 11-15, 15-13, 15-12)
Sparanise-Banca Popolare Sassari 0-3 (14-16, 7-15, 8-15)
Moka Rica Forlì-Lazio Roma 0-3 (3-15, 9-15, 0-15)
Jockey Schio-Zinella Bologna 3-0 (15-10, 15-3, 15-8)
Centromatic Prato-Jesi 3-0 (15-8, 15-9, 15-4)
Prep Reggio Emilia-San Giorgio Venezia 3-0 (15-10, 15-7, 15-4)
Codyeco S. Croce-Carifano Fano 3-1 (17-15, 15-7, 11-15, 15-4)
Monteco Ferrara-Agrigento 3-1 (4-15, 15-7, 15-7, 15-4)
CLASSIFICA: Jockey, Lazio, Centromatic 20; Zinella, Prep 18; Brondi 14; Moka Rica 12; Agrigento, Monteco 10; Codyeco 8; Banca Popolare, San Giorgio 6; Gividi, Carifano, Sparanise 4; Jesi 2.
PROSSIMO TURNO (12. giornata, 24/11): Banca Popolare-Gividi; Agrigento-Jockey; Centromatic-Moka Rica (23/11); Sidis-Sraranise; Zinella-Carifano (23/11); Lazio-Prep; Brondi-Codyeco; San Giorgio-Monteco.

SERIE A1 FEMMINILE - 6. GIORNATA
Imet Perugia-Assovini Bari 3-0 (15-7, 15-3, 15-12)
Yoghi Ancona-Para Spezzano 3-1 (12-15, 15-10, 15-4, 16-14)
Orion Sesto S.G.-Nausicaa Reggio C. 3-0 (15-8, 15-9, 15-10)
Teodora Ravenna-Teamsystem Fano 3-1 (15-3, 8-15, 15-6, 15-6)
Isola Verde Modena-Calia MT 2-3 (12-15, 10-15, 16-14, 15-9, 10-15)
Edilfornaciai S. Lazz.-Unibit Roma 3-2 (15-10, 6-15, 3-15, 15-13, 15-13)
Menabò Reggio E.-Sipp Cassano 1-3 (15-10, 13-15, 8-15, 9-15)
CLASSIFICA: Calia 12; Imet, Orion 10; Assovini, Edilfornaciai, Teodora 8; Unibit, Teamsystem 6; Isola Verde, Yoghi 4; Nausicaa, Para, Sipp, Menabò 2.
PROSSIMO TURNO (7. giornata, 23/11): Assovini-Yoghi; Paracarioca-Sirio; Pescopagano-Teodora; Nausicaa-Edilfornaciai; Unibit-Menabò; Sipp-Orion; Teamsystem-Isola Verde.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Phipps
La schiacciatrice di Matera permette alla Calia di non perdere a Modena e di mantenere il primato tra le donne. Keba schiaccia fortissimo, qualcuno che se ne intende dice che potrebbe giocare a discreto livello anche tra gli uomini.

9 Montali
Il sanguigno Gian Paolo allenatore della Sisley, non è ancora riuscito a ottenere il meglio dalla sua formazione. Però, nel giorno della prima volta contro Parma, ha tirato fuori almeno il carattere da Bernardi e compagni.

8 Martinelli
Dello schiacciatore della Carimonte si dice che giochi bene solamente con la maglia azzurra e con Velasco in panchina. Contro Falconara però mette per terra 41 palloni e aiuta la gloriosa Modena ad uscire per qualche giorno dal tunnel.

7 Arfelli
Teresa, palleggiatrice di Bologna dotata di classe in campo e fuori, continua a contribuire al buon momento di San Lazzaro. La sua esperienza è il punto di riferimento per una formazione a cui nessuno concedeva più di tanto.

6 Gallia
Sufficienza stretta per lo schiacciatore principe dell'Alpitour. Fa un po' tristezza vedere Cuneo in fondo alla classifica, anche se la vittoria su Brescia e i 31 palloni schiacciati bene da Riccardo danno un po' di fiducia all'ambiente.

5 Turrini
Il leggendario inviato del Resto del Carlino. La sua penna ha cambiato i destini di molte squadre e anche di qualche famiglia. L'insufficienza è perché invece di seguire la finale di Coppa Italia se ne va in America con Tomba la bomba.

4 Carretti
La motivazione è semplice: le poche volte che gioca dimostra sempre di essere uno che potrebbe fare il titolare quasi ovunque, meno che nella squadra dove giocano Galli e Lucchetta. Nottambulo Leo, ma perché non te ne sei andato?

3 Catania
Abbiamo sempre negli occhi la grande Paoletti dell'indimenticato Luciano Abramo e poi quella di Niki Lo Bianco che arrivò anche alla semifinale dei play-off. Tornare sui propri passi non sarebbe certo una forma di debolezza.

2 Jesi
La cittadina marchigiana ha un grande merito, quello di aver offerto la prima panchina italiana a Julio Velasco. Però l'ultimo posto nella Serie A2 non è il massimo per una formazione che ha sempre avuto una buona tradizione pallavolistica.

1 Forlì
La Moka Rica ha perso in casa con la Lazio prima in classifica, e questo non sarebbe grave. Grave è perdere un set a zero quando in campo si hanno due sovietici mitici anche se un po' anziani come il palleggiatore Losev e lo schiacciatore Pantchenko.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 20 a martedì 26 novembre

MERCOLEDÌ 20

9.55 RAI 3 **Boxe.** Mondiale dilettanti.
15.45 RAI 3 **Calcio.** Italia-Nigeria. Mondiale femminile.
16.15 RAI 3 **Nuoto.** Arena Trophy.
17.30 TELE+2 **Volley.** Coppa Italia. 1. semifinale.
20.15 TELE+2 **Volley.** Coppa Italia. 2. semifinale.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Belgio-Germania. Europei.
23.00 RAI 1 **Boxe.** Patrizio Oliva-Luis Barrera. Pesi welter.
23.40 TMC **Boxe.** Mondiale dilettanti. Semifinali.

GIOVEDÌ 21

11.00 RAI 3 **Scherma.** Trofeo Mannino.
11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga.
16.05 RAI 3 **Hockey su pista.** Mastrotto Trissino-Ash Thiene.
16.30 RAI 3 **Basket.** Estel Vicenza-Enichem Priolo. Campionato femminile.
17.30 TELE+2 **Volley.** Coppa Italia. Finale 3. posto.
20.15 TELE+2 **Volley.** Coppa Italia. Finale 1. posto.
22.20 RAI 2 **Boxe.** Gianfranco Rosi-Gilbert Baptist. Mondiale pesi superwelter IBF.

VENERDÌ 22

9.55 RAI 3 **Boxe.** Mondiale dilettanti.
15.45 RAI 3 **Calcio.** Italia-Germania. Mondiale femminile. A seguire: **Pallamano.** Ortigia Siracusa-Forst Bressanone.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Borussia Mönchengladbach - Wattenskheid. Campionato tedesco.
0.25 TMC **Boxe.** Mondiale dilettanti. Finali.

SABATO 23

10.25 RAI 3 **Boxe.** Mondiale dilettanti. Finali.
14.30 RAI 1 **Biliardo.** Campionato italiano boccette.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Campionato italiano. Sintesi.
15.30 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Trofeo Trinacria d'Oro femminile.
15.45 TELE+2 **Calcio.** Manchester United-West Ham. Campionato inglese.
16.15 RAI 2 **Volley.** Lazio-Prep Reggio Emilia. Serie A2.
16.45 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga. 1. semifinale.
17.30 RAI 3 **Pallanuoto.** Salerno-Volturno. Campionato italiano di Serie A1.
17.45 RAI 2 **Basket.** Telemarket Brescia-Turboair Fabriano. Serie A2, 2. tempo.
18.00 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 1. manche.
18.00 TELE+2 **Tennis.** Master Virginia Slims. Semifinali.
20.30 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 2. manche.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Barcellona-Valencia. Campionato spagnolo.
23.55 RAI 2 **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 2. manche. A seguire: **Boxe.** Mauro Galvano-Glottei Juda. Pesi supermedi. **Biliardo.** Campionato italiano boccette. **Automobilismo.** Rally di Monza.
0.15 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga. 1. semifinale.

DOMENICA 24

10.00 TELE+2. **Football.** Miami Dolphin-Buffalo Bills. Campionato NFL.
17.15 TMC **Volley.** Charro Padova-Sisley Treviso. A1.
17.55 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche.
20.25 TMC **Sci.** Slalom speciale maschile. 2. manche.
20.30 TELE+2 **Tennis.** Master femminile di New York. Finale.
23.00 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga. Finale.
1.00 RAI 1 **Sci.** Slalom speciale maschile. 2. manche.
1.40 RAI 1 **Automobilismo.** Rally di Monza.

LUNEDÌ 25

20.30 TELE+2 **Basket.** New York Knicks-Houston Rockets. Campionato NBA.

MARTEDÌ 26

16.05 RAI 3 **Volley.** Calia Matera-Teodora Ravenna. Campionato italiano femminile di Serie A1.
20.30 TELE+2. **Basket.** Glaxo Verona-Limoges. Coppa Europa.

VI SEGNALIAMO

Sabato 23 cominciano le prove di sci valide per la Coppa del Mondo 1991-92. La prima tappa del Circo Bianco è Park City, negli Stati Uniti, per due gare che vedranno scendere in campo in un confronto diretto il vincitore del Trofeo 90-91 Marc Girardelli e il campione azzurro Alberto Tomba, a caccia di rivincite. Il gigante di sabato e lo speciale di domenica vengono trasmessi in diretta sia dalle reti Rai sia da TMC. Proprio Telemontecarlo proporrà per tutto l'inverno un programma fitto di appuntamenti di sci: tutte le gare verranno trasmesse in diretta con i commenti di Bruno Gattai per le prove maschili e di Andrea Prandi e Guido Oddo per le femminili (prima data il 30 novembre). Approfondimenti, interviste e speciali troveranno spazio in «TMC Sci-Il pianeta neve», in onda il giovedì alle 23.50. A condurre il programma sono Paolo De Chiesa, ex nazionale di sci e la giornalista Januaria Piromallo. Anche Tele+2 manda in onda ogni martedì alle 22.30 una rubrica dedicata agli sport invernali, «Obiettivo Sci», presentata da Mario Cotelli e Fabio Guadagnini.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
18.05	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.50	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

Per la Lancia Dedra Turbo e la Fiat Tipo 2.0, 16 v., i.e., Stefan Reuter e Jürgen Kohler (nella foto) si sono improvvisati tester d'eccezione. Li vedremo lunedì, su Telemontecarlo, nella trasmissione Crono, condotta da Renato Ronco e Maria Leitner

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
12.10	Obiettivo sci	TELE+2
GIOVEDÌ		
15.45	Pianeta Calcio	RAI 3
22.30	La grande boxe	TELE+2
23.30	ATP Tour	TELE+2
23.50	Pianeta Neve	TMC
1.30	Grip	TELE+2
VENERDÌ		
17.40	Andiamo a canestro	RAI 2
22.30	Il grande tennis	TELE+2
SABATO		
13.00	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
22.00	Sailing	TELE+2
DOMENICA		
9.00	Superstars of Wrestling	TELE+2
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
14.00	Qui si gioca	TMC
14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20	Girone all'italiana	RAI 3
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
21.00	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ		
12.30	La grande boxe	TELE+2
14.15	Assist	TELE+2
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
16.45	A tutta B	RAI 3
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
23.45	Crono	TMC
MARTEDÌ		
14.15	Supervolley	TELE+2
15.45	Pallavolando	RAI 3
20.15	Almanacco	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30	Obiettivo Sci	TELE+2
23.10	Racing	TELE+2

QUANDO VIAGGIATE LA VOSTRA UNICA PREOCCUPAZIONE DEVE ESSERE SEGUIRE LA STRADA, NON I SEGNALI.
Concentratevi tranquillamente sulla guida e lasciate che a seguire i segnali radio sia la WKC 5500 Grundig. Il Radio Data System incorporato riconosce le emittenti attrezzate e memorizza le frequenze, per sintonizzarsi ogni volta sul segnale migliore della vostra rete preferita. É una comodità tutta vostra. Solo vostra: c'è il Doppio Sistema di Sicurezza, con pannello comandi estraibile e codice segreto di accesso.
SECURITY CODE
RETE 105
RETE 105
GRUNDIG
CAR AUDIO
MADE BY
GRUNDIG
WKC 5500 CON RADIO DATA SYSTEM.
DESIGN BY F.A. PORSCHE.

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te